Quotidiano / Anno LVIII / N. 80 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 4 aprile 1981 / L. 400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità «Speciale referendum»

Domani pubblicheremo un'intervista con il compagno Natta sulla posta in gioco nel voto referendario del 17 maggio. All'interno del giornale, una pagina speciale che illustra i contenuti del referendum sulla legge antiterrorismo, sull'abolizione dell'ergastolo, sui tribunali militari e sul porto d'armi; e motiva le rispettive indicazioni di voto del PCI facendo anche un ulteriore riferimento ai due «no» sull'aborto. Ogni sezione organizzi la diffusione.

La tragica stupidità delle strategie atomiche

Perché la gente diventa cinica e violenta

C'è una notizia che, a meno di una nostra svista, è rimasta del tutto ignorata dalla informazione, scritta o parlata. Eppure si è trattato di un avvenimento di rilievo. Nella settimana scorsa un centinaio di medici, quasi tutti famosi o investiti di importanti responsabilità nella loro professione, si sono riuniti in America, a Warrengton, una piccola località della Virginia. Venivano da diversi paesi: dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica, dalla Francia, dal Giappone, dalla Gran Bretagna, dall'Olanda e da numerosi altri stati. Si è trattato del primo congresso dell'Internazionale medica per la prevenzione della guerra nucleare.

Nonostante la grande differenza di provenienza, di origine e, probabilmente, di concezioni politiche, gli intervenuti si sono trovati tutti d'accordo su una conclusione semplice, quanto terribile: la civiltà umana non potrebbe sopravvivere a una guerra nucleare e nessuna strategia realistica può quindi essere basata sul presupposto che i medici sarebbero in grado di salvare un numero sufficiente di vite umane per prolungare la vita civile. A Warrengton i congressisti non hanno avuto bisogno di discutere nei particolari gli effetti di un conflitto atomico poiché su questo punto le loro analisi, fondate sulle ricerche degli ultimi decenni, sono largamente coincidenti. Il loro scopo proclamato è stato semmai quello di mettere l'opinione pubblica e, in particolare, i capi politici al corrente di una realtà di cui i medici, in quanto specialisti, sono già del tutto coscienti.

Il sovietico professor Chazov, un noto cardiologo che è stato anche fra i medici di Breznev, ha detto al congresso: «Alcuni militari e pubblici funzionari e perfino scienziati cercano di sminuire il pericolo della corsa alle armi atomiche e di minimizzare le conseguenze di una guerra nucleare. Si sentono dichiarazioni secondo cui una guerra nucleare può essere vinta, si può combattere una guerra atomica limitata, l'umanità e la biosfera continueranno a esistere anche dopo una catastrofe nucleare totale. Tutte queste sono illusioni cui molti di loro neppure credono e che vanno comunque sfatate».

Lo stesso Chazov ha spiegato che, in base agli esperimenti sovietici, una bomba di un megatone (ce ne sono di assai più potenti) che esplodesse su un'importante città sovietica lascerebbe 300.000 morti sul colpo e altri 300.000 feriti e ustionati. L'80 per cento dei dottori sarebbe morto a sua volta, gli ospedali sarebbero crollati e le riserve di medicamenti distrutte.

Gli ha fatto eco il collega Bernard Lown dell'Università di Harvard, cardiologo lui pure. Anch'egli teme il diffondersi di una «mitologia» secondo cui non ci sarà guerra atomica totale e, se anche ci fosse, non sarà apocalittica. Egli ha spiegato che un attacco atomico su una città come Boston (di cui Harvard è, come si sa, un sobborgo) avrebbe conseguenze tali che tutte le risorse mediche degli Stati Uniti non basterebbero neppure per curare gli ustionati. Un altro medico americano, il dottor Thomas Chalmers, decano della Mount Sinai Medical School, ha dichiarato che «la gente sta diventando più cinica anche di fronte alla morte, ma atenta a rendersi conto della natura di quel corteo di sofferenze prolungate che un attacco atomico lascerebbe dietro di sé, con migliaia di persone che ci metterebbero alcune settimane a morire, invocando di essere uccise, senza nessun soccorso medico possibile». «Tutta la nostra concezione di una risposta civile a una calamità — è la sua conclusione — sarebbe inapplicabile».

Infine un altro sovietico, il professor Boskov, direttore a Mosca dell'Istituto di genetica medica, ha affermato che gli uomini sono ormai giunti a «un punto importante della civiltà mondiale». «Gli effetti radioattivi di una guerra nucleare — ha spiegato — possono introdurre nuovi tratti ereditari molto pericolosi per la razza umana». Essi avrebbero perfino il «potere di rovesciare l'evoluzione» biologica. Altri insieme a lui hanno infatti spiegato che, mentre quasi tutti gli abitanti degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dell'Europa verrebbero uccisi, i pochi sopravvissuti si ritroverebbero con un lascito di cancro, di traumi mentali, di malformazioni e di turbe genetiche tali che l'esistenza umana ne risulterebbe modificata per sempre.

Queste informazioni sono talmente eloquenti da rendere inutile qualsiasi commento. Qualche riflessione tuttavia è legittima. Ciò che i medici dicono rafforza infatti una convinzione che noi ci tiriamo dietro già da molto tempo. Non siamo specialisti, ma non possiamo sfuggire all'impressione che tutto il problema della sicurezza degli Stati, quindi della pace e della guerra, mentre sembra dominato da uno spietato realismo, sia in realtà impostato ormai sull'assurdo più totale. Si elaborano «dottrine», si mettono a punto «scenari», si discute di «armi di teatro», si accrescono su questa base gli schieramenti di missili, tutto questo sapendo che il solo sbocco possibile di tanti esercizi, un giorno che questi diventassero realtà, sarebbe la distruzione non dell'uno o dell'altro paese, ma dell'intera società umana. Fin dove può restare «credibile» una concezione della sicurezza, per cui si spendono anche cifre pazzesche e che ciononostante è destinata nel migliore dei casi a restare inattiva perché, in caso contrario, la sola cosa sicura che essa implica è la morte, più o meno atroce, di tutti?

L'attentato a Reagan ha creato grande emozione, tutti deplorano l'esplosione di violenza nelle nostre società e si domandano come combatterla. Siamo anche lontani dal semplificarne le cause o dal ridurle a un solo fattore. Ma crediamo davvero di poter fare progressi sostanziali su questa strada fino a che sul mondo pende — e tutti, in modo più o meno cosciente, non possono non avvertirlo — la spada di Damocle di un olocausto, di fronte al quale ogni forma di violenza fin qui conosciuta, per quanto odiosa e mostruosa, apparirebbe ancora come un gioco da bambini?

Giuseppe Boffa

Il governo incoraggia l'impennata dei prezzi

Più care benzina e auto La spesa quotidiana già aumenta in tutte le città

Pandolfi: i prodotti petroliferi saliranno - La Fiat pronta a modificare i listini - A Mestre pane a 1900 lire, a Torino verdura rincarata al 250 per cento

ROMA — Il pranzo di Pasqua, colomba compresa, rischia di costare più di un week-end all'estero, e sulle gite di *pasquetta* peseranno i nuovi listini della FIAT e l'ormai probabile aumento della benzina. Sono queste le ultime due novità — ancora non ufficiali — nel bollettino di guerra dei rincari, aperto nei giorni scorsi dalle industrie alimentari, che si sono precipitate ad aumentare i listini (dal 5 al 15 per cento) dopo le voci di un blocco governativo dei prezzi. Si tratta di aumenti assolutamente ingiustificati. Da lunedì tutti i modelli FIAT costeranno di più (l'ufficio-stampa dell'azienda torinese ha fatto sapere che l'aumento *è presumibile*). Ieri Pandolfi, assicurando ai commercianti che «il blocco non ci sarà», ha annunciato una prossima decisione sugli aumenti chiesti dai petrolieri: *mediamente*, benzina e gasolio potrebbero salire di 15-20 lire al litro. E non è finita. Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) non è stato ancora convocato, ma sul suo tavolo, oltre alla benzina, ci sarà il rincaro della luce. E' la vecchia storia del *sovrapprezzo termico*, legato al prezzo del petrolio. Il *sovrapprezzo* accelera il costo del kilowattora: si prevede che una famiglia che consuma 250 kwh al mese (senza sprechi) pagherà dalle 10 alle 15 mila lire in più sulla bolletta.

Intanto, è stato calcolato che la maratona agricola di Bruxelles inciderà sui prezzi al consumo almeno per il 3%: di aumenti, naturalmente. A fine anno, i nuovi prezzi agricoli si riverserebbero nella borsa della spesa sottraendo complessivamente ai bilanci come minimo 215 mila lire.

Ma le notizie che arrivano dalle città italiane parlano di un vero disastro. A Torino — dove il costo della vita è salito a marzo dell'1,9% rispetto a febbraio — il latte ha avuto un'impennata dell'8%, e i formaggi intorno al 3%. Ed è addirittura Sudamerica per i prodotti dell'orto: dal 50 al 250% in più per cavoli, insalate, carote, spinaci.

A Venezia la «tazzina» di caffè costa da qualche giorno 350 lire, ma i bar stanno aggiustando tutto il listino: da 50 a 100 lire in più per cappuccino, latte, tè. A Mestre il prezzo del pane ha raggiunto le 1.800-1.900 lire al chilo. A Bologna, l'osservatorio COOP dell'Emilia-Ve-

Nadia Tarantini

(Segue in ultima pagina)

Berlinguer: «Il PCI non rilascia cambiali in bianco a nessuno»

Due ore di dialogo con gli operai allo stabilimento Montedison di Priolo

Dal nostro inviato

SIRACUSA — Il compagno Berlinguer ha avuto ieri a Siracusa — in un grande piazzale all'interno degli stabilimenti Montedison di Priolo — un incontro-assemblea con migliaia di operai. L'invito al Segretario del PCI era venuto dal consiglio di fabbrica. Per oltre due ore il compagno Berlinguer ha risposto a decine di domande fatte da operai e tecnici. Molti i temi toccati, e fra questi alcuni di particolare attualità politica.

Rispondendo a una domanda circa il governo attuale e i recenti provvedimenti economici, Berlinguer ha detto che i comunisti non possono mai ingannare i lavoratori ed è per questo motivo che oggi essi dicono con tanta forza che questo governo se ne deve andare. E' più che giustificata la denuncia che il PCI fa della inadeguatezza del governo attuale rispetto ai gravi problemi posti dalla crisi economica. Con un governo così l'Italia non può reggere oggi, e non può andare avanti, mentre è urgente un profondo cambiamento proprio per risolvere anche i problemi della congiuntura economica e finanziaria in una prospettiva di risanamento, di sviluppo e di trasformazione.

Leggo sul giornale di stamattina questo titolo, ha detto Berlinguer: «Craxi: il presidente Forlani è all'altezza della situazione». Ebbene noi diciamo proprio l'opposto: che questo governo si è dimostrato completamente al di sotto delle esigenze della drammatica situazione che il paese, che i lavoratori vivono. Tanto al di sotto che non può oltre restare al suo posto.

Lo spettacolo offerto quasi quotidianamente dal governo è sotto gli occhi di tutti. Ancora ieri si è assistito ad una ennesima rissa fra i ministri — come riferiscono i giornali di oggi — che non si mettono d'accordo su come ripartire fra i singoli ministeri i tagli della spesa pubblica (circa cinquemila miliardi) che, dicono loro, sono indispensabili. E perché litigano? Perché nessun ministro, nessuna corrente di partito, vuole vedere indebolita — con «tagli» nei dicasteri occupati da ciascuno — la propria posizione, impoverito da riduzioni di spesa l'uso che per lo più viene fatto del pubblico denaro: finanziare clientele e i gruppi di potere. Non riuscendo a mettersi d'accordo sui tagli di spesa, sembra che i ministri si stiano però mettendo benissimo d'accordo su un incredibile, nuovo aumento di tariffe e di balzelli: si parla di aumenti per poste, telefoni, ferrovie, trasporti urbani, elettricità, prodotti petroliferi, gas e acqua. Guarda caso, ha detto Berlinguer, proprio tutte le voci che più incidono sulla spesa degli strati più popolari e più poveri della società. Su simili imposizioni indirette, ormai non più sopportabili, nessuno dei ministri sembra trovi ragione di opporsi: perché a loro preme soltanto che quelle entrate — rastrellate dalla povera gente — servano comunque a lasciare intatte le fette di spesa di ogni ministero!

Lo spettacolo offerto quasi quotidianamente dal governo è sotto gli occhi di tutti. Ancora ieri si è assistito ad una ennesima rissa fra i ministri — come riferiscono i giornali di oggi — che non si mettono d'accordo su come ripartire fra i singoli ministeri i tagli della spesa pubblica (circa cinquemila miliardi) che, dicono loro, sono indispensabili. E perché litigano? Perché nessun ministro, nessuna corrente di partito, vuole vedere indebolita — con «tagli» nei dicasteri occupati da ciascuno — la propria posizione, impoverito da riduzioni di spesa l'uso che per lo più viene fatto del pubblico denaro: finanziare clientele e i gruppi di potere. Non riuscendo a mettersi d'accordo sui tagli di spesa, sembra che i ministri si stiano però mettendo benissimo d'accordo su un incredibile, nuovo aumento di tariffe e di balzelli: si parla di aumenti per poste, telefoni, ferrovie, trasporti urbani, elettricità, prodotti petroliferi, gas e acqua. Guarda caso, ha detto Berlinguer, proprio tutte le voci che più incidono sulla spesa degli strati più popolari e più poveri della società. Su simili imposizioni indirette, ormai non più sopportabili, nessuno dei ministri sembra trovi ragione di opporsi: perché a loro preme soltanto che quelle entrate — rastrellate dalla povera gente — servano comunque a lasciare intatte le fette di spesa di ogni ministero!

Un operaio ha domandato «perché il PCI si accanisce con il PSI». Noi, ha risposto Berlinguer, diciamo che la responsabilità principale della situazione attuale è del «non governo» che il paese deve sopportare è della DC. Critichiamo poi anche, senza accanimento ma con chiarezza, la condotta dei dirigenti del PSI in quanto assecondano — e spesso del tutto acriticamente — la politica sbagliata e antipopolare della DC e di questo governo. Di questo consenso socialista a quella politica ci rammarichiamo, e auspichiamo che il PSI riveda le sue posizioni

u. b.

(Segue in ultima pagina)

Le conferme dalle rivelazioni di Bordoni davanti alla commissione parlamentare

Il denaro e molti oscuri interessi tenevano insieme la «famiglia» Sindona

Già i primi trentuno nomi costituiscono un esplicito diagramma - Uomini della DC, mafia, massoni, generali, servizi segreti - Come era distribuito il denaro - «Aiutate quei due, Scarpitti e Micheli»

MILANO — «Ma come! Non lo sai che anche loro due fanno parte della nostra famiglia?». Così Carlo Bordoni dice di essere stato apostrofato da Sindona e dal genero di questi, quando, meravigliato di vedere fra i clienti «particolari» e «di riguardo» generali, industriali, mafiosi, finanzieri e politici (soprattutto DC) mescolati in un apparente disordine, chiese che cosa c'entrassero Licio Gelli, capo della loggia massonica P 2, e Lino Salvini, altro influentissimo massone. «Sì, Gelli e Salvini fanno parte della nostra famiglia».

Bordoni deve avere recuperato dallo scrigno della sua memoria quest'episodio per fare capire ai deputati e senatori che lo hanno interrogato a Lodi che Sindona non è solo il nome di un banchiere, ma è la targhetta, la sigla di una complessa costellazione. Un insieme di personaggi che ricoprono, nei più disparati settori della vita pubblica e dello Stato, incarichi delicatissimi che paiono accomunarsi in una ragnatela di società e banche coordinate da Sindona.

Carlo Bordoni è stato in grado di sorreggere questa sua tesi con elementi concreti? L'ex braccio destro di Sindona ha sfoderato innanzi tutto trentun nomi della «lista dei 500 uomini d'oro» della Finabank. E' un diagramma esplicito, che non ha bisogno di commenti, una plastica dimostrazione di quanto Bordoni voleva fare capire. I nomi hanno fatto impressione ai commissari. Ma Bordoni non si è fermato qui. Ha raccontato l'episodio relativo a Gelli e a Salvini. E, non ancora contento, ha rammentato un altro episodio specifico. Il difensore di Sindona avrebbe scritto una lettera ad un influentissimo personaggio politico della DC per chiedere aiuto in favore del suo assistito.

«Si diz da fare — avrebbe scritto il legale — per aiutare Sindona perché, se questo parla, potrebbero nascere problemi tra il governo italiano e quello USA, problemi anche di ordine militare».

Del resto il numero di generali che Bordoni attribuisce alla lista dei 500 è abbastanza elevato. Impressiona soprattutto la asserita presenza dell'ammiraglio Pighini comandante della Guardia di finanza.

Maurizio Michelini

(Segue in ultima pagina)

Se si vuole impedire il polverone

Anche se le nuove rivelazioni sull'affare Sindona non sembrano aver suscitato reazioni adeguate alle dimensioni politiche dell'affare, bastava ieri percorrere i corridoi di Montecitorio per cogliere un'eco profonda delle rivelazioni del braccio destro del finanziere italo-americano. La nota dominante dei commenti era ed è costituita da una profonda preoccupazione: dove si va a finire? come evitare la confusione, il qualunquismo, e che fatti come questi alimentino un discredito indiscriminato verso le forze politiche, investendo anche alte autorità della Repubblica?

E' una preoccupazione giusta. Noi l'abbiamo. E siamo profondamente turbati, anche perché la nostra pelle non è abbastanza dura, e certe cose hanno ancora il potere di stupirci e di indignarci. Come comportarsi, allora? Nascondere i fatti come hanno scelto di fare i giornali governativi, oppure accompagnare le notizie (le rivelazioni come le smentite) con uno sforzo di capire che cosa c'è dietro questa o quella furfanteria, quali meccanismi politici e istituzionali le hanno generate o favorite? Bisogna non soltanto distinguere tra le responsabilità personali ma cercare di ragionare freddamente e con obiettività sulla sostanza delle cose. Perché non è vero che in Italia tutti gli uomini politici sono ladri, è vero invece che certi meccanismi della politica e del potere si sono corrotti e sono degenerati.

Hanno quindi perfettamente ragione quei compagni socialisti i quali reclamano che il loro partito, in quanto tale, non sia coinvolto nell'affare Sindona. In effetti, ciò che emerge tocca singoli uomini, e non dimostra affatto che tutto il mondo politico (e non certo l'insieme del PSI) sia corrotto o riprovevole. Noi siamo gli ultimi ad avere interesse a fornire una simile rappresentazione della realtà.

Così rispondo con tutta chiarezza al compagno Signorile, comprendendo e condividendo molte delle ragioni che lo hanno spinto a scrivere la lettera che volentieri pubblico in altra parte del giornale. Ma con la stessa chiarezza vorrei dirgli che se lo scandalismo non fa parte della cultura della sinistra, di questa cultura non fanno parte nemmeno gli scandali, mentre dovrebbe far parte di essa lo sforzo di capire, e di dire alla gente, che cosa è accaduto in questi anni nella lotta politica e nella gestione del potere, al punto da consentire fenomeni come l'affare Sindona. Perciò spero che egli abbia scritto anche al direttore dell'Avanti! per chiedergli come mai un simile scandalo sia stato nascosto nelle pagine interne.

Insomma, non mi interessa difendere un titolo, che certamente non era falso anche se, nella sua estrema sinteticità, discutibile. Mi interessa ripetere ciò che era la sostanza del nostro commento (il più serio dei commenti, a mio parere), e cioè che l'affare Sindona è una vicenda di enorme gravità perché non ci troviamo di fronte ad un fatto di bustarelle, di piccole o grandi ruberie. Ma ci troviamo di fronte ad un caso rivelatore del fatto che, dietro le istituzioni (e contro di esse), si era costituita negli anni passati una struttura di potere in cui si fondevano vari elementi inquietanti: la manovra illecita di enormi somme di denaro, un intreccio torbido tra affari economici e operazioni politiche, finalizzate non solo a rafforzare certe correnti ma anche a disegni oscuri, a trame molto pericolose per la stabilità della nostra Repubblica.

Questo è ciò che fa dell'affare Sindona un caso tutto particolare, e di eccezionale rilievo. Sbagliano quei politici e quei giornali che non colgono questo punto essenziale. Che è invece quello che ci sta a cuore, e sul quale l'Unità continuerà ad insistere. Convinti come siamo che dalla liquidazione di questo intrico d'interessi, dalla rottura di questo sistema di potere, dipende non solo la moralità di questo o quell'uomo politico, ma la difesa della democrazia. Il PSI ne sarà certamente convinto; ma si muove di conseguenza? ritiene che le sue attuali scelte politiche favoriscano o ostacolino quest'opera necessaria di bonifica?

Questa è, nella sostanza, la questione politica e morale che abbiamo posto e che spiega la nettezza della nostra opposizione.

a. r.

Polonia: fonti USA parlano di ponte-aereo

WASHINGTON — La Cbs, una delle tre principali reti televisive americane, ha dato ieri sera (le due di stamattina ora italiana) una notizia attribuita a fonti definite «sicure» del controspionaggio USA, secondo la quale sarebbe in corso nella zona sud-est della Polonia un vasto ponte aereo con la partecipazione di elicotteri e aeroplani del patto di Varsavia. Secondo le stesse informazioni sarebbero stati notati in altre zone della Polonia consistenti spostamenti di truppe.

* * *

Ieri il vicepresidente USA Bush ha ricevuto il vicepremier polacco Jagielski al quale ha espresso il sostegno americano alla politica di Varsavia. Migliorano intanto — nonostante un attacco di febbre, 38,5°, che preoccupa un po' i medici — le condizioni di Reagan.

NELLA FOTO: la prima immagine di Reagan dopo l'attentato. **IN PENULTIMA**

Breznev e Genscher per la trattativa

E' durato più a lungo del previsto il colloquio al Cremlino tra Breznev e il ministro degli esteri tedesco-federale Genscher, sulla possibilità di una ripresa del dialogo tra est e ovest per ridurre la tensione internazionale. Il capo della diplomazia di Bonn si è espresso per una trattativa e si è detto favorevole alla proposta di Breznev per una conferenza paneuropea sul disarmo, ma ha confermato l'adesione alle decisioni sugli «euromissili». **IN PENULTIMA**

Critiche della base al CC del POUP

Le conclusioni a cui è giunta la sessione del CC del POUP di domenica scorsa sono state criticate dalla base nel corso della serie di assemblee a cui hanno partecipato i massimi dirigenti del partito. Lo riferisce esplicitamente la stampa di Varsavia nelle corrispondenze dedicate alle assemblee svoltesi negli ultimi giorni, che in alcuni casi hanno visto anche momenti burrascosi. E' capitato a Kania in una fabbrica di Varsavia, ma presa di mira è stata soprattutto la sezione propaganda del CC diretta da Olszowski. **IN PENULTIMA**

Sfugge al sequestro il capo del PC basco

MADRID — Un gruppo di terroristi ha sequestrato per circa un'ora ieri sera il segretario generale del partito comunista del paese Basco, Roberto Lertxundi. Il segretario comunista si stava dirigendo verso la sede del suo partito a Bilbao, quando alcuni sconosciuti lo hanno costretto a entrare in un'automobile con la quale l'hanno trasportato a Gueche, località non distante da Bilbao. A Gueche, Lertxundi è riuscito a fuggire balzando dall'auto, e si è recato a un commissariato di polizia.

OGGI

salviamoci almeno lo stomaco

I GIORNALI *di ieri, in generale, hanno dedicato minor spazio di quello che ci aspettavamo all'Assemblea nazionale della DC, apertasi in un grande albergo della Capitale. Ma qualche cosa ne è stato detto ieri l'altro sera alla TV (noi abbiamo ascoltato, come al solito, il TG2 delle 19,45) e qualche frase della lunga relazione del segretario on. Piccoli l'abbiamo letta sui quotidiani e, fra gli altri, lo stesso «Popolo», che ne ha pubblicato anch'esso una cronaca relativamente breve.*

Ma ci è bastato quel poco che ci è stato fatto conoscere per domandarci se all'on. Piccoli la sua relazione (composta, come è stato riferito, di 60 fitte cartelle) non sia costata giorni e giorni di tempo e forse settimane o addirittura mesi. Perché è impossibile che un uomo personalmente onesto osi scrivere (e poi dire) che lo Scudocrociato ha la vocazione di «riconoscere e correggere i suoi errori», oppure rimproveri chi accusa la DC di «cattiva gestione della cosa pubblica» e assicuri che (citiamo il titolo riassuntivo del «Popolo») «La DC raccoglie la sfida — per rinnovarsi con il Paese», senza confessarsi: «Questo è troppo. Come posso affermare queste cose?» e senza poi sentire il bisogno di concedersi, tra l'una e l'altra affermazione, due o tre o quindici giorni di vacanza per rifarsi la faccia e andare dal barbiere dove solitamente uno se la deve rimirare nello specchio. Ma qui, forse (anzi senza forse) sta la forza del partito di maggioranza: nella sua assoluta mancanza di pudore. Lo si è visto in questa Assemblea, che si celebra proprio quando da anni e anni a questa parte non c'è scandalo, falso, ruberia, contrabbando, inganno o malazione in cui la DC non sia, direttamente o indirettamente, implicata e per l'appunto ieri, mentre Piccoli, stava rivendicando al suo partito il diritto di ripigliarsi (forse proprio alla Machiavelli) lo Stato, a poche centinaia di chilometri di distanza un ex finanziario del ladro e bancarottiere Sindona, cominciava a svelare i segreti di quel «tabulato», che vede grossi esponenti della DC in prima fila.

Ci permette di dargli un consiglio questo insaziabile partito? Indica solo nei teatri d'opera le sue Assemblee nazionali, e non ci faccia vedere le incredibili facce dei suoi dirigenti, allineate sul palcoscenico in prima fila, più in alto. Semmai, disponga che portino tutti una bautta, per renderli irriconoscibili o, meglio ancora, faccia sedere i membri della direzione nel vano sottostante destinato all'orchestra, nel «golfo mistico», a un tavolo che dalla pista non si veda. Così il pubblico ascolta ugualmente - ma almeno non si rovina lo stomaco.

Fortebraccio

PROSSIMO CONFRONTO TRA MICHELI E SCARPITTI — UNA LETTERA DI CLAUDIO SIGNORILE A PAGINA 2

Dopo le rivelazioni di Bordoni alla commissione Sindona

Adesso a confronto Micheli e Scarpitti

L'amministratore e il portasoldi della DC dovranno spiegare le loro contrastanti versioni
Dichiarazione del presidente della commissione De Martino - Smentite di Mancini e Leone

ROMA — Dopo la fruttuosa trasferta lodigiana il prossimo impegno della commissione parlamentare d'inchesta su Sindona sarà il confronto tra Scarpitti, uomo di fiducia della DC sulle questioni finanziarie e Micheli, segretario amministrativo dello stesso partito. L'obiettivo è quello di avere ulteriori chiarimenti sui rapporti tra l'amministrazione della Democrazia Cristiana e il sistema finanziario del bancarottiere siciliano. Questo confronto dovrebbe avvenire nella prossima settimana. Subito dopo la commissione d'inchiesta dovrebbe aprire un altro capitolo dello scandalo, quello riguardante gli uomini politici chiamati in causa nell'affare.

Dopo l'audizione di Bordoni e le prime rivelazioni su una trentina di nomi dei cinquecento che fanno parte del famoso tabulato comprendente l'identità dei personaggi che trafficavano con Sindona, ora la commissione parlamentare è alla ricerca di prove documentali che avvalorino le rivelazioni ricevute.

Ieri sera il presidente della commissione, Francesco De Martino in una nuova dichiarazione ha precisato che «le affermazioni finora contenute in alcuni interrogatori non hanno riscontro di carattere documentale», aggiungendo che «la commissione e la magistratura sono impegnate nella ricerca di tutte le prove e di tutti i documenti» compreso il famoso «tabulato, scomparso senza tracce anche perché chi afferma di aver avuto conoscenza dell'elenco non ha reso possibile il ritrovamento dello stesso». In sostanza la commissione parlamentare, è ovvio, vorrebbe mettere le mani su questo scottante documento.

Già la Guardia di Finanza pare sia riuscita a trovare cose estremamente interessanti a questo proposito nella villa aretina di Livio Gelli, il chiacchierato capo della P2, la loggia massonica più segreta, spesso al centro di affari oscuri.

Intanto, come prevedibile, sono arrivate a raffica le smentite e le precisazioni di chi è stato tirato in ballo da Carlo Bordoni, durante l'interrogatorio di Lodi. «Categorica» è quella di Mancini che ieri ha mandato un telegramma al presidente della commissione, De Martino, in cui tra l'altro chiede «di essere immediatamente ascoltato per riaffermare nel modo più perentorio ed esplicito la falsità assoluta della mia presenza a qualsiasi titolo nel tabulato dei 500 nomi».

Anche l'ex presidente della Repubblica, Giovanni Leone, smentisce nella «maniera più ferma» così come l'ex gran maestro del Grande oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani), altra loggia massonica, il quale ironicamente si rammarica che «*purtroppo*» quanto riferito dai giornali «non è vero». Simili a queste sono le dichiarazioni dell'ex generale Vito Miceli, ora deputato nelle file del Movimento Sociale e del generale Franco Picchiotti.

Nella ridda di voci, rivelazioni e smentite si inserisce da New York Nicola Biase, vice direttore centrale della Banca Privata di Sindona, il quale in un'intervista alla «*Gazzetta del Mezzogiorno*» di Bari sostiene che Carlo Bordoni (cioè colui che ha tirato fuori il primo elenco dei truffatori) stia in effetti bluffando. Secondo Biase comunque la famosa lista «da me stesso compilata» comprenderebbe 530 e non 500 nominativi.

Lotta accesa, intanto, è il comportamento che sulla vicenda Sindona, stanno tenendo alcune testate della RAI che informano in modo distorto e fazioso; ciò avviene proprio nei giorni in cui presidenza e maggioranza del consiglio d'amministrazione dell'azienda hanno presentato al Parlamento un documento che i comunisti non hanno votato per la sua ambiguità ma nel quale, tuttavia, si sbandierano a più riprese i principi di una informazione pluralistica, completa e imparziale. E invece il 2 aprile è stata data la falsa notizia secondo la quale anche il PCI era coinvolto nei traffici di Sindona. Quando poi sono venuti fuori i primi nomi dell'elenco dei 500, alcune testate hanno fatto acrobazie per nascondere e distorcere la realtà. Gli ascoltatori sono stati informati delle smentite diffuse da Fanfani, Mancini e altri ma non dei fatti ai quali esse si riferivano. Peggio ancora: è stato fatto un unico fascio della presa di posizione del PCI contro quello che si è immediatamente rivelato un fatto del tutto inesistente e delle reazioni di personaggi che sono stati chiamati in causa da Bordoni nel suo interrogatorio. E' un meccanismo oramai sperimentato: far passare nella testa della gente l'idea che, più o meno, tutti i partiti sono coinvolti nello scandalo di cui si parla, senza distinzione alcuna; e che tutti, ovviamente, smentiscono: il solito teatrino nel quale la realtà affoga e resta indecifrabile.

Contro questa palese prova di faziosità il PCI ha energicamente protestato chiedendo immediati accertamenti. In una lettera inviata al presidente della commissione di vigilanza, on. Bubbico, il compagno Bernardi denuncia l'uso grave della falsa notizia sul PCI fatto dal GR2; ricorda la smentita diffusa dallo stesso presidente della commissione d'inchiesta, on. De Martino, e la querela presentata dal PCI; sollecita, infine, che con procedura d'urgenza: 1) si verifichi se e in qual modo la RAI ha provveduto alle opportune e doverose rettifiche; 2) si accerti in qual modo e da chi l'infondata notizia del coinvolgimento del PCI nella vicenda Sindona sia stata ricavata; 3) si acquiscano — per le necessarie e inevitabili deliberazioni — i testi trasmessi dal TG e dal GR il 2 aprile.

Michele Sindona

Una lettera di Claudio Signorile

Pubblichiamo qui di seguito la lettera che il compagno Claudio Signorile, della Direzione del PSI, ha inviato al direttore del nostro giornale.

«Caro Reichlin,

il titolo di questa mattina sull'*Unità* suscita amarezza e preoccupazione in chi si batte per la ripresa di rapporti costruttivi ed unitari nella sinistra, e giustifica le reazioni, anche indignate, dei socialisti.

Non è possibile che il quotidiano del PCI in un titolo a lettere di scatola, metta nello stesso mucchio dirigenti del PSI, mafiosi e massoni (oltre ai dirigenti democristiani), quasi ad indicare un unico bersaglio da colpire, e senza tener conto delle smentite di cui pure nel testo viene dato atto.

Non è possibile usare questo metodo verso un partito con il quale si collabora in tanti comuni e regioni, nel sindacato, nella cooperazione, ed insieme al quale si devono gestire le difficili prospettive della sinistra. Lo scandalismo non fa parte della cultura della sinistra. Si vuole forse accentuare una polemica fra socialisti e comunisti, già in atto da tempo e che insieme abbiamo giudicata pericolosa ed abbiamo tentato di orientare sul terreno di un confronto costruttivo?

Si commette ancora l'errore politico di operare per schiacciare il PSI in un quadro che non è il suo, e con alleati ed amici che non gli sono congeniali, per ampliare (magari in vista di un confronto elettorale) lo spazio comunista?

Le esperienze passate, le sconfitte (ma anche le vittorie), devono finalmente avere insegnato la fragilità di posizioni politiche ottenute attraverso la drastica rottura nella sinistra e la divaricazione esasperata: il prezzo per il PSI è la debolezza nel sostegno politico e sociale ad ogni ipotesi riformatrice; per il PCI, l'isolamento e la chiusura di sbocchi politici positivi.

Sento mio dovere chiedere al tuo giornale un chiarimento e, mi auguro, una correzione: ne ha diritto la dignità dei militanti e dirigenti socialisti; ne hanno diritto i comunisti che vivono giorno dopo giorno nella realtà del Paese, insieme ai socialisti, i problemi dei lavoratori e della democrazia; e nella crisi del paese soffrono, insieme, il dramma di una sinistra che si indebolisce mentre si divide.

Fraternamente tuo

CLAUDIO SIGNORILE».

DC e PSI: frecce avvelenate e guerra di album di famiglia

Formica ne dice di tutti i colori su Andreotti, Moro e tanti altri

Accuse anche a Merzagora e Visentini - Dura risposta di Piccoli: manca il senso di responsabilità proprio di un ministro - «Disappunto» di Bettino Craxi

ROMA — «*Turatevi il naso e aprite le orecchie...*», così l'*Espresso* titolerà una lunga intervista del ministro socialista Rino Formica. Il testo contiene una serie di frecciate velenose indirizzate contro Andreotti ed altri capi della DC. Neppure Moro (si ricorda che il petroliere Musselli «*frequentava la sua casa*») viene risparmiato, mentre altri colpi sono rivolti contro Rognoni, Piccoli («*un sergente*»), Merzagora e Visentini.

Piccoli ha risposto subito a nome della segreteria democristiana dichiarandosi incredulo. «*Possibile che un ministro della Repubblica, il ministro d'una coalizione che comprende DC e PSI, aggredisca con giudizi iniqui uomini come Moro, o come Giulio Andreotti (...) il cui senso dello Stato è riconosciuto da chiunque non si muova con spirito settario?*». Formica ha detto di avere avuto diverse conversazioni con il giornalista del settimanale, ma di non aver potuto rileggere la stesura definitiva dell'intervista. In sostanza, ha confermato. E Piccoli ha parlato di una manifestazione di «*impressionante caduta di senso di responsabilità proprio in chi ha maggiori doveri*».

Con l'intervista di Formica, uno dei candidati di punta alla vice-segreteria socialista, sembra prendere corpo una guerriglia di album di famiglia tra PSI e DC: sopra il tavolo si trattano insieme le cose del governo (a partire dalla «stretta» economica), sotto il tavolo volano i calci. Il clima si appesantisce, e il tono si abbassa.

Che cosa sostiene il ministro socialista? L'attacco ad Andreotti è il più insistito. A lui si fa carico di aver gestito, durante il periodo della solidarietà democratica, la linea della fermezza in seguito al rapimento Moro («*una vicenda tutta egemonizzata dal PCI*») in un modo rigido, fino al punto — dice Formica — che egli non volle accettare una lettera personale di Paolo VI e pretese che le comunicazioni del Vaticano gli fossero recapitate attraverso i normali canali, da Stato a Stato. Il ruolo di Andreotti nella vita politica italiana — afferma il ministro socialista — è stato «*assolutamente deleterio*». Se egli dovesse diventare presidente della Repubblica, sarebbe il «*trionfo della doppiezza*» e molti farebbero bene «*ad andarsene a vivere in un altro paese*».

Aldo Moro (che nel '45, a Bari, aveva chiesto la tessera del PSI) aveva «*una dose notevole di cinismo politico*». Merzagora, è un «*evasore fiscale*» che sul suo yacht batte bandiera straniera, uno che «*si è lasciato dire e scrivere che prendeva tangenti quando vendeva gli immobili delle Generali e non ha neanche dato querela*» (dopo la nomina di Formica a ministro dei Trasporti, lo scorso anno, il senatore Merzagora sostenne che l'esponente socialista, fino ad allora amministratore del PSI, aveva preteso delle tangenti dal finanziere Ferruzzi, morto nel frattempo). Il senatore Bruno Visentini, attuale presidente del PRI, è accusato da Formica di avere lavorato per la «*disgregazione di questo sistema*» negli anni in cui è stato l'ispiratore della Confindustria. «*Lui* — afferma il ministro socialista — *è stato molto partecipe di una grave responsabilità: la confusione di ruoli tra gli industriali che non amavano più fare gli industriali, ma preferivano fare i governanti o i sindacalisti. I sindacalisti che facevano di tutto tranne che i sindacalisti...*». Rognoni non è gradito: «*Qui non si smette con questa idea che un ministro è buono solo quando ha la copertura del PCI!*».

Quanto alla vita del PSI, Formica smentisce che Pietro Nenni, poco prima di morire, fosse in netto contrasto con Craxi. «*Ma figuriamoci!* — egli dice. — *Questa è una mistificazione di quel pataccaro di Dino Gentili, quello della Cogis, coinvolto in uno scandalo petrolifero. La sinistra socialista aveva già perso il round della direzione del partito, il 20 dicembre, quando De Michelis era venuto con noi*» (si parla della fine del '79).

L'ultima domanda dell'intervistatore riguarda la presidenza del Consiglio socialista: Craxi è pronto a gestire le riforme da palazzo Chigi? Formica risponde: «*Sempre, anche se la lotta politica non è astrologia. Noi lavoriamo per crearne le condizioni*».

Nella tarda serata, lo stesso Craxi — al quale erano arrivate telefonate furibonde da parte dei dc — ha detto di aver letto con «*disappunto*» l'intervista dell'*Espresso*. Le cose che vi sono espresse, ha fatto sapere, «*non hanno significato*».

Dibattito sulle tesi del PSI e del PdUP a Roma

ROMA — Un dibattito a tre voci sulle difficoltà e le prospettive della sinistra di fronte alla crisi: vi hanno partecipato l'altra sera, nella sala affollatissima del teatro Centrale, il compagno Aldo Tortorella, della direzione del PCI, Fabrizio Cicchitto, della direzione socialista e uno dei leader della «sinistra lombardiana», e Lucio Magri, segretario del PdUP.

Lo spunto era offerto dai documenti congressuali del PSI e del PdUP-MLS. Ma ben presto la discussione si è allargata — mettendo in luce i punti di convergenza ma non nascondendo le differenziazioni — all'intero arco dei temi con cui la sinistra italiana è chiamata a misurarsi: le ragioni delle sue divisioni, i caratteri della crisi, la possibilità dell'alternativa e la definizione della «terza via», la costruzione di elementi di programma ancorati comunque all'ispirazione di una grande trasformazione.

Conferenza stampa del PCI sui problemi della droga

ROMA — La direzione del PCI ha indetto per mercoledì 8 aprile (alle ore 11,30 presso la sala stampa della direzione, via dei Polacchi 43) una conferenza stampa su «L'impegno dei comunisti nella lotta contro la droga».

La conferenza sarà introdotta dal compagno Ugo Pecchioli, della direzione, e vi parteciperanno Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità; Marco Fumagalli segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana; Franco Martorelli, responsabile del gruppo di lavoro su mafia e criminalità organizzata e la compagna Giglia Tedesco, vicepresidente del gruppo comunista al Senato.

Nel corso della conferenza verranno presentate le indicazioni dei comunisti per affrontare il «problema droga». Su questi problemi il PCI terrà due convegni; per il centro-nord a Bologna l'11 aprile e per il Sud a Palermo l'11 e il 12 aprile.

In vista delle elezioni a Roma

Greggi inverte la rotta lascia Almirante e torna a veleggiare verso la DC

ROMA — *La notizia, a pensarci bene, non lascia poi molto sorpresi: Agostino Greggi lascia il partito di Almirante per puntare la prora della rugginosa nave «ultracattolico-tradizionalista» verso il porto democristiano. Un cambio di rotta, uno dei tanti della vicenda politica di questo personaggio. Un mutamento che arriva a poco più di due mesi dal voto per il Campidoglio, dove Greggi aveva ed ha tuttora un seggio nelle file neofasciste (che si aggiunge al posto di parlamentare raggiunto faticosamente dopo una trombatura elettorale grazie ad un gioco di dimissioni).*

Greggi era stato nella DC da sempre, fino al '72 quando uscì per protestare contro la liquidazione dell'ultimo governo di centrodestra. Ora si dice che sia in trattative con lo scudo crociato e sembra che punti a tornare in lista nelle elezioni amministrative. Chissà se la DC — che aveva parlato a mezza bocca, nelle settimane scorse, di una lista piena di facce nuove e pulite — avrà il coraggio di riprendersi questo personaggio.

Per ora i democristiani non hanno inviato neppure una debole smentita sulle «trattative in corso»: d'altra parte qui a Roma la DC in questi anni non si è certo segnalata per il suo «rinnovamento» e in fondo questo recupero della più oscura «destra cattolica» che Greggi dice di rappresentare, non stupirebbe tanto.

La mossa di Greggi non è l'unica «novità» nell'area confusa della destra romana. L'altro elemento — tuttora incerto — è il comportamento degli «ex» di DN che hanno iniziato la loro marcia di riavvicinamento alla DC ormai da un paio d'anni. C'è poi l'incognita Longobardi: questo show-man della «destra televisiva» aveva lanciato dai canali delle TV private la sua personale campagna annunciando anche la presentazione di un proprio «partito» per le elezioni comunali.

Longobardi un paio di mesi fa davanti ad una platea di signore col collo di pelliccia e di signori di mezza età vestiti in grigio aveva «promesso» di portare in Campidoglio 10 consiglieri e aveva fatto fischio contro la DC accusata di «sinistrismo» e di aver sistematicamente spento a suon di milioni le antenne da cui si affacciava il suo partitino. Ora però dopo una campagna così roboante Longobardi non si fa più sentire e in giro ci sono voci di un suo passaggio armi e bagagli in qualche partito.

I «si dice» parlano anche di una Democrazia cristiana che tra Greggi e Longobardi farebbe il pieno delle frange di destra in cerca di una qualche sistemazione. Staremo a vedere; la lotta interna per le liste e le «alleanze» in casa dc si annuncia comunque particolarmente movimentata.

All'assemblea nazionale DC

Ricordato ieri a Roma il centenario della nascita di De Gasperi

ROMA — All'inizio della manifestazione Forlani è stato fin troppo esplicito invitando gli oratori ad essere brevi per consentire ai parlamentari dc presenti di tornare in tempo utile a Montecitorio, dov'era in ballo il voto sul bilancio. Frettolosa, dunque, e piuttosto scialba rispetto alle previsioni, è apparsa la celebrazione del centenario di Alcide De Gasperi, avvenuta ieri al Teatro dell'Opera di Roma nella seconda giornata dell'assemblea nazionale della DC. Accanto allo stato maggiore democristiano, e ai familiari dello statista trentino, c'erano anche importanti esponenti dc del mondo. Oltre al tedesco Klepsch, presidente del gruppo dc al parlamento europeo, e a Paul Kananda, presidente democristiano ugandese, è anche intervenuto un esponente di «Solidarnosc», il polacco Jerzy Skwara.

Ritualità a parte, nei discorsi principali — Forlani, Andreotti, Rumor — è prevalso l'elemento centrale che attualmente preoccupa la DC, quello di ribadire il senso di una «identità politica» che avrebbe il suo centro ispiratore nella figura e nell'opera di De Gasperi. Ma il tentativo di «rattualizzare» l'esperienza degasperiana non è apparso efficace, tanto le note celebrative hanno finito col surrogare i contenuti. Notevole, tra Forlani e Rumor, è stato l'effluvio di parole difficilmente precisabili, a proposito dei «valori» e delle «radici vitali per la DC» nella esperienza degasperiana, nonché addirittura il suo carattere di «lungimiranza» e «universalità».

Più attento alla storia e alla politica, è stato Andreotti, che ha pronunciato il discorso principale, sottolineando l'importanza di quella «eccezionale concordia operativa» che permise, all'indomani della Liberazione, «la collaborazione ministeriale con forze eterogenee», preparando l'avvento della repubblica democratica. Andreotti ha poi sostenuto il «non integralismo» del cattolico De Gasperi, asserendo che tratto tipico della sua personalità fu quello di sollecitare i cattolici impegnati nella vita pubblica ad avere «contatti con gli altri, anche al di fuori dei problemi contingenti di alleanza e maggioranza». Anche per questo — ha osservato Andreotti — egli giunse «a difendere la filosofia delle collaborazioni democratiche che avevano creato malintesi ed equivoci anche in qualificati ambienti cattolici».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 7 aprile.

LETTERE all'UNITA'

Nessuna razionalità nella proposta di abrogare la legge 194 sull'aborto

Caro direttore,

l'impegno a cui sarà chiamato il popolo italiano quando dovrà dare il suo giudizio sulla legge 194 che regola l'aborto, non deve essere acritico ma consapevole che l'essere umano non vive soltanto nella natura, ma anche nella società umana; e anche questa, non meno della natura, ha la sua evoluzione storica e scientifica. Oggi poi ci troviamo a dover difendere una storia che ancora non si è compiuta, a causa di una «vecchia cultura» non abbastanza intelligente da sapersene andare senza opporre resistenza; e qui mi riferisco al conservatorismo integralista del «Movimento per la vita».

Ogni nuovo progresso, certamente, si presenta come un «atto sacrilego», come una rivolta verso il vecchio stato di cose che sta morendo, ma che è santificato dall'abitudine, dall'avidità e dalla brama di dominio (e dalla pigrizia culturale e morale). Ma emerge anche la necessità di rispettare le nuove norme di convivenza civile che una società si dà attraverso le leggi di uno Stato di diritto e non di natura, di uno Stato laico e non di opinione. Oltretutto nel caso della 194 non viene soppressa la volontà del singolo, ma la si valorizza e si rispettano i bisogni e le necessità individuali, poiché a nessuno viene imposto di fare o non fare l'aborto e in ultima istanza è sempre il singolo che decide in coscienza.

Nessun riscontro di razionalità mi sembra invece presente nelle proposte di abrogazione della 194 e dei vari articoli in essa contenuti, poiché non emergono alternative concrete e credibili da parte delle forze che si oppongono a dare una risposta risolutiva al problema ma al contrario tendono semplicemente a ripristinare il silenzio sull'aborto clandestino di natura medioevale.

GIUSEPPE FOGGI
(Casatenovo - Como)

Fermammo l'inflazione ma anche tra noi la cosa venne vista come marginale

Cara Unità,

penso che usando un linguaggio più semplice, impiegando dei caratteri tipografici più grandi, sfruttando di più la grafica e l'illustrazione si possa far meglio impadronire i lettori di concetti come inflazione, deflazione, crescita zero ecc. che, se non vengono espressi in modo elementare, rischiano di non essere comprensibili a molti. Altrimenti rischiamo che alcuni strati della popolazione con reddito basso e gli stessi compagni sottovalutino l'importanza di queste questioni: come quando riuscimmo a fermare l'inflazione e la cosa venne vista come marginale e non importante.

In occasioni di dibattiti, relazioni al Comitato Centrale del PCI, si potrebbe studiare l'impaginazione in modo che questi si possano staccare dal resto del giornale e piegare come un opuscolo.

È molto buono il servizio del lunedì su scienza, medicina e alimentazione; bene la rubrica «Motori».

*Sarebbe bene organizzare (se vogliamo che il nostro giornale sia maggiormente aderente alla base e se crediamo in queste cose) degli incontri tra i compagni delle sezioni ed un responsabile della redazione per discutere i contenuti, sentire le esigenze e per impostare assieme una efficace propaganda nei Festival dell'*Unità.

ENNIO BELLINA
(Sesto S. Giovanni - Milano)

Se tutti controlliamo, forse negli anni a venire qualche «furbo» di meno

Cara Unità,

da quando il ministro Reviglio ha «inventato» la ricevuta fiscale, sto combattendo una personale crociata contro gli evasori. Vado dal parrucchiere? dal medico? dal meccanico? al ristorante? Esigo la ricevuta fiscale. Qualcuno che fa lo gnorri lo trovo immancabilmente, ma alla mia imperterrita richiesta incassa il colpo e me la rilascia.

Premesso questo, ecco la «perla».

Io e mio marito abbiamo recentemente comprato un appartamento per i miei suoceri con l'aiuto di un mutuo bancario. Si va al rogito e, al termine dell'operazione, il notaio mi comunica che devo recarmi il più presto possibile nel suo studio per versargli la parcella e la quota che, per legge, incassa lo Stato.

Dopo 3 giorni, infatti, vado e pago la somma di lire 3.050.000 con assegno, e gli chiedo se detta somma è a saldo di ogni suo avere. Avutane conferma (ma eravamo soli!) gli chiedo la fattura. Lui mi risponde che va bene, ma di ripassare fra un mese. Così infatti è stato. Ma, e qui ti voglio, la fattura è di 150.000 lire inferiore all'importo da me pagato. Gli telefono per chiarimenti, e il notaio personalmente mi dice che o mi tengo quell'importo, oppure mi deve fare un'altra fattura di lire 3.293.000, ma naturalmente (?!) devo portargli la differenza di lire 243.000 (cioè 3.293.000 — 3.050.000). Resto allibita, gli dico che non accetto, che voglio una fattura d'importo corrispondente a quanto in realtà io gli ho pagato, non una lira di più, non una lira di meno. Si arrabbia, mi risponde che è trent'anni che fa il notaio e il suo mestiere lo conosce, e che è inutile continuare a discutere.

Questa è senza dubbio una frode fiscale, mi sono detta, perché è evidente che i notai avranno per forza di cose da denunciare quanti rogiti stipulano, ma avranno delle tariffe minime e massime: così essi al privato (che in genere non chiede fattura) fanno pagare il massimo ma denunciano la tariffa minima. Io, che gli ho chiesto la fattura, l'ho probabilmente incastrato in quanto non se l'aspettava, e ora non riuscirà a farne una dell'importo esatto da me pagato, ma o di più (allora però paga più IVA e vuole da me la differenza) o di meno. Capisco, che forza?

Ho quindi telefonato al Collegio notarile che, molto gentilmente, mi consiglia di fare un esposto scritto, ed è così infatti che farò.

Qualcuno potrà chiedere che cosa ci ricavo io in tutta questa faccenda, ed è a costui che rispondo che gli strumenti per combattere l'evasione fiscale sono pochi, ed è vero, ma noi cittadini possiamo diventare protagonisti di questa lotta ed essere alternativamente controllori e controllati; e, forse, negli anni a venire ci sarà qualche «furbo» di meno e qualche soldo di più a disposizione della collettività.

LELLA BORSARI
(Modena)

Quella cui puntiamo è l'unità di tutti e non dei più

Cara Unità,

*leggendo l'articolo sulla riunione dei segretari delle sezioni di fabbrica del PCI, apparso sull'*Unità *del 22 marzo a pagina 6, mi è dato riflettere circa un atteggiamento che da qualche tempo echeggia nelle riunioni del vostro partito, specialmente in quelle di base, che affrontano i problemi della pariteticità.*

Non c'è dubbio che le parole dette dal segretario del PCI, compagno Berlinguer, sul problema della pariteticità, hanno costituito per i compagni comunisti un punto di riferimento. Ma in questo grave momento sociale e politico non ci dovrebbe essere, in nessuno di noi, la tentazione di liberare gli istinti politici in facili polemiche, che sappiamo possono ripercuotersi in senso negativo tra i lavoratori.

Certo che è insufficiente affrontare tale problema scostato dal senso vero dei problemi sindacali, dai dati unificanti, dallo sforzo che le varie componenti mettono per il raggiungimento dell'unità. Non è dunque in me il desiderio di affermare che la pariteticità è un elemento politico positivo ma è proprio il contrario: cioè proprio quando non ci sia rispetto delle idee altrui, quando non ci sia confronto dialettico, allora il dato della pariteticità è quello che può garantire un minimo di sopravvivenza dei rapporti e il tentativo di rimettere insieme un confronto.

Dico dunque con chiarezza che sono contro la pariteticità proprio perché questa è il contrario delle possibilità di confronto ma che il tema si apre allora non per quel che concerne la pariteticità, ma la non pariteticità: è in questa quali spazi si aprano alle minoranze per permettere loro di essere rappresentative e di lavorare al fine di costruire l'unità dei lavoratori. Il confronto non può essere basato sui numeri ma sulle idee, sul modo di confrontarsi e di capirsi.

Non ci è dato di trascurare che l'unità alla quale puntiamo è l'unità di tutti e non del più, o comunque una unità che non lasci spazi alla divisione, al distinguo, alle possibilità per piccole frange di rompere la nostra coesione di scontro e di lotta. Diventa essenziale quindi che ci si cimenti su quella che è la problematica unitaria senza pensare che questo significhi solo ed esclusivamente un rapporto numerico, giacché i grandi insegnamenti ci vengono dal passato e io non vedo come sia possibile oggi inserire un ribaltamento che segnerebbe, di fatto, un doloroso passo nel buio. A meno che, ed io credo che questo non sia il desiderio, si voglia rompere il tessuto unitario.

FRANCO VERONI
(segretario della UILM di Pisa)

Assassinato Mattarella, tutto ritornò in alto mare

Cara Unità,

il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, rinnovato l'ultima volta quasi vent'anni fa ai tempi dello scandalo Bazan-La Barbera, è stato falcidiato sia dal tempo (diversi consiglieri sono morti) che dalle incompatibilità sopravvenute (dimissioni) ma nessuno si è preso ancora la briga di rinnovarlo.

Bisogna invece che il ministro del Tesoro si ricordi che più di 7 mila bancari e, principalmente, l'intera economia siciliana, hanno bisogno della soluzione di questo problema.

Il presidente Giannino Parravicini fece sapere, quando fu nominato, che avrebbe accettato la nomina solo se si rinnovava il consiglio ed infatti iniziò una serie di consultazioni con gli Enti locali, principalmente con l'ente Regione, che è il più interessato in quanto, in base allo statuto, ha un notevole potere e deve concordare con il ministro del Tesoro la composizione dell'organo esecutivo dell'Istituto. Quando sembrava si fosse arrivati ad una intesa fu assassinato il presidente della Regione Santi Mattarella e tutto ritornò in alto mare.

Oggi, a più di un anno di distanza da questi avvenimenti, crediamo che sia opportuno sia da parte del ministro che da parte del presidente del Banco che ci dicano come intendono risolvere questo annoso problema che ha notevoli riflessi economici per la Sicilia e per il Meridione nel suo complesso.

CALOGERO SACCO
Sezione aziendale UIL-Bancari (Verezia)

Non debbono più essere anomalie

Egregio direttore,

non crede lei, che si possa e si debba stimolare l'apparato burocratico a funzionare? Solo attraverso una migliore qualità dell'attività di ogni singolo si potrà realizzare un miglior risultato complessivo di cui tutta la collettività potrà beneficiare.

Forse val la pena che qualcuno (e chi meglio di un giornale?) inizi o persista nell'invitare ogni singolo a dare il proprio contributo d'attività concreta e positiva, invece di aspettare che altri mostrino la strada da percorrere.

Personalmente sono certo che molte persone già operino al meglio delle proprie possibilità per serietà e correttezza individuale e sociale; ma probabilmente bisogna evitare che sciocche ironie, luoghi comuni o semplici stupidità emarginino queste persone al rango di anomalie di un sistema basato sui furbi e i parassiti.

R. MUSCIA
(Milano)

Sentimenti, omosessualità, felicità, c'è in Italia un «boom» di dibattiti: quale rapporto con la politica?

Quando il convegno si chiama desiderio

E' la politica la vera chiave del mondo delle passioni

I sentimenti non sono mai stati estranei al mondo della politica. Tutta la teoria politica moderna (e in un certo senso tutto il mondo moderno) si è definita offrendo una risposta al tema: quale rapporto fra le passioni, i desideri, i bisogni e la necessità di governo e di calcolo della vita di cui la politica offre l'essenziale misura?

Può esser singolare che la grande formula storiografica che da Francesco De Sanctis a Benedetto Croce segnalò in Machiavelli il fondatore dell'autonomia della politica abbia come posto un velo (magari non voluto da chi in quell'idea non vedeva una formula) su questo perenne richiamarsi al rapporto fra la politica e il «diverso» della vita, fra la politica ed il variegato mondo delle forze soggettive, del sentire, del patire, dell'amore, dell'odio, della felicità.

I nomi sono tanti: ma da Hobbes a Spinoza, da Vico a Hegel a Marx, passioni e politica mai hanno tagliato fra loro quel legame essenziale. Un legame che conduce ad un mescolarsi di linguaggi e di idee fotografato nello splendido aforisma di Vico che dalla ferocia, dall'avarizia, dall'ambizione, vede nascere la milizia, la «mercatanzia», il governo. E anche per Croce, la politica era passione, anzi la passione per eccellenza, ciò che dà misura alla forza, all'ambizione, al desiderio e che coglie il desiderio nel punto massimo della propria capacità espansiva.

Nessuna sorpresa, dunque, per chi ha qualche attenzione alla storia, che la politica si occupi dei sentimenti e di quella passione centrale che è l'intenzione alla felicità. Piuttosto il dilemma sembra essere questo: l'intenzione alla felicità dell'uomo comune, dell'individuo anonimo e statistico deve, può ritrovare un rapporto con quel mondo che si definisce «mondo della politica», e che ha proprie leggi, formule, linguaggi e un ceto che lo esprime?

Il problema, tuttavia, così posto non è forse ancora del tutto esatto. Continuo a mantener ferma l'idea che la politica è la misura interna a ogni forma di vita. Ne abbia o no consapevolezza, chi dimentica la misura politica del vivere non può intenzionarsi alla «felicità». La politica, in questo senso, è il sale della terra, perché permette alla «ferinità» di farsi storia e istituzione. La misura della politica è interna alla vita.

Ciò che si chiama ufficialmente «politica» può essere pure respinto, guardato come una tecnica che ha in sé molti elementi di possibile degenerazione, ma quando si dice misura politica dei sentimenti e della vita si dice un'altra cosa. Si esprime l'idea che non c'è felicità nell'aspro e astioso rinchiudersi in sé. Non c'è felicità nella creazione di mondi che siano solo l'ingrandimento folle e illusorio di una coscienza che fa degli altri e del mondo stesso strumenti della propria solitudine.

La politica è la misura della vita, e questa politica, che è misura della vita, può anche ergersi a giudice di ciò che ufficialmente è politica, e metterne in discussione l'autorità. Questa politica misura delle cose può costituire un punto archimedico sul quale costruire la critica della politica nel suo stereotiparsi attorno a formule, criteri, linguaggi, poteri separati che la fanno ostile ed incomprensibile. E' anzi l'unico punto in cui la critica si fa reale e non si allontana nel vuoto dell'indicibile.

Ben accolto sia, dunque, un interesse dei comunisti per il mondo dei sentimenti e per l'intenzione alla felicità o l'amore. Non si scandalizzi l'Espresso e Luciano Pellicani non ripeta le litanie sulla storia «leninista» come palingenesi dei fini. Una forza come la nostra, che si muove nella realtà e che non intende perdere quella relazione con i mondi vitali in trasformazione, deve ricercare la vita e la politica là dove si formano, non certo per imporre un modello di partito o di organizzazione alla «politica» insita nell'intenzione alla felicità e all'amore, ma per apprendere (e apprendere implica, come Marx sapeva, l'educazione dell'educatore) che il riconoscimento di quanto si muove nella realtà è la condizione oggi forse unica per ridar sangue, corpo, vitalità a un progetto che richiede la specificità della politica-professione per essere governato, calcolato.

Biagio De Giovanni

La dannazione dei laici: il pudore di parlare di etica

Chissà se il sentimento, al contrario di quanto scriveva Musil, non possa imparare a servirsi della ragione e, viceversa, la ragione non riesca ad usare del sentimento. E chissà se vogliono provare a fare proprio questa cosa qui i convegni sull'omosessualità, l'amore, la felicità e altri ancora. Di sicuro sono però in molti a fare obiezioni.

La prima: un partito politico, soprattutto il partito che rappresenta la maggior parte della classe operaia, dovrebbe limitarsi a proporre leggi, piani, progetti. Guardare ai dati concreti: fondarsi sull'esattezza delle analisi. La teoria, se verrà, nascerà da lì: le preferenze andranno piuttosto ad un po' di empirismo e di pragmatismo, invece che alla astrattezza e al vagolare delle moralità.

La seconda obiezione: troppi guasti sono occorsi in quei tempi in cui il partito politico decideva di dettare le norme della morale. Per carità! Ogni dibattito, assemblea, discussione, può riaprire la strada a quella «longa manus» che già altre volte ha sbriciolato il privato.

Infine, terza obiezione: il privato ha da essere libero. Trattasi di questione sacra (da almeno due secoli) e «naturale», «spontanea», «incontaminata». Istinti, emozioni, passioni, sarebbe inutile costringerli nella vecchia tenaglia illuministica. Certi strumenti sanno distruggere a perfezione quel ricco patrimonio chiamato irrazionalità e avventura.

Ecco la dannazione dei laici. Condannati ad agire, ad essere propositivi, ad occuparsi di cose concrete. Già. Ma non sarà mai loro compito sfiorare, avvicinarsi, entrare nella sfera dei valori, della morale; dell'etica. E dunque, dei sentimenti.

Eppure, senza tagliarne via l'aspetto di natura, ogni sentimento possiede una sua storia; un suo percorso evolutivo. Tant'è vero che la cultura ha sempre avuto interesse a parlarne e ad attribuirgli un codice rigoroso; regole assai ferme: i sentimenti dovevano servire a formare nuovi modelli di costume. Ma non solo. Infatti erano e sono spie delle dinamiche sociali e, d'altra parte, le dinamiche sociali, ovvero le formazioni ideologiche, incidono su quelle psichiche e individuali.

Perciò, credo, ci si appassiona tanto a quella che è la grammatica dei sentimenti. E, per questo, mi pare, ci si ragiona sopra: dal momento che c'è chi ritiene abbiano un peso determinante sull'agire. Ciò non significa proporre un sistema che i sentimenti li ingabbi e li domini, ma, piuttosto, un'educazione a leggerli, a interpretarli e, magari, a correggerli. Qualche esempio per farmi capire.

Giorni fa viene assassinata una portinaia. I giornali sottolineano, nei titoli, che aveva ottantatré anni, come per suggerire che l'assassinio aveva minore importanza essendo la vittima, comunque, al termine dell'esistenza. Ancora e più indietro nel tempo: per un sentimento di esclusione (o di repulsione?) che gli pesava addosso, due ragazzi siciliani i quali vivevano da clandestini l'omosessualità, sono spinti al suicidio.

Ma i sentimenti traspaiono in controluce anche da episodi meno drammatici. In fondo recentemente, sulle pagine di «*Repubblica*» è dell'amicizia, del come debba intendersi oggi, della generosità nel suo esprimersi, che hanno discusso Bocca e Placido dietro una serie di reciproche rampogne. Da ultimo: se non discutiamo dei nostri sentimenti per contenerli e per selezionarli, quale mai sarà il motivo per essere convinti a votare «sì» all'abolizione dell'ergastolo? La disciplina di partito si sa, non basta più da sola.

Ecco l'esigenza di una discussione: non per accademia ma per capirsi fra individui. Il che non vuol dire finalizzare tutto alla politica perché si tappino i buchi della disaffezione. Piuttosto c'è chi si pone il problema di un'etica diversa, non basata sulla pura sopravvivenza. Niente di speciale: l'umanità ci ha sempre provato.

Letizia Paolozzi

Oggi il convegno sull'omosessualità

Numerosi i dibattiti in programma, in questi giorni, in tutto il Paese. Fra questi, due fanno spicco per la loro importanza. Nella sala della Protomoteca in Campidoglio a Roma si apre stamane alle 9,30 un convegno sulla «condizione omosessuale nelle grandi aree urbane», con relazioni di Ida Magli e Stefano Rodotà. Sarà presente il sindaco Petroselli. A Milano (sempre stamane) dibattito su «i sentimenti oggi». Concluderà il convegno, organizzato dal PCI, il compagno Aldo Tortorella.

A piccoli passi, ma su questa strada bisogna camminare

E' difficile resistere alla tentazione di trovare spiegazioni semplici e lineari di fatti molto complessi. Anche il più irriducibile sostenitore della complessità dispone di una sua teoria base molto elementare. Il problema, naturalmente, è quello di ricordarsi sempre che si tratta solo di una tra le possibili versioni di un fenomeno.

Perché assistiamo a un intenso crescente interesse per argomenti e problemi che, sino a qualche tempo fa, non avevano accesso allo spazio della comunicazione collettiva? Sentimenti, amore, sessualità, felicità, storie di coppia, musica, espressione, poesia, sono tra i temi circolanti a alta densità di partecipazione e indice di ascolto. Essi sembrano da qualche anno, e recentemente con una brusca accelerazione, al centro di comportamenti collettivi. Ciò che concerne il «vissuto» di individui è qui oggetto di interpretazioni, narrazioni, ricostruzioni.

Ci si chiede il perché, che senso abbia questa famiglia di fatti. Ho più volte raccomandato l'elogio della complessità e per lo più mi trovo perplesso di fronte alle grandi, sicure e semplici risposte, buone per tutti gli usi. Intuitivamente mi sembra più plausibile rintracciare molti motivi diversi tra loro. Consapevole della trama fitta, mi limito perciò a inseguire un solo filo. Suggerisco che tutto ciò abbia in qualche modo a che fare con qualcosa come la costruzione, complicata e difficile, di una immagine di individuo più ricca e profonda. Questa costruzione è, a prima vista paradossalmente, un fatto che investe gli individui in quanto tali, ma al tempo stesso è sentita come una posta in gioco collettiva. Tensioni, domande, scelte e valori che interessano biografie e percorsi individuali accedono alla comunicazione con altri. C'è come una pressione per prendere la parola. Si alterano, in questo modo, le gerarchie tacite dei valori (quelle che non mettiamo in discussione tutti i giorni), nel semplice senso che ciò che non sembrava importante o che pareva meno importante, ora ci sembra tale o lo è per noi di più.

Perché il problema di una vita che valga la pena di essere vissuta non dovrebbe essere un problema condiviso? Non riguarda forse, in linea di principio, il sé di una persona e, insieme, gli altri? Sappiamo per esperienza che ogni volta che l'etica (perché di questo si tratta) diventa una posta in gioco importante, ciò ha a che fare con la politica. In realtà, penso che la percezione dei limiti della politica o più semplicemente del fatto che la politica non è tutto, sia uno degli ingredienti di questo processo di presa di parola e di circolazione dei discorsi. Non lo considero un fenomeno di crisi quanto di crescita. Naturalmente, ad un patto: che la politica sappia misurarsi efficacemente con tutto ciò.

C'è, infatti, un nesso molto sottile tra la costruzione di un'immagine nuova dell'individuo, la scelta individuale, il proprio piano di vita, e lo spazio pubblico, lo schema fondamentale delle istituzioni di una società. Difficilmente una società ingiusta, caratterizzata da ingiustificabili ineguaglianze, da sprechi e inefficienze, riesce a rendere produttiva la tensione tra le scelte degli individui e l'assetto che deve generare le scelte collettive. Essa piuttosto comporta il collasso e la crisi di questo rapporto, conoscendo paurosi e inquietanti casi di ritiro dalla realtà da parte degli individui.

Una vita che valga la pena di essere vissuta e che abbia senso non dipende certo dalla politica. Ma, in società a tradizione democratica, essa è in un sottile equilibrio o dialettica con lo schema di giustizia che una società riesce a realizzare. Questa semplice riflessione suggerisce che proprio questo insieme di fenomeni (che indica una crescita) non può essere considerato irrilevante o estraneo per una politica di riforme della società. Come ho avvertito, questo è solo un filo. Ce ne sono molti altri, naturalmente: alcuni interessanti, altri degenerativi. Ma, anche in questo caso, conviene ragionare passo dopo passo.

Salvatore Veca

Oggi inaugurata a Cascia nuova scultura di Manzù

Dietro quell'ulivo si nascondono Bach e Mozart

Il lavoro per i seicento anni di Santa Rita — La religione e la liberazione

La scultura di Giacomo Manzù

Sulla parte interna della Porta della Morte eseguita da Giacomo Manzù per San Pietro sta impressa, quasi nascosta in un angolino del muro di bronzo, una piccola mano come firma: è la mano dello scultore che ad alcune fondamentali opere di commissione e soggetto religiosi ha affidato molti dei messaggi più puri di amore, di pace, di solidarietà umana.

Questa piccola, prodigiosa mano ha lavorato ancora. Oggi, nel Santuario di Santa Rita a Cascia, viene inaugurato un complesso di sculture per il servizio religioso commissionato per il sesto centenario dalla nascita di Rita, la santa con la rosa. Poteva essere una occasione abitudinaria che molti altri scultori avrebbero risolto con dignitosa e tradizionale professionalità. Manzù, invece, ci ha molto fantasticato sopra ed ha realizzato uno stupefacente complesso di sculture che, per armonia e gioia, forse va assai oltre il lavoro di Henri Matisse per la Cappella di Vence.

Il lavoro, nello studio di Ardea, è cominciato nel 1979 ed è andato avanti fino a pochi giorni fa. Il materiale è il bronzo placcato in oro e, per l'altare, anche una doppia lastra di spesso cristallo. Giacomo Manzù, forse rinverdendo le primordiali tradizioni cristiane con vegetazione e uccelli dei mosaici e delle pietre ad alto e basso rilievo, o addirittura riprendendo motivi plastici dell'arte grecoromana, ha immaginato come un grande palcoscenico che sembra una fantastica radura in un bosco di sogno. La radura è delimitata da un grande muro di bronzo concavo che sale a oltre tre metri ed ha fissato, al suo centro, un tabernacolo a forma di grande uovo sovrastato da un fascio di spighe e da un tralcio di vite; per maniglia ha la rosellina della santa e la cavità è tutta graffita a rametti di ulivo.

Questa parte centrale è simbolica e funzionale ma, nella purezza assoluta della sua plasticità organica, si pone come uno sviluppo originale di certe idee sulla forma ovoidale e concava di Brancusi e Fontana. Ai lati di questo concavo muro neometafisico da cui aggetta il grande uovo, stanno due grandi siepi di rami di ulivo con piccoli germogli di foglie e colombe leggere e frementi poggiate qua e là.

L'ulivo è pianta di questa terra: Manzù ne ha fatto un intreccio armonioso e gioioso: un viluppo quasi musicale che partecipa tanto della naturalezza della pianta e degli uccelli quanto della costruzione serena della mente.

Le due pesanti lastre ovoidali del piano dell'altare sono sostenute da un possente tralcio di vite, un pezzo unico di fusione, che ha un movimento incredibile e porta avanti, come fissata da una cordicella, una delicatissima rosellina. Alla destra dell'altare sta un crocifisso che ha una forma strana come lavata da una pioggia di secoli. Alla sinistra sta un sobrio candelabro per il cero pasquale e, in primissimo piano l'ambone, dove si legge e si predica che ha una forma insolita: sale serpeggiante, è stretto da un panno con un ramoscello che sembra strappato da poco e poggiato lì come segnale di una passeggiata attraverso la campagna, regge un largo piano ovoidale con cinque cuspidi sul lato basso come fermo per il Vangelo. Questo ambone può essere letto come un leggio musicale: e tutto l'ambiente plastico a radura di bosco personalmente continuo a vederlo come uno spazio magico attrezzato dalla mente per l'apparizione combinata di Bach, Mozart e Vivaldi.

Manzù non è nuovo a certe soluzioni di scultura d'ambiente dove alla fine entra la musica: e non si tratta soltanto di certe creazioni sue per il teatro in musica. Ricordo sculture recenti con molte figure umane come *Il muro dell'Odissea* e quel Papa Giovanni inginocchiato, in una formella della Porta della Morte, che si chiude col gesto nella forma della colomba della pace. E le tanto variate figure vorticose di *Amanti*. Voglio dire che cambiano i luoghi e le occasioni ma il genere di occupazione umana dello spazio alla quale Manzù pensa è sempre la stessa: serena, sicura, gioiosa, laica anche in luoghi religiosi, musicale come portatrice ed espressione di una pace e di un amore che uno si porta dentro e vuole dare agli altri. Ed è quella piccola mano impressa da Giacomo Manzù sul bronzo a San Pietro che costruisce nella materia e nella tecnica sentimenti, pensieri, sogni. Senza mano, tecnica e materia non ci sarebbe nulla.

Dario Micacchi

novità

pedagogia
collana diretta da Lydia Tornatore e Paolo Rossi

Clotilde Pontecorvo - Luisa Fusé
Il curricolo: prospettive teoriche e problemi operativi
L. 10.500

Paola Farneti - Maria Grazia Carlini
Il ruolo del corpo nello sviluppo psichico
L. 7.200

LOESCHER

Le battaglie per abbattere il manicomio criminale

Il vicolo cieco della perizia psichiatrica

Dalla nostra redazione

TRIESTE — La storia di Luigi S. ha le dimensioni e le cadenze di un romanzo. La guerra lo strappa ad una tranquilla vita di provincia e agli studi; al rientro dall'Albania, gli fa conoscere le celle dei condannati a morte, nella Verona occupata dai nazisti, e gli orrori del *lager* di Dachau, dove finisce per contrarre l'epilessia. Liberato, fa la sua prima esperienza con il manicomio a Pergine, nel Trentino.

Emarginato dalla malattia, non riesce a reinserirsi; per sopravvivere si dedica al contrabbando e a piccoli furti, entra ed esce dal carcere, è succube dei suoi complici. Travolto da una sensazione di fallimento e di impotenza, usa travestirsi da prete o da ufficiale, vive di espedienti. Nel '63, dopo un tentativo di suicidio nel carcere di Cuneo, viene inviato per essere sottoposto a perizia psichiatrica nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino.

L'esperienza — riferirà poi — è «*quasi come quella dei campi di concentramento in Germania*». Legato di continuo al letto di contenzione, spesso il cibo gli viene gettato in faccia con il piatto, viene lavato con un getto di acqua fredda, percosso dagli altri detenuti, su ordine dei guardiani, allorché si lamenta, torturato con sigarette accese. Dopo sei mesi di queste «cure», Luigi S. non riesce più a reggersi in piedi: sarà dichiarato infermo di mente. Conosce successivamente altri manicomi giudiziari, Castiglione delle Stiviere e Reggio Emilia.

Nel '70 va in Olanda e poi in Danimarca; finalmente curato, torna in Italia notevolmente migliorato e si mette a lavorare. Ma nel '78 il suo socio muore, da solo non ce la fa più, perde il lavoro e viene anche sfrattato. Torna nel giro della malavita, compie nuovi furti, viene incarcerato a Trieste.

Novembre 1979: un magistrato democratico assegna l'ennesima perizia sulle condizioni mentali di Luigi S. al dottor Mario Novello, un collaboratore di Franco Basaglia. Novello ricostruisce pazientemente la tormentata biografia di quest'uomo, inquadra le sue manifestazioni secondo criteri interpretativi diversi da quelli tradizionali, esclude l'infermità mentale, propone un intervento terapeutico in un servizio di salute mentale e l'esecuzione di un programma di riabilitazione o reinserimento sociale. Per Luigi S., scarcerato poco dopo, si ferma finalmente la spirale sciagurata degli internamenti che lo ha accompagnato per gran parte della vita.

Se la vicenda che abbiamo raccontato è delle più allucinanti, il suo sbocco non è un episodio isolato, una felice coincidenza. A Trieste l'esperienza di superamento del manicomio ha portato anche ad una svolta nella pratica della perizia psichiatrica, ribaltando nel giro di qualche anno la logica degli invii nei manicomi criminali di autori di reati, dichiarati infermi di mente.

Per certi psichiatri tradizionali, qui come altrove, è ordinaria amministrazione decidere con una perizia, spesso dopo un esame superficiale e frettoloso, che un individuo, magari coinvolto in reati di minima entità, debba trascorrere un periodo di due, cinque, dieci anni in un luogo di distruzione e di abbandono, qual è il manicomio criminale. E se il minimo dell'internamento è di due anni, non esistono limiti massimi, per cui spesso le persone vengono «dimenticate» tra le sbarre di questi *lager*, sopravvissuti alla stessa riforma che ha decretato il superamento dei manicomi ordinari.

Un'azione coerente

Se la legislazione tarda a sanare contraddizioni così vistose, una pratica coerente mette in crisi l'istituzione manicomiale. E' appunto il caso di Trieste. E' bastato che qualche magistrato di orientamenti democratici si rivolgesse, nell'assegnazione delle perizie, agli operatori pubblici dei servizi attivati sul territorio. In luogo del potere incontrollato del medico sul soggetto da sottoporre a perizia, sono andate emergendo le condizioni reali di vita, i bisogni, la sofferenza.

In una parola, la salute come diritto di tutti i cittadini, anche se imputati o detenuti. Ecco allora l'intervento, seppure ancora precario, di due medici dei servizi di salute mentale della Provincia per un lavoro di consulenza nel carcere, come «istituzione del territorio»; quindi, la possibilità di fruire delle strutture e delle risorse del territorio anche da parte di detenuti e di ex carcerati, alla pari di ogni altro cittadino.

L'espansione di questa iniziativa ostacola il circuito di alimentazione del manicomio criminale, lo svuota e ne mette in evidenza la disumana inutilità. Da Trieste i provvedimenti di internamento erano prima assai numerosi; ora sono quasi azzerati: l'istituzione segregante si nega nella pratica, secondo l'esempio di Franco Basaglia, ed è indilazionabile la sua cancellazione anche sul piano legislativo.

La «legge 180» del '78, eliminando il concetto di pericolosità del malato di mente, ha segnato, nonostante ripetuti assalti controriformatori, la fine del manicomio in Italia. Non è accettabile che per il malato di mente imputato di reato, questa conquista di civiltà non debba valere.

Proprio da questa disparità di trattamento ha preso le mosse il giudice di sorveglianza del tribunale di Bologna, Margara, per porre, con una ordinanza del 7 dicembre '78, la questione di legittimità costituzionale degli articoli 215 e 222 del Codice penale. Queste norme, che prevedono la misura di sicurezza del manicomio giudiziario, contrastano con gli articoli 3 (uguaglianza di tutti i cittadini) e 32 (diritto alla salute) della Costituzione. Infatti — osserva il dottor Margara — il trattamento cui vengono sottoposti i ricoverati è in contrasto con il regime riabilitativo previsto dalla «legge 180»: risulta evidente il carattere non solo non terapeutico, ma dannoso per la salute, di questa misura di sicurezza.

Mentre si attende il pronunciamento dei giudici della Consulta, una proposta di legge è in corso di avanzata elaborazione da parte dei senatori comunisti. Infine, è terminato ieri a Perugia un convegno sulla legislazione riguardante la perizia psichiatrica, promosso dal CNR: lo hanno preparato l'unità operativa di Trieste impegnata nel progetto di ricerca sulle malattie mentali e il centro di documentazione, da tempo attivo su questo problema, presso l'amministrazione provinciale di Perugia. Sono segni di un rinnovato impegno contro la segregazione manicomiale.

Fabio Inwinkl

Da settimane non si svolgono gli incontri fra partiti

La DC, imbarazzata e divisa blocca il confronto a Napoli

Praticamente interrotta la trattativa per un accordo unitario - La segreteria della Federazione del PCI: « Non è pensabile che possa continuare così »

Già 100 mila i disoccupati iscritti alla lista speciale

NAPOLI — La quota di disoccupati iscritti alla lista prevista dal decreto di sperimentazione della riforma del collocamento per Napoli e le zone terremotate ha superato ieri il tetto delle 100 mila unità.

La cifra, infatti, equivale al 26-27% della popolazione attiva presente in città. Alla drammatica emergenza sociale non corrisponde peraltro una adeguata risposta da parte del governo e del ministro del lavoro. Questo ultimo si è finora limitato a esporre un piano che prevede l'avviamento al lavoro, a partire dal prossimo 15 aprile, di un primo blocco di 10 mila persone. Ma di fronte alla richiesta di più precise garanzie al riguardo, più volte richieste dal sindacato unitario, dai comunisti, dagli amministratori del comune di Napoli e della regione, Foschi non ha offerto che risposte vaghe e poco convincenti, indicazioni generiche che non sono servite a fugare legittime preoccupazioni e perplessità. Oggi scadono intanto, i termini per iscriversi alla nuova graduatoria prevista dal collocamento.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Da una ventina di giorni la trattativa tra i partiti democratici napoletani, nata per verificare se c'è la possibilità di un accordo unitario, in pratica è ferma. Dietro la ragnatela di rinvii, di ritardi, di incertezze ed ambiguità che ha avvolto il confronto c'è la Democrazia cristiana.

Giunta al momento di stringere, di trarre conclusioni politiche, la DC si è trovata in estremo imbarazzo, divisa al suo interno, incerta sullo sbocco da dare alla trattativa. I comunisti — che nei giorni scorsi hanno fatto di tutto per far riprendere il confronto — hanno denunciato l'altro giorno con un comunicato della segreteria della Federazione il grave stallo in cui si trova la situazione.

« Ormai — dicono — da alcune settimane non si tengono più neppure riunioni tra le forze democratiche. Il confronto è a un punto morto. Grave è la responsabilità della DC ». « Non è pensabile — dice ancora il comunicato — che si possa continuare così, in un confronto che non si conclude mai con atti impegnativi. Napoli non può subire le conseguenze delle manovre irresponsabili della DC che hanno portato all'esaurimento di questa fase dei rapporti politici ».

Di che cosa i comunisti accusano la DC? « La DC non ha dato ancora risposte chiare alle proposte dei comunisti e non ha risposto neppure alle posizioni delle altre forze democratiche ». Il PCI ed altre forze politiche avevano infatti proposto, fin dall'inizio del confronto, di verificare rapidamente il grado di accordo sui contenuti, sui punti di un programma rinnovatore che affrontasse i drammatici problemi delle masse di senzatetto, disoccupati, lavoratori della città; e di trovare poi una soluzione politica per il governo della città senza pregiudiziali verso nessuna formula, compresa quella che vedesse unite tutte le forze politiche democratiche. Anche un'altra ipotesi era stata avanzata dalle forze intermedie, in particolare dal PRI: « Se questa soluzione non fosse possibile, prendiamone atto responsabilmente e cerchiamo un accordo programmatico che consenta la sopravvivenza del consiglio comunale ».

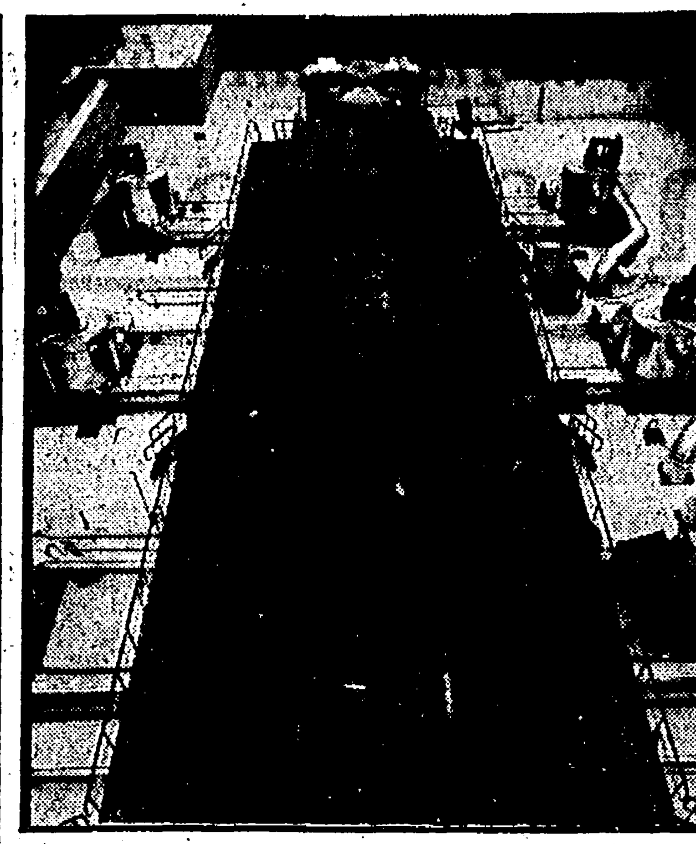
Tra qualche settimana, infatti, il consiglio dovrà votare il bilancio presentato dalla giunta; e poiché l'esecutivo non ha una maggioranza, per evitare la sciagura dello scioglimento sarà decisivo il comportamento della Democrazia cristiana. Ma su entrambe le proposte la DC non si esprime. Anzi — come affermano i comunisti nel loro comunicato — « le stesse dichiarazioni del segretario nazionale della DC al consiglio nazionale sono in aperta contraddizione rispetto alle esigenze di collaborazione e di solidarietà altre volte proclamate ». Non a caso espressioni come « collaborazione unitaria » e « solidarietà » sono addirittura sparite dal vocabolario dei dirigenti democristiani nazionali e locali.

Il PCI ribadisce con forza la sua posizione. « Tutte le forze democratiche — dice il comunicato — sono chiamate in questi giorni ad assumersi la responsabilità di affrontare i problemi della ricostruzione, del programma di risanamento e del bilancio che l'amministrazione comunale ha predisposto.

Anche su questi provvedimenti la DC deve dare una risposta chiara. Su questi atti concreti e sulla più generale prospettiva politica i comunisti ribadiscono la loro ispirazione e disponibilità unitaria: sono pronti ad un confronto vero per cercare con tutti i partiti democratici le soluzioni in grado di evitare lo scioglimento del consiglio comunale.

Fortunatamente comunisti e alleati di maggioranza hanno fatto in modo finora che la trattativa non immobilizzasse la attività della giunta e del consiglio, il quale proprio in questi giorni sta svolgendo un dibattito di estremo rilievo sul disegno di legge per la ricostruzione.

« In questo momento drammatico della vita della città — afferma il PCI — tutti gli sforzi vanno concentrati sulle risposte concrete da dare ai problemi della città. Non sono tollerabili vuoti di potere o paralisi nelle attività delle assemblee elettive ».


L'interno della centrale nucleare di Caorso

Sbagliato l'impianto dell'acqua

Un altro guasto a Caorso: ma in che mani è questa centrale?

Usato un meccanismo programmato per l'acqua di mare che non prevede i detriti presenti in quella del Po in piena - A ogni fermata si perde un miliardo e mezzo

Nostro servizio

PIACENZA — *E' successo ancora, ormai è la norma: la centrale di Caorso si è fermata nella notte tra mercoledì e giovedì. Questa volta non funziona il meccanismo che pesca l'acqua dal Po e la usa per raffreddare il vapore prodotto dall'impianto. Un guasto dopo l'altro, in una centrale che dovrebbe essere all'avanguardia tecnologica. Pochi giorni fa si era rotta una valvola, e l'acqua radioattiva minacciava il « nucleo » della centrale, poco prima si era bloccata una porta, che era stata aperta a calci, tutto questo pochi giorni dopo che la centrale era stata « riaccesa », dopo che un pezzo di ricambio era stato trovato soltanto in Argentina.*

Le cause del pessimo funzionamento di tutta la « opera di presa » (così si chiama in gergo tecnico) sono note e incredibili: la ditta che lo ha costruito ha usato un progetto adatto all'acqua marina e non a quella dei fiumi che, come si sa, in periodo di piena portano fango e detriti. Questi appunto hanno occluso le piastre dei « fasci tubieri » del condensatore della centrale. Non passando più l'acqua, cessa la indispensabile funzione di « scaricamento » del calore a valle dell'impianto nel Po; la temperatura sale creando condizioni di pericolo. Così si è dovuto procedere alla fermata: qualunque provvedimento si prenderà ora sarà comunque contingente, quello che ci vuole è un altro sistema di prelievo dell'acqua, come da tempo il sindacato suggerisce.

Quanto al perché si sia montato lungo il Po un meccanismo buono per le rive del Mediterraneo dovrebbe rispondere la ditta che lo ha fatto, la Costruzioni tecniche nucleari di Roma, che non aveva nessun tipo di esperienza in materia ed, evidentemente, non è riuscita ad acquisirla. E pensare che nel Piacentino altre due centrali, sempre lungo il Po, hanno impianti che funzionano perfettamente. Questa volta non è necessario andare in Argentina se un pezzo si guasta, è sufficiente muoversi di pochi chilometri nell'ambito della provincia.

Ripercorriamo con ordine le tappe dell'ennesimo guasto: dopo la scoperta della occlusione delle piastre a causa della presenza di fanghiglia e sacchetti di plastica trasportati dalla corrente del fiume in piena, si è tentato di rimediare riducendo alla metà la potenza dell'impianto, dagli 850 megawatt a 450. Ma l'operazione si rivelava più complessa del previsto. In pratica si formavano due « linee » di intervento tra i tecnici: gli uni ritenevano che fosse possibile mettere a posto le cose mantenendo avviata la centrale, altri invece erano per fermare e procedere ai lavori necessari. E' prevalsa la seconda posizione e si è proceduto ad isolare il reattore dalla turbina: la centrale non produce energia, è ferma, ma si è deciso, per facilitare la fase di riavvio, di mantenere acceso il reattore isolato, provvedendo a smaltirne il calore nell'ambiente. Da ieri tutto il personale a disposizione è mobilitato nella « operazione pulizia » delle piastre, ma cosa succederà alla prossima piena? Ogni volta si dovranno consultare le previsioni meteorologiche per sapere cosa accadrà alla centrale che — sono dati dell'ENEL — costa un miliardo e mezzo ad ogni fermata per la mancata produzione di energia?

Una serie di episodi sempre più incredibili, un crescendo di assurdità, scandiscono la vita travagliata della centrale: al punto che quasi si è creata la « assuefazione allo sfascio », alla « disfunzione». «Non partirà mai» è il commento sfiduciato dei lavoratori, ai quali ogni volta sembra di dovere ripartire da zero. E c'è anche il rischio che si attenui l'attenzione della gente sulla necessaria battaglia per la sicurezza dell'impianto. Per ora ci sono atti concreti delle amministrazioni locali e della Regione e solo promesse da parte del governo e dell' ENEL. Che sia ora di cambiare la gestione della centrale lo si è detto ormai troppe volte; l'ENEL avrà ancora il coraggio di dichiarare anche su questo ultimo episodio che « si tratta di inconveniente da inquadrare in quelli che normalmente si verificano in un impianto industriale a complessa tecnologia »?

Maria Alice Presti

Un prezzo pagato all'improvvisazione

In merito al nuovo arresto di attività della centrale termonucleare di Caorso, il compagno Giovan Battista Zorzoli, responsabile della commissione energia del PCI e membro del consiglio amministrativo del CNEN, ha dichiarato: « Innanzitutto, un dato incontrovertibile: per l'ennesima volta la centrale non riesce a rispettare il programma continuativo di prova a pieno carico, previsto come ultima fase prima di passare al definitivo esercizio normale. Poi una seconda considerazione: la causa del nuovo arresto — dalle informazioni che ora si hanno — è simile alle cause degli arresti precedenti, non si tratta, cioè, di guasti nelle zone dell'impianto dove la tecnologia è più avanzata, bensì di inconvenienti a volte banali.

« Questa considerazione, mentre, da un lato fa giustizia delle accuse di allarmismo rivolte ai lavoratori della centrale, che a più riprese hanno denunciato le carenze esistenti, dall'altro mette in evidenza i guasti provocati dal prolungato blocco di ogni programma nucleare, avviato con il cosiddetto "scandalo Ippolito". Gli inconvenienti di Caorso rappresentano, quindi, un inevitabile prezzo pagato da certe forze politiche agli interessi delle multinazionali del petrolio, ma anche la conseguenza di una più recente politica governativa, che ha, a più riprese, annunciato faraonici piani energetici, senza predisporre, in realtà, programmi e risorse per soddisfare gli effettivi bisogni del paese ».

Il dibattito sul bilancio dello Stato alla Camera

E' solo un «bluff» il taglio del 2% proposto da Andreatta

La misura punta al contenimento della spesa dei ministeri - Denunciata dal PCI l'inconsistenza dell'iniziativa - L'intervento del compagno Gambolato

ROMA — E' tutta e solo un bluff la storia del taglio del 2 per cento della spesa corrente dei ministeri, che il ministro del tesoro Nino Andreatta va presentando come l'uovo di Colombo per risolvere la grana del contenimento della spesa pubblica che paralizza da due settimane il governo Forlani.

« *Se questa fosse davvero la intenzione del governo* — ha esclamato ieri alla Camera il compagno Pietro Gambolato durante la discussione del bilancio di previsione '81 —, *la maggioranza quadripartita non avrebbe fatto muro, e non continuerebbe a farlo, respingendo tutti gli emendamenti dell'opposizione* ».

Che cosa proponevano molti degli emendamenti comunisti e radicali? Per esempio, la riduzione — la semplice riduzione — delle spese per viaggi dei ministri e dei sottosegretari; o, ancora, la riduzione — anche qui, la semplice riduzione — degli assegni agli addetti ai gabinetti e alle segreterie particolari dei membri del governo. « *Non sono cifre astronomiche. Né i tagli in sé rappresentano il toccasana della crisi della finanza pubblica* », ha aggiunto Gambolato: « *Ma sarebbe stato, e sarebbe, un segnale politico di una volontà nuova e diversa* ». Neanche un semplice segnale, invece.

La seconda giornata di dibattito e di votazioni sui singoli capitoli del bilancio non ha avuto dunque storia: è solo continuata la farsa dell'esame di un documento contabile privo di qualsiasi effettivo valore dal momento che è destinato ad essere comunque sconvolto il giorno che il governo avrà trovato l'accordo sui tagli per 5-6 mila miliardi. Si riprende (e si dovrebbe finire) martedì quando, prima delle dichiarazioni di voto finali, e dello scrutinio finale sulla legge di bilancio, dovrà essere discussa una delle ultime norme del provvedimento, l'art. 94, che riguarda il numero, l'uso, e gli stanziamenti previsti per le cosiddette « auto blu ».

Qui, nell'affare delle « auto blu », c'è inoltre un indecoroso trucchetto contabile. In bilancio, a questa voce, risultano una cinquantina di milioni. Ma in realtà se ne spendono molti di più, anzi si sprecano miliardi attraverso lo spostamento di somme da una voce all'altra senza che il Parlamento possa esercitare un qualsiasi controllo.

Nasce a Napoli l'ARCI-Ragazzi

NAPOLI — L'Assemblea nazionale costitutiva dell'ARCI-Ragazzi si riunirà oggi e domani a Napoli, nelle sale dell'Hotel Mediterraneo. Le relazioni saranno tenute da Luciano Sommella e Carlo Pagliarini; le conclusioni saranno svolte da Enrico Menduni, presidente dell'associazione.

L'ARCI organizza oltre 200 mila ragazzi: attività scolastiche di sostegno, sport, film, musica, manifestazioni culturali di vario genere. Sulla base di un'ampia esperienza, l'associazione oggi consolida la propria iniziativa in un settore specifico che comprenderà i ragazzi dai 7 ai 14 anni.

Aborto: una richiesta dei comitati di difesa

La TV deve spiegare come funziona la legge « 194 »

ROMA — Una richiesta alla RAI perché faccia una corretta informazione sulla legge « 194 » per l'interruzione volontaria della gravidanza, è stata avanzata dal comitato romano per la difesa e l'applicazione della « 194 », del quale fanno parte le donne di PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI, PdUP, MLS. In una lettera inviata ai direttori delle tre reti TV il comitato sottolinea come « ci siano tanti modi per boicottare la legge » e che nei tre anni da quando è stata approvata la « 194 » è successo di tutto ma poco è stato raccontato, pochissimi servizi della RAI sono andati in onda sulla legge e il suo funzionamento ».

Dopo aver ricordato che lo incombere della campagna referendaria rende tanto più necessaria la conoscenza della legge, il comitato aggiunge che « la RAI, finora, ha dato prevalentemente spazio alle posizioni del "fronte abrogazionista". Il dibattito ha indubbiamente la sua importanza, ma è costruttivo solo se impostato sul confronto delle tre posizioni (clericali, radicali e fronte per il NO) », conclude il documento.

Anche la compagna Angela Bottari, ha inviato una lettera a Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, nella quale, richiamandosi al servizio televisivo di « Si dice donna » e ad altri momenti dell'informazione radiotelevisiva, afferma che « è urgente e indispensabile formulare un preciso e rigoroso indirizzo di rispetto dell'obiettività, completezza e imparzialità dell'informazione, tra cui va compresa non solo la equilibrata rappresentazione delle posizioni di parte, ma innanzi tutto l'esistenza e il funzionamento della legge, a cui tutti, finché è in vigore, devono rispetto ».

Colpo di mano della DC

Bloccato il passaggio dell'Enpi alle unità sanitarie locali

In commissione anche Pri e Psdi hanno bocciato gli emendamenti comunisti

ROMA — Democristiani, socialdemocratici e repubblicani contro la riforma sanitaria, anche in polemica con il ministro della Sanità, Aniasi, e il PSI: questo il quadro offerto alla competente commissione della Camera, in sede di esame del decreto legge per misure urgenti in materia sanitaria. In effetti il decreto, nel testo originario, non era altro che la riproposizione di una serie di norme di proroga delle funzioni dei vari commissari preposti alla liquidazione di enti e strutture che la riforma prevede di sciogliere e di trasferire al Servizio sanitario nazionale.

Mentre per alcune realtà — anche in considerazione del ritardo di alcune regioni a direzione dc nell'attuazione della riforma — la proroga dei commissari poteva essere giustificata, per altre tale misura non solo appare errata ma risulta addirittura punitiva dell'impegno con cui i problemi della riforma sono stati risolti (o avviati a soluzione) dalle Regioni. Di qui la netta opposizione dei comunisti (sono intervenuti i compagni, Fabbri, Tagliabue e Palopoli) a proroghe generalizzate, soprattutto in materia di prevenzione nei luoghi di lavoro. Punto, questo, sul quale con i comunisti hanno concordato i deputati del gruppo socialista e lo stesso ministro Aniasi.

Il ministro, infatti, in una precedente seduta aveva polemizzato con il ministro dell'Industria Pandolfi e con quello del Lavoro Foschi, ambedue democristiani, i quali, senza neppure consultarlo, erano intervenuti — anche con pressioni dirette sui parlamentari — per evitare che passassero gli emendamenti al decreto dei gruppi di sinistra per il passaggio alle Unità sanitarie locali già costituite delle funzioni e del personale dell'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI), dell'Associazione nazionale controllo combustione (ANCC) e delle sezioni mediche e chimiche e dei servizi di protezione antinfortunistica.

Per impedire questo qualificante adempimento della riforma (la commissione aveva già introdotto gli emendamenti del PCI e PSI in un precedente decreto poi decaduto), la DC ha mobilitato tutte le sue forze, recuperando con sostituzioni le assenze forzate; e alla DC si sono accodati i repubblicani e i socialdemocratici (quest'ultimi, mai visti in commissione, si sono fatti rappresentare addirittura dal presidente del gruppo, Stefano Reggiani). Così non solo sono stati bocciati gli emendamenti comunisti, ma anche quelli socialisti.

Fra le brutture del decreto spicca il rifiuto del trasferimento ai Comuni dei beni di un gruppo di enti ospedalieri disciolti dalla riforma che hanno chiesto di conservare una posizione autonoma con il pretesto della natura scientifica della loro attività. Attorno a questa vicenda si muovono grossi interessi economici, più volte denunciati dai deputati del PCI.

a. d. m.

In un convegno a Roma

Presentate le proposte istituzionali del PSI

ROMA — Il PSI ha puntualizzato, in un convegno svoltosi ieri, alcune proposte di riforma istituzionale, sulla scia delle tesi congressuali. Con relazioni di Giuliano Amato, Silvano Labriola, Federico Mancini e Pio Marconi sono state avanzate idee di modifica elettorale, parlamentare, governativa e giudiziaria.

Per il sistema elettorale Amato ha centrato la sua proposta sull'obiettivo di superare la disparità del « costo seggio » che oggi privilegia il partito maggiore, sia tramite apparentamenti di liste, sia con altre misure (circoscrizioni tutte eguali, eliminazione dell'addendo per determinare il quoziente, ecc.); collegio unico regionale per il Senato; riduzione delle preferenze. Ha anche rilanciato la clausola di sbarramento, sempre che sia accolta dai partiti minori i quali riconoscano la opportunità di cartellizzarsi.

Per quanto riguarda il governo, il relatore accetta l'idea di accorpare i ministeri ma dando luogo ad un « governo a due livelli »: il gabinetto che lavora collegialmente sotto una figura rafforzata del primo ministro, e un livello settoriale affidato a vice-ministri. Per il primo ministro, investitura personale del Parlamento legata al programma, e successiva composizione del governo su sua scelta insindacabile. Per assicurare la stabilità governativa, Amato rilancia la norma della sfiducia costruttiva. In caso di crisi extraparlamentare il capo dello Stato rinvia il governo alle Camere che esprimono mozione di sfiducia costruttiva (altra maggioranza già pronta); in caso di sfiducia non costruttiva, scioglimento delle Camere.

Per quanto riguarda il Parlamento, Labriola precisa che non esistono obiezioni di principio al monocameralismo, ma lo considerano impraticabile di fatto. Contrari anche all'assegnazione della funzione legislativa a una Camera e della funzione di controllo a un'altra. Si propone invece un sistema semplificato promiscuo: le grandi leggi devono essere deliberate da ambedue le Camere, quelle di minore interesse da una Camera sola col diritto dell'altra di avocare un esame di verifica; l'aula dovrebbe discutere collegialmente solo particolari leggi, mentre la maggior parte dovrebbe essere discussa dalle commissioni. Labriola ha rilanciato anche l'abolizione del voto segreto, nel senso che il governo potrebbe chiedere voto palese non legato alla fiducia sulle leggi d'indirizzo politico. Nell'immediato procedere alla riforma del regolamento della Camera.

Mancini e Marconi si sono in particolare occupati dell'accusa giudiziaria, cioè della figura del P. M. Sembra preferita l'idea di un « procuratore generale commissario della giustizia », nominato dal presidente della Repubblica su una terna sottopostagli dalle Camere. Esso risponderebbe al Parlamento.

Lagorio incontra anche i rappresentanti Cocer

ROMA — Dopo essersi incontrato con i rappresentanti militari dei Coir (Comitati intermedi di rappresentanza) il ministro della difesa Lagorio avrà una riunione anche con gli ufficiali eletti nel Cocer (Consiglio Centrale delle rappresentanze). All'ordine del giorno saranno i temi più acuti della condizione dei militari: il tentativo di trovare soluzioni per il trattamento economico e le carriere, la casa per il personale militare e il funzionamento della stessa rappresentanza. Probabilmente l'incontro avverrà nella prossima settimana dopo che Lagorio avrà incontrato a Bonn i ministri della Difesa dei paesi NATO.

Lagorio intanto ha dato disposizione perché vengano trasmessi con « diffusione capillare » gli atti della riunione di giovedì con gli eletti dei Coir. La diffusione degli atti deve servire — informa una nota del gabinetto del ministro — a rendere edotta la base militare dei temi e dei problemi in discussione.

Querelata per antisemitismo l'enciclopedia Curcio

Ebreo, dunque sordido. C'è scritto così!

ROMA — *E' ebreo? Allora è avaro, tirchio e per di più probabilmente sordido. Comunque è un usuraio. Chi non ci crede vada a guardarsi l'enciclopedia, quella che la Casa editrice « Curcio » sta pubblicando a puntate, e si può comperare in tutte le edicole, un fascicolo alla settimana. Adesso siamo arrivati alla lettera E, e alla voce* Ebreo *si trova proprio questa definizione. Testuale:* « avaro, uomo tirchio e sordido. Usuraio. Esempio: quel negoziante è un ebreo... ».

Questa vena così apertamente antisemita e incredibilmente volgare, per ora alla casa editrice è costata una querela. L'ha presentata l'avvocato Marazzita per conto della signora Edith Bruck, una donna ungherese (è la moglie del regista Nello Risi e risiede in Italia da trenta anni) che nella sua infanzia ha vissuto, proprio perché ebrea, la barbarie dei lager nazisti.

Mi onoro di appartenere al popolo ebreo — ha detto la signora Bruck —; al popolo ebreo, ci tengo a sottolinearlo, non alla "razza", come è scritto ancora nella Enciclopedia Curcio, che riprende termini, espressioni, toni tipici della tradizione culturale antisemita.

I responsabili dell'Enciclopedia, appena avuto notizia della querela, hanno preparato una difesa: « E' stato solo un errore, un refuso in tipografia ». *Secondo il capo dell'ufficio stampa della «Curcio» per via di una distrazione è saltata la dicitura « in senso spregiativo ». E si è così modificato tutto il senso della frase. D'altra parte — ha proseguito richiamandosi alla « tradizione » — la « Curcio » è una azienda dal passato pulito e sicuro: durante il fascismo il suo fondatore, Armando Curcio, fu rimproverato aspramente dal « Minculpop » per aver parlato di « popolo ebreo », contravvenendo alle regole classiche dell'antisemitismo.*

Adesso bisognerà vedere cosa ne pensa il giudice di questa autodifesa, per la verità piuttosto debole; e che in ogni caso non cancella certo la vergogna di quanto pubblicato sull'enciclopedia.

I comizi del PCI

OGGI — Borghini: Pordenone; Chiaromonte: Pordenone; Minucci: Roma; Napolitano: Matera; Tortorella: Milano; Antoniazzi: Lecco; L. Berlinguer: Valdagno (Vicenza); Bufalini: Piazza Armerina (Enna); Capre: Voghera; Di Marino: Conca; Cuffaro: Maggio e Vittorio Veneto; Fibbi: Foggetto Lario (Como); Giadresco: Longastrino (Ferrara); G. Labate: Palermo; Sandri: Torino; Tedesco: Foggia; Tiso: Roma, Valmelaina; Valtroni: Terni; Violante: Bari.

PER POLITICI, DOTTORI, ARCHITETTI E RUBACUORI.

RODRIGO
presenze dinamiche nell'abbigliamento

Una situazione allarmante

Ancora tensione nelle carceri Agenti in lotta a Firenze

ROMA — Ogni giorno vengono segnalati dalle carceri di mezza Italia episodi drammatici e terribili che vedono coinvolti detenuti e gli stessi agenti di custodia, mal pagati, stressati da ore e ore di lavoro e che, da anni, chiedono, inascoltati, una serie di urgenti provvedimenti governativi oltre alla smilitarizzazione del corpo.

Giorni fa, a Roma, un ragazzo di 21 anni è morto ufficialmente per epatite virale all'ospedale Policlinico. Sulla sua morte si nutrono molti dubbi. Era un drogato ed era stato arrestato dai carabinieri e rinchiuso prima a Regina Coeli, poi a Rebibbia e poi di nuovo a Regina Coeli dove si era sentito male. Sulla sua morte indaga ora la magistratura. Intanto a Firenze, al carcere delle Murate, continua la protesta degli agenti di custodia che da lunedì hanno deciso lo sciopero della fame e l'autoconsegna per denunciare lo stato di abbandono nel quale si trovano, la paga insufficiente e i turni di lavoro massacranti. Sulle incredibili condizioni di vita e di lavoro degli agenti di custodia di Firenze, i deputati comunisti fiorentini hanno presentato una interrogazione.

Già undici detenuti assassinati in cella

Non è la prima volta che in queste settimane denunciamo il continuo aggravarsi della situazione carceraria. Alle rivolte dei giorni scorsi, si aggiungono nuovi drammatici episodi di violenza.

Il deterioramento crescente delle condizioni di vita favorisce gruppi di criminali pericolosi che si impongono con la prepotenza sugli altri detenuti giungendo fino all'omicidio. Negli ultimi sei mesi sono ben undici le vittime di queste barbare esecuzioni. L'inefficienza complessiva dei servizi di assistenza sanitaria è causa di altre tragedie. E' di questi ultimi giorni la morte a Regina Coeli di un giovane tossicodipendente, lasciato privo delle indispensabili e tempestive cure.

Nelle carceri italiane si stanno determinando condizioni di vita indegne di un paese civile, che vanificano le già scarse possibilità di recupero dei condannati ed espongono tutti i detenuti a gravi tensioni e pericoli. La cosa è particolarmente allarmante per le molte migliaia di detenuti in attesa di giudizio, per lo più giovani, imputati di reati minori.

Occorrono dunque interventi urgenti ed adeguati. Il governo non deve frapporre altri ostacoli all'approvazione delle riforme dell'ordinamento penale, alla completa attuazione della riforma penitenziaria e all'adeguamento delle strutture per le quali il Parlamento ha già stanziato i fondi necessari. Altrettanto urgente è la riforma del corpo degli agenti di custodia oggi sottoposti a un lavoro massacrante e pericoloso, lasciati privi di un'adeguata preparazione professionale e di elementari diritti civili.

All'impegno per conseguire questi obiettivi di riforma vanno però accompagnate misure amministrative da varare subito.

In questo quadro, è urgente assicurare a tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria il diritto-dovere di partecipare alla soluzione di questi gravi problemi, dando l'indispensabile contributo della loro esperienza. Occorre perciò riconoscere subito agli agenti di custodia il diritto di riunione. Non c'è bisogno di attendere la legge di riforma. E' sufficiente che il ministro di Grazia e Giustizia emani, come hanno richiesto diversi gruppi parlamentari, una circolare di autorizzazione analoga a quella (la nota « circolare Cossiga ») che anni addietro fu fatta per il corpo degli agenti di P.S.

Ancora una volta poniamo al governo una domanda: di fronte a questo degradarsi della vita carceraria, a questa emergenza, cosa conta di fare e quali misure concrete e urgenti intende adottare? Sinora ha brillato solo per inerzia e inconcludenza. In un Paese civile, quale vogliamo che sia il nostro, non si può consentire che nelle case di pena si accumulino tensioni pericolose che offrono spazio all'eversione e al prevalere delle regole dei violenti. Non si può consentire che l'attuale condizione dei reclusi e del personale carcerario sia sempre più in contraddizione con i principii e le grandi finalità della Costituzione.

Ugo Pecchioli

Il dossier Pecorelli

Ordini di comparizione per ufficiali del SID?

ROMA — E' giunta alle ultime battute l'inchiesta giudiziaria sul « caso SID-Pecorelli », ovvero sul trafugamento da una cassaforte dei servizi segreti del dossier sullo scandalo dei petroli, che poi fu pubblicato a puntate sulla rivista scandalistica « OP » del giornalista Mino Pecorelli (assassinato misteriosamente nel marzo del '79).

L'altra sera il sostituto procuratore Sica ha interrogato di nuovo il capitano Antonio La Bruna ed entro i primi giorni della prossima settimana tornerà ad ascoltare anche il generale Maletti e l'ammiraglio Casardi. Per l'ultima volta: poi chiuderà il fascicolo precisando definitivamente il quadro delle accuse.

Negli ambienti della Procura si parla con insistenza della probabile emissione da parte del magistrato di ordini di comparizione, attraverso i quali verrebbero definite formalmente le imputazioni. Dopo di che, non è escluso che il dottor Sica possa decidere di rinviare a giudizio subito i presunti responsabili del trafugamento del dossier, procedendo con il rito « diretto », cioè saltando la fase istruttoria. In questo caso, il processo potrebbe cominciare entro un paio di mesi.

L'ammiraglio Casardi (ex capo del SID), il generale Maletti e il capitano La Bruna, com'è noto, sono già oggetto per la stessa vicenda dell'indagine disciplinare che fu avviata dal ministro della Difesa Lagorio, e rischiano la grave sanzione della degradazione.

Nei prossimi giorni il sostituto procuratore Sica, che conduce in modo autonomo l'azione penale, dovrà decidere se mettere sotto accusa tutti e tre gli ufficiali per la sparizione del dossier, che fu passato al direttore di « OP » invece di essere utilizzato per colpire la corruzione al vertice della Guardia di Finanza.

E' noto che Maletti e La Bruna si accusano a vicenda: il primo dice di avere affidato il fascicolo a La Bruna, ma quest'ultimo nega. Ma non è affatto escluso che il magistrato possa rinviare a giudizio entrambi, sotto la stessa imputazione, lasciando così stabilire ai giudici del processo chi dice la verità.

Quanto all'ammiraglio Casardi, il suo prossimo interrogatorio dovrebbe essere decisivo.

Scoperto solo ieri gravissimo episodio al « Trivulzio » di Milano

Ucciso a pugni dall'infermiere vecchio ricoverato nell'ospizio

La vittima, 86 anni, malato cronico, era nell'istituto da quattro anni - Si rifiutava di prendere una medicina - Il fatto avvenne il giorno di ferragosto - Due mesi di agonia - Arrestato l'omicida

Il conto è saldato?

Il « Pio Albergo Trivulzio », antico, angoscioso cronicario di Milano; un vecchio ottantaseienne, malato, che il giorno di ferragosto rifiuta il pranzo; un inserviente ventiduenne, « ausiliario » a tempo, che non sopporta l'oltraggio e si scaglia a pugni e schiaffi sul vecchio.

La notizia è di ieri, perché solo ieri, dopo otto mesi d'inchiesta giudiziaria, l'omicida è stato arrestato. E Milano, capitale d'Europa, città di fabbriche e di grattacieli, rabbrividisce. Quali parole, qui, per descrivere l'orrore? Solo tentare di capire, forse cercando penosamente il bandolo della violenza tra le poche righe che riassumono il fatto.

Ma la violenza è solo quella di un attimo? L'attimo in cui il vecchio, forse con una smorfia, rifiuta il piatto di minestra? L'attimo in cui si scatena nel giovane un feroce istinto di morte? Pagherà quel giovane, come è necessario, come è giusto, per quel suo delitto senza ragione. Ma la violenza non è solo quella, c'era anche prima, in agguato. Non è forse violenza la « Baggina », questo vecchio ospizio milanese, dove millecinquecento anziani vivono un giorno dopo l'altro la loro dolorosa esclusione? Non è forse violenza che un « ausiliario » di ventidue anni — « un po' matto » oggi dicono, e senza alcuna qualificazione che non la sua indigenza e il suo bisogno di lavoro — fosse lì a svolgere uno dei compiti più difficili e ingrati che questa stessa società ha saputo inventare: guardare scorrere il dolore?

Non c'è nulla di più penoso della miseria d'un vecchio, nulla di più struggente delle sue lacrime, nulla di più livido della sua solitudine senza speranza. Pagherà, certo, quel ragazzo. Come è giusto. Ma il conto è davvero saldato?

MILANO — Un ammalato cronico di 6 anni, ricoverato al Pio Albergo Trivulzio — la casa per anziani meglio nota ai milanesi come « Baggina » — è morto in seguito alle percosse ricevute da un assistente ausiliario. La impressionante notizia si è appresa ieri, quando l'autorità giudiziaria ha disposto l'arresto dell'infermiere, Vittorio Consolato, di 22 anni, nato a Zurigo ma residente da tempo a Milano. L'accusa è di omicidio preterintenzionale.

Ricostruire nei dettagli la vicenda riesce difficile: molta reticenza, parecchi « non ricordo » circondano l'episodio. Il solo fatto certo è che il vecchio Enrico Ronzio, ricoverato al Trivulzio dal 1976, è stato colpito a pugni da Vittorio Consolato. L'episodio risale all'estate scorsa. Due mesi più tardi il Ronzio moriva. Gli accertamenti clinici stabilivano che la causa della morte erano stati proprio quei pugni.

Che cosa abbia scatenato la tragedia non si sa con esattezza: pare che l'anziano degente abbia rifiutato di prendere una medicina che l'infermiere gli porgeva, e che da questo sia stato originato il diverbio sfociato poi in conseguenze così assurdamente sproporzionate. Soltanto il processo, forse, potrà far luce su quanto avvenne quel giorno fra i due uomini: da una parte un invalido ottuagenario, bisognoso di cure attente e assidue, di paziente comprensione; dall'altra un giovane di 22 anni, assunto come ausiliario con un contratto a termine della durata di tre mesi, e con un grado di preparazione specifica sulla quale è lecito avanzare più di un dubbio.

Chi è Vittorio Consolato? I suoi colleghi di allora ne offrono un rapido profilo: orfano di padre, abbandonato dalla madre, ha vissuto anni difficili, stentati, forse — qualcuno anzi lo dà per certo — ai limiti della legalità. Proprio nel lavoro, forse, ha cercato di raggiungere — finalmente — una sua « normalità ».

Il lavoro che ha trovato è estremamente duro, difficile, richiede esperienza ed equilibrio.

Per comprendere come gli sia stato affidato chiediamo direttamente al dottor Novasco, direttore del « Trivulzio », come venga accertata la professionalità del personale ausiliario assunto fuori organico: il dubbio, è che si accolga chiunque sia disponibile a « dare una mano ». E certo, la cronica carenza di assistenti nella quale si dibattono strutture gigantesche come la « Baggina », con i suoi 1500 anziani da assistere, autorizza il sospetto.

La risposta di Novasco è un po' burocratica, forse imbarazzata: « Noi ci comportiamo secondo la legge che prevede l'accertamento di alcuni documenti, e l'idoneità fisica stabilita da una visita medica. Dopo di che il soggetto può essere assunto come ausiliario con un contratto di tre mesi rinnovabile ».

Ma quali sono i documenti richiesti? E, soprattutto, quali sono le mansioni che a un ausiliario si chiede di svolgere? Dice un infermiere: « Spesso assistenza alle persone e mansioni di servizio più generali si confondono, perciò capita che un ausiliario faccia l'infermiere e viceversa ». E Ferragosto, aggiungiamo noi, quando una parte dell'assistenza fornita normalmente dai parenti dei ricoverati viene a mancare, e una parte del personale è in ferie, è forse di tutto l'anno il periodo in cui meno facilmente si distinguono i ruoli nella necessità di sopperire a tutte le esigenze quotidiane.

« Cose che possono succedere », dunque? Certamente non è possibile liquidare così una tragedia come quella che ha visto un anziano morto in seguito alle botte di un giovane rovinato. Il problema — è perfino ovvio dirlo — sta nella formazione professionale del personale chiamato a un compito delicato e impegnativo come l'assistenza agli anziani. La riforma sanitaria e dell'assistenza dovrebbe affrontare anche questo problema. Ma intanto, nei meandri di una legge che stenta a trovare applicazione, il Pio albergo « Trivulzio », ente autonomo, aspetta da anni quella riforma degli IPAB (Istituti per la beneficenza e l'assistenza) che ne trasferirebbe la gestione al Comune di Milano.

c. b.

Reggiani: « Fu Di Vagno a consegnarmi i soldi »

ROMA — Alessandro Reggiani, presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico e presidente della commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa, dalla quale ha annunciato le dimissioni dopo le rivelazioni che il sottosegretario agli Interni, il socialista Di Vagno, ha fatto sui suoi rapporti con il petroliere Musselli, ha confermato, in un'intervista all'« Espresso » di aver avuto tre milioni di lire da quest'ultimo. Reggiani prese quei soldi per un'assistenza legale data al petroliere. Alessandro Reggiani sostiene, tra l'altro, di aver avuto i soldi non da Musselli ma da Di Vagno. Il parlamentare socialdemocratico quindi afferma, nel corso dell'intervista col settimanale, di conoscere Musselli. « Per me era una persona perbene e neanche ora — aggiunge — posso dire che non lo sia ».

Ma a proposito di quanto pubblicherà l'« Espresso », Reggiani ieri pomeriggio ha fatto diffondere una nota nella quale si dice che « si tratta di una sfacciata contraffazione di un colloquio che per pura cortesia ho concesso, dopo reiterate insistenze, al firmatario dell'articolo, con l'avvertimento che non intendevo rilasciare interviste, né fare dichiarazioni di similare contenuto. Nego nel modo più assoluto — ha continuato Reggiani — che quanto pubblicato corrisponda al contenuto del colloquio stesso ».

Comunque, l'on. Reggiani ha confermato che il denaro ricevuto per il patrocinio di Bruno Musselli lo ebbe dal collega avv. Di Vagno, deputato socialista.

Ulteriori rivelazioni dei « pentiti »

Milano: nuove accuse a trenta terroristi

59 mandati di cattura emessi per ferimenti, rapine, irruzioni Riguardano, fra gli altri, Marco Donat Cattin, Sandalo, Segio

MILANO - I terroristi « pentiti », a quanto pare, continuano a parlare e la Digos fornisce senza soste nuovi elementi alla magistratura che dal canto suo, emette mandati di cattura in quantità. L'ultima raffica di provvedimenti giudiziari milanesi si è recentissima. L'ufficio istruzione ha infatti spiccato ben 59 mandati di cattura nei confronti di 30 personaggi, molti dei quali notissimi nel panorama terroristico legato a Prima Linea e alle squadre armate operaie. Quasi tutti i terroristi colpiti dai provvedimenti (spesso più di uno a testa) si trovano in carcere e devono rispondere di dodici attentati messi a segno a Milano fra il 1974 e il 1977.

I nuovi mandati di cattura sono stati emessi nei confronti di Enrico Galmozzi, Massimo Libardi, Marco Donat Cattin, Roberto Sandalo, Marco Fagiano, Umberto Mazzola, Pietro Martucci, Marina Ricardi, Francesco Meregalli, Massimiliano Barbieri, Franco De Rosa, Franco Maspero, Antonio Spagnoli, Gianfranco Gottifredi, Bruno Laronga, Giuseppe Crippa (sotto processo in questi giorni per il delitto Torreggiani e banda armata), Enrico Baglioni, Attilio Ceraolo, Donato Cotrufo, Roberto Gatti, Raffaele Ieraudo, Massimo Domenichini, Vito Biancorosso, Nicola Solimano, Stefano Milanesi, tutti già in carcere. Altri mandati di cattura riguardano i latitanti Sergio Segio, Giovanni Stefan, Giulia Borelli e Alma D'Angelo.

Gli episodi ai quali si riferiscono i provvedimenti emessi dall'ufficio istruzione si riferiscono ad una serie di attentati, irruzioni, rapine, ferimenti, effettuati dai gruppi fiancheggiatori di Prima Linea ai danni di sedi di partiti, banche, uffici.

Fra questi episodi figura il ferimento dell'ing. Valerio Di Marco, capo del personale dell'Innocenti di Lambrate, effettuato l'11 novembre del 1975. Per l'attentato è incriminato Roberto Rosso, presunto terrorista di PL. Maria Ricardi, Giulia Borelli, Alma D'Angelo e Giovanni Stefano sono stati incriminati per il ferimento del ginecologo Fulvio Nori, avvenuto il 31 marzo 1976.

Galmozzi, Gottifredi, Laron, Barbieri, De Rosa e Maspero devono rispondere di una clamorosa rapina messa a segno il 27 agosto 1976 nella sede del « Giorno » in via Fava 20. Quella volta i terroristi, dopo aver fatto irruzione negli uffici del quotidiano ed ammanettato sei persone, fuggirono con un bottino di 70 milioni.

Lo stesso anno, qualche mese prima, secondo i capi d'accusa, Mazzola, Galmozzi e Stefan fecero irruzione con bottiglie incendiarie nella sede dell'esattoria civica in via della Chiusa durante una manifestazione.

Fra gli altri reati contestati nei mandati di cattura figurano inoltre irruzioni armate compiute nelle sedi della Cisnal di Sesto San Giovanni e della DC di via Flavia a Milano. E ancora: irruzioni negli uffici delle ditte Scaini, Publilabor e Magneti Marelli. Per quest'ultima irruzione i mandati di cattura riguardano fra gli altri, Enrico Baglioni, ex dipendente dell'azienda.

Curcio rifiuta il legale

MILANO — Al processo per l'attività dei GAP di Giangiacomo Feltrinelli e per la fuga di Renato Curcio dal carcere di Casale Monferrato si è conclusa ieri la lunga relazione del giudice a latere Giovanni Arcai. Il magistrato ha parlato per tre udienze. Renato Curcio e gli altri brigatisti hanno quindi revocato i difensori di fiducia. Quando Arcai ha finito di parlare il presidente della Corte d'assise d'appello, Cassone, si è rivolto verso la gabbia dei detenuti ed ha esclamato: « Vorrei parlare con il signor Renato Curcio ». « No, no — ha risposto l'ex capo delle Brigate rosse — io non ho proprio nulla da dire ». « Lei, ieri l'altro, è stato tanto cortese da soprassedere alla revoca del difensore, ora intende ribadire la revoca? ». « Certamente » è stata la risposta di Curcio.

Aperto il convegno su «eversione e mass media»

SIRACUSA — I problemi dell'informazione di fronte al fenomeno del terrorismo sono al centro di un seminario di studi promosso dall'Istituto internazionale di scienze criminali. Tema del convegno: « Terrorismo e mass-media ». Vi prendono parte studiosi e docenti italiani e stranieri, magistrati, giornalisti. I lavori — che si protrarranno fino a domenica — sono stati aperti dalle relazioni del prof. Sherif Bassiouni dell'università di Chicago, criminologo, del presidente dell'Associazione nazionale magistrati Adolfo Beria D'Argentine e del presidente della FNSI Paolo Murialdi.

Il prof. Bassiouni ha ricordato che i mass-media, non solo hanno il diritto alle libertà di stampa e di pensiero, come lo hanno tutti i membri delle società di diritto, ma hanno anche la responsabilità di salvaguardare l'interesse pubblico e di non mettere in pericolo la vita di altri e interessi privati.

Murialdi ha tracciato un profilo del comportamento della stampa italiana di fronte all'evolversi della minaccia terroristica nel nostro paese.

Sul tema del black-out, ha ricordato come la posizione della FNSI in proposito sia stata sempre quella della salvaguardia del diritto all'informazione, indicando il vero problema nella necessità di ridurre il più possibile il cosiddetto effetto di risonanza.

Ricordata a Milano l'impresa del sovietico Yuri Gagarin

Quell'uomo nello spazio, vent'anni fa

MILANO — Il cosmonauta sovietico colonnello Valeri Bykovsky è in Italia, nel ventesimo anniversario del primo volo umano nello spazio. Lui, allora ventinovenne, fu protagonista del quinto lancio dal cosmodromo di Baikonour, il 14 giugno 1963. Due giorni dopo, l'avrebbe « raggiunto » la prima — e finora unica — donna cosmonauta: Valentina Tereshkova. Dopo un volo « in coppia » di oltre tre giorni, ritornavano felicemente a terra, nelle steppe Kazake, il 19 giugno. La loro impresa seguiva, a poco più di due anni di distanza, il primo emozionante e ormai leggendario volo di Yuri Gagarin.

Quel 12 aprile 1961 rappresenta una delle « tappe storiche » nella lotta dell'umanità per la conoscenza e il dominio della natura. Un uomo di 27 anni, rinserrato dentro una palla d'acciaio e titanio, sfidava le leggi della gravità, si immetteva in una orbita circumterrestre, e dopo 108 minuti ritornava indenne. Sereno, allegro, perfettamente tranquillo, Gagarin per primo aveva sfidato l'inconoscibile, si era avventurato fuori dell'atmosfera del pianeta, aveva goduto lo spettacolo straordinario della Terra vista « da fuori »: una grossa palla azzurra segnata dai mari e dai continenti.

Sono passati vent'anni da quell'avvenimento indimenticabile. Uomini sono stati sulla Luna. Sonde spaziali hanno viaggiato per anni fino ai confini del sistema solare, fino all'ultimo pianeta, per perdersi poi verso il sole. Altri uomini lavorano ormai normalmente a bordo di una stazione orbitante nello spazio, la Salyut. Vi si danno il cambio con regolarità, mentre dei « treni » vanno e vengono per portare a bordo materiali e rifornimenti. Gli americani si apprestano a lanciare la « Space-shuttle », la scialuppa spaziale, un aereosatellite capace di entrare in orbita, di tornare a terra e di ripartire.

Tutto ciò è iniziato dal « bip-bip » del primo satellite artificiale lanciato dall'URSS nel novembre del '57. E soprattutto da lui, da Yuri Gagarin. Non si può non ricordare quel giorno d'aprile di venti anni fa. Valeri Bykovsky è in Italia per questo. L'altra sera ha parlato al Circolo della stampa di Milano, di fronte ad una sala gremita, emozionata e plaudente. Diciotto anni dopo di come ce lo mostrarono le primissime telefoto da Mosca, appare cambiato di poco. E' solo un po' più grosso e appesantito: ma ha ancora i capelli nerissimi, gli occhi molto vivi e ironici nel volto arguto segnato da labbra sottili. Porta le mostrine di molte decorazioni sulla sua divisa da colonnello. Era tenente colonnello al momento della prima impresa (doveva andare poi altre due volte nello spazio). « Avrei anche potuto diventare generale — ha detto rispondendo a una nostra domanda — ma generale sa un po' di vecchio, e io preferirei invece restare sempre giovane ».

Bykovsky, presentato dal prof. Eridano Bazzarelli dell'Associazione Italia-URSS, di cui è ospite, ha parlato delle « conquiste e prospettive della cosmonautica sovietica ». Ma non ha seguito molto il tema, per lasciarsi andare, parlando « a braccio », senza appunti, ai suoi ricordi, alle sue esperienze personali, in cui si avverte acutissimo il rimpianto per le irripetibili emozioni dello spettacolo della Terra vista « da lassù », della sensazione — non immaginabile da chi non l'ha provata — di galleggiare senza peso all'interno della « Vostok ».

Dapprima, con sobria commozione ha rievocato Gagarin. La comunanza di vita con lui da quando, nel 1959, avevano iniziato in una ventina l'addestramento per diventare cosmonauti. Più tardi, in sei soltanto erano stati prescelti come candidati al primo lancio. Toccò a Yuri. Nessuno sapeva come avrebbe reagito l'organismo umano alla spaventosa accelerazione (fino a 10 volte la forza di gravità, con i missili di allora: adesso si tocca « appena », i 3,5 g). Tensione e preoccupazione erano fortissimi. Ma il sorriso e la serenità di Gagarin davano tranquillità a tutti.

Bykovski ha parlato a lungo delle sensazioni ma anche dei problemi derivanti dallo stato di imponderabilità, ha tenuto una vera e propria lezione di fisiologia spaziale. L'URSS detiene il primato della più lunga permanenza umana nello spazio: 185 giorni. I medici pensano si possa spingere questo periodo anche ad un anno. Ma quando ciò avverrà, non lo si sa ancora. Forse — ha detto rispondendo a una domanda del pubblico — l'aspetto medico-fisiologico non crea i maggiori problemi. Per un viaggio di andata e ritorno su Marte, ad esempio, della durata di due anni e mezzo all'incirca, le difficoltà derivano, semmai, dalla nave spaziale: le sue dimensioni, l'attrezzatura, i rifornimenti alimentari da immagazzinarvi, le condizioni per garantire la sopravvivenza dei cosmonauti.

Bisogna sapere che tutti i tentativi di far vivere e crescere delle piante, o anche degli insetti, all'interno dei veicoli in orbita, finora sono falliti. « Solo gli uomini sembrano capaci di adattarsi a vivere nel vuoto e nelle condizioni di imponderabilità ». Fra le molte domande cui ha risposto, Bykovsky ha trovato modo di esporre il suo punto di vista sull'imminente lancio della « navetta » americana.

« E' una tappa nuova — ha detto —, cui gli americani lavorano da anni. Andrà in orbita un veicolo di 30 tonnellate montate su un razzo di 110 tonnellate, capace di rientrare a terra e di ripartire. Si tratta di un esperimento importante, nel quale però almeno 80 tonnellate di carico vanno sprecate. Noi sovietici seguiamo un'altra strada. Vogliamo montare nello spazio stazioni sempre più grandi, con la possibilità di rifornirle e di rinnovarne le attrezzature attraverso navi da carico. La Salyut è in orbita da oltre 3 anni. E noi abbiamo continuato e continuiamo a lanciare uomini nello spazio, mentre gli Stati Uniti hanno smesso dal '75 ».

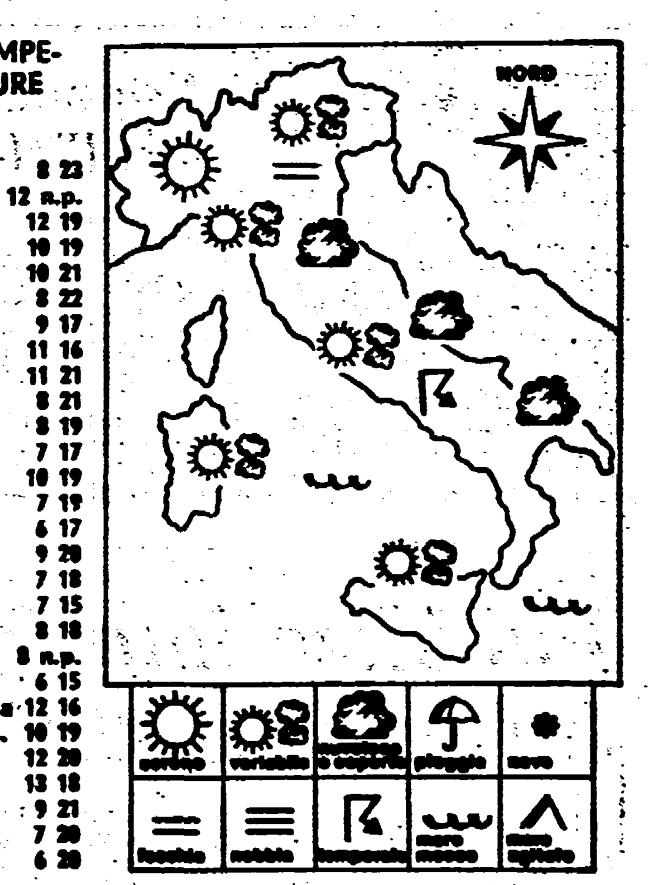
Bykovsky ha poi concluso: « Non ci sentiamo in gara con gli americani. Noi vogliamo semmai collaborare con loro. Nel '75 abbiamo proposto un volo comune, ma ancora non ci hanno risposto. Dallo spazio la Terra appare molto piccola, non si distinguono i confini fra gli Stati. Volando nel cosmo si pensa ai 4 miliardi di uomini che vivono, lavorano e soffrono sul nostro pianeta. E si sente un grande, imperioso bisogno di pace, di lottare per un futuro migliore per tutti i popoli della Terra ».

Mario Passi

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	8	23
Verona	12	n.p.
Trieste	12	19
Venezia	10	19
Milano	10	21
Torino	8	22
Cuneo	9	17
Genova	11	16
Bologna	11	21
Firenze	8	21
Pisa	8	19
Ancona	7	17
Perugia	10	19
Pescara	7	19
L'Aquila	6	17
Roma	9	20
Roma F.	7	18
Campob.	7	15
Bari	8	18
Napoli	8	n.p.
Potenza	6	15
S.M. Leuca	12	16
Reggio C.	10	19
Messina	12	20
Palermo	13	18
Catania	9	21
Alghero	7	20
Cagliari	6	20



SITUAZIONE — La pressione atmosferica si aggira attorno a valori leggermente superiori alla media ma tende a diminuire. Debole contrasto fra aria calda e umida proveniente dal Mediterraneo con aria fredda e instabile proveniente dai Balcani. Una moderata perturbazione che dal Mediterraneo occidentale si sposta verso Nord-Est tende a interessare le isole e la fascia tirrenica centrale.

PREVISIONI — Su Piemonte, Liguria e Lombardia scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. In pianura foschia abbastanza persistenti in intensificazione durante le ore notturne. Sull'arco alpino e sulle regioni adriatiche centrali cielo generalmente nuvoloso ma con frazionamenti della nuvolosità e limitate schiarite. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole addensamenti nuvolosi irregolari localmente possono accentuarsi e dar luogo a piovaschi o temporali. Temperatura rimane invariata sulle regioni settentrionali tendenti a diminuire su quelle centrali e quelle meridionali.

SIRIO

La lira è nel vortice del caro-vita

I rincari programmati dal governo, al di là di ogni intervento nella produzione, allargano la spirale inflazionistica - La beffa ai produttori agricoli - I casi della previdenza sociale e della sanità

ROMA — La svalutazione della lira sta emergendo, attraverso i singoli atti e progetti del governo, come il primo gradino di una nuova scalata inflazionistica. I prezzi agricoli della Comunità europea vengono quasi raddoppiati — dal 9,5% della media comunitaria al 15,5% circa — attraverso la svalutazione della lira. Gli stessi produttori agricoli vengono beffati: si dà loro apparentemente di più, ma, al tempo stesso, vengono messi di fronte a rincari dei costi del 20% e più, cioè superiori a ciò che possono ottenere attraverso i prezzi.

D'altra parte il prezzo CEE costituisce, tanto per i consumatori quanto per i produttori, solo un punto di riferimento: la quantità di prodotti che l'impresa agricola potrà effettivamente vendere e le condizioni a cui li venderà influiscono, insieme ai costi di produzione, e deciderà anche della possibilità di contenere il prezzo al consumo.

La svalutazione della lira è nata dalla rinuncia «ufficiale» ad intervenire sulle condizioni della produzione. C'è stato uno scivolone politico, avvertito dagli speculatori, i quali hanno portato all'estero 1.500-2.000 miliardi fra febbraio e marzo. La «fuga dei capitali» del resto continua come sfondo della scelta del governo: anche ieri la Banca d'Italia ha dovuto vendere dollari pur lasciando salire il cambio con la valuta USA fino a 1.060 lire.

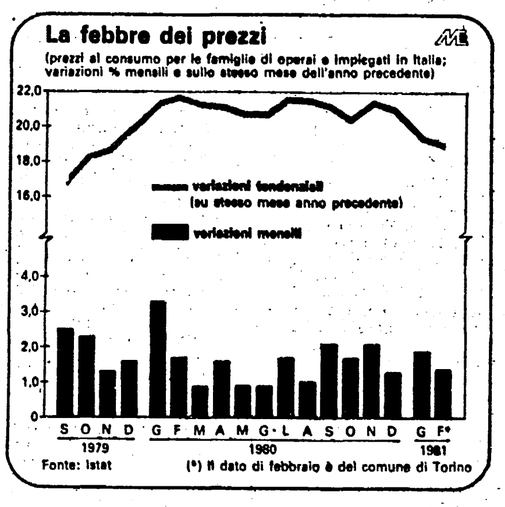
La fuga dei capitali seguita ai «segnali» politici, ha aggravato tutti i termini di riferimento. I prezzi dei beni importati aumentano (ed importiamo un quarto di ciò che mangiamo, non solo materie prime). Ha creato quel tanto di scarsità relativa del credito interno che autorizza tassi d'interesse fino al 30%, il cui costo andrà poi imputato ai beni dei prezzi e servizi. Si chiede, è vero, il blocco della scala mobile ma è come chiedere la botte piena e la moglie ubriaca. In realtà il Tesoro ha già manovrato nuovamente la leva dell'inflazione per redistribuire i redditi a spese dei lavoratori.

Ecco perché il ministro dell'industria, Pandolfi, nega di poter fare una qualsiasi manovra sui prezzi e le tariffe. Pandolfi dice che «sorveglierà» prezzi e tariffe, cioè che assisterà semplicemente alla azione dei meccanismi che la politica del suo governo mette in moto. Non ha destato sorpresa, quindi, l'ipotesi — fatta ieri apertamente — di non tagliare la spesa pubblica ma di ricorrere ad aumenti ulteriori di prezzi. Si pensa di curare la malattia dei prezzi... aumentando i prezzi.

Puntuali i settori dove si vuole agire: quello sanitario (aumento del ticket sui medicinali ecc...), cioè il settore dove il governo non sa nemmeno quel che spende e dove l'approvazione del Piano sanitario (quello che doveva far risparmiare) è in ritardo di 12 mesi; previdenza, un settore dove il Tesoro consente la riscossione dei contributi tramite banca (anziché tramite i suoi sportelli del Bancoposta) perdendo, solo per questa via, un migliaio di miliardi all'anno.

L'inflazione viene alimentata da questa politica, per mille rivoli. Il prezzo chiesto ai lavoratori è il prezzo dell'impunità di quei metodi di governo.

r. s.



I prezzi della CEE soddisfano solo la Confagricoltura

ROMA — Il ministro dell'Agricoltura Bartolomei ha incontrato ieri i presidenti delle organizzazioni imprenditoriali dell'agricoltura (Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori). Hanno chiesto che venga portata avanti «l'azione già intrapresa per una revisione della politica agricola comunitaria». La Confagricoltura, in un comunicato a parte, si dichiara però soddisfatta. Fino al punto di minimizzare l'impatto dei prezzi agricoli per i consumatori: 3-4%, secondo la Confagricoltura, scaglionato nel tempo. Come se gli imprenditori agricoli non dovessero pagare anche loro una parte dell'inflazione. L'aumento dei prezzi agricoli CEE non può tradursi in aumento di reddito per i produttori se, al tempo stesso, non vengono adottate misure che consentano di allargare e migliorare il collocamento dei prodotti, oltre che per ridurre i costi.

Ci sono, poi, capitoli gravidi di conseguenze nell'accordo di Bruxelles che la Confagricoltura finge di ignorare. Il Presidente del Consorzio Nazionale Bieticoltori, Pietro Coltelli, ricorda — ad esempio — in una dichiarazione al nostro giornale che la tassa di corresponsabilità per lo zucchero «può costarci 80-90 miliardi soltanto come bieticoltori e cioè 500-600 lire al quintale di barbabietole, per cui l'aumento non sarà quello annunciato dal ministro del 15% ma potrà essere in più del 4-5%». E questo nonostante siano previsti aumenti del prezzo dello zucchero di 35 lire al chilo dal 6 aprile e di 90 lire dal primo luglio.

Il consumatore italiano paga, ma il produttore di bietola da zucchero non riscuote. Ricorda ancora Coltelli che siamo di fronte alla prospettiva «di chiedere ai consumatori 250 miliardi e spenderne 170 per poter produrre a favore dei francesi e dei tedeschi».

Il consiglio del CNB è convocato d'urgenza per varare un piano di lotta in difesa dell'aumento effettivo del 15-16%, a copertura dei costi effettivi, attraverso modifiche della politica verso l'industria e la CEE.

Egualmente aspra la reazione del Consorzio nazionale olivicoltori aderente al Centro per le forme associative (CENFAC). In una conferenza stampa indetta per lunedì alle 11 gli olivicoltori denunceranno «i gravissimi fatti che compromettono la posizione dei produttori italiani nella CEE». Il rovesciamento dell'ordine di priorità — prima l'esame dei prezzi, poi la revisione della politica comunitaria — si è tradotto infatti in una dura sconfitta per l'economia e i produttori agricoli italiani. Correggere questo risultato sarà un compito duro.

La Montefibre ora chiede migliaia di licenziamenti

L'annuncio ieri mattina, con comunicati ai singoli consigli di fabbrica - 800 «esuberanti» a Pallanza, 500 a Marghera e a Ivrea - Tensione a Brindisi

ROMA — Migliaia di licenziamenti — mascherati malamente dalla richiesta formale di intervento della cassa integrazione — riportano in primo piano il caso Montefibre. Ieri mattina, infatti, nei diversi stabilimenti sparsi lungo la penisola, sono stati convocati i consigli di fabbrica, ai quali i dirigenti hanno comunicato il numero dei lavoratori di quella fabbrica che essi considerano «esuberanti». Avendo scelto l'azienda questa singolare procedura, è addirittura difficoltoso fare un calcolo dei posti di lavoro minacciati; sono, in ogni caso, alcune migliaia: 800 solo a Pallanza, quasi 500 a Porto Marghera, altri 500 a Ivrea, solo per citare le sedi più grandi del gruppo.

In tutti i casi il provvedimento annunciato è quello della cassa integrazione a zero ore a partire dal prossimo 20 aprile, lunedì di Pasqua. Una cassa integrazione — hanno subito precisato i dirigenti della Montefibre — «senza speranza», visto che i colpiti da tale provvedimento non torneranno mai più in fabbrica, e che si tratta solo di una prima misura, alla quale ne seguiranno altre, tese a «perfezionare» l'intera operazione di riduzione del personale.

Circa un mese fa — ha chiarito il compagno Neno Coldagelli, segretario nazionale della Fulc — l'azienda ha chiesto un incontro con il sindacato, parlando di difficoltà produttive provocate da una caduta della domanda sul mercato internazionale e, quindi, della necessità di operare alcuni «tagli» alla struttura produttiva e all'occupazione. Il sindacato rispose allora di essere pronto, come sempre, a discutere sulle prospettive dell'azienda, ma che questa discussione per essere seria avrebbe dovuto essere preceduta dalla riunione sul piano chimico, decisa con il governo proprio nel corso della vertenza Montedison, visto che i contenuti di questo programma sono determinanti e vincolanti per l'assetto dell'intero settore.

Oggi la Montefibre si copre dietro questa richiesta più che legittima del sindacato, per giustificare l'unilateralità della proprie scelte e una procedura al di fuori di qualsiasi confronto con la controparte e, quindi, inaccettabile. «Ancora una volta — dice Coldagelli — ci troviamo di fronte a una inaccettabile linea di restringimento e di ristrutturazione dell'apparato produttivo, senza alcuna prospettiva di sviluppo. L'accordo Montedison, invece, indicava tutt'altra strada, ed è grave la continua latitanza del governo. Il piano chimico viene sabotato nei fatti da scelte aziendali che pregiudicano i contenuti di qualificazione e diversificazione delle produzioni e da una politica fatta di interventi disorganici».

A Pallanza la direzione aziendale è stata esplicita: dal prossimo 20 aprile 800 lavoratori saranno posti in cassa integrazione «in attesa di altra collocazione». Ma a Porto Marghera si è andati anche più in là: non soltanto dal 20 aprile saranno espulsi dalla produzione 402 dipendenti, ma entro l'anno si procederà ad un ulteriore taglio, per un altro centinaio di lavoratori circa, per giungere ad un organico di circa 800 dipendenti (ora sono 1.370), considerato «adeguato».

A Marghera il primo consistente attacco all'occupazione è avvenuto quattro anni fa, quando furono allontanati dalla fabbrica 600 lavoratori. Nuovi «esuberi» sono stati annunciati cinque mesi fa, con la conseguente espulsione dalla fabbrica di altri 300 operai. Il consiglio di fabbrica della Montefibre di Porto Marghera si riunirà lunedì per un esame della situazione. Le forme di lotta adeguate ad un atto tanto grave saranno discusse in una assemblea generale già convocata per giovedì 14.

Nei prossimi giorni la situazione sarà esaminata anche in sede nazionale dalla Fulc (la cui segreteria nazionale ha chiesto ieri un incontro urgente coi ministri interessati). Non c'è solo la Montefibre, infatti, visto che la Montedison ferma altri impianti a Brindisi pretendendo un altro intervento della cassa integrazione, oltre a quella prevista nell'accordo ministeriale (i lavoratori di quello stabilimento hanno deciso l'autogestione degli impianti fino al ritiro del provvedimento). Mentre a Castellanza (dove lunedì ci sarà un incontro con il compagno Chiaromonte) continua il braccio di ferro sulla verifica prevista dall'accordo.

E c'è anche l'Anic di Pisticci, dove è da concretizzare il piano Eni per attività sostitutive e indotte in Basilicata, oltre la pesante situazione del gruppo Snia, dove altri mille lavoratori vedono minacciato il proprio posto di lavoro. A questo punto — conclude Coldagelli — il governo deve uscire da ogni ambiguità, tirare fuori il piano chimico.

«Il governo cosa fa per bloccare queste manovre?»

ROMA — L'aggravarsi della crisi della Montedison ha avuto un'immediata eco in sede parlamentare. I comunisti della commissione Bilancio della Camera hanno infatti preso iniziative per accelerare la discussione del provvedimento governativo con cui si attribuiscono all'ENI fondi per partecipare (attraverso la SOGAM) al capitale Montedison. Il disegno di legge sarà assegnato alla commissione Bilancio dove il PCI ha già chiesto e ottenuto che la discussione inizi immediatamente.

Il dibattito consentirà anche di chiarire la portata delle iniziative in atto nel gruppo Montedison. Secondo le informazioni di ieri, Montefibre si appresterebbe a dichiarare l'esubero di oltre 400 lavoratori a Marghera e di quasi il doppio a Verbania. Inoltre, ai sindacati di Brindisi è stata comunicata ufficialmente l'intenzione di chiudere due reparti dello stabilimento Montedison, con la sospensione di altri 200 lavoratori. Preoccupanti manovre sono ancora in corso in Sicilia: l'impianto di etilene di Priolo (Siracusa), costruito da una società mista ENI-Montedison e da tempo ultimato, non ha ancora cominciato a funzionare.

Il mancato avvio dell'impianto provoca un passivo nella bilancia dei pagamenti di oltre 150 miliardi, e sprechi notevoli di materie prime. Più preoccupante è però il fatto che la mancata disponibilità di etilene rischia di favorire le manovre volte a spostare dalla Sicilia ad altra area chimica la localizzazione dell'impianto di ossido di etilene già previsto nel programma Liquichimica. I deputati comunisti hanno chiesto al governo chiarimenti.

Duro attacco dei sindacati europei contro le scelte dei governi CEE

Al vertice di Maastricht non si è nemmeno parlato di disoccupazione

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La Confederazione europea dei sindacati è profondamente delusa e preoccupata per la persistente mancanza nella CEE di una politica nei confronti dei grandi problemi economico-sociali del momento e in particolare per combattere la disoccupazione. La dura critica dei sindacati, nel corso della riunione del comitato esecutivo della Confederazione conclusasi ieri, è stata rivolta innanzitutto al vertice dei capi di governo che si è tenuto a Maastricht dove non solo è stato praticamente ignorato il pericolo crescente di una massiccia disoccupazione, ma dove per di più sono state date precise indicazioni a certi governi (Italia, Belgio, Paesi Bassi) per un attacco alla scala mobile e al sistema di indicizzazione dei salari come se in questo stesse la radice delle difficoltà economiche e sociali che l'Europa sta attraversando.

La critica è stata rivolta anche alla Commissione delle comunità europee dove una delegazione diretta dal presidente della confederazione Win Kok e comprendente tra gli altri Luciano Lama, è stata ricevuta dal presidente Thorn e da quattro commissari. Nell'incontro, i dirigenti sindacali hanno non solo sottolineato la gravità della situazione e i pericoli che ne possono derivare, ma hanno anche denunciato con forza la mancanza di una dimensione europea nella politica della Comunità e il rischio che in tale carenza si sviluppino tendenze protezionistiche che metterebbero fine alla integrazione europea.

In particolare, tra le due delegazioni si è parlato della preparazione di un consiglio congiunto dei ministri dell'Economia, delle Finanze e degli Affari Sociali che dovrebbe tenersi a fine giugno ma la cui preparazione è in grave ritardo. I sindacati hanno avuto assicurazioni che la preparazione del consiglio verrà accelerata e che ciò sarà fatto in una più stretta cooperazione con la confederazione europea dei sindacati.

L'esecutivo della confederazione ha deciso da parte sua di proseguire e di intensificare in tutta la Comunità la battaglia contro la disoccupazione. Nel corso della riunione, il comitato esecutivo ha anche esaminato la richiesta di adesione alla confederazione di organizzazioni sindacali spagnole, portoghesi, turche e cipriote. Ogni decisione su tali domande è stata rinviata. In particolare, per la adesione delle commissioni operaie spagnole, caldeggiata soprattutto dai sindacati italiani, si è deciso di attendere l'esito e gli orientamenti del loro prossimo congresso.

Arturo Barioli

Novemila operai in sciopero alla Fiat-Teksid di Torino

TORINO — Era dalla vertenza dello scorso autunno che non si vedeva più una folla di tute blu manifestare sotto uno dei palazzi direzionali della Fiat. E' successo ieri alla Teksid-Acciai, dove i novemila lavoratori del grande complesso siderurgico della Fiat hanno realizzato scioperi di due ore per turno, che sono riusciti con una partecipazione del 90 per cento.

La giornata di lotta era stata proclamata dalla FLM contro le scelte recessive del governo e del padronato, che alla Fiat Teksid stanno provocando conseguenze estremamente preoccupanti. Già dall'inizio di quest'anno la crisi europea della siderurgia ed il taglio del 27 per cento sui volumi produttivi imposto dalla Ceca avevano costretto la Teksid a far ricorso alla cassa integrazione. Ma nelle ultime settimane la crisi è precipitata bruscamente. Le vendite sul mercato italiano sono crollate e la Teksid ha dovuto dimezzare la produzione di acciai inossidabili e mediolegati.

Attualmente quattromila lavoratori della Teksid-Acciai vengono lasciati a casa una settimana sì ed una settimana no, e si prevede che questo pesante regime di cassa integrazione possa durare ancora mesi. A partire da aprile sono pure stati sospesi, per la prima volta, diverse centinaia di impiegati.

Gran parte delle responsabilità di questa crisi sono da addebitare al governo, che non vara il piano di settore per la siderurgia ed una politica economica di sviluppo programmato. Da parte sua, la Fiat Teksid rifiuta qualsiasi confronto col sindacato sulle scelte produttive ed industriali che intende perseguire, sulle trattative che sta conducendo con le industrie pubbliche produttrici di acciai speciali (Cogne, Breda, Terni).

Pubblico impiego verso lo sciopero Un passo avanti per la legge-quadro

ROMA — Acque agitate nel pubblico impiego per la minaccia del governo di bloccare per 4 mesi non solo la contrattazione ma anche la attuazione dei contratti già sottoscritti tra governo e sindacati. La Federazione CGIL, CISL, UIL ha promosso uno sciopero generale di tutte le categorie pubbliche per il giorno 13 (lunedì ci sarà una riunione con la segreteria per mettere a punto le modalità). Una serie di agitazioni sono state annunciate anche da alcune organizzazioni autonome.

Il quadro è aggravato poi dalla reazione dei dirigenti alla decisione della Corte dei conti di negare il visto di legittimità e, quindi, la registrazione, all'aumento del 40% delle retribuzioni degli alti burocrati («Nuova dirigenza» paventa un «piano di lotta ad oltranza»). La vicenda, come è noto, nasce da un pasticciaccio compiuto dagli ultimi governi che conferma l'esigenza di una politica organica nella contrattazione nel pubblico impiego.

Intanto, è stato definito dallo speciale comitato ristretto della commissione Affari costituzionali della Camera un testo base della legge-quadro per il pubblico impiego che ora dovrà essere esaminato dalla commissione in sede plenaria. In particolare è stata trovata un'intesa sulle procedure, i tempi e la titolarità del negoziato per i contratti di lavoro che potrebbero, finalmente, dare certezza ai dipendenti pubblici circa i tempi di applicazione degli accordi, il carattere collegiale delle responsabilità governative, il ruolo del Parlamento, le compatibilità di spesa da determinare in sede di esame della legge finanziaria dello Stato.

Importanti problemi, però, non hanno trovato soluzione. In particolare, i comunisti riproporranno in commissione le questioni relative alla dirigenza, alla carriera diplomatica e alla tutela dei pubblici dipendenti come per i lavoratori dipendenti da imprese private (Statuto dei diritti dei lavoratori).

«I comunisti — ci ha dichiarato il compagno on. Leo Canullo — seguiteranno ad insistere per la sollecita discussione e approvazione della legge, che è uno strumento indispensabile per impedire al governo di continuare nella pratica di firmare gli accordi e poi non applicarli o nello stabilire linee salariali diverse, decise da singoli ministri, e poi smentite dal governo».

Obbligazioni Isveimer a reddito totalmente esente da imposte

(tasso variabile)

Prima cedola semestrale: 8,50% netto - Rendimento annuo: 17,72% netto
(calcolato ipotizzando costante il valore della prima cedola semestrale)

Caratteristiche dell'emissione:

Godimento: 1° marzo 1981 • **Cedole:** semestrali (1° marzo/1° settembre)
Valore delle cedole: sarà ragguagliato al valore del «prime rate» ABI (per 1/3) ed al rendimento delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito mobiliare a far tempo dal 1° gennaio 1974 (per 2/3).
Cedola garantita: 6,50% netto semestrale • **Scadenza:** 1° marzo 1986
Ammortamento: alla pari, in tre annualità costanti di capitale, dal 1° marzo 1984, titolo per titolo.
Prezzo di cessione: alla pari • **Regime fiscale:** il reddito della presente emissione è totalmente esente da imposte ai sensi della Legge 22/12/1980 n. 891.

Banche assuntrici:

Banco di Napoli • Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania • Banco di Santo Spirito
Banco di Roma • Banca Commerciale Italiana
Banca di Credito Popolare di Torre del Greco
Banca Popolare Andriese • Banca Popolare Cooperativa di Crotone • Banca Popolare dell'Irpinia
Banca Popolare Jonica • Banca Popolare del Molise • Banca Popolare di Taranto
Banca Popolare di Teramo e Città S. Angelo • Banca Popolare S. Matteo • Banca della Provincia di Napoli
Banca Vincenzo Tamborino • Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno
Cassa di Risparmio Molisana • Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto Aprutino
Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila • Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti
Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo • Cassa di Risparmio Salernitana

La banca del Mezzogiorno per gli anni 80

Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale • Napoli - Via A. De Gasperi, 71 - Tel. 78 53 111 r.p.

Sciopero nazionale nelle telecomunicazioni Quarantamila sfilano per le vie di Roma

Pieno successo dell'astensione dal lavoro e della manifestazione - Comizio a piazza Navona - La risposta del sindacato e dei lavoratori alla crisi del settore e alla minaccia di cassa integrazione per 50 mila dipendenti - Gli obiettivi della vertenza - Le responsabilità del governo

ROMA — Ieri le telecomunicazioni si sono fermate. I circa 300 mila lavoratori del settore sono scesi in sciopero secondo le indicazioni della FLT e della FLM per contrastare la grave crisi del comparto e per rispondere alla minaccia di cassa integrazione per oltre 50.000 dipendenti delle imprese che operano appunto nelle telecomunicazioni. Una manifestazione nazionale si è svolta a Roma. Oltre 40 mila lavoratori hanno sfilato per le vie del centro, provenienti da tutta Italia e sono confluiti in Piazza Navona dove hanno ascoltato il comizio del segretario nazionale della Fidat-Cgil Testi e di Del Piano, segretario confederale della Cisl. Gli addetti dell'industria manifatturiera si sono fermati per otto ore, mentre quelli del comparto dei servizi (Sip, Italcable, Telespazio, Radiostampa) per quattro ore.

L'obiettivo della giornata di lotta è stato la rapida conclusione della vertenza aperta tra sindacato e governo sui problemi del settore: assetto istituzionale (separazione delle industrie manifatturiere da quelle dei servizi); investimenti; scelte tecnologiche. In particolare i sindacati chiedono che vengano al più presto realizzate le operazioni di ricapitalizzazione della Stet e della Sip e un congruo sostegno pubblico all'attività di ricerca e di sviluppo e all'innovazione tecnologica per i progetti di rilevanza nazionale (Proteo, telematica, microelettronica).

L'altra richiesta del sindacato è la rapida conclusione delle vertenze in corso (GTE, Face, Italtel) e il risanamento del gruppo Stet-Sip che ha un pesante indebitamento che si aggira sugli ottomila miliardi di lire. Ma sinora, lo scontro e le divisioni all'interno del governo hanno impedito questo risanamento.

Appalti Sip: operai senza stipendio che ora rischiano di perdere il posto

Continua e si aggrava la vicenda scandalosa della SITEL. Questa società ha in appalto lavori di manutenzione e installazione della SIP: è una delle molte società grandi, piccole e minime che costituiscono il sottobosco scandaloso degli appalti telefonici. La grave crisi della SIP, intrecciata con manovre oscure ha condotto la SITEL a una condizione di insolvenza finanziaria. In pratica la sua attività è sospesa e vi è un intricato contenzioso con la SIP. Intanto qualche migliaio di lavoratori da quattro mesi è senza salario e senza futuro. I cantieri in crisi sono in varie regioni, dalla Liguria alla Toscana, alla Calabria; ma si può immaginare cosa voglia dire in una regione come la Calabria, densa di disoccupazione, la perdita ulteriore di 500 posti di lavoro. Di qui la protesta e la lotta dei lavoratori, le reiterate iniziative del PCI in Parlamento (è intervenuto direttamente lo stesso compagno Berlinguer), l'apertura di una vertenza sindacale nazionale.

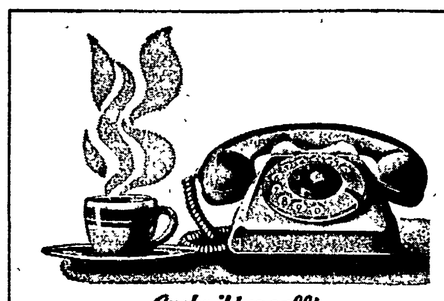
Dopo molti, travagliati e contraddittori incontri sembrava che alcuni giorni fa si fosse raggiunto presso il ministero del Lavoro un accordo preliminare che apriva la via a una soluzione. La SIP si era impegnata a versare immediatamente ai lavoratori un miliardo per il pagamento parziale degli stipendi arretrati mentre a un successivo incontro era rinviata la definizione dell'eventuale passaggio dei lavoratori ex-Sitel a una nuova società di appalto. Ma la situazione si è ancora complicata. Infatti la SIP, per pagare gli stipendi, e garantirsi nella sua controversia con la SITEL, esige che i lavoratori depositino i loro ricorsi nei tribunali, avviando pratiche burocratiche che possono durare settimane. Per migliaia di famiglie si ripresenta perciò lo spettro di molti altri giorni senza paga, che si aggiungono a quelli lunghissimi, dei quattro mesi trascorsi. Ancora una volta cade sulle spalle dei lavoratori, del tutto privi di colpa, il peso di una intricata vicenda finanziaria della quale altri hanno tratto vantaggio.

Il ministero delle Poste, che in questo campo ha compiti di controllo, assiste indifferente a tutto ciò: la trattativa si svolge stancamente al ministero del Lavoro. I ritmi burocratici dell'apparato statale scandiscono lentamente le settimane, mentre i lavoratori occupano i cantieri senza paga, e si interrogano con angoscia sul proprio futuro. E' una situazione intollerabile. Per questo i senatori comunisti hanno chiesto che il governo venga al più presto in Parlamento a riferire con precisione su questa vicenda, e sulle misure da adottare con urgenza.

La SIP non è Lucia Mondella. Anzi, i rossori non sa neanche cosa siano. La prova? Questo annuncio pubblicitario, qua a fianco, col quale l'utente dovrebbe essere incoraggiato, in un raptus di masochismo, ad accettare nuovi aumenti del telefono, perchè, come dice lo slogan finale « tariffe adeguate per un telefono adeguato ».

A parte che tutti gli ultimi aumenti SIP sono sotto inchiesta penale (richiesta di complicità in reato continuato?); a parte che il servizio è andato peggiorando di aumento in aumento, la SIP non deve conoscere neanche il codice della pubblicità.

E propaganda un programma di investimenti che invece lei stessa ha tagliato e un « ampliamento della rete » di cui i nuovi utenti non si sono accorti, visto che aspettano in 900 mila il fatidico allaccio.



Anche il tuo caffè fa i conti con l'inflazione. E il telefono?

Tariffe adeguate per un telefono adeguato.

Il Telefono. La tua voce

Telefoni, uno scandalo che continua

I comunisti ritengono necessario denunciare con forza alla opinione pubblica la condizione sempre più grave del gruppo STET-SIP, e avanzare in Parlamento precise richieste. La situazione è caratterizzata da un pesante indebitamento, che si aggira sugli 8.000 miliardi di lire; da un ridimensionamento dei programmi di investimento; da una profonda crisi delle società manifatturiere del gruppo e in primo luogo dell'ITALTEL; da un crescente ricorso alla Cassa Integrazione che può arrivare a riguardare sino a 50.000 lavoratori; da estesi licenziamenti nel settore degli appalti, dove già migliaia di lavoratori sono senza paga e occupano i cantieri.

Tutto ciò avviene benché le tariffe della SIP siano tra le più alte del mondo, siano cresciute negli ultimi cinque anni di oltre il 120 per cento, e negli ultimi quindici mesi siano cresciute assai di più del tasso di inflazione; e nonostante che esse non siano collegate con i costi, tanto da avere provocato due sentenze di condanna della magistratura penale e amministrativa che, in attesa dell'esito dei ricorsi SIP, pendono come una spada di Damocle sulla intera struttura tariffaria.

Il governo, dopo una lunga inerzia, interviene adesso, con provvedimenti di ricapitalizzazione della STET che si prevede giungano sino a 1.700 miliardi; rinunciando al canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato (130 miliardi); con un nuovo aumento tariffario (500 miliardi); erogando fondi di ricerca (100 miliardi).

Ma questo massiccio intervento finanziario che comprende una manovra tariffaria certamente illegale, sarà del tutto inutile, e utenti e contribuenti nel giro di alcuni mesi dovranno far fronte a nuovi pesanti esborsi, se non si affrontano finalmente le cause vere di un tale intollerabile dissesto, e di un disavanzo finanziario che si riproduce di continuo: la gestione e la struttura della SIP arretrate e basate sullo spreco; il mancato utilizzo degli importanti spazi offerti dal progresso tecnologico (commutazione elettronica etc.); la piaga scandalosa degli appalti che si intrecciano con il sistema di potere democristiano; la condizione subalterna e assistenziale nella quale vengono tenute le società manifatturiere, prive di strategia industriale; la assurda duplicazione dei servizi della SIP e dell'ASST, e più in generale la frantumazione delle aziende di servizio.

Nei mesi scorsi i nuovi amministratori della SIP e il ministro De Michelis si erano mostrati intenzionati a intervenire su questi problemi e avevano avviato alcune iniziative, aprendo anche un confronto con il sindacato e in Parlamento. Ma oggi tutto appare di nuovo fermo. La guerra intestina nel governo tra partiti, ministri e correnti politiche, il riemergere di gruppi di potere a ogni livello, lo scontro in atto tra la direzione democristiana dell'IRI e il ministro socialista delle partecipazioni statali stanno bloccando ogni operatività di un disastro di tali proporzioni i comunisti ritengono necessario stringere i tempi del confronto politico. Abbiamo gli strumenti per provocare a brevissima scadenza un adeguato confronto in Parlamento, e li useremo perché ciascuno in quella sede si assuma le sue responsabilità e i giochi di potere siano smascherati.

Lucio Libertini

Nella capitale anche 15.000 alimentaristi

Piena riuscita dello sciopero generale della categoria - Quattro manifestazioni - I dipendenti delle aziende cooperative contro il tentativo di farli passare alla previdenza agricola - « Un altro inganno a Bruxelles » - De Michelis ancora non ha convocato i sindacati

ROMA — Contro il « furto legalizzato » di una pensione preparata con anni e anni di contributi; contro « chi di contigenza colpisce »; contro « chi tenta di aprire un pericoloso braccio di ferro con i lavoratori »: insomma, prima di tutto contro il governo hanno manifestato ieri a Roma (ma anche a Milano, a Napoli e a Matera) migliaia e migliaia di alimentaristi. E gli altri — in tutto quasi mezzo milione — hanno scioperato in tutte le fabbriche del settore. « Piena riuscita », dice la FILIA, il sindacato unitario, dello sciopero generale proclamato anche per chiedere una politica agro-alimentare, il risanamento e la riorganizzazione delle partecipazioni statali, la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori. In una Roma bloccata, ieri, dai cortei, circa quindicimila alimentaristi sono confluiti in piazza Santi Apostoli, dove hanno parlato Garimberti e Lattanzi della Filia e Giovannini, segretario nazionale della federazione unitaria. Erano venuti dall'Emilia, in tantissimi, perchè sono quei dipendenti delle cooperative che la DC vuole « declassare » da operai dell'industria ad agricoli, « rubando », come dicevano tanti cartelli, la pensione maturata in anni di lavoro.

Ma arrivavano anche da Foggia, e moltissimi dall'agro-nocerino-sarnese, dove la camorra ha fatto delle provvidenze CEE alimento per un'industria solo parassitaria. Venivano dalle province del Lazio, dove sono nate tante iniziative cooperative. E, dal palco, i sindacalisti hanno denunciato la « corsa » dei privati ad associarsi « in coop » solo per rientrare nell'« emendamento Romei » (che è il senatore democristiano che ha fatto quella bella pensata previdenziale), in questi giorni, in queste settimane.

Hanno protestato anche per il comportamento dell'Italia a Bruxelles. Ancora una volta, hanno detto, si è scelta la sola trattativa sui prezzi (penalizzando, poi, le nostre « debolezze »), scordando la necessità di trattare una nuova politica agricola comune. Diceva un cartello: mangeremo ancora zucchero francese, latte tedesco, carne olandese. E, infine, ma non perché è l'ultima cosa: hanno ripetuto a De Michelis che da più di un mese aspettano un incontro, chiesto per avanzare le proposte della categoria sul ruolo delle partecipazioni statali nel settore. Un ruolo legato alla ricostruzione — meglio sarebbe dire alla rinascita — del Mezzogiorno. Risponderà questa volta il ministro?

NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione degli alimentaristi confluiti ieri a Roma, in piazza SS. Apostoli, dalle province del Lazio, dall'Agro nocerino e da altre zone del centro-sud

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - 10134 Torino

L'I.A.C.P. di Torino deve procedere ai seguenti appalti con finanziamento della legge 5-8-78 n. 457 II Biennio:

— **TORINO, Corso Salvemini 25**
Lavori di manutenzione straordinaria impianti autoclevi con annesse opere elettriche ed edili

— **TORINO, Quartiere 13.**
Lavori di manutenzione straordinaria demolizione cornicioni e ripristino.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera e) della legge n. 14 del 2-2-1973 e potrà avvenire fino alla prima gara alla migliore offerta anche se unica.

Le richieste d'invito indicando a quale appalto si intende partecipare devono essere redatte su carta legale e devono pervenire all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto, Corso Dante n. 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 Torino Ferrovie non oltre il 14 aprile 1981.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Torino 3 Aprile 1981

IL PRESIDENTE Carlo Bosco

Troppe le speculazioni nel trasporto su strada

ROMA — Il malcontento ha investito in pieno anche il settore del trasporto merci. Non siamo ancora agli scioperi o al blocco delle attività. Ma se non si cominciano a prendere provvedimenti seri — affermano i dirigenti dei sindacati e delle cooperative del settore — e ad attuare le leggi di sostegno, soprattutto ai trasportatori in conto terzi (è il caso delle norme sul credito agevolato che incontrano una netta opposizione delle banche e sono state in parte distorte dalla circolare applicativa del ministero dei Trasporti), il ricorso alla lotta diventerà inevitabile.

In questa fase sono comunque previste alcune dimostrazioni. L'11 aprile, manifestazioni regionali si svolgeranno in Lombardia, Emilia, Toscana, Puglia. A fine aprile o ai primi di maggio la protesta sarà portata nel cuore di Roma.

L'aggravarsi della situazione e l'aggrovigliarsi dei problemi — hanno spiegato in una conferenza stampa i dirigenti dei trasportatori delle tre centrali cooperative e dei sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil — trovano la loro origine nel costante deterioramento economico del paese, ma anche e soprattutto, per quanto riguarda il settore, nell'assenza di programmazione dell'« assetto e dello sviluppo dell'autotrasporto », nella sua parcellizzazione, nella intermediazione parassitaria, nella mancanza di strutture intermodali e di raccordo fra i diversi modi di trasporto, nello sviluppo incontrollato del « conto proprio ».

Che cosa si chiede? Cooperative e sindacati hanno messo a punto una piattaforma per l'autotrasporto in conto terzi, aperta al contributo e alla ricerca di unità di « tutte le espressioni della categoria (cooperazione, artigianato, imprenditoria privata, sindacato) », capace di esprimere la « reale volontà di incidere sui problemi strutturali che interessano il settore ».

Una piattaforma che contiene anche un invito al « confronto » alle organizzazioni imprenditoriali, artigiane e no, che fanno capo all'Anita, alla Fai e alla Fita e al « Comitato di intesa » da esse costituito.

Ma torniamo alla piattaforma dei sindacati e delle cooperative. Le richieste in essa contenute riguardano fondamentalmente quattro questioni: la modifica della legge (nr. 298) sull'albo dell'autotrasporto; l'applicazione di quella relativa alle « tariffe a forcella », la definizione, cioè, di « prezzi » minimi e massimi per il trasporto delle merci; l'attuazione della legge (nr. 815) sul credito agevolato; misure per ridurre i costi di gestione.

Lunga sarebbe una elencazione di tutti i punti esposti nella piattaforma. Li unisce, però, un obiettivo comune: rinnovare con una « regolamentazione razionale e programmata », con la promozione di « forme associative » (consorzi e cooperative), la eliminazione delle speculazioni e del parassitismo in tutto il comparto del trasporto delle merci su strada cercando anche di intervenire e rapidamente su tutte quelle voci che determinano una « lievitazione sempre più accelerata » dei costi.

i. g.

posta pensioni

Minimi e pensione estera

Vi allego un prospetto da cui potete notare che ho lavorato per 34 anni, ma ai fini del calcolo della pensione sono stati computati poco più di 15 anni. Il 1963 sono andato anche in Germania Federale, dove ho lavorato otto anni. Attualmente percepisco una pensione tedesca e una italiana di lire 84.000. Ritengo che chi percepisce il minimo di pensione italiana ed ha pure una pensione estera che non supera tale minimo, non dovrebbe avere alcuna riduzione di pensione.

MICHELE IPPOLITO
Deliceto (Foggia)

E' il tipico esempio del lavoratore « truffato » dal padrone: ha lavorato per molti anni ma poi i contributi sono pochi. Sono pochi perché l'azienda ha evaso l'obbligo contributivo e gli enti di previdenza non sono in condizione, con una assidua vigilanza, di stroncare questa vergognosa speculazione. Quanto poi alla proposta, più che sensata, di non ridurre la pensione italiana quando si è titolari anche di una pensione straniera, siamo perfettamente d'accordo con il lettore. E sono d'accordo anche quei pretori che proprio su questo punto hanno sollevato questioni di legittimità della legge, investendo del problema la Corte Costituzionale la quale, con sentenza n. 36 del 1981 (il cui dispositivo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n 63 del 4 marzo 1981) ha sancito il diritto a ricevere la pensione minima INPS anche quando si è titolari di un'altra pensione liquidata dallo Stato o dalla CPDEL; però non si è trovata d'accordo a concedere il trattamento minimo a coloro che sono titolari anche di una pensione straniera.

Si attende il riscatto

A seguito del vostro interessamento, la CPDEL il 14 aprile 1980 mi comunicò che la mia pensione era stata riliquidata per l'attribuzione del livello superiore in applicazione dell'art. 2 della legge n. 336 del 1970 e che il relativo provvedimento era in corso di approvazione. Malgrado siano trascorsi otto mesi da tale comunicazione e 4 anni e 6 mesi dal collocamento a riposo, non ho ancora ricevuto il decreto di riliquidazione.

TIBERIO CONSIGLI
Seravezza (Lucca)

La CPDEL ci ha comunicato che la sua pensione è stata riliquidata e che i nuovi atti di conferimento e di pagamento saranno spediti rispettivamente al suo comune di residenza e alla Direzione provinciale del Tesoro competente, appena espletato il riscontro da parte degli organi di controllo ai quali è stato trasmesso il fascicolo con elenco n. 630356 del 3 dicembre '80.

La risposta a un perseguitato politico

Dopo la delibera di cui vi allego copia inviatami nel giugno 1978 dalla presidenza del Consiglio dei ministri « Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali » non ho saputo più niente. Volete dirmi come stanno attualmente le cose?

GINO LASTRUCCI
Prato

Allo stato attuale tu fruisci di pensione di 8. categoria. Con successiva deliberazione, quella che tu ci hai inviato in copia, la Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici ti ha concesso una indennità « una tantum » pari a tre annualità di 8. categoria. In relazione a tale provvedimento, in data 16-11-1978 è stato emesso il mandato n. 1 sul capitolo 6172 trasmesso, per l'esecuzione del pagamento, alla tesoreria di Firenze con elenco n. 6898 del 9-11-1978. Dovrai, pertanto, se non hai ancora riscosso, rivolgerti alla predetta Tesoreria (Banca d'Italia). Con l'occasione ti precisiamo che per migliorare la tua posizione pensionistica dovrai inoltrare istanza alla Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici facendo presente di voler optare, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 261 del 24-4-1967, per il trattamento pari al minimo INPS, in modo che tu possa percepire un importo mensile notevolmente superiore a quello dell'8. categoria vitalizia di cui attualmente fruisci.

Competente il Tesoro di Firenze

Sono cavaliere di Vittorio Veneto. Da quando c'è stato quell'aumento dell'importo dell'assegno vitalizio connesso alla onoreficenza, non si capisce più niente. Quando l'assegno era semestrale arrivava regolarmente a giugno e a dicembre; ora, invece, non si vede più niente. Il semestre relativo a dicembre 1979 non l'ho ricevuto e per quanto riguarda gli altri pagamenti c'è una confusione incredibile. A chi devo rivolgermi per sciogliere questo nodo?

FRANCESCO CORREALE
Monterappoli (Firenze)

La presidenza del Consiglio dei ministri « Ordine dei cavalieri di Vittorio Veneto », con sede in Roma, via Vicenza 9, alla quale ci siamo rivolti per conoscere il motivo della irregolarità dei pagamenti in tuo favore, ha fatto come Ponzio Pilato: si è lavato le mani dicendoci che i pagamenti e la regolarità degli stessi non dipende da Roma. Stando così le cose ti consigliamo di rivolgerti alla direzione provinciale del Tesoro di Firenze alla quale da tempo è demandato il compito di pagare i ratei dell'assegno vitalizio. Se non puoi farlo direttamente affidati all'INCA che, indubbiamente, saprà sbrogliarti la matassa.

Riliquidata la tua buonuscita

In pensione dal 1.8.1976, dopo un anno l'INADEL mi ha corrisposto l'indennità di fine servizio relativa agli anni di ruolo escludendo il conteggio dei 7 anni di avventizialato da me regolarmente riscattati. Nonostante i ripetuti solleciti non ho ancora saputo niente. Desidererei anche sapere se la pensione che percepisco attualmente dalla CPDEL è definitivamente conteggiata.

SABATINO BUSELLI
Rosignano (Livorno)

L'INADEL sta riliquidando tutte le pratiche relative ai collocati a riposo a decorrere dal 1.1-74 in poi. Ci risulta che tali riliquidazioni avvengono secondo l'ordine cronologico della data di collocamento a riposo e che allo stato attuale è stata ultimata la riliquidazione della tua buonuscita che dovrai ricevere a mezzo assegno bancario. Unitamente a tale assegno riceverai il prospetto di riliquidazione dal quale potrai verificare se nella buonuscita ti sono stati anche conteggiati i sette anni di servizio fuori ruolo da te a suo tempo riscattati. Nel caso contrario ti consigliamo di inoltrare un esposto all'INADEL chiedendo una seconda riliquidazione.

In merito all'altra tua richiesta, precisiamo che la CPDEL non apporterà alcuna variazione all'importo della tua pensione in quanto i 7 anni di avventizialato sono stati già inclusi nei 33 anni e 7 mesi di servizio già valutati ai fini della misura della pensione stessa a te conferita con decreto n. 208724 dell'11-3-1977.

a cura di F. Vitoni

PER PILOTI, SPECIALISTI, PALEONTOLOGI E TASSISTI.

RODRIGO
presenze dinamiche nell'abbigliamento

Positivo chiarimento politico nella seduta dell'amministrazione capitolina

Comune, una conferma per la giunta Regione, il PCI chiede una verifica

Comunicato congiunto Petroselli-Benzoni al termine della seduta straordinaria - Dichiarazione di Ciofi - Severi e Landi chiedono l'intervento di Craxi e aprono nuove polemiche - La replica di Ferrara

Una conferma della solidarietà tra i partiti che compongono la giunta di sinistra in Campidoglio, la garanzia della continuità del lavoro dell'amministrazione: questo, in sintesi, il risultato positivo della seduta straordinaria di ieri mattina della giunta comunale. La riunione (a cui erano assenti gli assessori socialdemocratici) si è conclusa con un comunicato firmato congiuntamente dal sindaco Petroselli e dal prosindaco Alberto Benzoni.

Garantita la continuità

Nella nota si legge che « La giunta municipale dopo la introduzione del sindaco e le dichiarazioni rese dal vicesindaco, ha constatato che non ci sono modificazioni nel quadro politico e nell'assetto istituzionale ed operativo di governo (sindaco, vicesindaco e giunta) che ne hanno garantito e ne garantiscono la continuità sino alla prossima scadenza elettorale. Il chiarimento — continua la dichiarazione — è avvenuto sulla base del documento della federazione socialista romana, illustrato dal prosindaco Benzoni, il quale ha distinto tra l'impegno del governo capitolino, che deve continuare, e il confronto tra le forze politiche sulle piattaforme elettorali e sulle prospettive del governo della città, sulle quali ovviamente è aperto un libero confronto nella coalizione e fra tutte le forze politiche ».

E' chiaro quindi dall'esito di questa riunione che la compattezza della giunta capitolina resta un punto fermo, al di là delle polemiche dichiarazioni lanciate nei giorni scorsi dal presidente della giunta regionale il socialista Santarelli. Ora le forze della maggioranza comunale si incontreranno (l'appuntamento è per lunedì) per una ulteriore riunione di verifica.

La necessità di una verifica politica anche a livello regionale è stata sottolineata dal PCI. Ieri si è riunita la giunta regionale. Al termine dei lavori il compagno Paolo Ciofi — che ne è vicepresidente — ha rilasciato una lunga dichiarazione.

« Abbiamo chiesto — ha detto Ciofi — un chiarimento al compagno Santarelli, poichè riteniamo che il presidente della giunta debba essere il garante della coalizione e debba rispondere in questa veste ai cittadini e ai partiti che lo hanno eletto. In verità, con le sue ripetute dichiarazioni, il compagno Santarelli ha posto la giunta in una situazione di grave imbarazzo politico. Noi comunisti non abbiamo da difendere alcuna posizione di potere e stiamo nel governo regionale ad un'unica condizione: che si possa portare avanti con coerenza il programma concordato in un momento estremamente difficile per la Regione e per il Paese.

Bisogna governare oggi

« Stupisce — continua la dichiarazione di Ciofi — che nelle sue dichiarazioni Santarelli non abbia fatto alcun cenno ai programmi e ai contenuti. Come se queste non siano le cose essenziali che interessano i cittadini, e come se si possano fare le stesse cose ripristinando il sistema di potere della DC. Ma l'aspetto forse più preoccupante delle dichiarazioni del presidente della giunta consiste nel fatto che egli, mentre promette governabilità, dà una mano alla ingovernabilità reale, confortando ed aiutando chi vuole mettere in crisi un governo di cui egli è presidente.

« La Regione ha bisogno di essere governata oggi. La crisi economica è molto grave e la giunta sta lavorando intensamente per farvi fronte: abbiamo concluso proprio in questi giorni le consultazioni sul quadro della programmazione, e i comuni e le forze sociali ci hanno chiesto di intervenire tempestivamente; sono in corso verifiche molto attente con i sindacati su punti centrali della politica regionale; abbiamo in programma una verifica operativa per l'attuazione del piano decennale della casa; stiamo considerando con gli istituti di credito e gli imprenditori misure per attenuare la stretta creditizia e per il rilancio della produzione. Ma per far questo la giunta ha bisogno di credibilità e di autorevolezza, di compattezza nelle sue componenti, le quali hanno tutte un'autonoma e positiva funzione da svolgere e una responsabilità da assumere.

« Sarebbe stato perciò quanto mai opportuno — conclude Ciofi — che il presidente della giunta, come noi avevamo chiesto, avesse assunto, anche pubblicamente, le iniziative necessarie per un pieno recupero di iniziativa e di efficacia politica da parte del governo regionale. In assenza di tali iniziative, pur avendo Santarelli precisato nel corso della riunione che le sue dichiarazioni non intaccano — a parer suo — la compattezza e l'efficacia dell'attività di governo della Giunta, abbiamo chiesto di giungere quanto prima ad un chiarimento politico fra le forze di maggioranza. Noi comunisti non abbiamo alcuna intenzione di assistere passivamente ad un logoramento politico che si sta giocando sulla pelle dei lavoratori ».

In casa socialista c'è anche da registrare l'iniziativa dei due capigruppo al Comune e alla Regione, Severi e Landi. I due esponenti del PSI hanno inviato un telegramma a Craxi per chiedere — con una prassi insolita visto che siamo anche a due giorni dal congresso provinciale di questo partito — la convocazione degli organismi dirigenti e dei gruppi consiliari alla presenza del segretario nazionale per « l'esame della gravissima situazione e per la necessità di adeguate e immediate iniziative ». Severi e Landi hanno motivato la loro richiesta sulla base di una « attenta lettura » della lettera aperta pubblicata ieri su "Paese Sera" e firmata dal segretario regionale del PCI, Maurizio Ferrara.

Una strana reazione

« Trovo francamente sorprendente e strumentale — è stata la replica di Ferrara — la reazione di alcuni dirigenti socialisti ad un mio dichiarato contributo personale a commento di dichiarazioni personali del presidente Santarelli, che hanno avuto vasta eco sulla stampa e hanno determinato evidenti e naturali riflessi politici. Il metodo delle dichiarazioni personali può essere criticabile. Ma non si può pretendere di usarlo unilateralmente, come pare facciano alcuni dirigenti del PSI ».

Prosegue l'irresponsabile e provocatoria agitazione dei lavoratori dello Snals

Mensa di nuovo bloccata, gli studenti senza pranzo

I giovani per protesta bloccano per due ore via De Lollis - Gli « autonomi » si oppongono al passaggio della gestione al Comune - La posizione dei sindacati confederali

Porte sbarrate, ieri di nuovo alla mensa universitaria. All'improvviso, come ormai accade da diverso tempo, un gruppo di lavoratori aderenti al sindacato autonomo ha deciso di incrociare le braccia. Sono scesi in sciopero, senza preavviso. Alla direzione della mensa non è restato altro da fare che affiggere fuori dall'ingresso un laconico cartellino con su scritto: « Per oggi siamo impossibilitati a fornire i pasti. Chi è in possesso del tagliando può rivolgersi alle trattorie convenzionate ».

Ma non tutti gli studenti fuori-sede (sono loro a servirsi della mensa in via De Lollis) avevano acquistato in precedenza il « buono » e soprattutto i tre ristoranti della zona nel giro di un quarto d'ora non erano più in grado di servire un pranzo. E allora la rabbia degli studenti che da parecchio sono costretti a « saltare » ogni tanto il pranzo, è esplosa. Proprio come domenica scorsa sono scesi in strada, e hanno bloccato via De Lollis. E' intervenuta anche la polizia, ma i giovani hanno proseguito il « blocco » per quasi due ore.

A conti fatti dunque un primo risultato, quello di esasperare il clima alla Casa dello studente, il sindacatino aderente allo Snals, l'ha raggiunto. E su questa strada gli « autonomi » vogliono andare avanti: si parla di nuove agitazioni, e tutte ovviamente avverranno senza preavviso. E a pagare saranno come sempre gli studenti più disagiati, quelli che vengono dal Sud, quelli che non possono permettersi di pagare cinque, seimila lire per un pranzo.

Una forma di lotta irresponsabile, dunque, per sostenere obbiettivi corporativi. Nelle richieste dello Snals (dove sono approdati anche transfughi della Uil e della Cisl) a parte ovviamente la solita parte economica (si chiede il mantenimento di un assegno « ad personam », una delle tante anomalie create dalla DC), ce n'è una che la dice lunga sulle ragioni di questa agitazione. Il sindacato « autonomo » è contrario al passaggio della gestione dei servizi della mensa universitaria al Comune.

Il trasferimento dei poteri è previsto da un disegno di legge della Regione (già approvato dalla giunta e che dovrebbe passare al dibattito in consiglio), che ha assorbito le funzioni dell'ente il primo gennaio dello scorso anno. La amministrazione ha previsto che in questa fase di transizione sia costituito un comitato straordinario » con rappresentanti delle istituzioni dell'università e delle forze sociali che garantisca il funzionamento dei servizi fino al passaggio delle consegne.

Tutto questo allo Snals non piace. Il perchè è semplice: con una gestione democratica, controllata, affidata a una amministrazione che deve tenere conto degli interessi di tutta la città, alla mensa non ci sarebbe più spazio per il sottogoverno, non ci sarebbe più spazio per piccole e grandi operazioni mafiose. Insomma qualche personaggio, guarda caso proprio i dirigenti di «mensa selvaggia», andrebbero a perdere quegli spazi di potere personale (« stile fronte del porto », come dice qualche lavoratore) che passate gestioni, quelle democristiane, hanno concesso loro.

Così sono costretti a dire bugie pur di restare attaccati ai loro posti: per ultimo si sono inventati che col passaggio della gestione al Comune, i dipendenti dell'Opera perderebbero tutti i diritti maturati in questi anni. A toglierli anche quest'ultimo alibi, ci ha pensato ieri un'assemblea indetta dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil (che dopo anni è riuscita a riavere una posizione unitaria sul problema). I sindacati hanno stilato una propria piattaforma. Innanzitutto si chiede che in questa fase, in cui i lavoratori sono alle dipendenze della Regione siano riconosciuti loro gli inquadramenti funzionali previsti dal contratto universitario. Per il futuro Cgil-Cisl-Uil propongono che ogni dipendente possa optare: o diventare un lavoratore « regionale » o essere assorbito nei ruoli comunali.

Una posizione responsabile, che non intralcia il processo di riforma, nè toglie nulla ai lavoratori. Toglie solo spazio alle clientele e alle strumentalizzazioni. Ma lo Snals non si è dato per vinto, e ha fatto le sue controproposte: i servizi dell'Opera per gli « autonomi » non devono passare al Comune, ma devono essere gestiti da un nuovo ente. Si propone la nascita di un ennesimo carrozzone, insomma, dove tutto possa continuare come prima (c'è da sottolineare la strana « analogia » con un'altra proposta che è stata avanzata poco tempo fa da Comunione e Liberazione). E per questo non ci si ferma neanche di fronte ai disagi degli studenti. Ma almeno un risultato positivo l'agitazione degli autonomi l'ha raggiunta: ha chiarito che interessi difendono, che cosa si muove dietro la mensa, da che parte sta lo Snals.

Nota del capogruppo Pci

Il « partito della crisi » dietro la rielezione del dc Spinelli alla I circoscrizione

Dopo quattro mesi di crisi, il dc Spinelli è stato rieletto aggiunto del sindaco della I circoscrizione. La votazione ha avuto luogo l'altra sera: Spinelli è stato eletto coi voti della DC (10) del Psdi (1) e del Msi (2), il Pri si è astenuto. Socialisti e comunisti, invece, hanno votato per Pasquale Di Giacomo, candidato della sinistra, che ha ottenuto dieci voti. « Non vedo motivi — ha dichiarato il compagno Dama, capogruppo del Pci alla I circoscrizione — per gridare vittoria da parte di Spinelli e della Dc, dato che il presidente è stato eletto con undici voti (ai quali poi si sono aggiunti i due del Msi) contro i dieci andati al candidato delle sinistre. E questo dopo quattro mesi di crisi ».

« C'è da domandarsi invece — ha continuato — come mai la Dc che sin dai primi di dicembre dello scorso anno aveva a disposizione gli 11 voti di oggi e la benevolenza del Msi, abbia "rinviato" così a lungo la nomina di Spinelli. Il partito della crisi è proprio la Dc: la crisi infatti si è aperta non solo per le ripetute e clamorose violazioni dell'*accordo istituzionale*, più volte da noi denunciate, ma per le sistematiche assenze dei democristiani da tutte le commissioni e dagli stessi lavori del consiglio. I democristiani sono tutti presenti solo quando si tratta di votare presidenze ».

« Che ciò sia vero — ha aggiunto Dama — risulta non solo dalle nostre accuse, ma dal vero e proprio quaderno di inadempienze dell'aggiunto e del gruppo dc che il consigliere repubblicano Gallo ha letto nell'aula consiliare, senza poi trarne, per un voto del suo partito, tutte le conseguenze logiche. La "vittoria di Pirro" della Dc è stata favorita sia dalla diserzione del consigliere socialdemocratico, che pure aveva firmato la richiesta di dimissioni del presidente, sia dal voto radicale ad una candidatura repubblicana e infine dall'atteggiamento incoerente del Pri che si è rifugiato in una astensione, anche se critica ».

« Il gruppo comunista — ha concluso Dama — in questi 4 mesi ha svolto il suo lavoro, facendo funzionare le commissioni e l'intera circoscrizione. Ci sono ancora quaranta giorni: sfidiamo i dc ad essere presenti nelle commissioni con la stessa solerzia con cui si radunano per decidere le cariche. Siamo però certi, sin da ora, che se Spinelli vorrà salvare non la sua già compromessa rispettabilità politica, ma quella della circoscrizione, dovrà basarsi sull'attiva presenza dei comunisti e delle sinistre ».

Mostra

Si è aperta qualche giorno fa, e durerà fino a sabato 11 aprile, la mostra del pittore Maurizio Bedini alla galleria « Al Ferro di cavallo » di via Ripetta 67. La mostra si inquadra in una più ampia rassegna sulle tendenze dell'arte moderna intitolata « Discorso su metodo ».

Ci vogliono ancora almeno 9 mesi prima che il vitrectomo, imballato da un anno, possa funzionare

Al CTO per gli occhi non c'è sala operatoria

Fra un mese cominceranno i lavori - Dichiarazione del vicepresidente della USL Pucci: « Stiamo affrettando i tempi, ma bisogna trovare una soluzione provvisoria » - Ieri se ne è discusso in giunta regionale - La delibera che proponeva la convenzione ancora bloccata - Interrogazione PCI al ministro

« Ci vorranno ancora nove mesi (almeno) prima che il « vitrectomo », la preziosa e costosa macchina per la chirurgia oculistica, che già da un anno giace inutilizzata in una stanza del CTO, possa finalmente venire montata e usata. I tempi, insomma, sono ancora lunghi, sicuramente troppo, per i settanta pazienti che stanno da mesi in lista attendendo un'operazione che li può salvare dalla cecità, o addirittura restituirgli un po' di vista. Sempre che l'intervento sia eseguito in tempo.

Al centro traumatologico della Garbatella, adesso, si stanno dando da fare per accelerare il ritmo dei lavori e superare i ritardi: ma si tratta di allestire una nuova sala operatoria per oculistica. Finora la divisione infatti non ha mai avuto una sua sala, e ha usato, in « prestito », per due giorni alla settimana, quella di neurochirurgia.

« Ci siamo fatti carico di una pesante eredità ricevuta dal vecchio consiglio d'amministrazione, e cerchiamo di stringere ulteriormente i tempi », dice Maurizio Pucci, comunista, vicepresidente della Unità Sanitaria RM 11, l'Usl che ha preso in gestione l'ospedale dopo la riforma. « E lo facciamo — aggiunge Pucci — nonostante i recenti fatti che hanno sconvolto la vita politica e amministrativa della USL, proprio per garantire la continuità e il miglioramento dei servizi sanitari ». Poche settimane fa è stato infatti arrestato il presidente della USL, Gilberto Zavaroni, accusato per il concorso truffa.

Il « vitrectomo » dovrà essere installato al secondo piano, dove si trova attualmente il laboratorio di analisi. E i lavori potranno cominciare forse fra un mese, forse fra due, non appena cioè il laboratorio si trasferirà al quinto piano, che in questi giorni viene sistemato per ospitarlo. Il tutto fa parte di un progetto di ristrutturazione del CTO, che prevede una spesa di 4 miliardi e che è attualmente all'esame del comitato tecnico regionale.

« Si tratta — dice Pucci — di accelerare l'iter burocratico, anche attraverso la mobilitazione, se necessario. Nel frattempo noi stiamo trovando anche la sistemazione per aumentare il numero di posti letto per la divisione oculistica. Ci attrezziamo insomma. Ma rimane un fatto, e dobbiamo affrontarlo tenendo ben saldi i piedi per terra: è la situazione drammatica denunciata dal giornale, con le 70 persone in lista d'attesa. Di fronte ad una situazione esplosiva, non risolvibile come abbiamo visto dall'oggi al domani, è giusto programmare soluzioni transitorie. E penso che questo sia il dovere di tutti, non solo della commissione sanità della regione, presieduta dai compagni Landi e Ranalli, ma da tutte le forze chiamate a dirigere un settore delicato in cui si decide la salute della gente ».

Della « soluzione » si è discusso anche ieri mattina in giunta regionale. Come è noto l'assessorato alla sanità, Ranalli, e la Commissione sanità regionale, avevano predisposto una via d'uscita, che permetteva che gli interventi di microchirurgia fossero effettuati immediatamente. E che impediva, così, che i cittadini fossero danneggiati, forse in modo irreparabile con la definitiva perdita della vista, per l'inefficienza di un istituto pubblico.

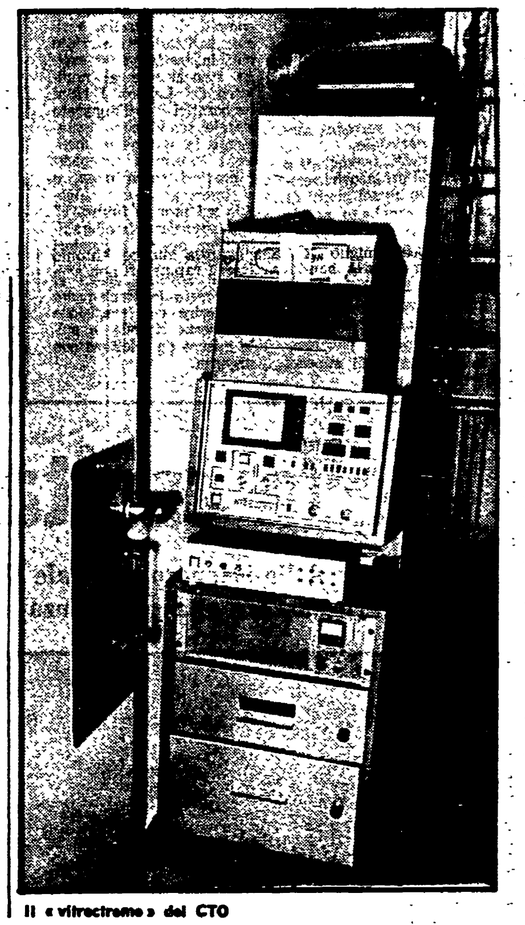
La soluzione era in una convenzione, che — in via del tutto provvisoria e eccezionale — permetteva che gli interventi chirurgici fossero compiuti nella sala di cura San Domenico, dove opera il primario di oculistica del CTO, il professor Stirpe, uno dei primi ad adoperare il « vitrectomo » in Italia. Stirpe — ed è in lui che i pazienti in lista d'attesa hanno fiducia — non avrebbe nessun compenso straordinario per queste operazioni. E di fatto la Regione pagherebbe solo le degenze.

Il tutto è stato però fermato dal presidente della giunta Santarelli; il suo veto — ha sostenuto — era dovuto anche al fatto che c'è un blocco delle convenzioni con le case di cura disposto dalla giunta. Ma questo — è evidente — è un caso eccezionale, e infatti le norme sono straordinarie, e riguardano soltanto i settanta in lista d'attesa per i quali l'operazione è urgente, e che non debbono pagare — con la vista — l'inefficienza dell'ospedale.

La stessa commissione sanità, presieduta dal socialista Landi, ha approvato la proposta di delibera presentata da Ranalli, e ne ha riconosciuto il fine sociale e umano. E' una decisione determinata dall'estrema urgenza con la quale si deve intervenire, se non si vuole che le operazioni di chirurgia siano inutili. Santarelli ieri, in giunta, ha però insistito, affermando che il « vitrectomo » « deve » essere installato in tempi brevi al CTO. Il che, come si è visto, non è possibile. Ci sono tempi tecnici che non possono essere superati. E allora se si vuole operare in tempi utili, bisogna operare altrove.

La giunta comunque ha denunciato la grave inadempienza dell'ente Eur Garbatella, già disciolto, diretto da Zavaroni, che malgrado tutte le autorizzazioni non ha provveduto a installare gli strumenti comprati.

Sullo scadalo del « vitrectomo » un'interrogazione al ministro della Sanità è stata infine presentata dai deputati comunisti Tagliabue, Pastore e Giovagnoli.



Il « vitrectomo » del CTO

Le visite guidate ai Fori Imperiali

Domani per la consueta chiusura domenicale di un tratto di via dei Fori Imperiali, l'assessorato comunale alla cultura e la sovrintendenza archeologica hanno organizzato le seguenti visite guidate:

FORI IMPERIALI — Ore 10,30: « Urbanistica dei Fori », appuntamento colonna Traiana, arch. Lucio Turchetta.

FORO DI CESARE — Ore 10,30: appuntamento all'ingresso del Foro, dott.ssa R. Ferrara.

MERCATI DI TRAIANO — Ore 10,30: appuntamento all'ingresso dei Mercati, via IV Novembre, dott.ssa Paola Ancidei.

FORO ROMANO — Ore 11: appuntamento all'ingresso del Foro, dott.ssa E. Scoditti.

MERCATI DI TRAIANO — Ore 11: diapositive sui Fori, dott.ssa M. Cafiero.

PALATINO — Ore 12: appuntamento alla biglietteria dell'Arco di Tito, dott.ssa L. Attilia; ore 17,30: concerto dell'Istituto Musicale di Sonnino (Frosinone).

Culla

E' nato Manuele figlio dei compagni Stefania e Massimo Masotti della zona Oltre Aniene. Al piccolo e ai suoi genitori vanno gli auguri della zona, della Federazione e dell'« Unità ».

Ieri, alla Regione, la prima assemblea dell'associazione dei medici democratici

E' nata da due mesi, ma ha già 500 iscritti

Il « sindacato » aderisce a Cgil-Cisl-Uil — Le lotte dei mesi scorsi e la piattaforma rivendicativa elaborata — Il riordino della guardia medica — L'inserimento nei servizi previsti dalla riforma sanitaria — Le conseguenze degli assurdi tagli del governo sulla spesa pubblica

Ormai ha già 500 iscritti e ieri ha svolto pure la sua prima assemblea regionale, nel palazzo ex Inam sulla Colombo, attuale sede della Regione: un vivace confronto della Associazione regionale medici democratici aderente a Cgil, Cisl, Uil, in vita da un paio di mesi circa, con l'Assessorato alla Sanità della Regione.

All'assemblea dei giovani medici disoccupati hanno partecipato l'assessore alla Sanità Ranalli, Bruno Landi, presidente della commissione Sanità della Regione, rappresentanti delle Unità sanitarie locali, e numerosi rappresentanti sindacali Cgil, Cisl e Uil.

Le lotte fatte nei mesi scorsi dai giovani medici disoccupati, e l'occupazione durata parecchi giorni, della sede dell'Ordine, hanno avuto fra i risultati più qualificanti la piattaforma comune elaborata dai giovani disoccupati e dai sindacati unitari, nel corso di incontri e commissioni di studi. Ormai l'associazione è una realtà e le iscrizioni continuano. I rappresentanti della nuova associazione, e quindi i sindacati unitari, parteciperanno così per la prima volta — è stato ricordato ieri — alle trattative con il governo per definire quello che è ormai diventato un punto caldo dell'assistenza medica e cioè la « convenzione » dei medici (quelli delle ex mutue) oggetto di scontro in tutta la categoria.

Moltissimi sono stati gli argomenti discussi nell'assemblea all'ex Inam. Ma gli interventi si sono soprattutto concentrati sulle prime conquiste della Associazione dei medici democratici e sulle future iniziative da prendere, sul positivo dialogo avviato con la Regione.

I primi importanti risultati ottenuti dal movimento dei giovani disoccupati sono significativi. In tutti i servizi delle Unità sanitarie locali sono stati riaperti i tirocini pratici con una retribuzione che passa da 133 mila a 400 mila lire mensili. « E' in corso di verifica — ha ricordato l'assessore Ranalli, riassumendo gli impegni presi dalla Regione — il riordino della guardia medica, 400 nuovi medici si aggiungeranno ai 1100 che lavorano in questo servizio. Per loro aumenteranno i compensi e i rimborsi delle spese ».

L'assessore ha poi annunciato di aver sollecitato le Unità sanitarie a segnalare dove dev'essere istituito un posto di guardia medica fissa. I nuovi posti consentiranno altri sbocchi occupazionali per i giovani medici. Ma quello che i giovani medici, nel corso delle lotte dei mesi scorsi, hanno sempre chiesto, è l'inserimento nei nuovi servizi previsti dalla riforma sanitaria. Per la prevenzione, per la tutela degli anziani, degli handicappati, per la medicina del lavoro il personale manca. Aumentare le piante organiche di questi servizi dove esistono e crearne di nuovi è indispensabile non solo per dare lavoro ai nuovi medici, ma per il funzionamento e l'efficienza dei presidi sanitari. I 55 miliardi di finanziamento che dovranno presto andare a questi servizi serviranno anche a ridisegnare le piante organiche e ad accogliere i nuovi medici.

« Questo incontro — ha ricordato Ranalli — chiude una prima positiva fase di confronto della Regione con il movimento dei giovani medici disoccupati ».

Il lavoro da svolgere è appena avviato ma è reso sempre più difficile dagli assurdi tagli — è stato denunciato ieri — che il governo sta facendo sulla spesa sanitaria e proprio in settori nuovi, come i consultori, i nuovi presidi per la prevenzione delle malattie, la formazione dei medici e dei paramedici.

« Viviamo lo sport »: ecco il programma

I primi « 4 giorni » di « Viviamo lo Sport », la manifestazione promossa, patrocinata e organizzata dal Comune di Roma hanno visto la partecipazione di 2500 giovani e giovanissimi atleti e di oltre 18 mila spettatori. L'iniziativa si svolgerà in tutto il mese di aprile.

Ecco il programma per i prossimi tre giorni:

OGGI

CAMPO DI CALCIO COLLI ANIENE — Ore 8,30: Polisportiva Colli Aniene - Atletica leggera: gare di mezzofondo.

PALAZZETTO DELLO SPORT — Ore 14,30: Ufficio Speciale Sport Comune di Roma - Torneo circoscrizionale di pallavolo « Città di Roma »: finale I e II posto.

CAMPO LAURENTINO 38 — Ore 15: Circolo A.I.C.S. Laurentino 80 - Primo torneo di calcio: eliminatorie.

PALAZZO DELLO SPORT — Ore 20,30: C.I.A.M. - Prima edizione « BU-DO Natale di Roma » - Arti marziali.

DOMANI

PALESTRA CUS ROMA (p.le del Verano 27) — Ore 8,30: UISP Comitato Provinciale di Roma - Lega arti marziali - VIII Trofeo delle circoscrizioni - Finali.

DARSENA FIUMICINO — G.S. Fiumicino - Ciclistica 5 aprile - 8 circuiti ciclabili.

ISTITUTO S. MARIA (via Tasso) — Ore 16: WADOKAI - Centro arti marziali - IV trofeo Wadoryu.

LUNEDI'

CENTRO POLISPORTIVO (via dell'Arcadia) — Ore 8,30: Roma Club del Teatro dell'Opera - II torneo di calcio.

Lutti

E' morto il padre del compagno Walter Gigli della sezione Quarticciolo. Al compagno Walter e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della Federazione e dell'« Unità ».

* * *

E' morto, nei giorni scorsi, il compagno Gustavo Del Sarto, della sezione « Trieste ». Era iscritto al Partito dal 1921. Ai familiari vadano le fraterne condoglianze della sezione, della zona e dell'« Unità ».

Due questionari saranno diffusi dal Pci

Parte da domani la consultazione su programma e liste

La consultazione parte domani. In tutte le sezioni della città saranno a disposizione i due questionari che il PCI ha preparato per il programma di governo del Campidoglio e per la formazione delle liste da presentare alle elezioni amministrative. Sarà l'occasione, già da domani, per un grande confronto democratico, di massa con la gente, con gli operai, i giovani, le donne, in tutti i quartieri e nelle borgate. I questionari saranno diffusi tra i cittadini, in almeno 300 mila copie, per tutto il mese di aprile.

Ma vediamo come è fatto questo nuovo strumento di confronto politico. Le schede, come abbiamo detto, sono due.

La prima è sul programma: divisa in 13 spezzoni tratterà dei grandi campi di intervento (la sanità, la cultura, il traffico, il verde, l'urbanistica, la scuola, ecc.). I cittadini potranno esprimere con chiarezza il loro giudizio su quello che la giunta di sinistra ha fatto in questi quattro anni di amministrazione. E poi sarà possibile dare indicazioni, fare proposte, dare suggerimenti per il futuro, per le cose che ancora restano da fare. E sulla base di queste indicazioni verrà preparato il programma di governo dei comunisti per il Campidoglio.

La seconda scheda riguarda le liste: ognuno potrà esprimere fino a dieci riconferme per i trentuno compagni eletti nelle elezioni del 20 giugno '76 e in più potrà indicare cinque « nomi nuovi ». Per tre domeniche di seguito le sezioni del partito saranno aperte come « seggi elettorali ». Quasi delle « primarie », insomma, anche se la scelta definitiva dei candidati spetterà agli organismi dirigenti del partito e alle sezioni.

Questo dialogo di massa con la gente troverà il suo momento di sintesi nella conferenza cittadina del PCI, dove sarà varato il programma.

Lo scandalo sul traffico degli studenti-camerieri scoperto a Castelfusano

Scuola-hotel: sospeso il direttore

La vicenda sarà esaminata oggi dalla giunta regionale - Quello dell'Hotel Palace (un convegno della DC) non è un episodio isolato - Altre volte i ragazzi del Centro di formazione professionale hanno lavorato in alberghi - Il «giro» era tenuto in mano da un gruppo di dipendenti che hanno sempre boicottato l'operato dell'amministrazione

Per il momento è stato sospeso solo il direttore didattico ma non sarà certo questa l'unica conseguenza dello scandalo scoppiato dopo la scoperta del traffico di studenti del Centro di formazione professionale, mandati a lavorare come camerieri a un congresso democristiano.

Dopo l'ispezione, questa mattina la giunta, che ha ricevuto anche un'interrogazione del compagno Gianni Borgna, della segreteria regionale esaminerà gli elementi raccolti dagli ispettori dell'assessorato alla cultura e non è escluso che tutta la vicenda finisca sul tavolo del magistrato: sarà lui infatti a decidere, dopo aver vagliato gli atti, se per la «tratta» dei futuri inservienti siano riscontrabili o meno i termini di una denuncia penale.

Intanto in attesa che la giustizia faccia il suo corso ci sono da registrare altre grosse novità. Si è saputo infatti che non era affatto la prima volta che i giovani del CRFP venivano dislocati in locali o alberghi (come è successo ieri), sempre per prestare la loro opera clandestinamente. Già in precedenza erano avvenuti episodi simili ed erano stati sempre tenuti nascosti dai responsabili del centro, che evidentemente ricavavano dal mercato grossi vantaggi. Quanti e quali fossero i guadagni non si sa ancora, ma è certo che i ragazzi, quelli che sono stati utilizzati per il giro di prestazioni, sostengono di aver ricevuto, al termine, dei compensi in denaro. Il direttore didattico, che come dicevamo è stato sospeso, afferma il contrario e si ostina a ripetere che tutto avveniva regolarmente, come in un normalissimo «stage». Evidentemente deve aver dimenticato gli accordi presi con l'assessorato: il tirocinio previsto dal centro di Castelfusano, può essere fatto solo in hotel, pensioni o alberghi preventivamente convenzionati con la Regione e non altrove; in ogni caso poi, i giovani studenti devono solo limitarsi ad osservare il lavoro svolto da altri camerieri. Tutto questo non è avvenuto affatto l'altro ieri, all'Hotel Palace dove gli ottanta studenti (e nessuno ha informato gli insegnanti mentre venivano prelevati dal Centro e trasportati con i pulmini nell'albergo sull'Aurelia) hanno svolto un lavoro a tutti gli effetti, senza essere salvaguardati da un qualsiasi tipo di assicurazione.

Il giro, con tutta probabilità, lo tenevano in mano alcuni dipendenti del CRFP, gli stessi che in questi ultimi anni, da quando cioè il centro è passato alle competenze della Regione, hanno fatto di tutto per boicottare le iniziative dell'amministrazione. Aderenti prima alla Cisnal poi passati in blocco alla Cisl, sono riusciti sempre ad eludere ogni controllo, soprattutto dopo la chiusura della struttura alberghiera annessa al centro di Castelfusano.

Qui, con la scusa dell'apprendistato, gli studenti dovevano servire a tavola persone che con l'istituto non avevano niente a che fare, clienti esterni insomma, che pagavano regolarmente ogni pasto consumato. Nonostante gli introiti, che di per sé dovevano essere sufficienti alla sua gestione, il bilancio della struttura però, non si capisce perché, era sempre in deficit. Nel '76 per le vistose irregolarità si decise di chiuderla. Bene, da allora, è stata una sequela di scioperi e minacce. Non è stato mai permesso agli ispettori di svolgere sopralluoghi, nemmeno per i più normali accertamenti. E per di più sono state evitate le richieste d'incontro fatte più volte dagli amministratori per decidere un piano e per stabilire lo svolgimento degli stages.

Dall'elicottero scoprono una lottizzazione: sequestrati 23 ettari

Non c'è proprio tregua per i lottizzatori. E in questa battaglia l'amministrazione comunale ha cominciato a servirsi di strumenti sofisticati: per esempio il servizio elicotteri. Proprio grazie alla vigilanza aerea del nucleo speciale dei vigili urbani preposto al risanamento delle borgate che qualche giorno fa sono stati «scoperti» i primi timidi tentativi di lottizzazione e probabilmente di edificazione abusiva, su ventitrè ettari di terreno agricolo, sulla via Pontina. Senza perdere tempo i vigili urbani hanno proceduto al sequestro dell'appezzamento, destinato a uso agricolo, che è di proprietà della «Propaganda Fide».

QUARTOMIGLIO: hanno «sequestrato» i clienti di un bar per agire indisturbati

Rapinano 20 milioni in banca e fuggono sparando

Minuti drammatici nel locale pubblico dove una guardia giurata e numerosi clienti sono stati tenuti da tre banditi sotto il tiro delle armi Intanto due loro complici «prelevavano» i soldi lasciando però altri 60 milioni chiusi in un sacco - Un vigile ha risposto ai colpi di pistola

Ore 10,30, Quartomiglio. Il piccolo bar vicino alla banca è zeppo di avventori. Davanti al bancone, a sorseggiare un caffè, c'è anche la guardia privata che dovrebbe controllare l'ingresso dell'istituto di credito. In pochi istanti, tra i clienti si scatena il panico. Tre banditi mascherati, con le pistole in pugno entrano gridando: «Fermi tutti o v'ammazziamo». Altri loro «colleghi» si appropriano, nello stesso istante, di 20 milioni dalle casse della filiale del Banco di Santo Spirito. E dopo la fuga una furibonda sparatoria, per fortuna senza feriti.

E' una prassi anomala per una rapina, quella di irrompere anche nei bar. Evidentemente, in quel tratto desolato lungo la via Appia, i clienti assembrati nel locale pubblico potevano rappresentare un pericolo per i banditi e questi hanno voluto «neutralizzarli» insieme alla guardia giurata Antonio Arciero. I rapinatori non avevano proprio intenzione di fallire il «colpo», tant'è che si sono presentati nel tranquillo borgo lungo la via Appia con un discreto schieramento di forze. Erano in sei, stipati in un'Alfetta grigia metallizzata targata Milano.

Hanno parcheggiato davanti al bar, lasciando dentro solo l'autista. Due hanno infilato velocemente la porta della banca, mentre gli altri tre «intrattenevano» i clienti del caffè. Almeno una ventina di persone sono state costrette a girarsi contro il muro, mani alla testa.

Alla guardia è stata ovviamente rubata l'arma, e nessuno ha osato muovere un dito per almeno cinque minuti, tanto è durata la rapina. I tre banditi mascherati ad un certo punto hanno anche imprecato spazientiti: «Ma quanto ci mettono quelli là». «Quelli là», i loro colleghi cioè prelevavano i 20 milioni senza sapere che il bottino poteva essere ben più consistente. Un impiegato ha infatti avuto l'idea di spostare con un piede il sacco più consistente, con ben 60 milioni in contanti. Un bel risparmio per la banca, che probabilmente premiera l'intraprendente cassiere.

E così, con il «sacchetto» più piccolo, i due addetti al prelievo dei soldi hanno raggiunto gli altri tre sulla strada. Per scoraggiare eventuali «eroi», hanno sparato in aria numerosi colpi di pistola, prima di salire sull'Alfetta. Ma un vigile urbano, giunto sul posto in quell'istante, ha tentato di reagire, sparando però quando l'auto era ormai già in fuga ed irraggiungibile. I banditi, invece di proseguire in direzione dei Castelli, hanno effettuato una inversione ad «U» rientrando verso Roma.

In via Publicola, al Tuscolano, si sono sentiti al sicuro e la fuga è proseguita probabilmente con un'altra vettura. Accanto all'Alfetta, abbandonata lungo il marciapiede, la polizia ha trovato una pistola ed un borsello. Un'altra arma, una 7,65, con un passamontagna nero, sono stati gettati via dai banditi poco distante, in via Salinatore.

Intorno all'auto abbandonata dalla banda, un giovane stava curiosando all'interno ed è stato fermato dalla polizia. Ma probabilmente non ha visto nulla. Testimoni comunque non mancano certo; e il dottor Carnevale della squadra mobile ha immediatamente avviato gli interrogatori. In particolare è stato ascoltato a lungo il vigile rapinato della pistola.

NELLA FOTO sopra il titolo, la guardia giurata disarmata dai rapinatori

«Per continuare a cambiare» conferenza di zona alla Tiburtina

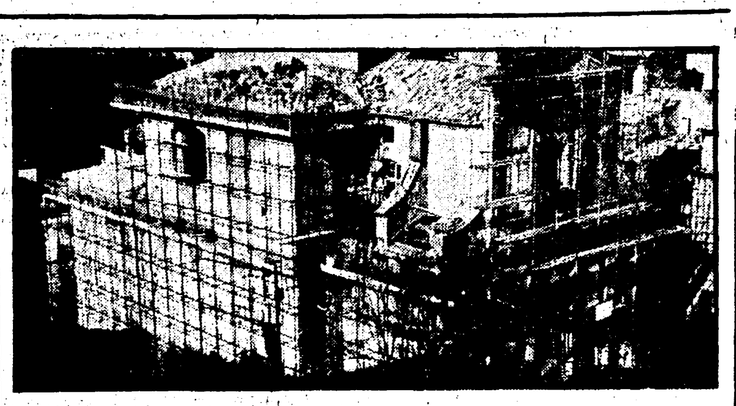
«Per continuare a cambiare. Le proposte dei comunisti per la Tiburtina degli anni '80». E' il tema del terzo convegno di zona del Pci della Tiburtina che si svolgerà oggi pomeriggio alle 16 nella sala del consiglio della V circoscrizione (via Tiburtina 1163).

Ai lavori parteciperanno Gennaro Lopez, presidente del consiglio circoscrizionale, Mauro Calamante, capo gruppo del Pci in circoscrizione, Armando Gaeta, presidente del consiglio di gestione della Usl RM5, Pietro Salvagni.

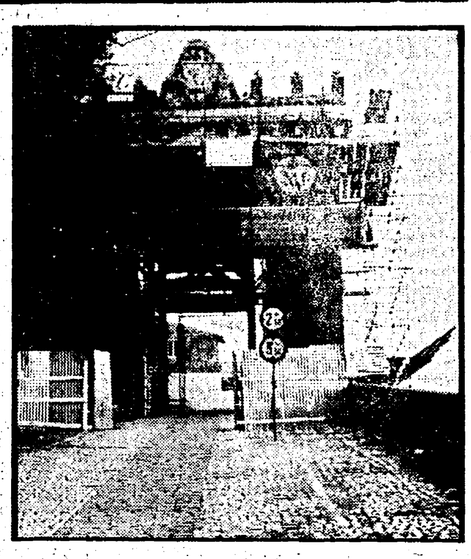
«Viviamo la nostra città»: convegno del PCI alla II circoscrizione

«Viviamo la nostra città: la casa, gli spazi pubblici, i servizi. Una proposta urbanistica del Pci per la II Circoscrizione». E' la parola d'ordine di un convegno, organizzato dal comitato di zona del Pci Salario-Nomentano, che si svolgerà stamattina alle 9,30, presso l'ex tiro a volo in via Vajna.

Apriranno i lavori Omero Montesi e Giuliano Cannata, del comitato di zona. Partecipano gli assessori Calzolari e Della Seta, l'urbanista Cederna, Bernardo Rossi Doria della lega ambiente dell'Arci e Renato Sirabella, segretario provinciale Arci.



Uno, dieci, tanti cantieri: in 80 comuni castelli e torri in restauro



NELLE FOTO: in alto, S. Maria della Valle a Subiaco; a fianco al titolo: l'Arco Borghese di Artena; in basso il Castello di Roviano.

La parola d'ordine è «conservazione attiva»: ovvero rendere funzionali gli edifici storici, sottrarli al pietoso stato di abbandono in cui versano splendidi esempi di architettura (dal romanico al Rinascimento) ma restituirli anche alla gente facendone qualcosa che assomigli il meno possibile ad un museo. Far sì insomma che la collettività, una volta restaurati, possa tornare ad usarli. Farne perciò centri per anziani, di ricreazione, di cultura. E' questo l'impegno che da anni si è prefisso l'amministrazione provinciale e che comincia ora a dare i primi risultati. Nelle foto qui accanto si vedono i cantieri di restauro all'opera nei paesi della Provincia.

Qualche esempio: a palazzo Brancaccio di Anticoli Corrado verrà presto riaperto il più piccolo museo d'arte moderna l'Italia con una mostra internazionale nella quale faranno ritorno ad Anticoli tutte le opere di pittori che vi hanno lavorato. Come è noto, infatti, il piccolo centro è stato per secoli meta di pittori notissimi tutti alla ricerca delle particolari bellezze muliebri che solo lì — pare — era possibile trovare. Un laboratorio teatrale verrà allestito quanto prima nel Convento di Montecelio.

Insomma, stando ai dati forniti dalla Provincia, intorno a Roma è tutto un fiorire di cantieri, di grosse opere di restauro che presto dovrebbero restituire al Lazio un inestimabile patrimonio architettonico che solo fino a qualche anno fa stava andando in rovina. Per far questo l'amministrazione ha stanziato la bella cifra di 8.200 milioni decuplicando così i finanziamenti concessi ai Comuni dalle passate amministrazioni. A beneficiarne sono stati in tutto 80 Comuni per un totale di 123 monumenti.

Un lavoro, come si vede, notevolissimo reso possibile anche attraverso il «censimento» fatto in questi anni di tutti i monumenti esistenti nella provincia. Ad ogni Comune, infatti, è stata mandata una scheda da compilare con dati e notizie e rinviare all'assessorato alla Pubblica Istruzione. Il tutto è servito, da una parte, per avere una esatta nozione del patrimonio artistico esistente; dall'altra come stimolo ai Comuni per indagare in modo esauriente sullo stato e talvolta sulla stessa esistenza di castelli, torri, ponti e monumenti fino ad allora trascurati.

Editori Riuniti

Vladimir Majakovskij
Opere complete
Una nuova edizione della raccolta completa del grande poeta russo.
8 volumi in cofanetto L. 70.000

Roberto Boltri, Antonio Levy
Dizionario dell'ambiente
La difesa dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse naturali.

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

C'è un nuovo certificato multiplo con i dati sulle vaccinazioni

Sarà più facile, da oggi, per i genitori iscrivere i propri figli alle scuole. Prima occorreva andare da un ufficio all'altro a chiedere certificati sulle varie vaccinazioni richieste; ora invece, l'amministrazione comunale ha predisposto un nuovo servizio: nelle circoscrizioni a richiesta si potrà ottenere un certificato plurimo. Insomma in un unico documento ci saranno il nome, il cognome, il luogo e data di nascita, lo stato civile, la residenza e, in più — è questa la novità — ci saranno anche i dati relativi alle vaccinazioni.

Per il momento questo servizio può essere offerto solo per i bambini, residenti ovviamente a Roma, nati dopo il 1. novembre del 1978, ma, non appena ultimata la «memorizzazione» del Centro elettronico, la certificazione potrà essere rilasciata anche per i bambini e i ragazzi che sono nati dal 1. gennaio del '64.

L'ufficio centrale dell'anagrafe «vaccinale», quello in via Cristoforo Colombo, comunque, continuerà a funzionare. Lì si potranno chiedere rettifiche o aggiornamenti, nei casi ci siano discrepanze fra i dati.

Alla Provincia altre decine di chilometri di strade comunali

Altre decine di chilometri di strade comunali sono stati «provincializzate». Lo ha deciso il consiglio di Palazzo Valentini, accogliendo così le richieste da tempo avanzate da numerose amministrazioni. «Provincializzare» una strada, significa attrezzarla meglio, migliore manutenzione e via dicendo. Insomma, con le ultime delibere approvate si è fatto un notevole passo in avanti nella realizzazione del piano pluriennale per la viabilità, che comporterà interventi per 800 chilometri di strade. All'elaborazione del piano, predisposto dall'assessorato alla viabilità, hanno partecipato l'Acotral, le amministrazioni comunali e le associazioni per la difesa della natura.

«Queste associazioni — spiega l'assessore competente Lorenzo Ciocci — sono state invitate alla consultazione proprio perché ci siamo mossi nell'ottica del rispetto del patrimonio naturale e boschivo. La nostra proposta, infatti, è articolata in due parti: ce n'è una che riguarda le strade, chiamiamole normali e ce n'è un'altra che interessa le strade che attraversano i parchi.

BALBUZIE

L'Istituto Internazionale per la rieducazione dei disturbi del linguaggio «VILLA BENIA» - Rapallo (GE) del Dott. Vincenzo Mastrangeli (balbuziente anch'egli sino al 18.mo anno) organizza un corso di logoterapia a **ROMA** dal 7 al 17 aprile presso l'Istituto «ASSUNZIONE» - Viale Romania, 32 - Tel. 869.767.
Il Dottore e il suo assistente dott. Padre Ginepro Piunno inizieranno le consultazioni e le prenotazioni il giorno 6 corrente nel primo pomeriggio.
Aut. Min. del 3-3-1949

VIAGGI E SOGGIORNI CHE DANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE MILANO - V. le Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 64.26.557 64.95.762
UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

La «Siapa», di proprietà della Federconsorzi, ristruttura tre aziende

Salva l'occupazione licenziando?

Al sindacato ha detto che avrebbe mantenuto tutti e 160 i posti di lavoro, ma vuole tenerne soltanto 130 — Arroganza nei confronti della federazione di categoria

Ha promesso di garantire il posto di lavoro a tutti e 160 i suoi dipendenti, ma poi, nei suoi documenti parla di 30 licenziamenti. I conti della «Siapa», insomma non tornano. L'azienda che produce anticrittogamici e disinfettanti per le piante è di proprietà della Federconsorzi. Dentro c'è anche la Coldiretti: si ha a che fare dunque con un padrone tutto democristiano.

La società, nel Lazio aveva tre stabilimenti produttivi. Il primo, che si chiamava «Silpro», era a Bagni di Tivoli. Qui, dove si produceva latte per vitelli, lavoravano venti operai. La ditta, però, qualche mese fa è stata costretta a chiudere. la Federconsorzi, che deve mantenere un'immagine pubblica e che non può certo impegnarsi in un braccio di ferro col sindacato, si affrettò a proporre una soluzione alternativa: i venti dipendenti della «Silpro» sarebbero stati assunti da un'altra società, sempre del gruppo, la «Sichim», a Tor Sapienza.

Sembrava tutto finito e invece è arrivata un'ordinanza dell'ufficio provinciale d'igiene che ha imposto la chiusura della fabbrica. Dallo stabilimento, infatti, che si trova in pieno centro abitato, a due passi da una scuola, escono esalazioni venefiche.

Tutta l'attenzione a questo punto si è spostata sulla terza fabbrica della Federconsorzi, la «Sfia» di Aprilia (la fabbrica è stata acquistata da poco tempo da un privato). Qui ci lavoravano già 66 operai. In un incontro con le organizzazioni sindacali i dirigenti dell'ente democristiano dissero che in questo stabilimento di Aprilia avrebbero realizzato nove miliardi di investimenti, per «raggiungere l'obbiettivo dei 158 occupati». Si parlava solo di traguardi da raggiungere, non c'era sicurezza per tutti i dipendenti del gruppo, ma era già qualcosa.

Invece poi si è saputo che la società, nella domanda che ha accompagnato la richiesta di finanziamenti alla Cassa del Mezzogiorno, parlava solo di 130 occupati. Ne mancano più o meno altri trenta. Il sindacato allora si è affrettato a chiedere spiegazione. Per tutta risposta la società della Federconsorzi ha detto che questi non erano problemi che riguardavano i lavoratori.

Una cosa comunque è certa: la «Siapa» ha truffato il sindacato, promettendo posti di lavoro che già ora sa di non poter realizzare.

Alla Camera delegazione della Magliana

Sfratti e intervento PS Il PCI andrà da Rognoni

Stasera manifestazione nel quartiere

I parlamentari comunisti hanno annunciato una richiesta d'intervento al ministro degli Interni Rognoni, per impedire che quello degli sfratti divenga un terreno dove crescono tensioni, dove si aprano spazi a provocazioni, dove l'unico intervento sia quello della PS.

Il compagno Fabio Ciuffini ha assicurato una richiesta in questo senso durante l'incontro con un gruppo di sfrattati dalla Magliana, organizzato dalla sezione comunista. C'erano alcune delle famiglie che abitano nel palazzo dove nei giorni scorsi la polizia ha usato per la prima volta le «maniere forti», con una vera e propria irruzione nello stabile di via dell'Impruneta. E' stato un intervento grave, e ha rappresentato una sorta di «svolta» nei metodi di polizia per l'esecuzione degli sfratti.

L'iniziativa delle famiglie della Magliana arriva a pochi giorni dall'esecuzione di altri 25 sfratti, che cominceranno lunedì prossimo, tutti nello stesso edificio.

Per questo oggi alle 17 il comitato di quartiere e la stessa parrocchia hanno organizzato una manifestazione con l'assessore comunale alla casa Bencini e il prosindaco Benzoni.

il partito

E' convocato per lunedì 6 aprile, alle 16 presso il Teatro della Federazione l'attivo dei comunisti dell'Opera universitaria (Borgne)

● Lunedì alle 9,30 precise in federazione riunione dei segretari di zona della città. O.d.G.: «Esame dello stato del Partito dopo i congressi di sezione e definizione degli interventi e delle iniziative necessarie per il pieno sviluppo della campagna elettorale». Relatore il compagno Romano Vitale. Partecipa il compagno Sandro Morelli.

SEZIONE FEMMINILE — Lunedì alle 16,30 in federazione riunione su: «Programmazione della campagna referendaria» (Napoletano).

AVVISO ELETTORALE — Le sezioni di Roma che non hanno ancora provveduto, debbono presentare entro e non oltre giovedì 9 aprile, i nominativi degli scrutatori, presso l'Ufficio Elettorale della federazione.

● Oggi alle 17 in Federazione riunione del corso operaio centrale.

ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO RAPARELLI A TORPIGNATTARA: alle 17 assemblea con il compagno Franco Raparelli del C.C.; PORTA MAGGIORE alle 17,30 (Fredda); FIDENE alle 17 (Cerri); CASALBERNOCCHI alle 18 (Panatta); BELLEGRA alle 20 (Mele); BRACCIANO alle 16,30 (Ceccarelli); MONTECUCCO alle 17 (Bartolucci).

ASSEMBLEE SULLA 194 — CASALPALOCCO alle 17 dibattito unitario. Partecipano: per il PCI Napoletano, per il PSI Mammoliti e per il PRI Mazzucca; VALMELAINA alle 17 seminario (Tiso); PERCILE alle 19 (Vestri); SANT'ANGELO ROMANO alle 19 (P. Mammucari); APPIO NUOVO alle 17 (G. Rodano); PARROCCHIETTA alle 16,30 consiglio.

COMITATI DI ZONA — CENTOCELLE QUARTICCIOLO alle 16,30 a Centocelle sulle liste e il programma (Proietti); LITORANEA alle 18 riunione CC.DD. e Nettuno sull'elezione del comitato comunale (Piccarreta); OSTIENSE COLOMBO alle 17 a Ostiense Gruppo ed esperti (Cima-Ottavi).

CONGRESSO — LABICO alle 20 (Bernardini).

● Oggi alle 17 organizzate della sezione di Montesacro, manifestazione a piazza Sempione sulle scadenze elettorali referendarie e amministrative. Partecipa il compagno Silverio Corvisieri.

CONFERENZA DELLA ZONA TIBERINA — Si conclude oggi alle 16,30 a Monterotondo la conferenza della zona Tiberina. Partecipa il compagno Angiolo Marroni, vice presidente della Provincia; concluderà i lavori il compagno Leo Canullo deputato e responsabile del gruppo parlamentare del Lazio.

CONFERENZA DELLA ZONA CASTELLI — Continua oggi presso le scuole sindacali di Ariccia la conferenza della zona Castelli. Partecipa il compagno Franco Ottaviano, delle segreterie della federazione; i lavori proseguiranno domani e saranno conclusi dal compagno Luciano Gruppi del C.C.

FROSINONE

C.D. — VEROLI alle 20 (Mammone); CASSINO Fiat alle 9 (Pizzuti); ATINA alle 17,30 (Assente).

CONGRESSI — PIGLIO alle 19 (Cervini); STRANGOLAGALLI alle 19 (Gemma); SERRONE alle 20,30 (Mazzocchi); TREVI alle 15,30 (Leggiero); PALIANO alle 18,30 (Colafranceschi).

ASSEMBLEE — COLLEPARDO alle 19 (Lufferelli); S. ANDREA alle 18 (Tomassi). Fiat (Cassino) alle 18 comizio (Parente).

LATINA

TERRACINA alle 19 manifestazione zone periferiche (Giannetti-Recchia).

ASSEMBLEE — APRILIA alle 20 (Guardabasso-Raco); APRILIA (zona Rosatelli) alle 19 (Del Prete); LT (sezione Gramsci); NORMA alle 15,30.

RIETI

Fed. alle 15,30 C.D. (Giraldi); Fed. alle 16 attivo (Euforbio).

ASSEMBLEE — CITTAREALE alle 20 (Giraldi); MAGLIANO SABINA alle 20 (Proietti-Franceschini); OFFIO alle 18 (Celestini-Riposati); LEONESSA alle 17,30 (Giocondi); CORESE TERRA alle 20 (Castellani); BOCCHIGNANO alle 19 (Fiori); BORGO QUINZIO alle 20 (Festuccia); COLLEVECCHIO alle 20 (Bocci); CORVARO BORGO ROSE alle 18 (Pasquini-Bufacchi); BELMONTE alle 20 (Merchegiani).

VITERBO

VT alle 18 manifestazione unitaria sul Salvador (Flores Francesco).

Fed. alle 15,30 riunione gruppo provincia (Sposetti); TARQUINIA alle 16 conferenza d'organizzazione zona Maremma (Parroncini-Ginabri).

ASSEMBLEE — SIPICCIANO alle 21 (Camilli); FALERIA alle 20,30 (Picchetto). ORTE SCALO alle 16 congresso (Cimarra).

FGCI

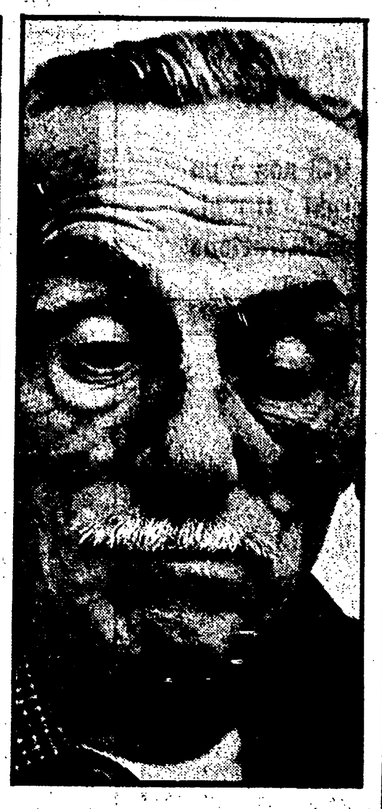
SPINACETO ore 16,30 al centro sociale incontro contro la pena di morte (Natali); ESQUILINO ore 18,30 conferenza di organizzazione (Leoni).

Di dove in quando

Università: Eduardo parla di teatro agli studenti

Dopo Sordi, Gassman, Tati oggi è la volta del più grande, forse, tra gli uomini di spettacolo. Gli studenti dell'Università, e in particolare quelli che fanno capo all'Istituto del Teatro e dello Spettacolo, potranno assistere alla lezione di un maestro straordinario: Eduardo De Filippo. La lezione-conferenza sul teatro è prevista per le 16,30 nell'Aula Magna della Città Universitaria. Con questo incontro pare che Eduardo voglia avviare la costituzione di una scuola di Drammaturgia, il suo vecchio sogno, presso lo stesso Istituto Universitario.

NELLE FOTO: Eduardo in una immagine degli anni '30 e com'è adesso



Musica

Successo del «Duo» Buratti-Cerutti

Decorazioni e «complicità» di un antico pianoforte

Tra le iniziative del Comitato romano della «Messa degli artisti» ha trovato, giovedì, un posto di rilievo l'ottimo concerto affidato al «Duo» pianistico, Giovanna Buratti e Vincenzo Cerutti, didatti e concertisti di sensibile disponibilità, che hanno animato, a quattromani, un programma di notevole interesse.

Attorno a una grande opera — la **Fantasia** op. 103 di Schubert (nucleo insostituibile nei programmi di ogni «Duo» pianistico) — ruotavano pagine assai meno note, ma indubbiamente degne di attenzione, da considerare come tessuto connettivo di una letteratura purtroppo ancora ai margini della vita musicale: la **Sonata** op. 17 di Hermann Goetz, **Little Horse's Etory** di Teresa Procassini, quattro brani dall'**Albero di Natale** di Liszt e le **Variazioni su un tema di Beethoven**, di Saint-Säens.

Il programma escludeva quindi ogni vistosa dimensione virtuosistica e la lettura della **Fantasia** schubertiana, aperta a indulgenti simpatie verso quanto di dolce e di poetica cantabilità emerge da essa, è risultata emblematica del disegno interpretativo, globale, dei due pianisti. La Buratti e il Cerutti hanno opportunamente dimensionato cameristicamente ogni esecuzione.

Lo strumento al quale sedeva il «Duo», ha partecipato con complicità alla fortuna del concerto, con la sua non verde età, con le sue sonorità severe e scavi ad un tempo (ideali ai fini polifonici e contrappuntistici), e anche con la ricchezza delle proprie decorazioni che contribuivano a definire un clima in cui gesto pianistico, programma, sapore delle sonorità e dell'ambiente consonavano con felicità. Fitti applausi hanno premiato le qualità musicalissime delle interpretazioni e l'affiatamento del «Duo» cui va riconosciuto un ulteriore merito per il contributo offerto alla conoscenza di un patrimonio strumentale, tanto robusto e denso, quanto disertato.

Umberto Padroni

POESIA — E' tra i poeti più interessanti in questo momento la protagonista della serata che il **Centro donna woman femme** di viale Angelico 301 dedica, appunto, alla poesia. **Maria Luisa Spaziani** leggerà alcune sue poesie e converserà con il pubblico. Appuntamento per le 17.

CINEMA — Praticamente una trama vera e propria non c'è; un fiume di parole vi travolge per tre ore e passa; girato secondo uno stile televisivo volendo anche un tantino piatto. Eppure — siatene certi — non vi annoierete un momento. Sceneggiatura e interpretazione sono di quelle da tenervi inchiodati alla sedia, come se foste a vedere un thrilling. **Scene da un matrimonio**, di **Ingmar Bergman**, è di scena al cineclub **Esquilino**, nell'ambito della rassegna dedicata al regista svedese. Un film da vedere (e rivedere): se ci andate col marito, la moglie, il compagno o la compagna di turno avrete di che discutere per il resto della serata. E non è poco. Occhio agli orari: 17,30/19,30/21,30.

Due film in una volta sola, proprio come usava una volta nei cinemini parrocchiali. A riesumare la tradizione cara a molti è il cinema **Mignon** che l'ha rispolverata per la rassegna «Dal cinema di Lumière al cinema della televisione». Stasera sono di scena **Sangue e arena** con il fantastico «mitico» **Rodolfo Valentino** (chi non l'ha mai visto, perciò, si precipiti) e **Gioventù bruciata** che ha per protagonista un altro «mito» dei nostri tempi, **James Dean**.

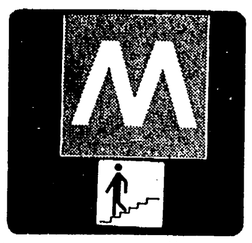
Il film è di 15 anni fa ma loro due erano già bravissimi anche se per arrivare al successo vero e proprio sarebbero dovuti passare attraverso esperienze forse meno valide dal punto di vista professionale. **La caccia**, film di **Arthur Penn**, è interpretato da **Jane Fonda** e **Robert Redford**. Si proietta alla **Sala due del Filmstudio**.

E a proposito di miti e divi non dimenticate **Charlie Chaplin**, uno che in fatto di divismo la sapeva lunga. Uno dei suoi capolavori **Il Circo** è in programma alle 21 nella sede del **comitato di quartiere Tiburtino** in via Sante Bargellini 23.

TEATRO — Dedicatela, questa serata di sabato, a qualcosa di allegro. Alla **Sala Umberto**, rinnovata da poco, è di scena **Paolo Poli** con il suo **Mezzacoda**. E' sempre lo stesso, dice qualcuno, ma è pure un fatto che professionalità, trovate azzeccate come nei suoi spettacoli se ne trovano di rado. E si ride di gusto. E' una **carrellata di canzoni**, canzonette, versacci in musica **dagli anni trenta agli anni cinquanta** accompagnati dalle deliziose note di un pianoforte appunto a mezzacoda suonato dall'immancabile **Jacqueline Perrotin**. Un'altra puntata la si può fare al **Piccolo Eliseo** per «godere» delle **Notti Americane di Patroni Griffi**. Dopo un primo atto alla Tennessee Williams con Daria Nicolodi e Remo Girone potrete assistere ad un esplosivo recital di **Nestor Garay, Pierfrancesco Poggi** e le tre sorelle **Bandiera** (questa volta in panni maschili). Testo scoppiettante, attori bravissimi, una gag dopo l'altra, ottime musiche il divertimento è assicurato. Unica avvertenza: per certe battutacce è vietato ai minori.

Speciale Appio Tuscolano

L'Acquedotto Felice, l'Appia Pignatelli, Porta S. Sebastiano, Porta Metronia, S. Giovanni e V.le Castrense rappresentano i confini della IX circoscrizione: 200.000 abitanti su 8 km quadrati di superfice, 25.000 abitanti per kmq. L'immagine è quella di una città, e neanche tanto piccola, con problemi d'ordine sociale ed economico in cui, per sue determinate caratteristiche, si inserisce il vettore metropolitana. Si ha qui, ad esempio, un'altissima densità abitativa, il cui primato, che

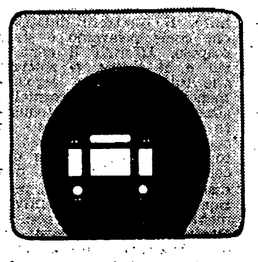


poi è cittadino, spetta a Via S. Maria Ausiliatrice con 1.220 abitanti per ettaro; quindi problemi di viabilità e traffico che incidono sulle principali arterie attraversanti il quartiere, l'Appia e la Tuscolana, collassate oltre che dal traffico locale dall'imponente flusso riguardante l'estrema periferia sud ed i Castelli romani, nonchè gli imbocchi per le autostrade.

Certamente le vicissitudini inerenti alla realizzazione della nuova linea «A» non hanno corrispettivi a livello mondiale: a più di venti anni la risale l'approvazione da parte del Parlamento della legge n. 1115 che istituiva il piano finanziario in misura di 27 miliardi per il tratto Anagnina-Ottaviano e l'iter di questa travagliatissima opera non è stato dei meno indolori: i lavori a cielo aperto ebbero degli effetti sconvolgenti fino a portare alla chiusura di 200 aziende con un fallimento di 160 esercizi, per non parlare poi delle centinaia di cittadini costretti a lasciare le proprie abitazioni divenute pericolanti per gli scavi. Finalmente quest'odissea, vuoi anche per lo sforzo operato dall'amministrazione di sinistra, si è conclusa ed i cittadini sono adesso serviti da una delle più sofisticate reti sotterranee del mondo. In dieci, dodici minuti, gli abitanti della IX circoscrizione possono raggiungere Termini accorciando le distanze con il centro e promuovendo un considerevole risparmio nei bilanci familiari tant'è vero che l'uso del mezzo privato è nettamente diminuito con le benefiche conseguenze del caso.

Certo a guardarlo adesso il deposito della STEFER dell'Alberone fa un certo effetto: i gloriosi «tramvetti» sono lì, immobili, accatastati l'uno all'altro, muti spettatori dell'evolversi dei tempi: e pensare che il loro sferragliare iniziò nel lontano 1903, servendo generazioni di romani fino al febbraio dell'ottanta, mese in cui entrò in funzione la linea «A».

I tempi cambiano, ci si adegua ed in quest'opera di rinnovamento sollecitata dal nuovo mezzo di trasporto sono coinvolte tutte le fasce di cittadini. Gli operatori commerciali, ad esempio, che con i loro esercizi ubicati sul territorio della IX danno un notevole impulso all'economia, rappresentano questa tendenza promuovendo un'azione volta a dare una qualificata risposta in termini di qualità a prezzo dell'utenza interessata. Il temuto defluire del traffico di superficie era poi soltanto un brutto spauracchio per i negozianti, tant'è che



è aumentato il flusso pedonale con netti miglioramenti da tutti i punti di vista. Non è certamente un problema fare le proprie spese all'Appio Tuscolano, si ha una gamma di scelta vastissima corredata da una competente esperienza dei vari operatori; è consigliabile però arrivarci in metrò, si avrà maggiore libertà d'azione e si sarà meno condizionati dal problema di dove trovare un parcheggio.

G. G.

lettere al cronista

La casa serve a me e non al Ministero

Egregio direttore

Scrivo in riferimento all'articolo «Il ministero vuole sfrattarli a tutti i costi», pubblicato dall'Unità il 27

La nonna ottantacinquenne malata è stata appositamente trasportata a Roma da Pompei soltanto di recente, tanto è vero che non figura nello stato di famiglia. Il contratto di locazione dell'appartamento fu stipulato sotto condizione dell'approvazione del ministero. Lo sfratto deciso dalla commissione regionale di vigilanza doveva essere eseguito dalla cooperativa in via marzo scorso. Per stabilire la verità e la giustizia vorrei fare alcune precisazioni. amministrativa; invece lo ha fatto artatamente condurre per via giudiziaria.

Il ministero ha riconosciuto il conflitto di interessi tra la cooperativa e me ed ha nominato un commissario governativo per l'esecuzione dello sfratto.

Come può andare «in mezzo ad una strada» la locataria proprietaria di ben 8 appartamenti solo in S. Marinella, dove potrebbe comodamente alloggiare? Io ho assoluto bisogno di occupare l'alloggio di cui sono proprietaria perché vivo attualmente in un appartamento in affitto inadeguato alle mie necessità familiari.

Emma Manna

Monique annuncia con profondo dolore a tutti amici e compagni la scomparsa del suo caro compagno

NELLO CIOLLI

Roma, 4 aprile

I compagni e le compagne della sezione Ippolito Nievo annunciano affranti la morte del caro compagno

NELLO CIOLLI

I funerali si svolgeranno domani alle ore 15 partendo dall'ospedale Carlo Forlanini.

Roma, 4 aprile

Al mio più caro amico con affetto il figlio Marco Ciolli

Roma, 4 aprile

Vanni, Irene, Fabio, Lucia, Mimma, Renato, Enzo, Paola, Manuela, Enzo, Antonio, sono vicini alla cara Monique nel doloroso momento della morte dell'indimenticabile amico

NELLO

Roma, 4 aprile

A. C. E. A.

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE - ROMA

Allo scopo di incentivare la installazione di impianti eliotecnici, l'ACEA ha in programma un incremento della consulenza ed assistenza tecnica per i propri utenti.

L'Azienda ritiene pertanto opportuno ampliare l'Albo di Installatori di tali impianti; ad esso potranno essere iscritti tutti gli interessati in grado di dimostrare la propria idoneità, sulla base di informazioni contenute nelle documentazioni allegate alla richiesta.

Le documentazioni sono indicate in un modulo fornito dall'ACEA e di esse l'Azienda si riserva di effettuare accertamenti di carattere tecnico ed economico.

Le imprese che hanno interesse ad iscriversi all'Albo possono ritirare il modulo presso l'Ufficio Albo Appaltatori (Roma, Piazzale Ostiense n. 2, VIII piano) dalle ore 8,30 alle ore 13,30 di tutti i giorni lavorativi escluso il sabato.

Gli indirizzi utili:

IX Circoscrizione
via Tuscolana, 173 tel. 775648

Carabinieri
Stazione S. Giovanni
via Britannia, 37 tel. 776232
Stazione Tuscolana
via Mantellini, 22/e
tel. 780790

Pubblica Sicurezza
Commissariato Appio Nuovo
via Botero, 55 tel. 7883257

Vigili Urbani
IX Gruppo
via Tuscolana, 173 tel. 775343

Pronto soccorso
Ospedale S. Giovanni
via Amba Aradam tel. 7578241

Unità Sanitaria Locale
S.A.U.B. RM/9
via Acque Domizie, 21
tel. 7827393

Consultori familiari
Quartiere Tuscolano
via A. Pieuzio, 9 tel. 7887968
Quartiere Appio
via Iberia, 73 - tel. 7593703

Poste e Telegrafi
Ufficio principale
via Taranto tel. 779842
Uffici locali succursali
6 via Tommaso da Celano, 49
tel. 784205
via Casteicolonna, 42
tel. 7856503
53 via Nocera Umbra, 13
tel. 784203
112 via Davila, 39 tel. 784305

Taxi
piazza Alberone tel. 7827944
piazza Centù tel. 7824205
p.zza Re di Roma tel. 7579998
piazza Tuscolo tel. 774004
piazza Zama tel. 778198
p.zza S.M. Ausiliatrice
tel. 7887990

S.I.P. ufficio commerciale
viale Castrense, 5 tel. 187

vivere la città in metrò

CERNILLI
Mobili Componibili
Piarotto Fitting
Classici d'arte e cucine
SALVARANI
Roma Via Taranto, 24
Via Appia Nuova, 572 a/b/c/d

NEW WAVE ROCK MAGAZINE
Tel. 78.71.52
ROCK SET
Via Veturia, 75
(Staz. Tuscolana)

Una ragione in più
UNIPOL Assicurazioni
AGENZIA 670
Via Alghero, 1
Tel. 7574645 - 7598854-5

Ford Internazional Auto di Eligio Jazzoni
consegna veramente immediata
roma-via pinerolo, 34-tel. 7573741
Più Ford di così non si può

RANIERI
è libertà di
Levi's Wrangler Lacoste Fiorucci Americanino
Via Appia, 128

CARIMINI
via appia nuova, 127
via tuscolana, 8
tel. 777653 - 7596542
00183 roma
carte da parati
tessuti per pareti
rivestimenti vinilici
moquettes
vernici

CAPOLINEA
PIAZZA DEI RE DI ROMA, 42
TEL. 75.77.431 - ROMA

coop. di consumo aurora
VIA LICINIO STOLONE, 162
VIA CAFFARO, 107-113
VIA LUGNANO IN TEVERINA, 1-3-5
DOVE FAR LA SPESA SIGNIFICA RISPARMIARE 100 VOLTE
TEL. 74.84.914 - 74.87.729

ENOTECA ARTE DEL BERE
di giuseppe guida
via tuscolana 230a/234
00181 roma tel. 79.15.84

Levi's Spitfire Wrangler
v. Tuscolana 333 ☎ 7940209
ROMA CONESTOGA

ROSSANA
Confezione - Abbigliamento
Bimbi Eleganti
Via Veturia, 19 - 21
Tel. 78.44.38 - 00181 Roma

LEMMI
GROSSISTA MOBILI
TV - ELETTRODOMESTICI
Vendita anche a privati
Via Francesco Lemmi, 8
Tel. 787.373

Ford Internazional Auto di Eligio Jazzoni
consegna veramente immediata
roma-via pinerolo, 34-tel. 7573741
Più Ford di così non si può

Per una città di tre milioni di abitanti, con una economia prevalentemente terziaria, un centro sovraccarico, una periferia disarticolata, il metrò rappresenta il primo importante passo verso la realizzazione di un progetto ambizioso, destinato a restituire alla capitale un volto e una dimensione nuovi. Privilegiare e riqualificare il trasporto collettivo, in alternativa all'uso del mezzo privato, significa, sottraendo ogni giorno centinaia di migliaia di persone alla congestione del traffico e favorendo gli spostamenti occasionali, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

I facili e rapidi collegamenti — in poco meno di mezz'ora si attraversa Roma da un capo all'altro — hanno reso possibile la reintegrazione nel complesso tessuto economico e sociale del territorio metropolitano di interi quartieri, il cui sviluppo produttivo è stato per anni subordinato alle scelte ed alle esigenze di una città tradizionalmente chiusa intorno al suo centro storico. Il moltiplicarsi di nuove e qualificate iniziative commerciali, soprattutto nelle zone servite dalla metropolitana, dimostra come sia possibile determinare e favorire un diverso rapporto tra periferia e centro, presupposto fondamentale nella organizzazione di una struttura urbana funzionale.

Con «vivere la città in metrò» intendiamo porre all'attenzione dei nostri lettori alcune tra le più significative e interessanti proposte commerciali, che abbiamo incontrato lungo il percorso della nuova metropolitana.

Non solo, dunque, un invito a lasciare l'auto in garage e a servirsi del metrò per fare i propri acquisti, ma soprattutto una proposta per vivere la città in una dimensione più giusta e più umana.

U. C.

Gli inserzionisti di questa settimana:

- Ford Internazional Auto
- Cernilli Mobili
- Ranieri
- Cooperativa Aurora
- Unipol Agenzia 670
- Conestoga
- Carimini
- Rock Set
- Arte del Bere
- Rossana
- Lemmi
- Franciosi
- Cervini
- Capolinea

PROFUMERIA
ROMA
Via Cervatari, 19-19/a
Tel. 75.75.550

NUOVADIMES s.r.l.
ALFA SCALE s.r.l.
RAPPRESENTANTE ROMA E PROVINCIA
CERVINI
Via Biella, 5-7 - Tel. 751.698

Servizio a cura della S.P.I. - Tel. 672.031

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle ore 16,30 (abbonamento alle diurne domenicali, recita 51) « Tristano e Isotta » (in lingua originale) di Richard Wagner. Direttore d'orchestra Lovro von Matacic, maestro del coro Gianni Lazzari, regista M. Francesca Siciliani, scenografo, costumista Alberto Burri. Interpreti: Klaus König, Elizabeth Payer-Tucci, Karl Ridderbusch, Anthony Raffell, Mario Ferrara, Ruza Baldani, Fernando Jacopucci, Nino Mandolesi, Tullio Pane.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Mercoledì alle 21
Concerto dedicato a « Musiche di Bach » nell'interpretazione dell'Orchestra da Camera del Württemberg. Solisti: Mitsuk Shairai (soprano), Giorgio Zagnoni (flautista). In programma la cantata: « Non sa che sia dolore » e il concerto Brandeburghese n. 5. Biglietti in vendita alla Filarmonica Romana.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Oggi alle 19,30, domani alle 18, lunedì alle 21
Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch, violinista: Oleg Kagaan, violoncellista: Natalia Gutman (tagl. n. 21). In programma: Brahms, Beethoven. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio oggi, domani e lunedì dalle 17 in poi.

AUDITORIO DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865625)
Alle 21
Concerto sinfonico pubblico. Direttore M. Albrecht. Mezzosoprano: N. Denise. Musiche di Schuman, Mahler, L. Van Beethoven.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia, 1/b - tel 655952)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO FRANCO MARIA SARACENI DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA (Via Clitunno, 24/f - tel. 861663)
Lunedì alle 21
All'Aula Magna dell'Università di Roma « Concerto del quintetto a fiati del Conservatorio di Frosinone ». Musiche di Reicha, Otc, Ibert e 5 danze ungheresi del XVII secolo. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543303)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (c/o Teatro Olimpico - Piazza Gentile da Fabriano, 17)
Alle 21
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta al Teatro Olimpico: « Opening Concert II ». Piano performance di Harold Budd. Ingresso unico L. 2.000.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta n. 19 - Telefono 6565352-6561311)
Lunedì alle 21
« 4 secoli e una voce ». Concerto n. 5 primo romanticismo. Musiche di Schumann, Mendelssohn, Chopin, Liszt e Beethoven. Soprano: Enrica Guarini. Al piano: Marco Baldieri.

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Galleria Rondanini - P.za Rondanini, 48)
Mercoledì e giovedì alle 20,45
"8 concerti di musiche del Seicento e di musiche del Novecento": « Il Seicento in Germania ». Musiche di J.H. Schmelzer, F.X.A. Murschhauser, J.J. Walther, A. Kuhnel, J.I. Frantisé, K. Diber.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051)
Alle 17,30
Presso l'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano n. 38). Uicanor Zabaleta: arpista. Musiche di Dussek, Bach, Corelli, Viotti, Krumphoiz, Fauré, Granados, Salzedo. Prenotazioni telefoniche all'Istituzione.

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/a - tel. 6540422)
Alle 18
Concerto dell'organista Rose Kiru. In programma: L.N. Clérambault, Bach, Mendelssohn, Bartholdy, Messian, Reubki. Ingresso libero.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17)
Alle 21
Inverno Musicale Romano. Beat 72 presenta: « Opening concerts ». Harold Budd.

CENTRO DI RICERCA GRAMMA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via dei Glicini, 30)
Alle 21
« Incontro con i compositori »: G. Baggiani.

CASTEL S. ANGELO
Alle 18
Concerto del chitarrista Stefano Cardi. Musiche di Weiss, Bach, Margola, Cangi, Barrios.

Prosa e rivista

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33/a)
Alle 21,15
In collaborazione con il centro Culturale Francese, l'Assessorato alla Cultura Comune di Roma e la XV Circ., il Laboratorio di Teatro Maschera presenta: « Eliogabalo... L'Anarchico Incoronato » (da A. Artaud).

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli n. 75 - Telefono 6791439)
Alle 21,30
« Hellò Dollari » di Castellacci e Pingitore. Musiche di Gribanovski. Con Oreste Lionello, Leo Gullotta, Ilona Staller, Evelyn Hanack, Anna Maria Bianchini.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 845.26.74)
Domani alle 17
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « Margherita da Cortona » di E. Simene. Regia di A. Palmi.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5895875)
Alle 21,30
La Compagnia Teatro Belli presenta: « Il concilio d'amore » di Oscar Panizza, versione e adattamento di Roberto Lerici. Regia di A. Salines.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Alle 17 e alle 21
Paola Quattrini e Stefano Satta Flores in: « Dal... proviamo ». Regia di Ugo Gregoretti.

CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzarego - Isola Sacra - tel. 6545130)
Alle 21,15
« Antigone » di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. Con: S. De Guida, P. Orsini, P. Cegalin, L. Monachesi. Informazioni, prenotazioni e vendita Teatro Quirino tel. 6794585 fino alle 19, dalle 20 al Capannone Industriale. Servizio gratuito Pullman da Piazza SS. Apostoli.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - tel. 6797270)
Alle 21
La Compagnia Silvio Spaccesi con Giusi Raspani Dandolo nella novità di G. Perretta: « Ciao fantasia ». Regia di Lino Procacci. Con: C. Allegrini, P. Ferrante, C. Lionello, R. Quarta, E. Ribaudo, E. Ricca, M. Rossi.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 736255)
Alle 17,30 e alle 21
Rappresentazione de « Il Mondo della Luna » di Luigi Tani, dai drammi giocosi per musica di Goldoni. Regia di Luigi Tani.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598)
Alle 20,45
Mario Bucciarelli presenta: « Pensaci Giacomino » di Luigi Pirandello, con Salvo Randone, Neda Naldi, Caserina Gherardi, Manlio Guardabassi, Giulio Platone. Regia di Nello Rossati.

DEI SATIRI (Via dei Grottapinta, 19 - tel. 6565352-6561311)
Alle 17,30 (fam.) e alle 21,15
La Compagnia Teatrale La Zucca presenta: « Un curioso accidente » di Carlo Goldoni. Regia di Attilio Duse.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - tel. 862948)
Alle 17,30 e alle 21,15
La Coop. C.T.I. presenta: « L'Anfora » di Achille Campanile. Regia di Paolo Paoloni. Con: T. Sciarra, S. Doria, M. Ferretto, D. Pino, O. Strecuzzi, C. Angelini, V. Amendola, A. Doria.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Alle 17 (abb. G/1) e alle 20,30
Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: « Il Pellicano » di August Strindberg con Lea Padovani, Gabriele Lavia, Paola Pitagora, Carlo Simoni, Vanna Castellani. Regia di Gabriele Lavia.

PICCOLO ELISEO (V. Nazionale, 183 - tel. 465095)
Alle 17,30 (abb. G/3) e alle 21,30
La Compagnia del Piccolo Eliseo presenta: « Notti americane » di Giuseppe Patroni Griffi; « Birdbath » di L. Menti con Remo Girone e Daria Nicolodi; « Line » di I. Horovitz con Mauro Bronchi, Nell Hansen (Le Sorelle Bandiera), Nestor Garay, Pier Francesco Poggi. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Alle 16,30 e alle 21 (penultimo giorno)
C. Allghiero, E. Cotta con la partecipazione di V. Valeri in « La vedova scaltra » di C. Goldoni. Regia di A. Zucchi.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543694)
Alle 21
La Coop. La Fabbrica dell'Attore presenta Manuela Kustermann, Cosimo Cinieri in: « Incendio al Teatro dell'Opera » di G. Kaiser. Regia di Giancarlo Nanni.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - telefono 353360)
Lunedì alle 21: « Jazz quartett... ».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Telefono 6569424)
Alle 21,30 (ultimi due giorni)
« Dramma d'amore al Circo Bagno Balò » di Dacia Maraini, con D. Altomonte, D. Bisconti, D. De Luca, E. Gallinari, P. Pozzuoli.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, ang. Via C. Colombo - tel. 5139405)
Alle 21
« Elisa » di Giovanni Ceccarini. « Quasi una storia » di Achille Fiocco. Prenotazioni ed informazioni dalle 16.

NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523)
Alle 17 (turno G/1 fam.) e alle 20,45 (turno E)
Il Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lullo presenta la Coop. Teatro di Porta Romana con Giulio Brogi in: « Il bacio della donna ragno » di Manuel Puig, con Franco Ponzoni e Loris Tresoldi. Regia di Marco Mattolini.

PORTA-PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - tel. 5810342)
Alle 18,15 e alle 21,15
Il Complesso di Prosa Maria Teresa Albani presenta: « La Moda e la Morte » fantasia leopardiana in due tempi con F. Alvari, A. Donatelli, G. Salvetti, F. Santel. Testo e regia di Maria Teresa Albani.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770 - 7472630)
Alle 17,15 (fam.) e alle 20,45
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma "Checco Durante" in: « Caro Venanzio te scrivo questa mia... » di Enzo Liberti. Regia dell'autore. Novità assoluta con P. Spinelli, L. Durante, P. Longhi, G. Silvestri, P. Lanza, P. Gattini.

SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - telefono 6794753)
Alle 21
Paolo Poli in: « Mezzacoda ».

SISTINA (Via Sistina, 129 - te. 4756841)
Alle 21
Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in « Bravo! » di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei. Musiche di Armando Trovajoli, con Laura D'Angelo.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - tel. 6544601-2-3)
Alle 16,30 e alle 20,30
Il Teatro Stabile di Catania Turi Ferro in « A ciascuno il suo » di Sciascia-De Chiara. Regia di L. Puggelli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 17 e alle 21
La Coop. Teatrale « Napoli Nuova 77 » presenta: « Opera » di Marco Mete.

TEATRO DI ROMA - LIMONAIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani - Tel. 852448)
Alle 17,30 e alle 21
La Biennale di Venezia Settore Teatro presenta: « Il Pategruppo » in « La locandiera » di C. Goldoni. Regia di Bruno Mazzali.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ESPERO (Via Nomentana, 11 - tel. 893906)
Alle 21
Il Teatro di Roma presenta: « L'usuraio e la sposa bambina » di R. Lerici da « La Mite » di F. Dostoewskij. Regia di Aldo Trionfo. Con: Sergio Graziani.

TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - telefono 5422779)
Martedì alle 21,15
Unico concerto di Richie Hewens. Posto unico L. 4.500.

ARCAR (Via F. Paolo Tosti, 16/a - tel. 8395767)
Alle 18,30 e alle 21,15
La Compagnia Teatro della Tela presenta: « L'opera del mendicante » di John Gay. Regia di Luciana Luciani.

CLEMSON (Via G. Bodoni, 59 - tel. 576939)
Alle 21
La Compagnia Agorà 80 presenta: « Bertoldo a Corte » di M. Dursi. Regia di Salvatore Di Mattia.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)
Alle 21,30
L'Associazione Culturale « L'Arte e lo Spettacolo » presenta: « Ballata della Follia » (dal Torquato Tasso di W. Goethe). Regia di Daniele Valmaggi.

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - tel. 4759710)
Alle 21
« Quadro d'autore » (follie irripetibili di Fausto Costantini). Interpretato e diretto da Franco Costantini. Con « La Cattiva Compagnia ».

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - telefono 5895540)
Alle 21
« Incubo » da una novella di Guy Maupassant. Regia di Roberto Marafante. Interprete unico: Stefano Marafante.

LA COMUNITA' (Via Giggi Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - tel 5817413)
Alle 17 e alle 21
La Coop. Il Piccolo Teatro di Potenza presenta: « Turatupt ». Regia di Mariano Paturso. Musiche di A. Infantini. Con: S. Puntillo, D. Mastroberti.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - tel. 576162)
Alle 21,15
Il gruppo « Raffaello Sanzio » presenta: « Diade incontro a Monade » di e con B. Bertozzi, L. Biondi, C.P. Castellucci, R. Castellucci, G. Guidi, R. Wassen.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Antigone » (Isola Sacra)
- « Pensaci, Giacomino! » (Delle Arti)
- « A nera I rossa » (Teatro in Trastevere)

CINEMA

- « Harlan County USA » (Archimede)
- « Animal house » (Ausonia)
- « Shining » (Belsito, Ariel, Madison)
- « Mon oncle d'Amérique » (Bologna, Capranichetta)
- « Elephant man » (Cola di Rienzo, Europa)
- « The Blues Brothers » (Diana)
- « Toro scatenato » (Majestic, Ritz)
- « Ricomincio da tre » (Eden, Embassy, Gregory, Maestoso, Gioiello, King)
- « Mamà compie cento anni » (Quirinetta)
- « Stalker » (Augustus)
- « Bianco, rosso e verdone » (Superga, Triomphe)
- « Superman II » (Harlem)
- « Buon compleanno Topolino » (Dei Piccoli)
- « Il fantasma del palcoscenico » (Novocine)
- « Kagemusha » (Rialto)
- « Bentornato Picchiatello » (Delle Province)
- « Superfestival della Pantera Rosa » (Farnesina)
- « Rassegna di Marlon Brando » (Filmstudio 1)
- « Appuntamenti americani di Martin Scorsese » (Politecnico)

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - telefono 360 75.59)
Alle 21 (penultimo giorno)
« La macchina del tempo » di Stefano Mastini con Laura Marini, Stefano Mastini e Fernando Toma. Testi poetici di Paolo Taddei.

SPAZIOUNO (Via dei Panieri n. 3 - Tel. 5896974)
Alle 21
Rassegna « Un anno da Strindberg »: « Creditori » di A. Strindberg. Regia di Mina Mezzadri. Con Manuela Morosini, Paolo Bessegato. Mostra permanente: « Sul margine del mare aperto » di Giulio Paolini. Informazioni ore 18-22.

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - telefono 6542141 - 573089)
Alle 21: « Bed News » Mega Eginton dance e audiotape; alle 22: « 1. Incontro con John Howell » su « nuova danza e performance » (traduzione italiana, registrazione, diapositive).

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - telefono 6545890)
Alle 21,30 (ultimi due giorni)
Assessorato alla Cultura - Comune di Roma - ETI presentano il Teatro di Carlo Montesi in: « La Signora delle Camelie » (ritratto di sconosciuta) di Carlo Montesi e Fabrizia Magnini.

TEATRO TOTO' CABARET (Via E.T. Viollier n. 65 - Largo Beltramelli - Tel. 432356-4390954)
Alle 21,30
Galliano Sbarra, Paola Faro, Pino Carbone in: « Old Variety » cabaret in due tempi scritto da P. Carbone e U. Golino. Musiche di L. De Angelis.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Sciaioia n. 6 - Tel. 3605111)
Alle 21
« Santa Teresa D'Avila » di Silvio Benedetto. Con: Alida Giardina e Silvio Benedetto. (Solo per prenotazione e a posti limitati).

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - telefono 5895782)
Sala A - Riposo
Sala B - Alle 21,30 (penultimo giorno)
La Coop. Gruppo Teatro presenta: « Sbaci » di G. Mazzoni e M. Attanasio.
Sala C - Alle 21,30 (penultimo giorno)
La compagnia di Didi Bozzini presenta: « A nera I rossa » di Corrado Costa, con D. Bozzini e G. Pattonieri.
Sala Pozzo - Alle 21,30
La comp. "Teatro Blu" presenta: « Jules Laforgue » (un'anomalia ventricolare).

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala - Trastevere - tel. 5895172)
Alle 21
Il teatro Piccolo di Roma presenta « Amore e anarchia, utopia? », di Aichè Nanà, con L. Crovato, E. Limeo, F. Lorefice, P. Branco e Aichè Nanà. Ingresso studenti L. 1500.

TEATRO ULPIANO (Via L. Calamatta, 38 - Telefono 3567304)
Alle 21,15
« Creditori » di August Strindberg, Ingresso Lire 3.000, fino a 25 anni L. 2.000.

Sperimentali

SALA CIVIS (Via Ministero degli Esteri, 6 - telefono 399175)
Alle 21,30 (penultimo giorno)
La Comp. « Teatro Aperto » presenta: « Cinema Urrahi » di Leriano Macchiavelli, con Silvana Strocchi. Regia di Guido Ferrarini.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 71 - tel. 6568711)
Alle 18
La Nuova Opera dei Burattini presenta: « Signori La Marionetta! » di Gordon Craig. Regia di Michele Mirabella. Prove aperte.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Alle 16 e alle 16
Rassegna Nazionale di Teatro per Ragazzi. Teatro di Roma - ETI - Assessorato alla Cultura presentano: « D'Artagnano Moschettiere Falso è rna pare vero ». Compagnia CTB « La loggetta ».

GRUPPO DEL SOLE (Viale delle Primavera, 317 - tel. 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Alle 17, presso il Dopolavoro Ferrovieri di via Flavio Stilicone: « ...e per finire, musica maestro! » gioco teatrale per bambini e ragazzi.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 7551785 - 7822311)
Alle 16,30. Teatro e gioco organizzato « Alla ricerca del sorriso perduto » pupazzi e regia di Roberto Galve. Adulti L. 2.000. Ragazzi L. 500.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - tel. 582049)
Alle 9,30 (spettacoli per le scuole)
« La stella sul comò » di Aldo Giovannetti con la partecipazione degli spettacoli.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - tel. 8101887)
Alle 17
« Quanti draghi in una sola volta » con Le Marionette degli Accettella.

IL CIELO (Via Natale del Grande 27 - T. 5898111)
Alle 17 e alle 21. I frottolari di Gioco teatro (scuole medie) presentano: « Skiz ». Ingresso Ragazzi L. 1.500. Adulti L. 2.000.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/a - tel. 389115)
Alle 21
« Quelli del Sotterfugio » in: « I primitivi », Regia di Piero Castellacci.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Alle 22,30
Lando Fiorini in: « L'inferno può attendere » di M. Amendola e B. Corbucci. Con: O. Di Nardo, R. Cortesi, M. Gatti. Musiche di M. Marcilli. Regia degli autori

JELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41 - tel. 465951)
Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Vito Donatone presenta "I Frutta Candita" in: « Baffi e collant ».

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 737277)
Alle 21,30
Bruno Colella in: « Laggiù nel Centro Storico » cabaret in 2 tempi di Bruno Colella e Claudio Veneo.

MANONA (Via Agostino Bertani nn. 6-7 - Telefoni 5810462)
Alle 22: Musica Latino Americana e Jamaicana.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)
Dalle 22,30: « Roger e Robert in concerto ».

PARADISE (Via Mario De Fiori n. 97 - Telefono 6784838)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30; Superspettacolo musicale « Le più belle stelle del Paradiso » di Paco Borau. Apertura locale alle 20,30. Prenotazioni tel. 865398.

SWEET BOX (via di Villa Acquari - tel. 5138482)
Alle 21,30
Spettacolo di Cabaret con Paolo Foni e I suoi flash di cabaret.

TUTTAROMA (Via dei Salumi n. 36 - Tel. 5894667)
Tutte le sere dalle 23. La voce e le chitarre di Sergio Conti. Al pianoforte: Massimo. Prenotazioni telefoniche al n. 5894667.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 483586)
Alle 22
Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band, Featuring: Gianni Sanjust. Canta: Pat Starke.

CIAC - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Cirene, 8 - tel. 8319418)
Mercoledì alle 21
« Amore America » suoni e ritmi dell'America Latina.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5 - tel. 5895928)
Alle 22
Carmelo Dakar presenta musiche sudamericane.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 5892374)
Alle 21,30
Il Brasile e la musica nord-estina con Titino da Costa.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3 - tel. 6544934)
Alle 21,30
Concerto di Iska Quartet con P.P. Iacopini (sassofono), M. Roscitto (piano), A. Vigerito (basso), A. Cagiani (batteria).
Lunedì alle 21. Concerto al Giulio Cesare del Quartetto Enrico Rava. Prevendita al Teatro Giulio Cesare.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - tel. 3962635)
Lunedì alle 21
Inverno Musicale Romano, Mississippi Jazz club. Kenny Clarke.

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 58.10.307)
Tutte le sere dalle 24: « Musica rock »

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6540348 6545625)
Alle 17: sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti; alle 21 Concerto con il trio di Lele Cerri: R. Biseo (piano), F. Puglisi (basso), R. Spizzichino (batteria).

IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Trompia, 54 - Montesacro - tel. 8179711)
Alle 21: « Discoteca rock »

SARAVA' - BAR NAVONA (Piazza Navona, 67 - Tel. 6561402)
Dalle 21 « Musica brasiliana dal vivo e registrata »; « Specialità vere batide ».

KING METAL X (Via Borgo Vittorio 34 - S. Pietro)
Alle 22: « Discoteca rock ».

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello n. 13-a Tel. 483424)
Alle 21,30
« Billy Harper Quintett » con B. Harper (sax tenore), C. Albert (tromba), A. Donelian (piano), A. Mc Kee (contrab.), N. Baker (batteria).

CLUB « LA PARENTESI » (Via della Scala, 45 - Trastevere)
Alle 16,30: « Discoteca ».

* * *

LUNEUR (Luna Park Permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - telefono 6540464)
Studio 1 - Rassegna su Marlon Brando, alle 16,30-18,30-20,30-22,30 « La caccia » di A. Penn.
Studio 2 - Alle 16,30-18,30-20,30-22,30 « Les rendez vous d'Anna » di C. Akerman.

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 862530)
Alle 16,30-20,30 « Muriel, il tempo di un ritorno » di A. Resnais (v.o. int.); alle 18,30-22,30 « Zazie nel metrò » di Louis Malle (v.i.).

SADOUL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
Film a richiesta tra quelli già proiettati.

CINECLUB POLITECNICO (via G.B. Tiepolo, 13/a - tel. 3607559)
"Appunti americani di Martin Scorsese", alle 17-19-21-23 « Italianamerican » con Catherine e Charles Scorsese (v.o. con sott. ital); « American Boy » con Steve Prince (v.o. con sott. ital.).

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283) - Prezzo L. 1.000 - Tessera quadrimestrale L. 1.000
Alle 17-18,50-20,40-22,30 « Il paradiso può attendere » di e con Warren Beatty. Sentimentale.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n. 871 - tel. 3662837)
Alle 17-19-21 per il ciclo musicale « Pictures at an exhibition ».

GRAUCO (Via Perugia, 34 - T. 7822311-7551785)
Alle 18,30 « Corri libero e selvaggio », con Mark Lester; « Oppio per oppio » di B. Bozzetto; alle 20,30-22,30 « Wozzek » di Alban Berg. L. 1.000.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Harlan county U.S.A. » - Documentario
(16,30-22,30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - T. 426160) L. 1500
« Animal house » con J. Belushi - Satirico - VM 14

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
« Il Pap'occhio » di R. Arbore, con Benigni - Satirico

FARNESE (P.za Campo de' Fiori, 56 - T. 6564395)
« Anna Karenina » con G. Garbo - Drammatico

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Rassegna: « Dal cinema di Lumière al cinema della televisione ». (16-22,30)

NOVOCINE (Via Card. Merry del Val, 14 - Telefono 5816235)
« Il fantasma del palcoscenico » con P. Williams Satirico - VM 14

RUBINO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
« L'uovo più pazzo del mondo » con R. Hays - Satirico

Prime visioni

ADRIANO (P.za Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
L'ultimo squalo con J. Franciscus - Horror
(16-22,30)

AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
E io mi gioco la bambina con W. Matthau - Satirico
(16-22,30)

ALCIONE (via L. Cesina, 39 - T. 8380930) L. 2500
Il piccolo Lord con A. Guinness - R. Schroeder Sentimentale
(16,30-22,30)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Spaghetti a mezzanotte con B. Bouchet - Comico

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000
Giochi erotici in famiglia
(10-22,30)

AMBASSADE (Via A. Agiati, 57 - Tel. 5408901) L. 3000
Professione pericolo con P. O'Toole - Drammatico
(15,30-22,30)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Exterminator con C. George - Avventuroso - VM 18
(16-22,30)

ANIENE (P.za Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
Mi faccio la barca con J. Dorelli - Comico

ANTARES (V.le Adriatico 21 - T. 890947) L. 2000
Spaghetti a mezzanotte con B. Bouchet - Comico
(16,30-22,30)

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200
L'amante ingorda

ARISTON (Via Cicerone, 19 - T. 353230) L. 3500
Lili Marleen con H. Schygulla - Drammatico
(16-22,30)

ARITON N. 2 (G. Colonna - T 6793267) L. 3500
Professione pericolo con P. O'Toole - Drammatico
(15-22,30)

ASTORIA (via O. da Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000
La porno matrigna

ATLANTIC (via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
La settimana al mare con A.M. Rizzoli - Comico VM 14
(16-22,30)

AVORIO EROTIK MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527) L. 2500
Riposo

BALDUINA (P. Balduina 52 - T. 347592) L. 2500
Mi faccio la barca con J. Dorelli - Comico
(16,15-22,30)

BARBERINI (p. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500
La ragazza di Nashville (Prima)
(ult. 22,30)

BELSITO (p.le M. d'Oro, 44 - T. 340887) L. 2000
Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14
(16,15-22,30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53 - T. 481330) L. 4000
Ultrapornosexymovie
(16-22,30)

BOITO (via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310198) L. 1200
Chiuso per restauro

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) L. 3500
Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Drammatico
(16,30-22,30)

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) L. 2500
Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico
(16-22,30)

CAPRANICA (P.za Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3500
Elephant man con John Hurt - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Telefono 6796957) L. 3500
Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Drammatico
(16-22,30)

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
Spaghetti a mezzanotte con B. Bouchet - Comico

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 Telefono 350584) L. 3500
Elephant man con John Hurt - Drammatico - VM 14
(15,45-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000
The kids are all right (Uragano Who) con gli Who - Musicale
(16-22,30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605) L. 2000
Il piccolo Lord con A. Guinness - R. Schroeder Sentimentale

DIANA (via Appia, 427 - Tel. 780145) L. 1500
The blues brothers con J. Belushi - Musicale

DUE ALLORI (Via Casilina, 506 - Tel. 273207) L. 1500
Io e Caterina con A. Sordi - Comico

EDEN (P. Cola di Rienzo, 74 - T. 380188) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16-22,30)

EMBASSY (Via Stoppani, 7 - T. 870245) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Telef. 857719) L. 3500
Exterminator con C. George - Avventuroso - VM 18
(16-22,30)

ETOILE (p.za in Lucina 41 - T. 6797556) L. 3500
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale
(15,30-22,30)

ETRURIA (via Cassia, 1672 - T. 6910786) L. 1800
Io e Caterina con A. Sordi - Comico

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) L. 3500
Uno contro l'altro praticamente amici con R. Pozzetto - Comico
(16,25-22,30)

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3500
Elephant man con John Hurt - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 3500
Tre fratelli di F. Rosi - Drammatico
(16-22,30)

FIAMMETTA (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500
Amarti a New York con J. Clayburg - Sentimentale
(16,20-22,30)

GARDEN (viale Trastevere, 246 - Telef. 582848) L. 2500
Mi faccio la barca con J. Dorelli - Comico
(16-22,30)

GIARDINO (p.za Vulture - Tel. 894946) L. 2500
La signora delle camelie con I. Huppert - Drammatico
(16,30-22,30)

GIOIELLO (v. Nomentana 43 - T. 8641496) L. 3000
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16-22,30)

GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 755002) L. 3500
Candy Candy e Terence - Disegni animati
(15,30-22)

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16-22,30)

HOLIDAY (L.go B. Marcello - T. 858326) L. 3500
Lili Marleen con H. Schygulla - Drammatico
(16-22,30)

INDUNO (via G. Induno - Tel. 582495) L. 2500
Laguna blu con B. Shields - Sentimentale
(16-22,30)

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16-22,30)

LE GINESTRE (Casalpalocco - T. 6093638) L. 2500
Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico
(16-22,30)

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16-22,30)

MAJESTIC (via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500
Toro scatenato con R. De Niro - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

MERCURY (Via P. Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2000
Le segrete esperienze di Luca e Fanny
(16-22,30)

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, 21) L. 2000
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden Drammatico
(20,10-22,30)

METROPOLITAN (via del Corso, 7 - T. 6789400) L. 3500
Uno contro l'altro praticamente amici con R. Pozzetto - Comico
(16,15-22,30)

MODERNETTA (P.za Repubblica, 44 - T. 460285) L. 3500
Porno proibito
(16-22,30)

MODERNO (p. Repubblica, 44 - T. 460285) L. 3500
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico
(16-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36 - T. 780271) L. 3500
L'ultimo squalo con J. Franciscus - Horror
(16-22,30)

N.I.R. (via V. Carmelo - Tel. 5982296) L. 3000
Occhio alla penna con B. Spencer - Comico
(16,15-22,30)

PARIS (via Magna Grecia, 112 - Tel. 754368) L. 3500
Lili Marleen con H. Schygulla - Drammatico
(15,30-22,30)

PASQUINO (v.lo del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
The Apple (La mela) con G. Kennedy - Musicale
(16,30-22,30)

QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23 - Telefono 4743119) L. 3000
Exterminator con C. George - Avventuroso - VM 18
(16-22,30)

QUIRINALE (via Nazionale - T. 462653) L. 3000
Charlie Chan e la maledizione della regina drago con P. Ustinov - Giallo
(16-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790015) L. 3500
Mamma compie cent'anni di C. Saura - Satirico
(16,15-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2000
Monoleste con T. Milian - Avventuroso
(16-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Quando la coppia scoppia con E. Montesano - Comico
(16-22,30)

REX (corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000
Occhio alla penna con B. Spencer - Comico
(16-22,30)

RITZ (via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3000
Toro scatenato con R. De Niro - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

RIVOLI (via Lombardia, 23 - T. 460883) L. 3500
Tributo con J. Lemmon - Drammatico
(16-22,30)

ROUGE ET NOIR (via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 3500
Quando la coppia scoppia con E. Montesano - Comico
(16-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500
Quando la coppia scoppia con E. Montesano - Comico
(16-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 3000
Chi tocca il giallo muore con Jackie Ckan - Satirico
(16,45-22,30)

SUPERCINEMA (via Viminale - T. 485498) L. 3500
Uno contro l'altro praticamente amici con R. Pozzetto - Comico
(16,15-22,30)

TIFFANY (via R. Depretis - Tel. 462390) L. 3500
Monique, un corpo che brucia
(16-22,30)

TRIOMPHE (p.za Annibaliano, 8 - Tel. 8380003) L. 2500
Bianco rosso e verdone di e con C. Verdone - Comico
(16-22,30)

ULISSE (via Tiburtina, 254 - T. 4337441) L. 2500
Io e Caterina con A. Sordi - Comico

UNIVERSAL (via Bari, 18 - Tel 855030) L. 3000
L'ultimo squalo con J. Franciscus - Horror
(16-22,30)

VERBANO (p.za Verbano, 5 - T. 8511951) L. 2000
E io mi gioco la bambina con W. Matthau - Satirico

VITTORIA (p.za S. M. Liberatrice - Tel. 571357) L. 2500
L'ultimo squalo con J. Franciscus - Horror
(16-22,30)

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
La dottoressa ci sta col colonnello con N. Cassini Comico

ADAM (via Casilina, Km. 18 - Tel 6161808)
Il pap'occhio di R. Arbore, con Benigni - Satirico

APOLLO (via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Pussy Talk sesso parlante

ARIEL (v. di Monteverde 48 - T. 530521) L. 1500
Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 1500
Stalker di A. Tarkovskij - Drammatico

BRISTOL (via Tuscolana 950 - T 7615424) L. 1500
Mi faccio la barca con J. Dorelli - Comico

BROADWAY (via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1200
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale

CLODIO (via Riboty, 24 - Tel 3595657) L. 2000
The rocky horror pictures show con S. Serandon - Musicale - VM 18

DEI PICCOLI
Buon compleanno Topolino - Disegni animati

ELDORADO (viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
Le porno schiave del vizio

ESPERIA (p.za Sonnino, 37 - T. 582884) L. 2000
Spaghetti a mezzanotte con B. Bouchet - Comico

ESPERO (via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906) L. 1500
Vedi teatri

HARLEM (via del Labaro, 564 - Tel. 6910844) L. 900
Superman II con C. Reeve - Fantascienza

HOLLYWOOD (via del Pigneto, 108 - T. 290851) L. 1500
Il vizietto II con U. Tognazzi - M. Serrault - Comico

JOLLY (v. Lega Lombarda 4 - T. 422898) L. 1500
Chiuso per restauro

MADISON (via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) L. 1500
Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14

MISSOURI (v Bombelli 24 - T 5562344) L. 1500
Io e Caterina con A. Sordi - Comico

MOULIN ROUGE (via O.M. Corbino, 23 - Telefono 5562350) L. 1500
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden Drammatico

NUOVO (via Ascianghi 10 - Tel 588116) L. 1500
Il ficcanaso con P. Caruso - Comico

ODEON (p.za Repubblica 4 - T. 464760) L. 1200
Blue sensation

PALLADIUM (p.za B. Romano, 11 - T. 5110203) L. 1500
Spettacolo teatrale

PRIMA PORTA (p.za Saxa Rubra, 12-13 - Telefono 6910136) L. 1500
Il pap'occhio di R. Arbore, con Benigni - Satirico

RIALTO (via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500
Kagemusha di A. Kurosawa - Drammatico

SPLENDID (via Pier delle Vigne, 4 - T. 620205) L. 1500
Il piccolo Lord con A. Guinness - R. Schroeder Sentimentale

TRIANON (via M. Scevola, 101 - Tel. 780302) L. 1000
Prestami tua moglie con L. Buzzanca - Comico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.za G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700
Ragazzine di buona famiglia e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (via Volturno, 37 - Telef. 4751557) L. 1300
Amori vizi e depravazioni di Justine con M. Potter Sexy - VM 18 e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli - T. 5610750) L. 3000
Laguna blu con B. Shields - Sentimentale
(16-22,30)

CUCCIOLO (via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 2500
Spaghetti a mezzanotte con B. Bouchet - Comico

SUPERGA (via Marina, 44 - T. 6692280) L. 3000
Bianco rosso e verdone di e con C. Verdone - Comico
(16-22,30)

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115) L. 1500
Il pap'occhio di R. Arbore, con Benigni - Satirico

Sale diocesane

AVILA
Tesoromio con J. Dorelli - Comico

BELLE ARTI
Un maggiolino tutto matto con D. Jones - Comico

CASALETTO
La meravigliosa favola di Biancaneve - Sentimentale

CINEFIORELLI
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

DELLE PROVINCE
Bentornato Picchiatello con Jerry Lewis - Comico

ERITREA
Zanna Bianca e il grande Kid con T. Kendall - Drammatico

EUCLIDE
La collina dei conigli di M. Rosen - Disegni animati

FARNESINA
Superfestival della pantera rosa - Disegni animati

GIOVANE TRASTEVERE
Poliziotto superpiù con T. Hill - Avventuroso

GUADALUPE
Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer Comico

KURSAAL
Io e Caterina con A. Sordi - Comico

LIBIA
Black Stallion con T. Garr - Sentimentale

MONTE ZEBIO
La spada nella roccia - Disegni animati

NOMENTANO
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

N. DONNA OLIMPIA
Pippo Olimpionico - Disegni animati

ORIONE
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso

REDENTORE
Qua la mano con A. Celentano e E. Montesano Satirico

RIPOSO
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale

SALA VIGNOLI
Collo d'acciaio con B. Reynolds - Avventuroso

S. MARIA AUSILIATRICE
Jesus Christ superstar con T. Neeley - Musicale

TIBUR
Il campione con J. Voight - Sentimentale

TIZIANO
Delitto a Porta Romana con T. Milian - Giallo

TRASPONTINA
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico

TRASTEVERE
Il campione con J. Voight - Sentimentale

TRIONFALE
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso

TV private romane

VIDEO UNO (canale 59)

12,00 Film
14,00 TG - Parliamone
14,45 A tutta TV
15,20 Tennis
16,20 Telefilm
18,00 Telefilm: "Police Surgeon"
18,30 TG - A tutta TV
19,30 TG
19,45 Il mercante
21,15 Film: « L'uomo di Laramie »
22,50 Parliamone
23,00 Telefilm: « Riptide »

CANALE 5 ROMA TV (canale 58)

12,00 Cartoni animati
12,30 Popcorn
13,30 Speciale canale 5
14,00 Tennis
15,00 Telefilm: « Love boat »
16,00 Cartoni animati
17,30 Film: « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra »
19,00 Telefilm: « Grizzly »
20,00 Questo è Hollywood
20,30 Telefilm: « Love boat »
21,30 Film: « Il pirata dell'aria »
23,15 Film: « La sbandata »

PIN (canale 48)

16,00 Film: « Seduto alla sua destra »
17,30 Telefilm: "Piloti da corsa"

18,00 Basket americano
19,00 Cinema cinema
19,30 Contatto
20,50 Film: « Caro Michele »
23,15 Contatto
24,00 Un uomo da impiccare, sceneggiato

TELEROMA 56 (canale 56)

17,50 Da non perdere
18,00 Calcio inglese
18,30 Telefilm: « Alle soglie dell'incredibile »
19,20 La schedina
20,00 Telefilm: « Wanted »
21,00 Commento politico
21,30 Cartoni animati
22,00 Film: « Le donne sulla luna »
23,30 Telefilm: "Dipartimento S"

LA UOMO TV (canale 55)

11,30 Film: « Bravissimo »
12,50 Film: « Alta infedeltà »
13,25 Film
14,50 Cartellone
15,15 Telefilm: « Cash and company »

16,25 Cartoni animati
18,50 Telefilm
19,40 Cartellone
20,00 Telefilm: « W.K.R.P. in Cincinnati »
20,30 Film: « Il caporale Sam »
22,10 Telefilm: « S.W.A.T. »
23,05 Film: « Lo strano vizio della signora Wardh »

QUINTA RETE (canale 49-63-64)

11,35 Pianeta cinema
12,35 Telefilm: « La famiglia Bradford »
13,15 Caccia al 13
13,40 Telefilm: « L'uomo da sei milioni di dollari »
14,30 Film: « Operazione Crepes Suzette »
16,00 Favole
17,30 Marameo
18,00 Telefilm: « Vidocq »
19,25 Telefilm: « Mannix »
20,10 Quinta rete sport
20,30 Film: « Dove vai sono guai »
23,00 Film: « L'uccello migratore »
0,35 Telefilm: « I forti di Forte Coraggio »

In prima all'Opera di Roma

Tristano e Isotta in un mondo di plastica

ROMA — *Certi antichi mostri musicali — i pianoforti, per esempio — avevano una volta la coda che si alzava verticalmente, addossata a una parete. L'immagine preistorica ritorna alla mente con la visione della nave che trasporta Tristano e Isotta. Dietro l'ampia vela (il vento in poppa soffia come se Eolo fosse nascosto in platea), si alza la prua diritta come uno strapiombo che voglia fendere il cielo più che il mare. Appare così, ad apertura di sipario, l'improbabile nave di sogno, dalla quale, peraltro, sono scappati via i marinai. Il coro che doveva rappresentarli, non ha cantato perché voleva un'indennità per la prestazione in lingua tedesca. A bordo sono rimasti in pochi, con le figure umane che si stagliano contro la prua come ombre nere, silouettes graffite nello spazio.*

Il nero è propiziato, sin dall'inizio, da un sipario (e anzi sipario impenetrabile): un groviglio di plastica nera, una muraglia, un magma raggelato, nel quale si incastonano, come in un gesto rappreso per l'eternità, immagini di divinità, di figure umane, di mostri incappucciati. In principio erat plastica, *sembrano ammonire le scene che sono, infatti, di Alberto Burri. La plastica è una materia che tormenta Burri come una fissazione. Tristano e Isotta sono circondati da un mondo plastificato, torvo, ostile: un groviglio di lacerazioni, di tensioni, di fenditure, di rigonfiamenti, che raggiunge un sorprendente effetto — proprio una invenzione geniale — nel secondo atto, con la plastica nera, accesa da bagliori fulvi, bronzei.*

Il rosso di un mantello (servirà poi a Tristano quale letto di agonia) si allarga come ultima variazione del rosso della Maddalena ai piedi della croce, inventato a suo tempo da Masaccio. In questa notte plastificata in nero e oro si svolge il duetto d'amore. E' questo il momento più alto dell'allestimento scenico approntato da Burri per il Tristano e Isotta *di Wagner, ripreso l'altra sera al Teatro dell'Opera.*

Nel terzo atto, la plastica cede il passo a linee geometriche, chiare e quasi di sepolcro. Per Burri la plastica è vita; quando trionfa la morte, la materia vitale sparisce, si dissolve e le figure umane superstiti (Tristano e Isotta giacciono accucciati nella morte, l'una sull'altra), riprendono la sagoma di ombre nere stampate sul fondo.

E in ciò si ha il segno tangibile della regia di Maria Francesca Siciliani, attenta a interpretare i personaggi attraverso l'interpretazione delle scene di Burri che la regista coglie nel pieno di una loro palpitante passionalità. Ciò accentua, a volte, una gestualità melodrammatica, sollecitata, del resto, dalla musica capace di per sé di evocare la presenza di un fantastico mondo reale. Il che è emerso, con una formidabile carica di pathos, dalla direzione di Lovro von Matacic, acclamatissimo, per quanto apparso un poco turbato dall'assenza del coro, e affaticato. Non è poi così facile trasformare in wagneriana un'orchestra che ha appena smesso il Marco Spada *di Auber, ma l'impresa è riuscita: si è avvertito lo spessore di un clima sinfonico - compatto, intenso, infallibile nei momenti solistici, e nel complesso trascinante. Il che è andato anche a vantaggio dei cantanti, splendidi, ma un poco offuscati da un alone che sminuiva la loro pienezza vocale. E' però con gratitudine che parliamo di Klaus Koenig (Tristano), Elisabeth Payer-Tucci (Isotta), Ruza Baldani (Brangania), Antony Raffell (Kurwenal), Karl Ridderbusch (Re Marke) e, perché no?, anche dei nostri Mario Ferrara, Fernando Jacopucci, Tullio Pane, Nino Mandolesi.*

Erasmo Valente

«Il Pellicano», diretto da Lavia, all'Eliseo

Al rogo questo nido di vipere!

Una regia che soffre di alcuni squilibri - Uno spettacolo che segna il ritorno sulle scene di Lea Padovani

ROMA — Scrive Strindberg: «Io presumo che il vero attore entri in "trance", dimenticandosi e *diventando* infine colui che deve incarnare: è qualcosa che fa ricordare lo stato di sonnambulismo...». C'è chi, oggi, deciso a succhiare questa suggestione, l'adatta per di più all'epoca del teatro di regia; perciò, invece che una singola prova d'attore preferisce dare, in chiave sonnambolica, l'intera direzione d'un dramma strindberghiano.

Stiamo parlando di Gabriele Lavia, tenace anche se, a nostro parere, sfortunato allestitore dell'edizione del *Pellicano* prodotta dallo Stabile friulano, e oggi in scena all'Eliseo di Roma. D'altronde Lavia, già nelle sue note di regia, ci avverte che non ha affatto intenzione di chiarire l'occulto di Strindberg; e che preferirà, più innocentemente, farsi suggestionare dai suoi «segnali». Qui, nel *Pellicano*, queste rivelazioni dell'oscuro si esprimono poi in modo del tutto coloristico: è un cupo rosso, dunque, che dilaga sulla scena.

Il salotto della didascalia di Strindberg naufraga, assolutamente «catastrofico», buttato su un pavimento di velluto purpureo. Mentre, con il loro sfondamento verso l'alto, una porta e una finestra immense sottolineano l'immagine del bastimento sepolto a ventimila leghe sotto i mari.

Si recita, com'è nell'antidramma strindberghiano, solo la conseguenza d'un fatto per il resto già avvenuto: la morte d'un padre, cioè, che provoca la messa in luce dei nodi di vipere della sua famiglia. Sulla scena il Figlio (Lavia stesso) e Gerda, sua sorella (qui Paola Pitagora) scoprono quanto noi spettatori sappiamo già dall'antefatto.

Da una lettera apprendono la connivenza quasi incestuosa fra la loro madre e il marito di Gerda, Alex e la catena di meschinerie, fame, taccagnerie mostruose che da quel legame per loro è derivata (la madre accantonava denaro per follia e per darlo ad Alex).

C'è una grande stufa in un canto, sempre spenta, che per l'autore è simbolo della denutrizione fisica e affettiva dei due ragazzi; qui, però, al contrario che in precedenti allestimenti, la sua importanza simbolica non è poi determinante. Anziché al fuoco, i grandi segnali si preferisce farli lanciare al sangue. Se l'richiamo, in Strindberg, è esplicito nel titolo (l'uccello che, con la propria linfa, nutre i piccoli), lo è di meno nel testo vero e proprio.

Qui, però, condiziona tutta l'interpretazione: nel tappeto sanguigno, carnalmente, si rotolano un po' tutti, vagabondi di inquieti sepolti da ondate di menzogne, aspiranti ad un barlume di verità, solo a tratti congiunti dalle rivelazioni.

E', com'è stato detto, il *Pellicano* articolato su una serie di colloqui a due: quelli fra la madre e Alex, la madre e il figlio, di questi con Gerda, da Gerda con la madre, che modellano distinti nuclei narrativi. A parte queste tappe cronologiche, l'unità del dramma «intimo» (inaugurò nel 1907 il piccolo teatro di Stoccolma), non conosce divisione in atti.

Allora Lavia decide di scandirlo ritmicamente, con la metallica inarticolazione del suo eloquio: anche in questo Strindberg tardo, il Figlio, un Giusto, ha infatti la condanna della incomunicabilità con i Malvagi. Così l'attore inasprisce il balbettio del personaggio, arduo all'inizio, ma convincente, tanto da procurargli un lungo applauso, nella «scena madre».

Come regista vorrebbe poi che quella stessa animalesca inarticolazione, simbolo anche del «sonnambulismo», fiorisse sulle labbra, magari per tic diversi, pure degli altri personaggi. Invano, perché, Lea Padovani, qui presente nei panni della Madre, dopo lunga assenza dalle scene, e Carlo Simoni (Alex), ciascuno a suo modo, peccano d'un eccesso di naturalismo. La Pitagora, invece, magari più levigata di quanto il personaggio di Gerda non richieda, collabora però con intensità ai dialoghi col protagonista. Ci riferiamo specialmente a quel finale — un grande mortale incendio provocato dal Figlio — nel quale il sonnambulismo si tramuta in una «trance» serena, quasi cechoviana.

Le musiche, importanti in un testo che Strindberg scrisse quasi come una partitura, erano scelte da Giorgio Carini; mentre scene e costumi, d'effetto assai violento, si dovevano a Sergio D'Osmo. Alla prima calorosi applausi.

M. Serena Palieri

Una scena d'insieme del «Pellicano» di Strindberg

Altman in TV: un «viaggio» nel cervello

Ancora un viaggio ad Altmanville. Stasera (Rete due, ore 21,55) va in onda *Images* (1972), sesto appuntamento con rassegna curata da Pietro Pintus. Come di consueto lasciamo al regista statunitense il compito di parlare del suo film (il testo è tratto dall'intervista rilasciata ad Andrea Andermann).

«*Images* è stato scritto prima che io facessi *Quel freddo giorno nel parco* e così è successo che i due film si sono un po' mischiati uno con l'altro. Il film è stato girato 6 anni dopo che ne avevamo scritto la sceneggiatura. Per girarlo abbiamo scelto l'Irlanda, ma si sarebbe potuto benissimo farlo in Francia, in Italia, in Svezia, in America, in Canada...

«Volevo che il luogo dell'azione restasse imprecisato: era un discorso sulla cultura di un determinato ceto sociale e sui suoi problemi. Come ho detto, molte cose hanno preso lo spunto da *Quel freddo giorno nel parco* e viceversa, anche se in *Images* ho cercato di immergermi completamente nei pensieri di una persona — nei pensieri di Susannah York, per l'esattezza — e di far capire allo spettatore che quello che lui vede non è necessariamente quello che accade nella realtà, ma solo quello che *lui* vede.

«L'idea era quella di stare costantemente nella testa di questa donna, cercando di sfruttare al limite ogni possibile situazione.

«La mia idea di partenza era che il personaggio della donna — Cathryn — dovesse essere più o meno un'artista magari di quelli che fanno i fiori sulle tazzine da tè, o giù di lì. Quando ho saputo che Susannah York stava scrivendo, per conto suo, una storia per bambini, "Alla ricerca dell'unicorno" le ho chiesto di farmela leggere. Beh, era perfetta. Così l'abbiamo presa e incastrata nella sceneggiatura. E' stato il suo primo libro, perché dopo la storia è stata anche pubblicata.

«Il film andava avanti a questo modo, cercavamo di dare soltanto dei piccoli suggerimenti, delle allusioni e ci sforzavamo di rendere questo "gioco" attraente anche per chi non volesse essere troppo coinvolto. Comunque, fondamentalmente si tratta di una storia di schizofrenia, di una donna schizofrenica e più andavamo avanti con il film, più riuscivamo a penetrare nel suo mondo. Ho cercato di non spiegare mai troppo, ho mantenuto volutamente una certa ambiguità.

«Se qualcuno mi chiedesse: "ma che cosa è successo realmente?" risponderei che non lo so, che non mi interessa che cosa è avvenuto veramente. Quello che conta è quello che tu spettatore hai percepito attraverso la tua esperienza personale. Perché ancora una volta il film guarda attraverso finestre dai vetri deformati e lo dice: "vieni a dare un'occhiata attraverso la mia finestra. Guarda un po' questa storia..." Questo è in sostanza il senso di *Images*. Il titolo stesso, *Images*, dice di che cosa si tratta».

Dedicato a De Gasperi o a Piccoli?

Da suddito dell'impero asburgico a capo del governo di un'Italia nuova: la vicenda umana e politica del cattolico Alcide De Gasperi proprio per la sua complessità mal sopporta schematismi ed esemplificazioni, tanto più inevitabili forse in un programma televisivo quale ci è stato presentato ieri sera sulla Rete I (Alcide De Gasperi - Il paese e la memoria, *di Paolo Petrucci e Domenico Sassoli) in occasione del centenario dalla nascita dello statista trentino.*

Se pure gli autori hanno cercato di premunirsi («Non vogliamo offrire una biografia completa e cronologica, ma trattare solo i momenti essenziali») non sono mancate nel programma incertezze e lacune che travisano la effettiva dimensione della figura storica di De Gasperi. Una rappresentazione troppo sfumata ha avuto, ad esempio, il dramma umano e politico di De Gasperi, e di altri esponenti «popolari», allorché videro il proprio partito colpito dalla violenza fascista, abbandonato e «liquidato» dalla chiesa cattolica.

Ed è proprio la DC, con le sue originalità e peculiarità, dovute anche, se non soprattutto, all'opera di De Gasperi, la grande assente. Lo «statista», insomma, ha messo in ombra l'«uomo di parte» che, negli anni drammatici del dopoguerra, tra le molte scelte decisive per il paese, opera per dare con la Democrazia cristiana, espressione politica al mondo cattolico e, insieme, per contrastare, sul piano dell'organizzazione delle masse, il movimento popolare di orientamento socialista e comunista.

L'uomo e il politico De Gasperi vengono così a perdere in autenticità e complessità, mentre le contraddizioni del suo tempo appaiono sfumate. La guerra fredda, la scelta atlantica e la rottura del governo tripartito nel giugno '47 sono presentate come «necessità» e non come scelte politiche che mutilarono gravemente la Repubblica e la Costituzione. La stessa ricostruzione del paese appare nel filmato un processo indolore: come se in quell'epoca e negli aspri scontri di classe che la caratterizzarono non si fosse giocata una partita decisiva per le sorti del paese.

Lo stesso «auspicio ad un'evoluzione del comunismo» enunciato da De Gasperi nel dopoguerra appare piuttosto la delimitazione di un confine nei confronti del movimento operaio e delle forze popolari: la base di quella «conventio ad excludendum» che ha gravemente deformato la democrazia italiana e alla quale gli uomini del «preambolo» non intendono rinunciare. E non si può dire che l'intervento di Piccoli a chiusura del programma abbia rimediato a tale impostazione.

«L'Italia è un paese lungo», soleva affermare De Gasperi per sottolineare le differenze, le contraddizioni e la problematicità del nostro paese. Lo ha ricordato lo stesso Piccoli. Al quale bisognerebbe chiedere se oggi, dopo decenni di potere democristiano, l'Italia non sia forse ancora più lunga, non viva il dramma di vecchie e nuove contraddizioni che il partito di De Gasperi non ha voluto e saputo risolvere.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10,00 **STAGIONE LIRICA TV** - «L'italiana in Algeri», musica di G. Rossini.
12,15 **COLARGOL IN GIRO PER IL MONDO** - Disegni animati
12,30 **CHECK UP** - In studio Luciano Lombardi
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **CAPITANI E RE** - Regia di Douglas Heyes, con R. Jourofan e Blair Brown (14. p.)
14,30 **L'OMBRA DEL PASSATO** - Di Edward Dmytryk (1945), con Dick Powell, Claire Trevor, Anne Shirley
16,00 **QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO**
16,30 **HAPPY DAYS** - «Visita militare», con Ron Howard
17,00 **TG 1 FLASH**
17,05 **90 MINUTI IN DIRETTA** - «Apriti sabato»
18,40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO**
19,20 **EISCHIED** - «Rintracciate Eva», con Joe Don Baker.
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **TE LA DO' IO L'AMERICA** - Appunti di viaggio di Beppe Grillo (2. trasmissione)
22,00 **IL PRINCIPE REGGENTE** - Alla corte di Giorgio III d'Inghilterra «La storia di Carlotta».
22,50 **JAZZCONCERTO** - «Bombay jazz Yatra '80»
23,20 **TELEGIORNALE**

☐ TV 2

10,00 **TEATRO SABATO:** «Doppio gioco», di Robert Thomas, con Marina Malfatti, Ugo Pagliai. Regia di A. G. Maiano (replica)
11,55 **INVITO:** «I preraffaelliti»
12,30 **BILLY IL BUGIARDO** - «Una serata in casa», con Jeff Rawle, George A. Cooper, Pamela Vezey, regia di Stuart Allen
13,00 **TG 2 - ORE TREDICI**
13,30 **TG 2 - CARA DI TASCA NOSTRA**
14,00 **DSE: SCUOLA APERTA** - «Settimanale di problemi educativi»
14,30 **SABATO SPORT** - Eurovisione Inghilterra: Oxford-Cambridge, canottaggio; Agnano: ippica; Imola: motociclismo
17,00 **TG 2 FLASH**
17,05 **«IL BARATTOLO»**
19,00 **TG 2 DRIBBLING** - Rotocalco sportivo del sabato
19,45 **TG 2 TELEGIORNALE**
20,40 **UN POLIZIOTTO DI NOME O'MALLEY** - Regia di M. J. Chonski, con Darren McGavin, Susanne Pleshette (1. parte)
21,55 **ALTMANVILLE:** «Images» (1971), con Susannah York, Renè Auberjonois, Cathryn Harrison; Altman commenta il suo film
23,40 **TG 2 STANOTTE**

☐ TV 3

19,00 **TG 3** - Intervallo con: Tom e Jerry
19,35 **IL POLLICE** - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete Tv
20,05 **TUTTINSCENA** - Di Folco Quilici
20,40 **TEMPI DIFFICILI** - Personaggi ed interpreti principali: Patrick Allen, Timothy West, Alan Doble; regia di John Irvin (ultima puntata)
21,30 **LA PAROLA E L'IMMAGINE**
22,15 **TG 3**

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6,08-7,25-7,40-8,45: La combinazione musicale; 6,44: Ieri al Parlamento; 6,58: Per chi viaggia, 7,15: Qui parla il Sud; 7,40: Intervallo musicale; 8,40: Ieri al Parlamento; 9,02: Week end; 10,03: Black-out; 10,46: Incontri musicali del mio tipo con Mina; 11,30: Cinecittà; 12,03: Giardino d'inverno; 12,30: Cab musical; 13,20: Mondomotori; 13,30: Un uomo, una donna, 14,03: Radiotaxi; 15,03: Teatro di Vaclav Havel; 15,55: Olimpo 2000; 16,30: Noi come voi; 17,03: La freccia di Cupido; 17,20: Ribalta aperta; 17,35: Obiettivo Europa; 18,05: Globetrotter; 18,45: GR 1 sport; 19,30: Jazz e orchestra; 20: Dottore, buonasera; 20,30: Pinocchio, pinocchieri e pinocchioggi; 21,03: Musica della Belle-epoque; 21,30: Ccheck-up per un VIP; 22: Divertimento musicale; 22,25: Autoradio; 23,10: La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,25, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-7,55-8,45: Sabato e domenica; 8,24: GR 2 sport, giocate con noi; 9,05: «Avventura romantica» (12); 9,32: Questa è buona; 10: Speciale GR 2; 10,12: Le stanze; 11: Long Playing hit; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound-track; 15: La dinastia degli Strauss (12); 15,30: GR 2 economia; 15,42: Hit parade; 16,37: Speciale GR 2 agricoltura; 17,02: Gli interrogativi non finiscono mai; 17,32: «Una casa» di David Storey; 19,05: Contrasto; 19,50: Il romanzo epistolare; 21: I concerti di Roma, direttore Thomas Sanderling; 22,50: Torino-notte.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-10,45: Il concerto del mattino, 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk-concerto, 9,45: Succede in Italia: tempo e strade; 10,: Il mondo dell'economia; 12: Antologia operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: Controsport; 15,30: Dimensione giovani; 17-19,15: Spaziotre; 18,45: Quadrante internazionale; 20: Pranzo alle otto; 21: Compositori e virtuosi alla pianola; 22: Dalle radio di Colonia; 23,30: Il Jazz.

«Gruppo Cinema» in crisi: il Pci sollecita il governo

ROMA — Negli ultimi mesi si è aggravata la crisi del Gruppo cinematografico pubblico che comprende le tre aziende di Cinecittà, Istituto Luce e Italnoleggio. Di fronte alla gravità della situazione, il compagno Pietro Valenza, responsabile della sezione «Problemi dello Spettacolo» della Direzione del PCI, ha chiesto impegni immediati al governo. Innanzitutto un disegno di legge che assicuri la continuazione delle attività attraverso un adeguato stanziamento di fondi, premessa indispensabile per giungere ad una soluzione non precaria «e di chiaro contenuto riformatore».

Nella stessa dichiarazione, Valenza ricorda il progetto di legge del PCI per il cinema, nel quale, a proposito del Gruppo pubblico, si prospetta una soluzione che sganci le tre aziende dalle Partecipazioni statali, senza isolarne le attività dall'area pubblica e garantendo l'autonomia culturale e la democraticità di gestione. Tuttavia, di fronte all'acutezza della crisi, aggiunge Valenza, i comunisti sono disponibili al confronto costruttivo con altre proposte.

Sullo stesso argomento è intervenuto il compagno Andrea Margheri, vice presidente della commissione bicamerale delle Partecipazioni statali. Margheri sollecita un immediato dibattito in Parlamento che permetta di avviare un processo di risanamento e di trasformazione delle tre aziende e di confrontare, inoltre, le varie proposte, tra cui quella di una collocazione del Gruppo nell'Iri. Ipotesi che i comunisti giudicano comunque pasticciata e rischiosa.

Cannes: «Tre fratelli» di Rosi inaugura il Festival

PARIGI — Sarà un film italiano, «Tre fratelli», l'ultima opera di Francesco Rosi, ad inaugurare fuori concorso il prossimo Festival cinematografico di Cannes che si terrà dal 13 al 27 maggio. Il regista aveva ottenuto, nel 1972, la «Palma d'oro» del festival per «Il caso Mattei». «Tre fratelli», i cui principali interpreti sono Charles Vanel, Philippe Noiret, Andrea Ferreol, Michele Placido, Vittorio Mezzogiorno, Maddalena Crippa e Sara Tafuri descrive, attraverso la storia di una famiglia, i conflitti dell'Italia contemporanea.

La direzione del festival ha poi annunciato che tre film sono stati finora selezionati per la competizione: «Tulipaa» di Pirjo Hokasalo e Pekka Lemco (Finlandia), «Chariots of fire» di Hugh Hudson (Gran Bretagna), «Possession» di Andrej Zulawski (Polonia). D'altra parte, la settimana della critica ha reso noto di aver selezionato due dei sette film (prima o seconda opera di un regista) che presenterà a Cannes. I due film sono «She dances alone» di Robert Dhonheim (Austria-USA) e «Malou» di Jeanine Maerapfel (Germania Federale).

A Napoli alla

Mostra d'Oltremare

dal 29 maggio al 2 giugno 1981

il 14° S.I.R. e l'8° S.I.O.G.O.

Ferve l'attività organizzativa per le prossime «specializzate»: Salone internazionale del regalo e Salone internazionale orologeria gioielleria argenteria e oreficeria, organizzati dalla Mostra d'Oltremare con la collaborazione della libera Associazione napoletana agenti e rappresentanti di commercio.

L'ente mostra, pur se coinvolto negli eventi del dopoterremoto con la requisizione di parte del parco e di alcuni padiglioni costituenti il complesso fieristico, va svolgendo la propria attività con pieno successo.

Ogni difficoltà manifestatasi all'indomani del 23 novembre 1980 è stata affrontata dal consiglio di amministrazione e dal presidente reggente con equilibrio e massima attenzione tanto da consentire l'attuazione di tutte le manifestazioni fieristiche fin qui programmate per il 1981 e offrendo ai partecipanti tutti la massima assistenza ed un clima di serena operatività.

Al di là di ogni gratuita affermazione di dubbia interpretazione i risultati conseguiti dall'Exposudhotel, dal Sivel, dal Paspansud, dall'Arte gelo, dal Mesh, dal Tecnomesh e dal Nauticsud stanno a dimostrare la solerte operatività e la capacità proprie della Mostra d'Oltremare, di una oculata amministrazione e la ferma volontà di quanti sono impegnati per la realizzazione di tutte le iniziative fieristiche e, soprattutto, il desiderio vivissimo di tutte le categorie operative della nostra città ad una rapida ripresa economica.

Purtroppo anche la Mostra d'Oltremare, però, è spesso vittima dei mali che affliggono Napoli: disinformazione, critiche velenose, illazioni e giudizi tutt'altro che positivi. Ma la mostra forte della sua funzione e convinta del ruolo che può e deve svolgere a vantaggio del Mezzogiorno, dell'intero Paese e, particolarmente, di Napoli, prosegue coraggiosamente il suo cammino confortata dagli apprezzamenti e incoraggiamenti di quanti — e fortunatamente sono molti — disinteressatamente ne affermano la validità e ne lodano le fatiche.

E qui ci corre l'obbligo di porre in evidenza la sensibilità e la comprensione della giunta comunale e del sindaco Maurizio Valenzi che anche nel momento difficile del dopoterremoto, compresi della insopprimibile funzione della Mostra d'Oltremare, hanno proposto al commissario di governo per le zone terremotate, il ridimensionamento degli spazi requisiti, così da consentire all'Ente mostra lo svolgimento dei suoi programmi 1981, e si sono prodigati — e si prodigheranno — affinché tutti gli accordi sottoscritti con l'Ente mostra in sede di requisizione per assicurare a pieno la realizzazione delle manifestazioni fieristiche vengano pienamente mantenuti.

Venerdì 29 maggio, dunque, avranno inizio i saloni specializzati SIR e SIOGO, «specializzate» ormai all'avanguardia in campo mondiale nei settori che vi sono rappresentati. Prodotti prestigiosi per l'importanza delle ditte produttrici, per i materiali impiegati, per le tecniche di avanguardia, per il design dovuto alla creatività dei maggiori esperti leader nel campo dell'oreficeria, dell'argenteria, della gioielleria, orologeria, delle ceramiche, della cristalleria, della porcellana e degli articoli da regalo in generale.

Terremoto e terremotati non faranno sentire, anche in questa occasione, le conseguenze della catastrofe che ha tanto duramente colpito Napoli e la Campania. Anzi le due rassegne, come quelle che le hanno precedute e tutte perfettamente soddisfacenti per gli operatori interessati, daranno la conferma dello spirito di rivalsa che anima i napoletani decisi a risollevarsi al più presto ed a ricominciare ad operare con tenacia e decisione pur tratante immani distruzioni. Dal SIR e dal SIOGO i napoletani attendono la conferma della ripresa, della rinascita, di un ritorno alla vita ed al lavoro.

Pur se sommesso, non manca il consueto ottimismo che ha sempre accompagnato il SIR e il SIOGO. E' vero che il momento è duro per effetto delle gravi difficoltà che si sono verificate in campo mondiale, provocando notevole pessimismo tra tutti gli operatori dopo le specializzate di settore di Milano e di Bari, ove la crisi provocata dall'incerto mercato dell'oro, dell'argento e dei preziosi in genere ha costretto gli operatori ad agire con estrema cautela: le quotazioni da capogiro raggiunte dall'oro hanno fatto impazzire i prezzi con andamento difficilmente controllabile; ma le notizie più recenti parlano di un ritorno verso un equilibrio che invita a ben sperare per il prossimo futuro. E questo futuro si chiama SIR e SIOGO. Lo possiamo affermare con orgoglio ed anche con la certezza di non essere smentiti dai fatti perché ormai tutta la programmazione dell'attività di questi settori merceologici gravita intorno al Salone internazionale del regalo ed al SIOGO. Se una carenza lamentano le due rassegne è quella di altri spazi espositivi in quanto tutte le aree disponibili sono state già da tempo assegnate!

Quindi, appuntamento a Napoli dal 29 maggio al 2 giugno p.v., per vedere, contrattare ed acquistare il meglio della produzione mondiale in tema di gioielleria, oreficeria, argenteria, orologeria, ceramica, porcellana, cristalleria e tutto del regalo in generale. Ai Saloni, strettamente riservati agli operatori economici, converranno numerosi e qualificati operatori italiani e stranieri.

PER FOTOGRAFI, ALBERGHIERI, ARTISTOIDI E RAGIONIERI.

RODRIGO
presenze dinamiche nell'abbigliamento

Avventure, documentari e commedie «gialle» sugli schermi

Il cinema, un illusionista che gioca perfidi scherzi

Delude «Professione pericolo», il film psicologico-spettacolare interpretato da Peter O'Toole - Forse troppa carne al fuoco nella regia di Richard Rush

PROFESSIONE PERICOLO - *Regia:* Richard Rush. *Interpreti:* Peter O'Toole, Steve Railsback, Barbara Hershey, Allen Goorwitz. *Tratto dal romanzo di* Paul Brodeur. *Direttore della fotografia:* Mario Tosi. *Statunitense. Drammatico. 1979.*

Lo sappiamo, lo sappiamo: il cinema è una metafora della vita, una impercettibile linea di confine tra realtà e illusione, dove appare difficile, talvolta impossibile, afferrare il senso della «verità». Sembra una lezioncina imparata a memoria, uno dei classici «luoghi comuni» sulla settima arte che fanno impazzire i teorici dell'immaginario collettivo. Di film sul film, infatti, gronda la storia del cinema: buon ultimo, arriva adesso questo *Professione pericolo* («The Stuntman»), di Richard Rush, tratto pari pari dal bel romanzo di Paul Brodeur. L'esito, però, meglio dirlo subito, è francamente deludente: tutto incentrato sulle strabilianti, effimere, irreali «mezze verità» della celluloide, *Professione pericolo* finisce col banalizzare il suggestivo intreccio della pagina scritta in nome di una scontata allegoria sul potere della cinepresa. Tutto è facile con il cinema, pare dire Rush: basta giocare con la fantasia, fino a farla diventare realtà, e viceversa. Il regista è un creatore a pieno titolo, uno che può tranquillamente affermare: «se Dio potesse fare quello che faccio io, sarebbe un uomo felice».

Dunque, il cinema torna a parlare di sé, svelando trucchi e segreti allo spettatore credulone, disposto a farsi accarezzare da una finzione che più è finta e più gli sembra vera.

Che cosa scegliere di meglio, per mettere in scena tutto ciò, se non un *set* dove si sta girando un film sulla prima guerra mondiale? Eli Cross, regista eccentrico e dispotico, è nei guai, perché il suo migliore *stuntman*, Burt, è rimasto ucciso durante uno spettacolare salto, in automobile, da un ponte. Ma ecco arrivare da quelle parti, ricercato dalla polizia, il giovane Cameron, un ex marine reduce dal Vietnam, disposto a tutto pur di salvarsi. Cross gli propone di prendere il posto del cascatore morto: in cambio celerà agli inseguitori la vera identità del fuggitivo. Deciso a filmare l'impossibile, il regista persuade Cameron a impegnarsi in continue bravate, sempre più assurde, sempre più pericolose. Il giovanotto non sa resistere alla magia del cinema: ha paura, però è affascinato dall'eroe al quale presta il suo corpo, biondo aviatore romantico protagonista di una guerra lontana, quasi cavalleresca; «pulita». Ma un po' alla volta, Cameron comincia a credere di essere vittima di un mostruoso disegno ordito da Cross, che ha per obiettivo l'identica morte capitata all'altro *stuntman*.

Eli Cross è pazzo? E' un perfido tiranno che pensa solo al suo film? O il vero pazzo è Cameron, violento paranoico affetto da «sindrome vietnamita», convinto di dover morire, filmato, sotto metri e metri d'acqua?

«Niente di ciò che vedete è quello che sembra...» — spiega il regista Richard Rush — divertendosi a confondere film «vero» e film «in lavorazione». I due momenti si incontrano, si scontrano, in un groviglio di effetti speciali, di trucchi, di terribili scherzi, dove la verosimiglianza viene strapazzata come un fantoccio nelle mani del regista. Il pilota che balla il charleston sulle ali del biplano da caccia è a mille metri d'altezza, ma appena scivola fuori e sta per cadere lo ritroviamo a terra, sorretto da un'enorme gru. Insomma, non si può essere sicuri di niente. E' la realtà stessa ad essere ambigua, camaleontica, irriconoscibile. E all'uomo non resta che prenderne atto.

Fin qui le ambizioni di Richard Rush, dispiegate quasi a tesi, tra grumi di sangue e inseguimenti incredibili sui tetti. Ma poi *Professione pericolo* manca clamorosamente il bersaglio, perché è incapace di coniugare il dramma psicologico con gli obblighi del film d'azione. La metafora, che tanto appassiona il regista, si sfalda in mille rivoli, in ridicole lovestory trasudanti gelosie e in dialoghi per lo più cretini. Del resto, l'idea delle due guerre — quella «sporca», orrida vissuta nel Vietnam da Cameron, e quella «nobile» amata-odiata da Cross — passa qui in secondo piano, appiattita da una regia sornione che fa il salto più lungo della gamba (più efficaci risultano, a ben vedere, le precedenti prove di Rush: *L'impossibilità di essere normale*, 1971, e *Quella strana coppia di sbirri*, 1975).

Peter O'Toole, vestito come un figurino, dà di Eli Cross un ritratto stravagante, nevrotico, un po' di maniera e non propriamente da Oscar (che infatti non ha preso).

Quanto a Cameron, lo *stuntman* (è Steve Railsback, già noto al pubblico televisivo per aver interpretato il soldato Pruitt in *Da qui all'eternità*), c'è da credere che il vero matto di tutta la faccenda sia veramente lui. Chissà?

Michele Anselmi

NELLE FOTO: Peter O'Toole (anche sotto) e Steve Railsback in due inquadrature di «Professione pericolo»

O'Toole: se non fossi un attore sarei un criminale

Con il film «Professione pericolo» (in originale, «The stunt man») di Richard Rush, l'attore irlandese Peter O'Toole si rifà vivo, dopo una lunga assenza, alla ribalta hollywoodiana. Era candidato all'Oscar, ma gli è andata male. Comunque in occasione di questa «rentrée», sentiamo che cosa racconta Peter O'Toole di sé, del cinema, della sua carriera di geniaccio sregolato.

— Mister O'Toole, ne ha fatta di strada dal suo paesello irlandese fino al successo internazionale...

«Ma io ho sempre viaggiato molto, da bambino e da ragazzo. Mio padre faceva l'allibratore, era specializzato in corse di automobili. Credo di non averne persa una all'epoca, che si corresse in Inghilterra, in Scozia, nel Galles, o in Francia. Mio padre era conosciuto con il soprannome di Capitan Pacca, ma ne aveva tanti. Un altro era: il Re dell'anello d'argento. Mia sorella ed io eravamo, dunque, i figli di Capitan Pacca. Mi è rimasto qualcosa di quell'infanzia così movimentata. Quando mi trovo a una fermata dell'autobus o del taxi, non riesco a stare fermo, vado sempre di fretta, anche quando non so esattamente dove andare».

— Comunque, bisognerà precisare che lei lasciò la casa dei suoi genitori alla tenera età di quattordici anni. Che cosa è successo dopo?

«Volevo fare il giornalista, e cominciai un tirocinio da reporter. E' un'esperienza che mi torna spesso utile. Tutti si chiedono come faccio, nonostante il mio carattere, a riscuotere le simpatie della stampa. E' semplice. Conosco il loro meccanismo».

— Qual è il periodo della sua vita che le ha dato di più?

«Gli ultimi sei o sette anni».

— E' sorprendente. Tutti credono che la sua esperienza più importante sia stata recitare alla Royal Academy...

«Certo, ho imparato molto alla Royal Academy, ma che volete, io sono il tipo dell'eterno studente. Quindi, dato che negli ultimi sei o sette anni i mezzi di comunicazione hanno incredibilmente progredito, posso dire anch'io di averne tratto giovamento. Per esempio, il regista cinematografico a cui devo di più è forse proprio Richard Rush, che ha realizzato questo "Professione pericolo". Prima, il mio solo maestro in questo campo era stato David Lean, con cui ho fatto "Lawrence d'Arabia"».

— A proposito di «Lawrence d'Arabia», il film che lei ha interpretato in che misura rifletteva l'autentica vicenda di Lawrence d'Arabia?

«Direi che era tutto inventato dallo sceneggiatore Robert Bolt. Me ne sono accorto l'anno scorso, quando ho visto il film per la prima volta».

— La prima volta!?

«Sì. E considerando che il film è uscito nel '62, fa quasi diciott'anni di distanza. L'ho visto mentre giravo "Zulù", in Africa. Lo davano alla televisione. Quando David Lean lo saprà, ne sarà felice credo. Soprattutto perché considero "Lawrence d'Arabia", a tutt'oggi, un film eccellente».

— Non la pensava così, mi pare, subito dopo averlo girato...

«Infatti. E' che quando penso a un film, o peggio, lo vedo subito dopo averlo fatto, non posso fare a meno di concentrare tutta la attenzione esclusivamente sul mio lavoro. Purtroppo, il cinema ti costringe ad una esperienza massacrante che dura mesi e mesi, poi sullo schermo ne restano un paio d'ore. Ciò provoca una emozione troppo intensa per consentirti di riflettere. E io, disgraziatamente, soffro già abbastanza di non riuscire ad essere sufficientemente obiettivo nel giudizio su me stesso. Sono fatto così. Non mi alzerei neppure dal letto, la mattina, se non fossi capace di convincermi che so fare quello che faccio meglio di qualunque uomo o donna sulla faccia della Terra».

— Ha mai pensato chi sarebbe oggi Peter O'Toole se non avesse intrapreso la carriera di attore?

«Sì, ho una risposta a questa domanda. Sarei un criminale».

Réportage dalla miniera insanguinata

«Harlan County USA», coraggioso documentario su un anno di lotte operaie nel Kentucky - Un genere da riscoprire

HARLAN COUNTY USA — *Produttrice e regista:* Barbara Kopple. *Regista associata:* Anne Lewis. *Fotografia e riprese principali:* Hart Perry. *Montaggio:* Nancy Baker, Mary Lampson. *Interpreti:* lavoratori e sindacalisti. *Documentario. Statunitense, 1967 (Premio Oscar 1977).*

Nel Kentucky, nel «profondo centro» degli Stati Uniti, nella contea di Harlan, l'inizio degli Anni Trenta, epoca di crisi e di aspri conflitti sociali, vide la repressione dei proprietari di miniere e delle autorità scatenarsi contro gli operai, con esiti cruenti. Quattro decenni dopo, il nome di Harlan, e il cupo aggettivo che ad esso si accompagnava («bloody», cioè «insanguinato», ma anche «maledetto») ritornano d'attualità. E' il 1973. I lavoratori della zona carbonifera di Brookside decidono di aderire al sindacato, (la United Mine Workers of America, UMWA) e si battono per il nuovo contratto. I padroni rispondono un secco «no», reclutano crumiri e gorilla per spezzare lo sciopero, che durerà tredici mesi, e otterrà infine un parziale successo, pagato a caro prezzo, poiché Lawrence Jones, uno degli scioperanti più attivi nei «picchetti», cadrà sotto il piombo avversario (e il suo uccisore, una «guardia privata», uscirà presto di prigione).

Harlan County USA è la cronaca di quel lungo anno, e più di lotta: intelligentemente e amorosamente raccolta da un gruppo di giovani cineasti newyorkesi, nutrito di presenze femminili e guidato da una donna, Barbara Kopple. Ma il discorso si allarga, nello spazio e nel tempo. Giacché, appunto, l'azione dei minatori si estende sul piano nazionale, e la spinta della «base» determina una svolta in senso progressista nella UMWA, avviatasi con la costituzione di un nuovo vertice dove, in particolare, Arnold Miller ha sostituito Tony Boyle, losca figura di *boss* (e successore del leggendario quanto discusso John Lewis), incriminato in seguito per l'assassinio del *leader* della sinistra sindacale Yablonski (dicembre 1969), di cui i figli porteranno avanti l'esempio.

Il film, dunque, ci narra la storia di una doppia, difficile battaglia: contro l'esosità e l'intransigenza dei «signori del carbone», e per un'organizzazione sindacale più avanzata e democratica («Minatori per la democrazia» è l'insegna del movimento nato all'interno della UMWA), che, tra l'altro, si impegni non solo e non tanto sui miglioramenti salariali, quanto sulle pensioni (miserrime, a quel che sembra) e sul miglioramento delle condizioni di lavoro. A non parlare dei periodici disastri, la silicosi infierisce su coloro che prestano la loro sudatissima fatica nelle viscere della terra, tra la polvere del minerale. E, a questo proposito, può suscitare persino una certa sorpresa sentire un medico che spiega come, per la sicurezza e l'igiene, le miniere statunitensi siano in forte arretrato rispetto ad altri paesi (si cita l'Australia). Qui rischiamo di scoprire che, dietro la brillante facciata, e per alcuni non secondari aspetti, il «capitalismo reale» nordamericano è tra i peggiori del mondo.

I «gorilla» sparano sui minatori in lotta

Del resto, *Harlan County USA* non nasconde i limiti dell'iniziativa del sindacato, la sua ristretta possibilità (o volontà) di mutare antichi rapporti di forza. Così, seppure in sintesi, nel suo epilogo, esso annota un calendario di lotte che continuano quella del 1973-'74. Eccoci agli scioperi del '75, del '76, e ai loro risultati sempre parziali, contraddittori, insoddisfacenti...

Nessun trionfalismo, insomma, altera la prospettiva di Barbara Kopple e dei suoi compagni. La loro scelta di campo, a favore degli sfruttati, è chiara, ma non meno evidente lo scrupolo di verità. E sempre, a dominare, è la misura umana degli eventi. La macchina da presa (non «candida», ovvero falsamente ingenua, ma adulta e consapevole) entra nelle case, nei luoghi di riunione, registra la «quotidianità» dello sciopero e ciò che vi sta dietro, senza sottrarsi, quando necessario, alla testimonianza più immediata, scottante e pericolosa.

Le «ragioni» della controparte (gli industriali, i loro negoziatori e portavoce) sono comunque esposte con lucido distacco; fatti e figure, in sostanza, parlano da soli. Il materiale «di repertorio» (vecchi cinegiornali, remote immagini fotografiche) è usato con accortezza, e corroborato dalla memoria storica di quanti vissero quelle terribili esperienze. L'emozione, che pure i casi rappresentati spesso provocano, è trattenuta con pudore (basti pensare ai funerali di Lawrence Jones); le stesse canzoni di lavoro e di lotta (e per la musica *folk* gli Stati Uniti sono ancora un'autentica miniera) vengono collocati solo là dove la situazione lo esiga, o impetuosamente lo suggerisca.

In breve, pare a noi che, nell'ambito del documentario-inchiesta, *Harlan County USA* costituisca una riuscita eccezionale. Tanto da ridare fiducia nelle sorti di un cinema che, per tale riguardo, si poteva ritenere esautorato dalla TV, e che invece può dare molto, oggi e nel futuro. Nelle sale d'oltre oceano, le accoglienze sono state superiori a ogni più rosea aspettativa. Ci auguriamo che, nella sua più avventurosa circolazione da noi (è distribuita, da una società indipendente e col contributo dell'Amministrazione provinciale di Milano, la versione originale, corredata di sottotitoli in italiano) l'opera cinematografica abbia un riscontro anche minimamente proporzionato ai suoi meriti: alla ricchezza d'informazioni che offre all'ammirevole rigore dello stile.

Aggeo Savioli

Tenetelo in pensione Charlie Chan

CHARLIE CHAN E LA MALEDIZIONE DELLA REGINA DRAGO. *Regia:* Clive Donner. *Interpreti:* Peter Ustinov, Lee Grant, Rachel Roberts, Angie Dickinson, Richard Hatch, Brian Keith. Soggetto: Jerry Sherlock. *Commedia-gialla. Statunitense. '80*

Dice Charlie Chan: «il genio è la più alta forma di originalità, il talento è la più alta forma di disciplina». Già, peccato che nessuna delle sue qualità sembra specchiarsi in questo ennesimo film ispirato alle gesta del detective di Honolulu e scaturito dalla fervida mente dello scrittore Earl Derr Biggers agli albori degli Anni Venti. Si perché *Charlie Chan e la maledizione della Regina Drago*, pur impreziosito dalla partecipazione di stagionate glorie del calibro di Peter Ustinov, Lee Grant, Brian Keith e Angie Dickinson, non tiene fede alle promesse, e si sbriciola quasi subito in una scontata commedia «giallo-rosa» a metà tra Nero Wolfe e la Pantera Rosa.

Nessuno, peraltro, si aspettava un Charlie Chan preso troppo sul serio, dopo 50 anni di disinvolto saccheggio cinematografico (memorabile resta, però, l'interpretazione che ne diede lo svedese Warner Oland, occhi a mandorla e massime sempre pronte, in sedici pellicole); ma in quest'occasione il pur bravo Clive Donner, quello di *Ciao Pussycat*, ha finito con lo sbagliare le dosi del cocktail, offrendo del personaggio una versione che non soddisferà né i patiti dell'indagine poliziesca, né gli amanti dell'happening un po' pazzo alla Peter Sellers.

L'intreccio, come vuole la regola, è semplice e complicato al tempo stesso, giacché appare subito chiaro che una sequela di omicidi stravaganti (un uomo arrostito al cartoccio, sette persone affogate in un ascensore, un sassofonista cinese fulminato dall'alta tensione) sono da ricondursi ad un unico, diabolico piano. Che è poi quello di eliminare Charlie Chan, saggio e bianco vestito investigatore in pensione richiamato in servizio appunto per risolvere il caso. Appena sbarcato a San Francisco, il placido detective comincia ad annusare indizi un po' dovunque, con grande gioia del nipote Lee, un tontolone combina-guai che sta per sposare una giovane e svitata ereditiera. Ma Lee è anche nipote della stravagante signora Lupowitz, resa vedova — circa trent'anni prima — dalla perfida Regina Drago, smascherata da Charlie Chan, finita in prigione e adesso nuovamente in libertà. Insomma, un groviglio di storie rischia di far perdere la bussola al nostro eroe, il quale però — fedele al vecchio detto: «la grandezza non dipende dalla fortuna ma dalla fiducia in se stessi» — riuscirà a dipanare la matassa dell'intricato caso e a consegnare alla giustizia il vero (o la vera) colpevole.

Tutto giocato sopra le righe, sfruttando la sobria maschera di Peter Ustinov (una sorta di Maigret formato orientale), il film di Donner trova i suoi momenti migliori nel contrasto tra la logica stringente di Chan e l'affannoso agitarsi della scombinata famigliola nella quale egli è capitato. Ma poi tutto si trasforma in farsetta, tra una cura d'agopuntura e uno sguardo gelido della Regina Drago. Non male comunque il flash-back iniziale in bianco e nero e l'epilogo ambientato dietro lo schermo di un cinema dove si proietta un film con il «grande Charlie Chan». Come a dire: finzione e realtà per me pari son...

Una scena (Peter Ustinov al centro) di «Charlie Chan»

mi. an.

UNITÀ VACANZE

GIRO DEI LAGHI

PARTENZA: 25 aprile da Roma
DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: autopullman gran turismo + traghetto
ITINERARIO: Roma · Pescara · Spalato · Zara · Plitvice · Zagabria · Bled · Postumia · Roma
Quota individuale L. 345.000

JUGOSLAVIA

La parte continentale della Jugoslavia è tutta da scoprire: il mondo delle montagne, delle pianure, dei fiumi, dei laghi, dei parchi nazionali.

I laghi di Plitvice costituiscono il più famoso parco nazionale jugoslavo, la cui superficie complessiva è di 19.200 ettari, 13.500 dei quali sono ricoperti da boschi. I sedici laghi, collegati fra loro da rapide e cascate, rappresentano un fenomeno unico dell'idrografia carsica.

Bled è una nota località climatica e turistica situata in una conca; il lago si trova a 475 m. sul livello del mare e vi emerge una piccola isoletta con una chiesa ed un museo di scavi archeologici.

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, del parco nazionale di Plitvice, del vecchio castello di Bled e delle famose grotte di Postumia.

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Europeo

SPECIALE
L'attentato a REAGAN

In regalo
il 4° fascicolo del libro-documento
NASCITA DELLA REPUBBLICA

Europeo

è un settimanale del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera

BNL

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

BILANCI 1980 delle SEZIONI speciali per il CREDITO ALLA COOPERAZIONE e per il CREDITO INDUSTRIALE, nonché di quelle autonome di CREDITO FONDIARIO, per l'esercizio del CREDITO ALBERGHIERO E TURISTICO, per il finanziamento di OPERE PUBBLICHE E IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA', per il CREDITO CINEMATOGRAFICO e per il CREDITO TEATRALE.

Con il 31 marzo sono terminate le riunioni dei Consigli di Amministrazione che, sotto la presidenza del Dr. Nerio Nesi, hanno approvato i bilanci relativi all'esercizio 1980 delle sette Sezioni di Credito Speciale del Gruppo BNL.

Nel prendere atto con soddisfazione dei positivi risultati conseguiti da ciascuna di esse, i Consigli hanno apprezzato, tra l'altro, la particolare attenzione rivolta allo sviluppo dell'economia meridionale, specie nei settori della cooperazione, del credito industriale, fondiario e alberghiero-turistico.

Ed ecco, nell'insieme, i dati salienti, in confronto con il precedente esercizio:

	31/12/1979	31/12/1980	Aumenti in % le
	(in miliardi)		
Provvista	4.272	5.077	18,8
Impieghi per cassa	4.428	5.312	20,0
Prestiti deliberati	1.753	3.272	86,6
Utili di esercizio	15	18	22,8
Ammortamenti e accantonamenti	61	[illegible]	13,5
Mezzi propri,	512	585	14,3
di cui: Fondi rischi su crediti	174	206	18,1

Programmi radio tv

DOMENICA 5

TV 1

10,00 LA FAMIGLIA PARTRIDGE: « Mamma, lascia perdere », con Shirley Jones e David Cassidy. Regia di Jerry Paris
10,30 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Fait, musiche di Debussy e Ravel
11,00 MESSA
11,55 SEGNI DEL TEMPO - A cura di Liliana Chiale
12,15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13,00 TG L'UNA - Di Alfredo Ferruzza
13,30 TG 1 NOTIZIE
14,00 DOMENICA IN... presenta Pippo Baudo
14,20 NOTIZIE SPORTIVE
14,45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
16,00 PATTUGLIA RICUPERO: « Cavalli selvaggi », regia di Ron Satlof, con Andy Griffith e Joel Higgins
17,20 NOTIZIE SPORTIVE
18,25 90. MINUTO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 « LA FELICITA' », con Mariano Rigillo, Paola Tedesco, Tinto Brass. Regia di Vittorio De Sisti (1. p.)
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23,05 TELEGIORNALE

TV 2

10,00 DISEGNI ANIMATI - Attenti... a Luni
10,30 MOTORE '80
11,00 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di Mozart. Direttore Claudio Abbado
11,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12,00 TG 2 ATLANTE
12,30 CIAO DEBBIE! - « Mai seguire i buoni consigli », con Debbie Reynolds, Tom Bosley
13,00 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 MCMILLAN E SIGNORA: « Un week-end movimentato », con Rock Hudson, Susan Saint James, J. Schuck
14,50 « SCARAMOUCHE », con Domenico Modugno, Carla Gravina. Regia di Daniele Danza (replica 1. puntata)
15,50 PICCOLE RISATE - Comiche
16,10 TG 2 - DIRETTA SPORT - Napoli: ippica; eurovisione: Belgio, ciclismo: Giro delle Fiandre
18,25 INCONTRO CON TERESA DE SIO
18,45 TG 2 - GOL FLASH
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Un tempo di una partita di serie A
19,50 TG 2 TELEGIORNALE
20,00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
20,40 MILLE MILIONI - Con Raffaella Carrà (5. puntata)
21,45 TG 2 - DOSSIER - Il documento della settimana
22,40 TG 2 - STANOTTE
22,55 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA (replica)

TV 3

13,45 LO SCATOLONE - « Antologia di nuovissimi, nuovi e seminuovi », con Bruno Lauzi, Giancarlo Muratori (9. p.)
14,45 TG 3 - DIRETTA SPORTIVA
17,55 TEMPI DIFFICILI - Con Patrick Allen, Alan Dobie; regia di John Irvin (ultima puntata)
18,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19,00 TG 3
19,20 CHI CI INVITA? (6. puntata)
20,40 TG 3 - LO SPORT
21,25 TG 3 - SPORT REGIONE
21,45 GUAGLIO', CIAK SI GIRA - « Alle origini del cinema italiano: il cinema musicale a Napoli » (ultima puntata)
22,15 TG 3
22,35 THE WHO LIVE - Rockoncerto

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7,35 8, 10,10, 13, 17, 19, 21,25, 23. 6-7,44: Musiche e parole per un giorno di festa; 6,58: Informazioni su tempo e strade; 8,45: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,13: Esercizi di ballo; 11,05: Black out; 11,48: La mia voce per la tua domenica; 12,30-14,35-18,30: Carta bianca; 13,15: Fotocopia; 14: Radiouno per tutti; 17,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,20: GR 1 sport tuttobasket; 19,55: Intervallo musicale; 20: « Don Carlos », musica di G. Verdi direttore H. Von Karajan; 23,10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-7,55: « Sabato e domenica »; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; 11: Spettacolo concerto; 12: GR 2 Anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,45: Hit parade; 13,41: Sound Track; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 16,30-18,32: Domenica sport; 19,50: Le nuove storie d'Italia; 20,10: Momenti musicali; 21,10: Torino notte; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,48: Domenica tre; 11,48: Tre A: agricoltura, alimentazione, ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Disco novità; 14: Antologia di radiotre; 15,30: Progetto musica; 16,30: Dimensione giovani; 17: Stagione sinfonica pubblica di Milano della RAI, direttore Efrem Kurtz; 19: Niccolò Paganini; 19,15: L'encyclopedie; 20: Pranzo alle otto; 21: Lakmé, musica di L. Delibes (negli intervalli ore 22 rassegna delle riviste; ore 23 cronache musicali).

LUNEDI 6

TV 1

12,30 DSE: CINETECA - GANDHI - « Il pensiero e l'azione » (replica 2. p.)
13,00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14,00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jourdan, Patty Duke Astin (replica 15. puntata)
14,30 SPECIALE PARLAMENTO
15,00 DSE - UNA SCIENZA PER TUTTI - « La difficile vita delle stelle e il loro linguaggio » (replica 2. puntata)
15,30 LUNEDI' SPORT - Campionato italiano di calcio: sintesi di un tempo di una partita di serie B
17,00 TG 1 FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO! - Di Sebastiano Romeo
18,00 DSE: GLI ANNIVERSARI - « Il Colosseo » (replica)
18,30 « IL TRENINO »
18,50 L'OTTAVO GIORNO, di Dante Fasciolo
19,20 EISCHIED - « Immunità diplomatica », con Joe Don Baker, Alan Fudge, Laraine Stephens (1. parte)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 I DUE NEMICI - Con David Niven, Alberto Sordi, Amedeo Nazzari. Regia di Guy Hamilton
22,30 GRANDI MOSTRE: « I Magnifici Medici - Firenze e l'Europa del '500 » (1. parte)
23,25 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
Nel corso della trasmissione, Roma: tennis

TV 2

12,30 MENU DI STAGIONE - In studio Giusi Sacchetti
13,00 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 DSE: L'INDUSTRIA DEL BAMBINO (replica)
14,00 IL POMERIGGIO
14,10 TEMPO DI VALZER: « Storia della famiglia Strauss », Regia di Peter Potter (4. puntata)
17,00 TG 2 FLASH
17,30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18,00 DSE - GLI AMICI DELL'UOMO: « Gli insetti al servizio dell'uomo » (replica 8. puntata)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,50 SPAZIO LIBERO - Parliamo dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... SUPERGULP! « Fumetti in TV »
19,45 TG 2 TELEGIORNALE
20,40 MIXER: « Cento minuti di televisione »
22,25 UN UOMO IN CASA: « Roba da cineclub », con Richard O'Sullivan, Paula Wilcox
22,50 SORGENTE DI VITA
23,20 TG 2 STANOTTE

TV 3

19,00 TG 3
19,30 TG 3 - SPORT REGIONE: edizione del lunedì
20,05 DSE - DIETRO LE TELECAMERE: « Lo studio televisivo » (1. puntata)
20,40 FREDERIC ROSSIF: Il tempo e la memoria
21,40 DSE: « GLI ANNIVERSARI »: San Benedetto e il Monachesimo (replica 1. puntata)
21,50 TG 3
22,25 TG 3 - LO SPORT: Il processo del lunedì

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6,08-7,25-7,40-8,30: La combinazione musicale; 6,58: Per chi viaggia; 7,15: GR 1 lavoro; 7,30: Riparliamone con loro; 9,02: Radioanch'io; 11,10: Quattro quarti; 12,03: Mala foemina; 12,30: Via Asiago tenda; 13,25: La diligenza; 13,32; 14,30: La via delle spezie ed altre vie; 15,03: Errepiuno; 16,10: Rally; 16,30: Il viaggio di Alice; 17,03: Patchwork; 18,35: Identità e intimità (4); 19,30: Una storia del jazz; 20: Sipario aperto; 20,40: Milly interpreta; 21,03: Ribelli, sognatori, utopisti; 21,30: Piccolo concerto: 5 aprile 1899; 22: obiettivo Europa; 22,30: Viviamo nello sport; 23,10: Oggi in Parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-7,55-8,11-8,45: I giorni; 7,20: Un minuto per te; 8,01: Musica e sport; 9: Sintesi programmi radiodue; 9,05: « Avventura romantica » di J. Conrad (13); 9,32-15: Radiodue 3131; 11,32: Spazio libero; 11,56: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; 15,30: GR 2 economia; 16,32: Discoclub; 17,32: « Piccolo mondo antico », di A. Fogazzaro, (al termine: « Le ore della musica »); 18,32: « Eravamo il futuro »; 19,50: Speciale GR 2 cultura; 19,57-22,50: Spazio X; 21,25: « All'uscita » di L. Pirandello; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 - Cultura; 15,30: Un certo discorso...; 16,30: Dimensione giovani; 17: La ricerca educativa; 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,35: Il monitore lombardo; 22,05: Schubert 1927-28 un'alternativa a Beethoven (9); 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 7

TV 1

12,30 DSE: GLI ANNIVERSARI - « Il Colosseo » (replica)
13,00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13,30 TELEGIORNALE
14,00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jourdan, Patty Duke Astin (replica ultima puntata)
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 SPECCHIO SUL MONDO - TG 1 informazioni
15,00 LA SBERLA - « Spettacolo di varietà » (replica)
16,00 L'UOMO E LA TERRA - FAUNA IBERICA: « Il pirata della macchia »
16,30 HAPPY DAYS - « L'iniziazione », con Ron Howard
17,00 TG 1 FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO! - Di Sebastiano Romeo
18,30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
19,05 SPAZIOLIBERO - « I programmi dell'accesso »: Istituto Regina Elena « Tumori del fegato oggi »
19,20 EISCHEID - « Immunità diplomatica », con Joe Don Baker, Alan Fudge (2. parte)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 « LA FELICITA' », con Laura Lenzi, Mariano Rigillo, Tinto Brass. Regia di Vittorio De Sisti (2. puntata)
21,50 SPAZIOLIBERO - « I programmi dell'accesso »: La sfida verde
22,05 A GRANDE RICHIESTA: « Machiavelli », con Giorgio Albertazzi, Carlo Hintermann (1. episodio)
23,05 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Al termine: « Specchio sul mondo »

TV 2

12,30 IL NIDO DI ROBIN: « Qualcosa di diverso », diretto da P. Frazer Jones
13,00 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 DSE - VERSO UNA SCUOLA INTEGRATA (1. puntata)
14,00 « IL POMERIGGIO »
14,10 TEMPO DI VALZER: « Storia della famiglia Strauss », con Stuart Wilson (5. puntata)
15,25 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI: Il francese
16,00 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
17,00 TG 2 FLASH
17,30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18,00 DSE - GIALLO ROSSO ARANCIO AZZURRO BLU: Spettacolo educativo per bambini (12. trasmissione)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... SUPERGULP!: « Fumetti in Tv »
19,45 TG 2 TELEGIORNALE
20,40 TG 2 SPAZIO SETTE - Fatti e gente della settimana
21,30 ALTMANVILLE: « California Poker », con George Segal, Elliot Gould, Edward Walsh. Commento al film di Robert Altman
23,30 TG 2 STANOTTE - Nel corso della trasmissione: Roma tennis

TV 3

19,00 TG 3
19,30 TV 3 - REGIONI
20,05 DSE - DIETRO LE TELECAMERE - Studio 4 di Roma, di Arnaldo Ramadori: « Telecamere e RVM » (2. p.)
20,40 PROVA GENERALE: Sawallisch e la Nona Sinfonia di Beethoven
21,40 DELTA - Settimanale di scienza e tecnica
22,20 TG 3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 7,30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Risveglio musicale; 6,08-7,25-7,41-8,45: La combinazione musicale; 6,44: Ieri al parlamento; 7,15: GR1 lavoro; 9,02: Radioanch'io 81; 11,10: Quattro quarti; 12,03: Ma non era l'anno prima?; 12,30: Via Asiago tenda; 13,25: La Diligenza; 13,32: Master; 14,30: Il lupo e l'agnello; 15,03: Errepiuno; 16,10: Rally; 16,30: Diabolik e Eva Kant uniti nel bene e nel male; 17,03: Star gags; 17,08: Blu Milano; 18,35: Spazio libero; 19,30: Una storia del jazz; 20: La civiltà dello spettacolo; 20,50: Intervallo musicale; 21,03: La gazzetta; 21,30: Musica dal folklore; 22: Storie fantastiche di botteghe e artigiani; 22,30: Musica ieri e domani; 23,10: Oggi al parlamento, la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-7,55-8,45: I giorni (al termine: sintesi programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05: « Avventura romantica » di Conrad (14); 9,32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2 sport; 11,32: L'altro bambino (7); 11,56: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound-track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Disco club; 17,32: « Piccolo mondo antico » (al termine: le ore della musica); 18,32: In diretta dal caffè Greco; 19,50: Conversazione quaresimale del GR2; 19,58: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13,35: Rassegna riviste culturali; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Le riviste italiane dal '40 ai nostri giorni; 17,30: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Maurice Ravel; 22: Memoriale di una casa di pazzi; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 8

TV 1

12,30 DSE: INTERVISTA CON LA SCIENZA - « Incontro con Angelo Cavallin » (rep. 7. puntata)
13,00 IL GIARDINO INGLESE - « Una tappezzeria di erbe e di rose -1660 » (1 puntata)
13,30 TELEGIORNALE
14,00 D'ARTAGNAN - Primo episodio « I tre moschettieri »
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 DSE: RICH IN TEXAS - Programma in lingua inglese (7 puntata)
15,10 STORIA - SPETTACOLO - « Il governo di Verre » con Renzo Giovanpietro, Elio Jotta, Regia televisiva Claudio Fino
16,30 HAPPY DAYS - « Torna a casa Sponky » con Ron Howard
17,00 TG1 FLASH
17,05 3, 2, 1 ... CONTATTO! - di Sebastiano Romeo
18,00 DSE: RISORSE DA CONSERVARE - « Aggiornamento sulle tecniche di recupero e smaltimento dei rifiuti » (2. puntata)
18,30 « I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI » - di Luisa Rivelli
19,00 CRONACHE ITALIANE
19,20 EISCHIED: « IPNOSI PER UN IDENTIKIT » - Regia di Harvey Laidman con Joe Don Baker, Alan Fudge (1. parte)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 DALLAS - « Il rapimento » regia di Larry Dobkin, con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Linda Gray
21,35 QUARK - « Viaggi nel mondo della scienza » di Piero Angela
22,15 SPECIALE TG1 - Missione Shuttle
23,10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 TG2 - PRO E CONTRO - « Per una cultura a più voci »
13,00 TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE: CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - « Le imposte » (rep. 21 puntata)
14,00 IL POMERIGGIO
14,10 TEMPO DI VALZER - « Storia della famiglia Strauss » con Stuart Wilson (6. puntata)
17,00 TG2 FLASH
17,30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18,00 DSE: SCHEDE - MEDICINA - « La terapia del dolore » (rep. 1 puntata)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18,50 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,05 BUONASERA CON ... SUPERGULP! - « Fumetti in TV »
19,45 TG2 TELEGIORNALE
20,40 EUROVISIONE SPAGNA - Calcio: Real Madrid-Inter (semifinali Coppa dei Campioni)
22,35 I RACCONTI DEL TRIFOGLIO - « I dividendi » con Nora Nicholson; regia di Barry Davis
23,30 TG2 STANOTTE

TV 3

19,00 TG3
19,35 VENT'ANNI AL 2000 (1 puntata)
20,05 DSE: DIETRO LE TELECAMERE - « Scenografia e chroma-Key » (3. puntata)
20,40 UN FILM DA RIVEDERE (X): « Nick mano fredda ». Regia: Stuart Rosenberg (1967) con Paul Newmann, George Kennedy. Commento al film di David Grieco
22,30 TG3
23,05 FRATELLASTRI D'ITALIA - « Le comunità albanesi » (2. puntata)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 7,30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19,15, 21, 23. 6: Segnale orario; 6,08-7,25-7,40-8,45: La combinazione musicale; 6,44: Ieri al parlamento; 6,58: Per chi viaggia; 7,15: GR1 lavoro; 9,02: Radioanch'io '81; 11,10: Quattro quarti; 12,03: Pizza e fichi; 12,30: Via Asiago Tenda; 13,25: La diligenza; 13,25: Master; 14,30: Librodiscoteca; 15,03: Errepiuno; 16,10: Rally; 16,30: L'arte di lasciarsi ovvero l'abbandono; 17,03: Patchwork; 18,30: « La lunga notte » di M. Déon; 19,30: Una storia del jazz; 20: « La garitta » di G. Aceto; 20,48: Impressioni dal vero; 21,03: Premio 23; 21,30: La clessidra; 22: GR1 sport - tutto basket; 22,35: Europa con noi; 23,10: Oggi al parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-7,55-8,45: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05: « Avventura romantica » (15); 9,32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,41: Sound-track; 15,30: GR economia; 16,32: Discoclub; 17,32: « Piccolo mondo antico » di A. Fogazzaro, (al termine « Le ore della musica »); 18,32: La vita comincia a 60 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Il convegno dei cinque; 20,40: Calcio: Real Madrid-Inter; 22,50: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 - Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,30: Spaziotre; 21: Tredici concerti dell'orchestra sinfonica di Chicago (11), (nell'intervallo, 22: Libri novità); 22,50: Pagine da: lo Spleen di Parigi; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 9

TV 1

12,30 DSE: RISORSE DA CONSERVARE (rep. 2 puntata)
13,00 GIORNO PER GIORNO - RUBRICA DEL TG1
13,30 TELEGIORNALE
14,00 D'ARTAGNAN - « I tre moschettieri » (rep. 2 parte)
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 DSE: PROGRAMMA IN LINGUA INGLESE (8. p.)
15,10 STORIA - SPETTACOLO - « La battaglia di Alesia » (52. a.c.) replica
16,20 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
16,30 HAPPY DAYS - « Un appartamento per i ragazzi » con Ron Howard e Henry Winkler
17,00 TG1 FLASH
17,05 3, 2, 1 ... CONTATTO! - di Sebastiano Romeo
18,00 DSE: « DE GASPERI SORVEGLIATO SPECIALE (2) »
18,30 JOB: IL LAVORO MANUALE - « Come fanno gli altri » (7. puntata)
19,00 CRONACHE ITALIANE
19,20 EISCHIED: « IPNOSI PER UN IDENTIKIT » - con Joe Don Baker, Alan Fudge (2. parte)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 FLASH - Gioco a premi con Mike Bongiorno
21,55 DOLLY - Appuntamento con il cinema
22,10 SPECIALE TG1
23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 UN SOLDO DUE SOLDI
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 DSE: NON VIVERE COPIA - « Cosa c'è dentro? » (2 puntata)
14,00 IL POMERIGGIO
14,10 TEMPO DI VALZER - « Storia della famiglia Strauss » con Stuart Wilson (7 puntata)
15,25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
17,00 TG2 FLASH
17,30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18,00 DSE: SCEGLIERE IL DOMANI - « Che fare dopo la scuola dell'obbligo? » (rep. 8 puntata)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON ... SUPERGULP! - « Fumetti in TV »
19,45 TG2 TELEGIORNALE
20,40 STARSKY E HUTCH - « Il professionista » con Paul Michael Glaser e David Soul
21,35 LA SICILIA RIVISITATA - Documentario-Inchiesta (ultimo episodio)
22,30 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
23,10 EUROGOL - Panorama delle Coppe Europee di calcio
23,35 TG2 STANOTTE

TV 3

16,00 VENEZIA: PALLACANESTRO - Carrera-Turisanda
17,30 LA RUBRICA « DELTA » PRESENTA IN DIRETTA DAL CAMPIDOGLIO - « Dal collasso delle stelle all'esplosione dell'universo »
19,00 TG3
19,30 TV3 - REGIONI
20,05 DSE: DIETRO LE TELECAMERE - Trucco luci ed effetti (4 puntata)
20,40 LO SCATOLONE - Antologia dei nuovissimi, nuovi e seminuovi (10 puntata)
21,40 TG3 - SETTIMANALE - Servizi, inchieste, dibattiti (1 puntata)
22,10 TG3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 7,30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6,08-7,25-7,40-8,30: La combinazione musicale; 6,44: Ieri al parlamento; 6,58: Per chi viaggia; 7,15: GR1 lavoro; 9,02: Radioanch'io '81; 11,10: Quattro quarti; 12,03: Pulcinella amore mio; 12,30: Spettacolo con pubblico; 13,25: La Diligenza; 13,32: Master; 14,30: Ieri l'altro; 15,03: Errepiuno; 16,10: Rally; 16,30: Diabolik e Eva Kant uniti nel bene e nel male; 17,03: Star gags; 17,08: Blu Milano; 18,35: Spazio libero; 19,30: Una storia del jazz; 20: « Alla periferia » di F. Zardi; 21,03: Europa musicale '81; 21,50: Film-musica; 22,05: Obiettivo Europa; 22,35: Musica ieri e domani; 23,10: Oggi al parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-7,55-8,45: I giorni, (al termine sintesi dei programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05: « Avventura romantica » (16); 9,32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound-track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Discoclub; 17,32: « Piccolo mondo antico » di A. Fogazzaro, (al termine: « Le ore della musica »); 18,32: Eravamo il futuro; 19,50: Radioscuola; 20,10: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia - tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 - cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Fiabe per mamma e papà (1); 17,30-19,15: Spaziotre; 18,45: Europa '81; 21: « L'opera dei mendicanti » di J. Gay musica di B. Britten - (Nell'intervallo, 22,10: Rassegna delle riviste).

VENERDI 10

TV 1

12,25 DSE: DE GASPERI SORVEGLIATO SPECIALE (rep. 2 puntata)
13,00 AGENDA CASA - di Franca De Paoli
13,30 TELEGIORNALE
14,00 D'ARTAGNAN - Primo episodio « I tre moschettieri » (rep. 3 parte)
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 SPECIALI TG1
15,30 ESPLORATORI - « Francisco Pizarro »
16,30 HAPPY DAYS - « Fonzillectomia » con Ron Howard, Henry Winkler
17,00 TG1 - FLASH
17,05 3, 2, 1 ... CONTATTO! - di Sebastiano Romeo
18,00 DSE: CINETECA - GANDHY - « Unità e indipendenza » (3 puntata)
18,30 TG1 - CRONACHE - « Nord chiama Sud - Sud chiama Nord »
19,05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,20 EISCHIED - « Quartiere spagnolo » con Yoe Don Baker, Alan Fudge, Mel Ferrer (1 parte)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TAM-TAM, ATTUALITA' DEL TG1
21,30 SALVATI PER VOI: FILM DEGLI ANNI '30 - « Ti amerò sempre » regia di Mario Camerini, con Elsa De Giorgi, Nino Besozzi, Mino Doro (1933)
22,40 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - « Torino »
23,15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo la salute: « La menopausa »
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 DSE: CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - « Il debito pubblico » (22 puntata)
14,00 IL POMERIGGIO
14,10 TEMPO DI VALZER - « Storia della famiglia Strauss » con Stuart Wilson, Tony Anholt (ultima puntata)
15,30 TG2 - REPLAY
16,15 INVITO ALLA MUSICA - « Quiz e cotillons »
17,00 TG2 FLASH
17,30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18,00 DSE: IL LAVORO NELL'ETA' CONTEMPORANEA - « Buie, diaboliche officine » (1 puntata)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON ... SUPERGULP! - « Fumetti in TV »
19,45 TG2 - TELEGIORNALE
20,40 GRANCANAL - Presenta Corrado
21,35 PAPARAZZO - di Gigi De Santis e Italo Moscati
22,25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - « La pelliccia di visone » con Julie Harris, Richard Greene. Regia di Simon Langton
23,25 TG2 STANOTTE

TV 3

19,00 TG3 - Intervallo con: Tom e Jerry
19,35 I RITI DELLA SETTIMANA SANTA
20,05 DSE: DIETRO LE TELECAMERE - « Quinto giorno »
20,40 TUTTOGOVI - « La vita dal 1881 al 1884 », Commedia: « Quella bazzamina » (4 puntata)
22,40 TG3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 7,30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6,08-7,25-7,40-8,45: La combinazione musicale; 6,44: Ieri al parlamento; 6,58: Per chi viaggia; 7,15: GR1 lavoro; 9,02: Radioanch'io '81; 11,10: Le canzoni di Luigi Tenco; 11,30: Golda Meir; 12,03: Quella volta che...; 12,30: Via Asiago Tenda; 13,25: La diligenza; 13,32: Master; 14,30: Guida all'ascolto della musica del 900; 15,03: Errepiuno; 16,10: Rally; 16,30: I pensieri di King Kong; 17,03: Patchwork; 18,30: « Un lento declino ininterrotto » di R. Vacca; 18,50: Intervallo musicale; 19,30: Una storia del jazz; 20: La giostra; 20,30: « Il savino » di M.S. Codecasa; 20,47: Intervallo musicale; 21,03: Stagione sinfonica pubblica di primavera 1981 (nell'intervallo 21,40: Antologia poetica di tutti i tempi).

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-8,45-9: I giorni (al termine sintesi dei programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05: « Avventura romantica »; 9,32-15: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,41: Sound-track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Discoclub; 17,32: « Piccolo mondo antico » di A. Fogazzaro, (al termine: « Le ore della musica »); 18,32: Petito Story; 19,05: « Pianeta Canada »; 19,50: Special GR2 cultura; 19,57: Conversazione quaresimale del GR2; 20,05: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo;

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15,18 GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: I concerti di Napoli, direttore Kurt Woess (nell'intervallo 19,45: I servizi di spaziotre); 21: Nuove musiche; 21,35: Spaziotre opinioni; 22,05: Béla Bartók nel centenario della nascita; 23,05: Il jazz;

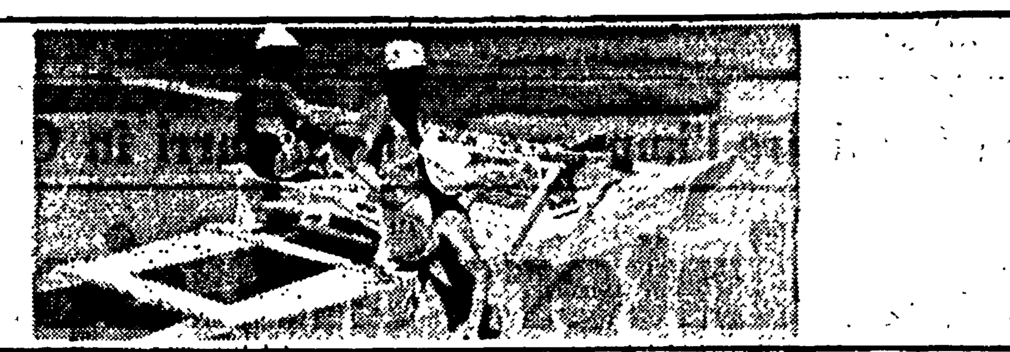
Per prenotare si fa così

In occasione dell'iniziativa «PASQUA A RIMINI 1981» UNITUR comunica di avere prolungato l'orario del suo CENTRO PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI come segue:

FERIALI (dal lunedì al sabato compresi): 8,30 - 20
FESTIVI: 10 - 16

Telefonate ai seguenti numeri: (0541) 23.311/24.511

WEEK-END SPECIALE PRIMAVERA



Rimini: è solo Pasqua ma è già vacanza

La capitale della riviera emiliano-romagnola apre la stagione con un programma intenso di manifestazioni - Come sempre, ci si è preoccupati di offrire a tutti la possibilità di trascorrere alcuni giorni di riposo, di svago, di gioia a buon mercato - Un viaggio a New York a buoni premio da centomila messi in palio dai commercianti del centro storico

RIMINI — E chi non farebbe una settimana di vacanza anche a Pasqua? Non è questione di volere o no. E non c'entra neppure il tempo che a metà aprile può essere ancora brutto e riservare magari giornate fredde e piovose. Anche perché il tempo spesso, invece, offre in questo periodo squarci d'estate. I tedeschi — ma per tedeschi si intende, di solito, i turisti che vengono da fuori Italia — fanno tranquillamente il bagno e si crogiolano ad un sole che comincia già a bruciare. No, le incertezze nascono da altre ragioni, legate al bilancio familiare, dall'idea che, coi tempi che corrono, una settimana al mare costi un occhio della testa.

«Ti giri attorno e provi un senso di sgomento»: questo il commento che più facilmente si coglie sulla bocca della gente di fronte all'aumento vertiginoso dei prezzi. Si può non tenerne conto? Rimini, che ha cadenzato la propria industria turistica sulle esigenze non dei pochi ma dei molti, se ne è fatta un problema, domandandosi che cosa fare per non deludere gli italiani che cercano qui una occasione di riposo, di svago e di salute senza rinunciare agli interessi quotidiani. Ed ecco, con una ricchezza che ha dello straordinario, una risposta articolata, capace di soddisfare i gusti, le passioni, le voglie dell'intera famiglia.

Il programma che presentiamo integralmente a parte ne è la testimonainza più precisa: dalle mostre qualificate — Nautex in testa — che offrono all'«uomo di mare» tutto quello che serve agli spettacoli teatrali e musicali; dalle corse motociclistiche al torneo di calcio; dalle rassegne d'arte ai concerti in piazza non manca proprio nulla. D'accordo ma quanto costa tutto questo «ben di dio»? La risposta potrebbe essere senza difficoltà molto lapidaria: poco. Ma le parole, come si sa, lasciano sempre il tempo che trovano.

In un depliant pubblicitario da uno scatolone esce a sorpresa — l'anno scorso era un uovo di Pasqua — la mano amichevole della città. Un segno concreto della disponibilità di Rimini? Non c'è alcun dubbio. Basta fare mente alle proposte di ospitalità che la sorreggono. Durante la Pasqua una famiglia intera (padre, madre e due figli) se la può cavare con poco più di 200.000 lire. La pensione completa varia fra le 54.000 lire le 63.000 a testa.

Per chi preferisce andare al ristorante, ci sono pranzi a prezzo fisso di 11.500 lire, secondo un menù che indichiamo a lato. Chi invece vuole mangiare alla carta troverà molti ristoranti pronti a praticargli uno sconto del 15%. Mangiare, dormire, andare a spasso, fare il bagno magari, prendere il sole, visitare una mostra, assistere ad uno spettacolo (sportivo, teatrale, musicale) a volte però non basta. Una città è bella quando rivela tutte le sue pieghe: i monumenti ma anche i negozi.

In questo spirito la maggior parte delle botteghe del centro storico ha deciso di spedire, come premio, due dei loro clienti a New York o di offrire buoni acquisto (10) di centomila Lire. Come? È semplice. Per ogni ventimila lire di spesa, si avrà diritto ad un biglietto che a metà settembre sarà sorteggiato fra coloro che ne sono in possesso. Il primo premio consiste appunto in un viaggio di dieci giorni nella grande città americana. Per gli altri sorteggiati, la fortuna può arrivare sottoforma di un buono da centomila lire. È un'idea. Un'idea che rende più piacevole e, se va bene, anche conveniente — e come! — la straordinaria vacanza di Pasqua a Rimini.

Quando l'Adriatico diventa un grande lago da girare

L'Adriatico? Un lago. Ma è vero? È vero non in senso geografico — perchè non lo è: l'Adriatico è un mare a tutti gli effetti — ma in rapporto alla possibilità reale, che il nostro tempo ci consente, di girarlo in lungo e in largo, con la facilità con cui si gira una città, una provincia, una regione. Dalla riviera emiliano-romagnola alla sponda jugoslava ci saranno sì e no cento chilometri; una distanza modesta che un motoscafo può coprire in due, tre ore al massimo. Vado e torno, dunque. Una capatina dall'altra parte non solo teoricamente è possobile ma risulta relativamente facile, disponendo di una imbarcazione sufficientemente robusta e attrezzata.

Ecco, in questo senso, misurando le distanze con i mezzi di cui l'uomo oggi dispone, l'Adriatico può essere considerato un grande lago — né più né meno dei laghi che la domenica i gitanti prendono d'assalto per un giro in battello, sulla barca o il veloce motoscafo di un amico — da percorrere in una giornata di festa, durante il week end o mentre si trascorrono le vacanze. Qui, in una visione domestica dell'andare per mare sta forse il fascino — e il successo — del Nautex di Rimini, aperto per la prima volta l'anno scorso ma già con un suo profilo definito.

Di fiere del mare se ne fanno altre. A Genova — per restare in Italia — per esempio, dove il grande pubblico internazionale si incontra per verificare lo stato dell'industria delle imbarcazioni e le novità — tutte le novità — che l'andare per mare ogni anno offre. Ma è a Rimini, in questa capitale del turismo di massa, che gli appassionati colgono, assieme agli ultimi dati tecnici e scientifici, la possibilità reale, concreta, palpabile di farli propri. Per una vacanza diversa, più ricca, aperta ad avventure straordinarie.

Una fiera all'insegna allora dell'utilitaria del mare? Non in senso stretto. Piuttosto una fiera che non esclude nessuno, che apre le porte agli interessi anche di chi non si arrende di fronte all'«impossibile» yacht, e che invita a fare i conti con un mercato il quale permette a tutti, se lo vogliono, «se tengono la passione», di fare veramente dell'Adriatico un lago. La città, l'intera città, arricchendo la propria tradizione di ospitalità, si è facilmente piegata a questa filosofia offrendo il meglio di sé a chi a Pasqua cerca qui un anticipo di vacanza

o. p.

La barca che desideri

Il Nautex alla sua seconda edizione - Un grande successo: gli espositori raddoppiati 23.000 metri quadrati di esposizione - Tutto quello che serve per andare sicuri per mare

Il numero degli espositori è raddoppiato: questa la prima notizia che si raccoglie all'interno della Fiera di Rimini. Il Nautex alla sua seconda edizione sbalordisce per lo sviluppo. L'intera superficie espositiva (23.000 metri quadrati) sarà coperta dalla mostra mercato della nautica che aprirà i battenti il 12 aprile per chiuderli il 21, dopo dieci giorni di manifestazioni che permetteranno ai visitatori di cogliere le ultime novità in fatto di barche.

Gli orari di apertura sono stati studiati per permettere non solo la massima affluenza di pubblico, ma anche un'affluenza che dia respiro a tutte le curiosità, comprese quelle più sofisticate: dalle ore 15 alle 22 ininterrottamente nei giorni feriali e dalle 10 del mattino sino (sempre) alle 22 di sera nei giorni festivi.

C'è, come si vede, tutto il tempo per vedere, per chiedere e, anche, se si vuole per provare. Il Nautex cade non a caso a cavallo della Pasqua: è questo il periodo scelto da milioni di italiani per prenotare le vacanze estive. Ad aprile la gente, insomma, è già «con la testa alle ferie». Quale migliore occasione per mettere a punto anche la «voglia» di barca! Ma che cosa offre la «mostra mercato della nautica» di Rimini?

Tutto: dalla semplice (e non modesta) barca a remi allo scafo dotato di un robusto — e potente — motore; dal motoscafo alla vela; dall'accessorio importante a quello quasi trascurabile che, pur risultando utilissimo, se non lo vedi non lo prendi magari neppure in considerazione.

«È in questa ampia gamma di articoli — messi a disposizione di un pubblico di competenti e di appassionati — che sta il successo principale della mostra». Il giudizio è di uno che se ne intende: vale a dire il segretario generale della Fiera di Rimini, dottor Chicchi. Non si tratterà insomma solo di una «festa per gli occhi», ma di un vero e proprio mercato. Ecco perché la fiera ha invitato 65.000 proprietari di barche, titolari di patenti nautiche e iscritti a club nautici di tutta Italia a fare una scappata a Rimini. Ed ecco anche perché l'invito è stato spedito anche a 200 rivenditori e operatori nautici.

Sarà dunque questa seconda rassegna un nuovo grande successo? «Lo spero», afferma Chicchi. Ma dal suo largo sorriso si capisce che, nel fondo, ne è sicuro. Gli espositori — che hanno verificato la validità della prima rassegna — sembrano i più convinti. Qualcuno (la Busco di Numana per esempio) ha addirittura espresso l'intenzione di sorteggiare fra tutti i visitatori che interverranno al Nautex tre imbarcazioni. Per cui c'è il rischio di tornare a casa non con una ma con due barche (pagandone però una sola).

Perché il turismo (e tutte le attività connesse) qui fiorisce con tanto rigoglio e così in anticipo? Rispondono tre operatori di primo piano

L'intera città ci aiuta a capire

GIORDANO GENTILINI

Giordano Gentilini è il presidente dell'Ente Fiera di Rimini che organizza dall'anno scorso il Nautex. La manifestazione ha appena un anno di vita ma dà l'impressione di essere già Molto cresciuta.

Sì, è vero. È stato un successo che è andato oltre le speranze degli stessi organizzatori.

Un colpo di fortuna, insomma.

Direi piuttosto una scelta giusta. Abbiamo individuato, mi pare, con chiarezza una diffusa esigenza e l'abbiamo soddisfatta.

Diciamo allora che avete avuto fiuto.

Gentilini si schermisce. *Non credo afferma* che si tratti solo di una valida iniziativa promozionale. C'è anche qualcos'altro.

Per esempio?

Ecco, per esempio, la cultura di una città che vive di turismo e che, quindi, ha maturato in ordine a tutti i problemi connessi con questa attività una particolare sensibilità. In questo senso il Nautex va considerato pure come un contributo all'economia di Rimini.

Una città centro di molteplici interessi.

Penso proprio che il successo della mostra debba essere attribuito un po' alla natura di questa città. Per esempio, non molti sanno che qui si producono barche in numerosissimi cantieri. Naturale, allora, che chi produce si ponga anche il problema di vendere. Ma poi a Rimini arrivano ogni anno milioni di italiani e stranieri che vogliono prendere confidenza con il mare. E il modo più semplice per farlo è quello di avere a disposizione un natante. Ecco, il Nautex, che organizziamo a cavallo della Pasqua, proprio questo offre: una barca. Per cui diventa facile, quasi naturale, nel momento in cui si viene a prenotare le vacanze d'estate dare un'occhiata ai padiglioni che allestiscono la mostra e, magari, se uno ne ha voglia, pure provare la barca che si desidera.

O viceversa.

Certo. O viceversa. Si viene per il Nautex e si prenota intanto la vacanza. Perciò dicevo all'inizio che l'esposizione si fonde con l'attività turistica.

Non rinunciamo ad alcuna occasione

MASSIMO CONTI

Massimo Conti presiede l'Azienda di soggiorno di Rimini da pochi mesi ma ha l'aria di uno che la sa lunga. Una cultura turistica qui la si respira con l'aria, dunque?

In un certo senso sì. Ma non basta certo un'*infarinatura* sul turismo per capirne i problemi e, soprattutto, per risolverli. Ci troviamo di fronte a nuove difficoltà.

Che cercate di risolvere anche attraverso il programma di manifestazioni messo assieme per Pasqua.

Sì. L'Azienda partecipa a questo programma. L'iniziativa dell'anno scorso ha incrementato notevolmente le prenotazioni.

Quest'anno sembra, però, che dall'estero i segnali non siano molti positivi.

È una ragione di più per esaltare al massimo il patrimonio di cose e di idee della città. Da questo punto di vista mi pare che il programma messo assieme corrisponda pienamente alle esigenze.

Puntate, dunque, su una Pasqua ancora più movimentata dell'anno scorso?

Le premesse ci sono tutte, anche sul piano delle convenienze. Rimini vuole mantenere fede ad una tradizione di ospitalità che si rivolge alle grandi masse di turisti. Qui l'industria delle vacanze si è fatta le ossa e poi ha messo su carne — qualificandosi ai primi posti mondiali — proprio in rapporto alla domanda di settori vasti della società. In un momento di gravi difficoltà come l'attuale potevamo smentire le ragioni di un tale successo? Penso proprio di no. Ecco perché abbiamo compiuto uno sforzo particolare per tenere fede al nostro passato.

In aprile e in maggio, dunque, contate di gettare le basi per una buona stagione?

Sì, ci contiamo. D'altra parte, come dicevo, le iniziative dell'anno scorso ci hanno dato ragione. Perché dovrebbe essere diverso adesso? Certo, la situazione generale segnala nuove difficoltà. Mi pare, però, che concretamente le proposte degli albergatori, dei gestori di ristoranti, dei negozianti ne tengano conto. Si tratta di una sfida a cui non potevamo rinunciare.

Il programma delle manifestazioni

Dove andiamo? C'è solo il problema della scelta

Le iniziative per chi pratica lo sport e per «gli altri»

Dove andiamo? Ecco il calendario delle manifestazioni preparato per chi arriverà a Rimini nelle prossime settimane. Ce n'è per tutti i gusti. Anche da questo punto di vista le vacanze sono già cominciate qui.

Nautex: mostra-mercato della nautica

12-21 aprile, Quartiere fieristico; Orari: feriali ore 15-22, festivi ore 10-22.

Domenica 12 aprile, ore 10,30 — **Inaugurazione ufficiale - Giornata dedicata ai catamarani**, con l'intervento di costruttori, progettisti e skipper.

Lunedì 13 aprile, ore 15,30 — **Convegno promosso dall'Assonautica** sul tema: «L'Adriatico, area di convergenza e produzione del turismo nautico».

Martedì 14 aprile — Ore 15,30 **Convegno promosso dall'UCINA:** «Costruzione e gestione di un porto turistico privato: perseguimento di finalità pubbliche con l'impegno di capitale privato». Ore 18 **Manifestazione dedicata all'Off-Shore**, con l'intervento dei più famosi costruttori, progettisti e piloti.

Mercoledì 15 aprile, ore 18 — **Pesca d'altura: spettacolo e tecnica.** Manifestazioni dedicate alla pesca in alto mare.

Giovedì 16 aprile, ore 18 — **I solitari rispondono.** Incontro dibattito con i più famosi navigatori italiani.

Venerdì 17 aprile, ore 18 — **Giornata del surf.** Conferenza del prof. Antonio Dal Monte dell'Istituto di Medicina dello sport di Roma, sul tema: «Fisiopatologia e biomeccanica del surfista».

Sabato 18 aprile — **Meteorologia e nautica.** Intervento del col. Baroni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare.

Mostre musei

Fino al 30 aprile — Sala delle Colonne, Teatro Comunale, ore 9,30-12,30 16,30-19,30: **Mostra antologica di Guglielmo Bianconi**, pittore riminese dell'800.

Fino al 3 maggio — Sale dell'Archivio Laboratorio dell'Immagine, Biblioteca Gambalunghiana, ore 9,30-12,30 16,30-19,30: **Mostra fotografica sul festival del teatro in piazza di Santarcangelo 1980** (Gian Buttarini, Maurizio Buscarino, Maurizio Bizziccheri, Carla Cerati, Mario Dondero, Uliano Lucas).

Fino al 18 aprile — Sala d'Arte contemporanea, Vecchio Ospedale, ore 9,30-12,30 16,30-19,30: **Mostra personale di Pietro Dosi.**

Dal 24 aprile al 17 maggio — Sala d'arte contemporanea Vecchio Ospedale, ore 9,30-12,30 16,30-19,30: **Mostra collettiva sulle nuove tendenze degli artisti emergenti**, curata dal prof. Claudio Spadoni.

Aperte tutti i giorni, ore 9,30-12,30 16,30-19,30 — **Sale dei musei delle arti primitive, Sale dei capolavori delle raccolte pubbliche riminesi**, (Palazzo del Podestà, Palazzo Gambalunga, Palazzo Visconti).

Spettacoli teatrali Concerti

Rassegna «Musicadue»: incontri concerto con **le espressioni musicali del Riminese. Sala Italia, ore 21.**

Lunedì 27 aprile — **Jarka Vladilo Stiglianl**, pianoforte.

Domenica 12 aprile — **Gruppo «Ars Antiqua».** Esecutori Manuela Acquaviva, Fulvio Penso, Mario Zoffoli, Giorgio Giannini, Gianni Leardini.

Domenica 12 aprile — Teatro Novelli, ore 21: **Prima dell'opera teatrale originale «Paquod»**, da Moby Dick di H. Melville. TeatroInCerca di Rimini. **Regia di Teo De Luigi.**

Martedì 14-Mercoledì 15 aprile — Teatro Novelli, ore 21: **Spettacoli del mimo cecoslovacco Boleslav Polivka (nel pomeriggio: attività di laboratorio con gli artisti).**

Sabato 18 aprile — Teatro Novelli, ore 21: **Prima dell'opera teatrale originale «Don Giovanni».** Teatro De L'impossibile di Rimini. **Regia di Lorenzo Minelli.**

Lunedì 20 aprile — Ore 21: **Spettacolo dell'Ater Balletto, con Elisabetta Terabust e Amedeo Amodio.**

Giovedì 23 aprile — Teatro Novelli, ore 21: **Concerto dell'Orchestra sinfonica cecoslovacca «Janacek».**

Incontri — Piazza Cavour, ore 17 e ore 21: **Concerti in piazza con la banda musicale «Città di Rimini».**

Manifestazioni sportive

Domenica 12 aprile — Rimini Mare, ore 10,30: Regata di Windsurf - Classe open. Organizzata dal Windsurfing Club di Riccione.

Domenica 12 aprile — Laghi Cave Marecchia: Trofeo Nautex '81 - Gara di pesca sportiva in acque interne.

Dal 12 al 20 aprile — Campi di gioco dei Quartieri - Stadio Comunale «R. Neri» (finale): Torneo delle Regioni di calcio giovanile.

Venerdì 17 - Sabato 18 - Domenica 19 - Lunedì 20 aprile — Rimini Mare: **Regate di Windsurf.** Campionato nazionale a squadre «classe Windsurfer».

Lunedì 20 aprile — Rimini Mare: **Regata velica del lunedì di Pasqua**, organizzata dal Club Nautico di Rimini.

Giovedì 30 aprile — Palazzetto dello Sport, ore 21: **Incontro delle nazionali di basket Italia-Germania.**

Venerdì 1° Maggio — Lungomare di Rimini: **Tappa conclusiva del Giro delle Regioni di ciclismo per dilettanti.** (Mattino: gara a cronometro; pomeriggio: kermesse; sera: festa).

1ª prova del Campionato italiano motociclismo juniores e seniores - Trofeo «Renzo Pasolini» sidecars e «Monomarca Laverda». Sabato 18 aprile: giornata di prove per juniores, seniores, sidecars e Trofeo «Laverda» (iscritti complessivamente 600 piloti). Domenica 19 aprile: prove seniores, gara juniores TT1 TT2 TT3 TT4, gara sidecars, gara monomarca «Laverda». Lunedì 20 aprile: campionato italiano seniores e gara internazionale 50 cc, 125 cc, 250 cc, 350 cc, 500 cc.

Ristoranti e menù a prezzo fisso

I seguenti ristoranti offriranno a tutti gli ospiti, muniti di contrassegno, un menù tipico romagnolo, al prezzo promozionale, di L. 11.500, inoltre, sarà praticato uno sconto del 15% su menù a base di pesce e su specialità particolari che ogni locale offre alla propria clientela: CHESA DE VEIN - Via Dante, 18; CHICCHIBIO - Via Soardi, 11; CONTINENTAL - Via Pascoli; DA GIOVANNINO - Via Montalbano; VERGIANO EMBASSY «DA ELIO» - Via Vespucci; LA NUIT - Via Beccadello; QUO VADIS - Via Flaminia, 339; LA BICOCCA - Via S. Chiara.

Piatti tipici a prezzo promozionale che si potranno trovare nei locali suddetti, dal 12-4 al 3-5. **Primi piatti:** Ravioli al pomodoro e basilico, tagliatelle e strozzapreti a piacere, cappelletti in brodo, al ragù e pasticciati, pasta e ceci, pasta e fagioli; **Secondi piatti:** Spezzatino con piselli e patate, ossobuco alla campagnola, cotoletta al pomodoro, faraona all'e olive nere e verdi, coniglio in porchetta o alla cacciatora, baccalà alla romagnola, carrè di maiale in crosta,trippa alla romagnola, arrosti misti tipici; **Contorni:** radicchio, insalata, erbe di campagna, patate al forno, verdura di stagione; **Frutta:** di stagione o dolce; caffè, Vino Trebbiano o Sangiovese, inclusi nel prezzo.

(E se non sarete soddisfatti potrete protestare presso il Comune, l'Azienda di soggiorno e l'Associazione dei commercianti. Ma, vedrete, non sarà necessario)

Ecco come è facile fare qui la Pasqua

Tariffe proposte dalle cooperative degli albergatori
SPECIALE PASQUA A RIMINI (NAUTEX)
dal 17 aprile al 20 aprile
Albergo di 2ª categoria L. 63.000
Albergo di 3ª categoria L. 54.000
SPECIALE WEEK-END PRIMAVERA
dal 10 al 12 aprile - dal 24 al 26 aprile
Albergo di 2ª categoria L. 42.000
Albergo di 3ª categoria L. 36.000
Suppl. per camera singola in 2ª categoria L. 3.500 al giorno
Suppl. per camera singola in 3ª categoria L. 3.000 al giorno
I prezzi si intendono per persona e comprendono:
trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno;
tasse, IVA 9%, servizio, riscaldamento;
sistemazione nella categoria prescelta in camera a 2 letti con servizi.

...e prenotare subito una bella estate

Tariffe alberghiere - Stagione 1981

Albergo tipo	1/5-15/6 1/9-30.10	15/6-30/6 21/8-31/8	1/7-20/8	Supplemento singola	Riduzione fino 8 anni	Riduzione 3° letto adulto	Riduzione mezza pensione
A	L. 12.000	L. 14.000	L. 17.000	L. 1.500	20%	10%	L. 1.000
B	L. 14.000	L. 16.000	L. 20.000	L. 2.000	20%	10%	L. 1.200
C	L. 17.000	L. 20.000	L. 24.000	L. 2.500	20%	10%	L. 1.500
D	L. 19.000	L. 23.000	L. 28.000	L. 3.500	20%	10%	L. 1.800
E	L. 23.000	L. 27.000	L. 33.000	L. 3.500	20%	10%	L. 2.000

A - B indicativamente rappresentano pensioni e alberghi di 4ª categoria
C indicativamente rappresentano alberghi di 3ª categoria
D - E indicativamente rappresentano alberghi di buona 3ª categoria e di 2ª categoria
Alberghi di 1ª categoria prezzo a richiesta. I prezzi indicati (in lire italiane) sono per persona e al giorno in camera doppia con servizi. Essi comprendono: trattamento di pensione completa, servizio, tasse, IVA 9%, uso di cabine al mare, assistenza personale UNITUR.

C'è tutto come a ferragosto

AURELIO TOSI

Aurelio Tosi è assessore al Turismo nella Giunta comunale di Rimini. Pasqua dunque apre ufficialmente la stagione turistica.

Sì è così, afferma. Ormai è diventata una tradizione. Il programma delle manifestazioni che presentiamo quest'anno sanziona, con una serie di iniziative interessantissime, l'abitudine di migliaia di italiani e stranieri che colgono l'occasione della Pasqua per venire a prenotare le vacanze estive.

Dal programma, però, sembra di essere già in piena stagione.

È vero. Non si tratta di una scelta casuale o legata ad una esigenza strettamente promozionale. Il complesso delle iniziative programmate - che soddisfano gli interessi più diversi - si propone di avviare il decongestionamento delle attività ricreative e culturali.

In che senso?

Fino a ieri, quasi tutte le più importanti manifestazioni si svolgevano in luglio ed in agosto. Il grande musicista, l'orchestra famosa,la compagnia teatrale di grido erano scritturati per i mesi centrali della stagione. Iniziative importanti e giuste sicuramente che anno contribuito a valorizzare la vacanza sulle nostre spiagge ma che anno pure consolidato l'idea che la vacanza sia solo quella che si fa in questi due mesi.

E non è vero?

No che non è vero. O almeno non è vero in rapporto ai benefici che se ne ricavano. Ecco, con il programma di manifestazioni che abbiamo organizzato a cavallo della Pasqua noi vogliamo dimostrare che il turista può trovare, pure in questo periodo dell'anno, le medesime occasioni di svago che trova di solito a luglio e ad agosto.

È una novità grossa che Rimini propone.

Sì e chi verrà qui per la prossima Pasqua, durante i fine settimana di aprile e di maggio o per vacanze primaverili gusterà per intero queste novità. La città ha messo l'abito da festa con grande anticipo: lungo il litorale ma pure al centro

Attenzione, vale 2000 lire

Si gioca oggi per facilitare l'impegno dei nerazzurri in Coppa

Bologna-Inter: anticipo di lusso senza pronostico

I milanesi debbono vincere per sperare ancora in campionato mentre i rossoblù non possono far regali - Radice spera in Eneas, al rientro, e teme il contropiede di Muraro

MILANO — Abitudini europee, calcisticamente, oggi per la città di Bologna, per i tifosi della sua squadra e per quelli dell'Inter. Come in Germania, in Inghilterra, in Svizzera ecc., le due squadre consumano oggi il loro 24. turno di campionato. Non è però un esperimento, anche se ogni tanto se ne parla, ma solo una scelta per aiutare i nerazzurri che dovranno volare a Madrid ad incrociare i loro ferri con quelli nobili del Real. C'è profumo, per i nerazzurri, di Coppa.

Dunque anticipo di campionato, oggi, ore 16,30 al comunale di Bologna. Una gara che verrà seguita con animo diverso da molti e non direttamente legati per passione alle due squadre in campo. Il risultato, infatti, può lasciare il segno sulla classifica, soprattutto come prova delle ridestate speranze nerazzurre e, naturalmente, sulla resistenza dei bolognesi impegnati nella loro lunga corsa ad handicap.

Gara di indiscusso valore tecnico e basta guardare alla media inglese per avere una esatta dimensione dei valori in campo. Inter —7 e Bologna —8, con il teorico vantaggio per i rossoblù della gara casalinga. E' questo un dato puramente indicativo anche perché i nerazzurri hanno dalla loro una favorevole tradizione sul terreno del comunale consolidata soprattutto dal momento difficile che sta affrontando la squadra di Radice praticamente senza vere punte, costretta a sperare in Eneas, al rientro dopo l'infortunio, visto che Fiorini è stato incerto fino all'ultimo e solo prima della gara Radice deciderà se utilizzarlo.

Insomma in casa bolognese la gara viene affrontata con molta preoccupazione. Fa paura il redivivo contropiede interista e Radice cercherà di raccomandare ai suoi molta prudenza. Attaccare con troppa foga potrebbe diventare molto pericoloso (Juve docet!).

E l'Inter? I nerazzurri scenderanno in campo con una formazione che tiene molto conto della sfida di mercoledì con Caso a riposo e con il programma di usare molto poco Muraro, l'arma più valida in mano a Bersellini, visto il perenne letargo di Altobelli. Il prossimo importantissimo impegno interista al Bernabeu potrebbe però essere un prezioso alleato di Radice. Non è, infatti, escluso che qualche giocatore vi stia già pensando con particolare impegno e questo potrebbe favorire oggi delle distrazioni. Resta per l'Inter l'obiettivo della vittoria, indispensabile, per sperare di guadagnare qualche punto in classifica a scapito dei passi falsi altrui.

Queste le probabili formazioni:

BOLOGNA: Zinetti; Benedetti, Vullo; Paris Bachlechner, Fabbri; Pileggi, Dossena, Fiorini (Zuccheri), Eneas, Colomba.
INTER: Bordon; Bergomi, Baresi; Marini, Canuti, Bini; Pasinato, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Muraro (Ambu).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

Paolo Rossi a Torino

TORINO — Paolo Rossi si è recato ieri a Torino, dove ha allacciato i primi contatti con il presidente della Juventus Boniperti, società dove militerà, appena scontata la squalifica. Rossi ha avuto un lungo colloquio con il massimo esponente bianconero e con l'allenatore Trapattoni, con il quale ha consumato il pranzo. Il giocatore ha parlato anche con il medico, dottor La Neve per fissare la data delle visite mediche. Nella foto: Rossi (a destra) con Trapattoni

Manca solo l'ultima semifinalista nei play-off

Turisanda, Billy Sinudyne: e poi?

La quarta uscirà dallo spareggio di domenica fra Squibb e Grimaldi
La bella avventura della Superga - Il futuro di Carrera e Scavolini

Turisanda, Billy, Sinudyne e... Resta da decidere la quarta ammessa alle semifinali dei play-off, visto che la Grimaldi è riuscita a riacchiappare per i capelli una partita che era sembrata varie volte in mano agli uomini allenati da Valerio Bianchini. Escono di scena la Carrera, la Scavolini, la coraggiosa Superga: come dire che le realtà nuove del basket italiano devono inchinarsi una volta di più ai dominatori di sempre, alle squadre di prestigio e di esperienza, capaci di vincere anche le partite che giocano male, capaci di rimediare con la grinta, la rabbia e il mestiere

Displace per le escluse, ma forse è giusto che per andare più avanti occorra dimostrare di sapersi tenere al vertice a lungo e ripetutamente. Prendiamo la Sinudyne: è stato per lei l'anno più squinternato che si potesse immaginare. Tre cambi di allenatore, un modestissimo quinto posto alla fine della fase regolare del campionato, una coppa — su cui si era investito quasi tutto — persa malamente all'ultima partita, un Jimm Mc Millian, insostituibile per esperienza e per ruolo, perso proprio negli appuntamenti che contavano. Eppure i campioni d'Italia riagguantano due partite per i capelli e liquidano una Scavolini che sulla carta (e anche in campo per molti minuti) sembra valere qualcosa in più dei suoi avversari.

Prendete la Turisanda: squadra vecchiotta, piena di campioni che hanno vinto tutto, ma hanno ormai qualche capello bianco. Arriva un allenatore capace di ridare voglia e grinta alla pattuglia e disputa un campionato di testa. Ritrova un Meneghin capace di giocare un campionato da favola, riesce a rimediare alle vecchie carenze in fase di regia, si diverte a dare una lezione di difesa a una squadra che vanta due campioni olimpici.

Oppure prendete il Billy. Sembrava una squadra smontata, aveva dovuto rinunciare in estate a due giocatori (Silvester e Kupec) capaci di garantirle insieme 50 punti a partita, aveva trovato un americano (Gianelli) forse incapace di trasformarsi da comparsa del campionato NBA in protagonista e trascinatore nel nostro (cosa che a un americano, specie a un pivot, è sempre richiesta). Invece grazie alle alchimie di Peterson, alla bravura di D'Antoni (davvero un uomo in più, vero Colombo?), alla maturazione dei due Boselli, all'orgoglio di «Tojo» Ferracini e di Gallinari, gioca un campionato di tutto rilievo.

Dunque escono di scena veneti e marchigiani. E' un peccato perché si riduce la diffusione geografica dei play off. Comunque essere arrivati ai «quarti» è stato una specie di trionfo per la Superga e una bella soddisfazione per Carrera e Scavolini. Si tratta di squadre che hanno imboccato la strada giusta: l'importante è saper andare avanti evitando polemiche inutili. Ve ne sono, a quanto pare, sia a Venezia che a Pesaro e invece sarebbe assai meglio dedicarsi alla soluzione dei problemi tecnici evidenziati dalla sconfitta. Sembra che a Venezia siano molto incerti riguardo ai due fuoriclasse: o resta Dalipagic o resta Haywood (che, fra l'altro, è corteggiatissimo da parecchie squadre della NBA); ora come ora sembra godere di maggior fiducia lo jugoslavo, ma anche il «doge nero» ha dato negli ultimi tempi prove di attaccamento alla squadra e di serietà professionale non comuni. Intanto, a prescindere dal resto, si cercano un grande rimbalzista (Costa?) e un play-maker vero.

Da Pesaro andrà certamente via Roosvelt Bouie (sulla sua straordinaria potenza hanno messo gli occhi i Lakers di Los Angeles)

Occhi puntati, adesso, a scoprire la quarta semifinalista. La Squibb ancora si domanda come ha fatto a perdere giovedì con la Grimaldi una partita che sembrava avere in mano (fosse tutta colpa di Sacchetti?). Comunque per domenica sono ancora i canturini ad avere i favori del pronostico (sempre che «diavolo» Sacchetti non ci rimetta la coda) nella «bella» casalinga: insomma, le semifinali dovrebbero annunziare accanto a Turisanda-Sinudyne un'altra classicissima: Billy-Squibb.

f. de f.

200 miglia

Lucchinelli Hansford e Roberts favoriti a Imola

IMOLA — *Il grande motociclismo torna al «Dino Ferrari» di Imola, dove oggi si correrà la 100 e domani la 200 miglia. I concorrenti alle due gare, la prima si svolgerà in unica manche e la seconda in due, tutte di 32 giri, ieri hanno lavorato sodo per prendere contatto con la pista e per raggiungere la qualificazione (alla 100 miglia partiranno in 25 e alla gara di domenica in 40).*

Il tempo è stato favorevole e tutto si è svolto con regolarità permettendo ai migliori di mettersi subito in evidenza. Per la gara di domani sembrava che il discorso fosse limitato al duello tra Roberts e Lucchinelli, entrambi di poco al di sopra dei 2' al termine del primo turno, ma nel secondo si è fatto avanti Gregg Hansford con la sua Kawasaki 500 scendendo sotto i 2' e conquistando così la poule position.

Ovviamente non sono mancati i problemi ed il lavoro ai box dei meccanici è stato intenso per rimediare i vari guai. A Lucchinelli ad esempio sono saltate le pedanine ed è stato necessario ricorrere alla Bimota per averne altre in tempo.

Anche Rossi ha avuto problemi sia con la 610 che ha rotto un cilindro (ha potuto qualificarsi a fatica) sia con la 1000 Bimota-Kawasaki che ha avuto la rottura della marmitta. Con quest'ultima il pilota pesarese è riuscito comunque a realizzare il quinto tempo.

L'australiano Hansford ha fato segnalare al termine delle prove 1'59"718; dietro di lui Marco Lucchinelli con la nuova «Gamma» Suzuki (dividono i due piloti appena 458 millesimi di secondo) e al terzo posto Kenny Roberts con la Yamaha 500, Quindi gli olandesi Hartog (Suzuki 500), Van Dulmen (Yamaha 500), Zoet (Suzuki 500) e il giapponese Asami (Yamaha 750). Lo statunitense Dale Singleton, vincitore di Daytona, con la Yamaha 750, segue precedendo l'altro olandese Middelburg e gli italiani Becheroni e Rolando.

Come lo scorso anno, anche in questa edizione la statunitense Gina Bovaird, in sella ad una Yamaha 500, non ha avuto fortuna. E' rimasta infatti esclusa dalla gara avendo realizzato il 46.mo tempo con 2'11"715.

Nelle «Superbikes» il più bravo è stato Sauro Pazzaglia con la Ducati 900 che ha ottenuto il miglior tempo con 2'03"874. Più lento è risultato invece il campione americano Wes Cooley pilota ufficiale della Suzuki, seguito da Laudati, Pelletier e Rossi.

Ecco i tempi migliori:

100 miglia: Sauro Pazzaglia (Italia - Ducati 900) 2'03"874 alla media oraria di Km. 146,471; Wes Cooley (Usa - Suzuki 1025) 2'04"271; Angelo Laudati (It. - Honda 1000) 2'4"988; Giovanni Pelletier (Italia - BMÇ) 2'5"245; Graziano Rossi (It. - Bimota - Kb1) 2'5"434; Roberto Pietri (Usa - Honda 1000) 2' 07"270.

● Nella foto accanto al titolo: GRAZIANO ROSSI.

Le divergenze tra i due rischiano di travolgere il Napoli

Ferlaino e Juliano, guerra privata

Cosa c'è dietro le polemiche - Il vero artefice della riscossa partenopea si chiama Marchesi - Domani la difficile partita con il Brescia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Le polemiche rischiano di travolgere il Napoli, e Marchesi corre ai ripari: con un giorno di anticipo porta il Napoli lontano dalla burrasca, da giovedì i giocatori sono in ritiro a Desenzano sul Garda per meglio concentrarsi in vista dell'incontro di domani sul campo del pericolante Brescia.

Dopo la burrasca dei giorni scorsi, i maggiori protagonisti della *querelle* che ha dilaniato la società sembrano ora concedersi una pausa di riflessione. Tace Ferlaino, i suoi canali non lasciano filtrare alcunché; fa l'autocritica Juliano, gli «sfoghi» dei giorni scorsi non sembrano più trovare spazio nei suoi pensieri.

Pausa di riflessione e, nello stesso tempo, messa a punto di nuove strategie. Il 7, martedì, ci sarà infatti una nuova riunione nel Consiglio di amministrazione. Le parti, evidentemente, vogliono giungere all'incontro munite di sempre più valide argomentazioni.

Il Consiglio, e per esso il presidente Ferlaino, contesta a Juliano la scarsa tempestività palesata nel chiedere il rinnovo dei contratti agli allenatori Marchesi e Corso, ribadisce che Juliano è il massimo funzionario della società ma che non è «il Napoli»; Juliano, da parte sua, risponde che è disposto a mantenere la carica solo a condizione che gli venga lasciata «carta bianca». Viceversa è pronto ad andar via.

«Se mi fanno la guerra ora che il Napoli va bene — si chiede il "Diggi" — *cosa sarebbe accaduto se il Napoli fosse andato male?».*

Dietro le polemiche, gli intrighi, le invidie di sempre. Ora che il Napoli è su un tiro di schioppo dallo scudetto c'è chi, evidentemente, vuole recuperare la perduta popolarità. Lo Juliano parafulmine, insomma, ha fatto il suo tempo, non serve più. Questa, in pratica, la logica dei padroni del Napoli. Ma dietro la burrasca, c'è, forse, anche dell'altro. Nuove scadenze hanno forse fatto cambiare l'opinione a chi, fino a ieri, aveva considerato con occhio benevolo la possibilità che lo scudetto potesse scendere a Napoli. E non a caso, ci sembra, certe «rivelazioni», certi «sfoghi» sono stati propiziati da «parrocchie» non esenti da sospetti.

Sono del resto tanti e tali i giochi che si imbastiscono attorno al dio pallone che ogni ipotesi, anche la più improbabile, può trovare diritto di cittadinanza in questo mondo, per tanti versi assurdo, del pallone.

Motivi editoriali e smania di recuperare la perduta popolarità e credibilità intralciano, dunque, il cammino del Napoli. Presta il fianco a certi disegni l'arrogante presunzione di Antonio Juliano. Fosse stato più «politico», più attento, più diplomatico (doti del resto fondamentali per un manager) Juliano, anche grazie alla sua sfacciata e innegabile buona stella — avrebbe potuto chiudere per lungo tempo la bocca ai suoi censori. Il personaggio, invece, è noto: testardo, presuntuoso, a tratti arrogante. L'errore più grande del D.G., quello di identificarsi con la società, con la squadra.

Errori di presunzione, di valutazione. Meglio avrebbe fatto, Juliano, a riconoscere i grandi meriti di Marchesi, a riconfermarlo prima che il vespaio delle voci o delle indiscrezioni lo travolgesse.

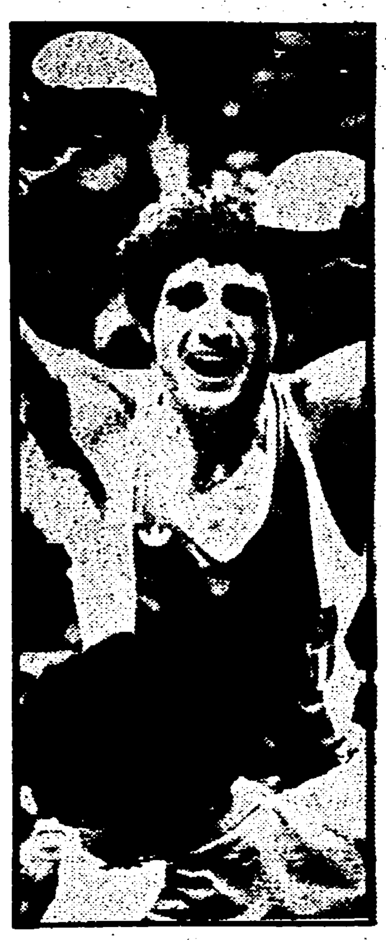
Sbaglia Ferlaino quando cerca di riguadagnare le posizioni perdute attraverso il tentativo di golpe messo in atto in questi giorni; sbaglia Juliano quando reclama solo per sé i meriti del miracolo Napoli. Tanto il presidente che il Direttore Generale giocano una partita pericolosa sfruttando i meriti altrui. Il «miracolo» se tale è, si chiama infatti Marchesi, si chiama unità interna che il bravo Rino, appunto, è riuscito a ricementare dopo le spaccature, le lacerazioni del campionato scorso.

Cosa accadrà a questo punto? Indubbiamente qualcosa in società si è rotto I tifosi sperano che le ripercussioni non si avvertano sul rendimento della squadra. Molti, comunque, sono ottimisti. Nei due anni di permanenza ad Avellino. Marchesi ha infatti imparato a tener lontana la squadra da simili burrasche.

Marino Marquardt

A Campobasso

Stasera Oliva affronta Tommasi



NAPOLI — Stasera, per la seconda volta contro un italiano. Patrizio Oliva se la vedrà contro Tommasi, uno dei pochi pari peso disposti ad incontrarlo. Il match che è previsto sulla distanza delle otto riprese, è il «clou» della riunione organizzata a Campobasso da Elio Cotena. Nuovo collaudo, per il superleggero Oliva, prima della trasferta negli Stati Uniti. Nel corso della stessa riunione combatterà anche l'imbattuto peso mosca napoletano Ciro De Leva.

● Nella foto in alto OLIVA

Umberto Lenzini denuncia i fratelli

ROMA — Umberto Lenzini ex padre-padrone della Lazio, è stato di parola. Nell'ultimo consiglio di amministrazione, si era ribellato di fronte al suo sempre più evidente accantonamento nell'ambito del governo biancazzurro. Aveva addirittura abbandonato la riunione in anticipo, sbattendo violentemente la porta. Lasciando la sala della riunione, fece chiaramente intendere, che si sarebbe rivolto alla magistratura, perchè secondo lui nei suoi confronti c'era stato qualche movimento poco chiaro e scorretto.

E così ha fatto. L'ex presidente della Lazio ha chiesto al tribunale civile di Roma di disporre con provvedimento di urgenza il sequestro cautelativo delle azioni di proprietà dei due suoi fratelli Aldo, attuale presidente biancazzurro e Angelo, che attualmente detengono la maggioranza del pacchetto azionario.

Secondo Umberto Lenzini, i fratelli si sarebbero appropriati illegamente dei titoli azionari della Lazio, con l'unico scopo di estrometterlo dal consiglio della società.

L'ex presidente biancazzurro ha chiesto alla magistratura un provvedimento d'urgenza, prima di lunedì, giorno per il quale è stata convocata l'assemblea dei soci. Nell'esposto Umberto Lenzini ha sostenuto che Aldo e Angelo si sarebbero appropriati di azioni per il valore di 116 milioni ciascuno, diventando così i maggiori azionisti della società. Questo sarebbe avvenuto in violazione dell'accordo stipulato nel giugno scorso, che prevedeva un consenso di tutti i fratelli per esercitare il diritto di prelazione sull'acquisto delle azioni della Lazio.

Dunque per la società biancazzurra che cerca disperatamente di darsi una struttura e una credibilità, c'è all'orizzonte un nuovo caso e una nuova ondata di polemiche, che non fanno affatto bene in un momento in cui la squadra sta operando l'ultimo sforzo per tornare in serie A.

Intanto Antonio Sbardella sta portando gli ultimi ritocchi al consiglio in programma lunedì. In linea di massima dovrebbe essere composto da quattordici persone: Finora i sicuri sono tredici: Belrosso, Novaro, Collarile, Spurio, Palombini, Aldo Lenzini, Angelo Lenzini, Sbardella, Ercoli, Persichelli, Di Stefano, Quadri, Galli.

Beppe e Francesco domani ancora di fronte nel Giro delle Fiandre

Pace è fatta fra Moser e Saronni?

MILANO — Con Moser e Saronni che davanti alla TV si sono stretti la mano in segno di pace e che a tavola si sono volutamente ignorati è nato il club «Amici della pista». L'annuncio è stato dato da Agostino Omini (presidente della Federciclo) lo scorso giovedì sera durante una cena alla quale hanno partecipato i due campioni del ciclismo italiano e i maggiori interessati alla vicenda, cioè gli specialisti che finalmente hanno trovato un ingaggio per la loro attività. Si tratta di Pietro Algeri e Capponcelli che correranno per la Banca Popolare di Milano, di Pizzoferrato e Vicino che difenderanno i colori della Termozeta e dell'anziano Turrini che vestirà la maglia della Zonca.

L'iniziativa indubbiamente è interessante e dovrebbe risollevare un settore da tempo in crisi. I due «padrini» di giovedì (Moser e Saronni) interverranno a più di una riunione nel contesto di un calendario che prevede l'anello di Dalmine (29 aprile) come primo appuntamento. I tre sponsor (Banca Popolare, Termozeta e Zonca) hanno assunto un impegno quadriennale e anche per questo motivo si spera in un vero rilancio della pista.

Tornando a Moser e Saronni si sa che i due si incontreranno domenica prossima nel Giro delle Fiandre e successivamente nella Gand-Wevelgem. Poi il 12 aprile Moser tenterà di realizzare il «poker» alla Parigi-Roubaix e in sostanza da Francesco e da Beppe si attendono prove di orgoglio, corse senza dispetti: entrambi avranno il compito di cancellare una vergognosa Milano-Sanremo.

Di Somma: ridotta la squalifica a due giornate

MILANO — La «Disciplinare» ha deliberato di ridurre la squalifica da tre a due giornate a Di Somma (Avellino) e di confermare la squalifica per tre giornate a Giani (Spal) e una giornata a Sciannimanico (Foggia); di ridurre l'ammenda da due milioni di lire a un milione alla Pistoiese; di confermare l'ammenda e la diffida al Foggia (cinque milioni) e alla Lazio (quattro milioni).

Oggi Malta-RDT per la qualificazione al «mundial» di Spagna

MALTA — Oggi per la qualificazione ai campionati mondiali di Spagna la RDT affronterà la nazionale maltese. Il pronostico è tutto per i tedeschi. Ma è importante per loro vincere con almeno due reti di scarto, per continuare ad alimentare speranze di qualificazione, nei confronti della Polonia, che a MaMlta vinse 2-0, in una partita caratterizzata da numerosi incidenti e che fu sospesa ad un quarto d'ora dalla fine.

Fontanesi sul G.P. «Lotteria» di Agnano

«Se Crown's Pride è in forma non lo batterà nessuno...»

NAPOLI — Tra i cavalli favoriti del «G.P. Lotteria», che si disputerà domani ad Agnano, non sono ancora giunti a Napoli Crown's Pride, il pronosticato numero uno, e l'indigeno Gibson, terzo lo scorso anno. Tutti gli altri cavalli ieri sono scesi in pista per saggiare il terreno. Niente lavori svelti, come ci si aspettava, ma soltanto qualche allungo.

«A tre giorni dal grande impegno — ha detto Anselmo Fontanesi, il «driver» di Song And Dance Man — non si può calcare la mano, tanto più che domenica bisognerà sostenere due corse. Song sta bene. Penso proprio che supereremo il turno. Anzi in batteria spero di poter realizzare un tempo di rilievo per avere un buon numero».

Secondo Fontanesi il favorito della corsa è Crown's Pride. «Se è in giornata — ha detto — non lo batte nessuno, altrimenti sarà una finale incertissima».

C'è grande ottimismo anche nel gruppo dei Biasuzzi che presentano al via Orties e l'americano Contingent Fee. Domani li guiderà Marietto Rivara, ma a prepararli è il tedesco Roman Kruger, fratello di Gerard Kruger, il «driver» di Top Hanover.

Un po' di mistero circonda Club Special, l'americano acquistato di recente dall'allevamento Furfurielo, che in Italia ha corso solo una volta nel «Costa Azzurra», a Torino, dove non è riuscito ad esprimersi secondo le sue possibilità, perché penalizzato in seconda fila. Molti, però, ricordano che Club Special a Parigi, nel «Prix d'Amerique», rimase nelle prime posizioni per 1800, crollando nel finale. Ma ad Agnano si correrà sui 1600 metri... Oggi è in programma il Trofeo Grundig, con la partecipazione di molti noti guidatori e cioè Simpson, Raskin, Gaolardi e Proemming.

Ha battuto ai punti a Chicago il messicano Aldana

Antuofermo torna e vince ma ora dovrebbe smettere

Ancora una volta i suoi sopracciglii non hanno retto - Atterrato 2 volte nel primo round

CHICAGO — Vito Antuofermo è tornato sul ring, ha vinto, ma dovrà forse dire addio al suo sogno di trovarsi nuovamente di fronte Marvin «Bad» Hagler per tentare di strappargli nuovamente il titolo mondiale dei «medi». Antuofermo ieri a Chicago, pur avendo battuto ai punti in dieci riprese il messicano Mauricio Aldana, ha ancora una volta dovuto lamentare la grave fragilità delle proprie arcate sopracciliari, trasformandosi fin dalle prime riprese in una maschera insanguinata.

Anzi, il momento peggiore il pugile italiano l'ha vissuto già al primo assalto, nel corso del quale (sembra con delle testate) Aldana ha aperto vaste ferite sul suo volto e lo ha messo addirittura al tappeto ben due volte. Poi l'ex campione mondiale, facendo appello al coraggio e alle proprie risorse agonistiche più che a quelle tecniche, ha gradualmente risalito la corrente fino ad arrivare al successo ai punti, verdetto decretato all'unanimità dai giudici.

Per Antuofermo è stata la quarantasettesima vittoria della carriera (contro cinque sconfitte e due pareggi) ma ancora una volta il pugile italiano ha confermato di avere grossi limiti. Per Aldana, un messicano residente in California, è stata la dodicesima sconfitta contro 23 vittorie e un pareggio.

L'arbitro, Stanley Berg, che nel corso del combattimento ha richiamato più volte i pugili a combattere a testa alta, ha assegnato la vittoria ad Antuofermo col punteggio di 48-40 e i giudici hanno dato il successo all'ex campione mondiale per 46-43 e 48-42.

All'incontro ha assistito l'organizzatore Bob Arum, il quale ha confermato che il match costituiva un test in vista di un'eventuale rivincita Hagler-Antuofermo prevista in giugno. Al termine del confronto, peraltro, lo stesso allenatore di Antuofermo, il veterano Freddy Brown, ha detto che il futuro dell'italiano non è molto roseo e che l'operazione plastica cui si è sottoposto il pugile non ha dato l'esito sperato. «*Francamente* — ha aggiunto Brown — *non credo che possa andare avanti così. Si ferisce troppo facilmente. L'intervento chirurgico non ha migliorato molto le cose*».

Fuori di sé Antuofermo. «*Non sono stato messo al tappeto né ferito da un pugno* — ha detto — *è stata una testata ad aprirmi la ferita sulla fronte e a buttarmi giù*». L'ex campione mondiale ha poi aggiunto che comincerà subito gli allenamenti per incontrare in giugno il detentore della corona mondiale Marvin Hagler. Di poche parole Aldana: «*Il verdetto puzza. Cosa dire quando non ti assegnano neppure il sound in cui hai messo al tappeto l'avversario due volte?*».

● ANTUOFERMO: una faccia devastata dai pugni

Continuano a Roma i Giochi degli handicappati

Per Boldt nuovo mondiale nel «lungo»

Altri primati nelle varie categorie e specialità - Come salta il non vedente che ha fatto il record nell'alto - L'intera comitiva dei partecipanti alla manifestazione è stata ricevuta dal Papa

ROMA — Arnold Boldt ci ha preso gusto. Dopo l'incredibile record di salto in alto dell'altro giorno, ieri, nella seconda giornata dei Giochi di Roma per atleti handicappati, lo studente di teologia canadese ha vinto il salto in lungo, stabilendo anche qui — con due metri e 99 — il nuovo record mondiale.

Dopo i grandi clamori dell'altro giorno, comunque, le gare — con un'interruzione che è servita ai partecipanti per essere ricevuti in Vaticano dal Pontefice — e i record mondiali continuano a cadere nelle varie categorie in cui gli atleti sono suddivisi. C'è un 28,36 del finnico Ihalainen che è nuovo primato mondiale del disco, ci sono i 14"20 della paraplegica messicana Juana Soto nei 60 metri, anche questi primati del mondo; c'è il metro e 56 nell'alto di un altro canadese, Eric Lambier, che è il nuovo «mondiale» per i non vedenti. Lambier che deteneva il record precedente con 1,53, ha anche tentato l'1,61, mancandolo di un soffio al primo tentativo.

● ERIC LAMBIER nel suo salto record

Certo sono misure che, dette così, non lasciano a bocca aperta come quella di Boldt nell'alto, ma dietro ogni nuovo primato ci sono ore e ore di allenamento, di impegno, di passione sportiva. Pensate ad esempio che Lambier deve compiere una prestazione atletica al limite delle possibilità pur non vedendo l'asticella. Egli pone al centro dell'asticella un pezzo di nastro adesivo, poi fa cinque passi indietro, fino a un segnale che gli dà la distanza esatta dall'ostacolo e da qui compie la rincorsa che prelude a un salto in perfetto Fostbury. Dopo aver toccato l'asticella, Eric non ha più alcun controllo sull'ostacolo che gli si para dinanzi, ma deve interamente basarsi sulle sue esperienze precedenti, sulla ripetitività e precisione di rincorsa ottenuta in ore e ore di allenamento.

Per gli impianti sportivi

Programmare gli interventi nel Mezzogiorno

ROMA — Il disegno di legge presentato dal governo per le zone colpite dal sisma del 23 novembre e in discussione alla speciale Commissione del Senato, prevede, all'articolo 45, uno specifico intervento per il ripristino degli impianti sportivi.

Il provvedimento stabilisce, infatti, che il CIPE (Comitato per la Programmazione Economica) assegna in base ad apposito programma, al CONI le somme necessarie per la ricostruzione delle strutture sportive danneggiate o distrutte dal terremoto.

I fondi, di cui non si quantifica la cifra, saranno attinti dal fondo globale di finanziamento della legge di 9.000 miliardi.

Si parla di uno stanziamento di sei miliardi, ma è evidente che il meccanismo delle erogazioni, così come consegnato (fondo indiviso), non può configurare in anticipo con precisione le somme per i vari capitoli di spese, che saranno invece stabilite in base, appunto ai programmi.

Si era sparsa pure la voce di un contributo di 50 miliardi sempre al CONI per opere non soltanto di ricostruzione ma di costruzione ex novo di impianti. Non pare però che tale eventuale investimento possa trovare la copertura nell'art. 45 del progetto di legge governativo, che si riferisce esclusivamente al ripristino delle strutture già esistenti sul territorio.

La decisione governativa ha destato notevole interesse e qualche perplessità. Interesse perché lo stato intende intervenire, anche con mezzi finanziari, in un settore, come lo sport che aveva generalmente negletto, delegando ogni funzione al CONI. Perplessità desta invece il fatto (è solo un'impressione?) che si voglia lasciare tutto in mano al CONI, invece di far perno sugli enti locali, come sarebbe più naturale e anche considerando la buona prova che nell'opera di ricostruzione i comuni hanno dato nelle zone terremotate del Friuli e del Belice. Non vorremmo che il governo scegliesse il CONI come unico suo punto di riferimento o, peggio, rimettesse all'attività del Comitato olimpico tutte le iniziative. C'è da scegliere una linea precisa, si debbono decidere delle opzioni, anche tra indirizzi diversi: è necessario che sia un ente politico-amministrativo, come il comune, a decidere nel quadro dei suoi piani di ricostruzione e sviluppo, con la collaborazione — come hanno sostenuto l'UISP e il Comitato di Coordinamento degli Enti di Promozione — di tutti i soggetti sportivi, compreso l'associazionismo e non di uno solo.

Questo è tanto più vero se si considera che molti impianti sono di proprietà degli enti locali che provvedono alla loro gestione attraverso vari tipi di convenzione. Per il loro ripristino come ci si comporterà? Una parola chiara dal DDL del governo non viene se non in via indiretta quando si parla di beni pubblici.

Occorre, invece, per il settore sportivo associativo e ricreativo, un programma preciso, una vera e propria pianificazione che tenga conto non solo della situazione preesistente al terremoto, ma della necessità di uno sviluppo che porti ad una riduzione della forbice esistente anche in questo settore tra il centro nord e il sud. Lungo queste linee si muovono le proposte dell'UISP e del coordinamento degli enti di promozione. L'Unione Italiana Sport Popolare propone per sollecitare una scelta politica in tale senso, due convegni in Campania e Basilicata organizzati unitariamente da tutte le forze sportive, che — insieme ai problemi del dopoterremoto — dovranno prendere in esame anche la legislazione regionale sullo sport particolarmente carente nel Mezzogiorno.

I punti salienti dell'intervento dello Stato (anche con leggi delle regioni dovrebbero prevedere la creazione di strutture polivalenti per la vita del movimento associativo di base dello sport, caratterizzate come luoghi di ritrovo e di aggregazione oltrechè di attività sportiva. Questo è anche l'impegno che autonomamente il comitato per lo sviluppo dello sport (Enti di Promozione, CONI, Federazione sindacale unitaria) si è assunto insieme all'organizzazione di una azione di animazione motoria, sportiva, a favore dei bambini, ragazzi e giovani costituendo all'uopo un fondo di solidarietà tra gli sportivi.

Nedo Canetti

totip

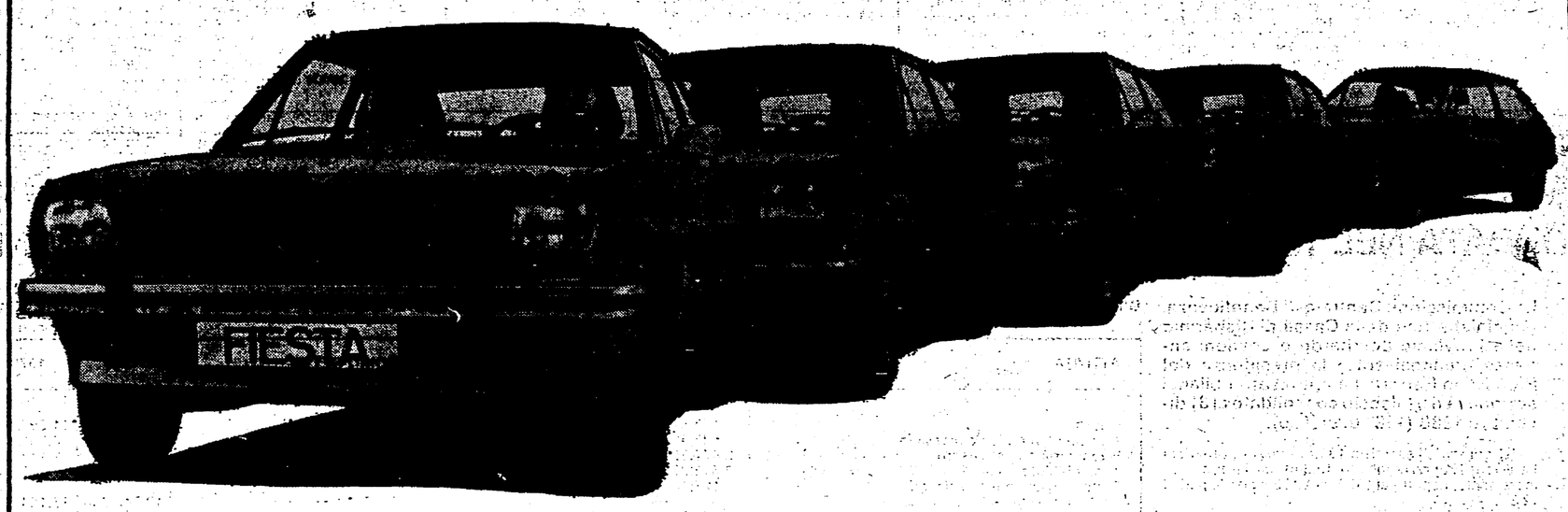
PRIMA CORSA	1 x
	x 1
SECONDA CORSA	1 2
	x 1
TERZA CORSA	1 2
	1 x
QUARTA CORSA	1 2
	2 x
QUINTA CORSA	1 2
	1 x
SESTA CORSA	1 2
	1 x

totocalcio

Avellino-Pistoiese	1
Bologna-Inter	n. v.
Brescia-Napoli	x 2 1
Cagliari-Perugia	1
Como-Ascoli	x 1
Fiorentina-Torino	1
Juventus-Catanzaro	1
Udinese-Roma	x 2
Genoa-Bari	1 x
Lazio-Spal	1 x
Milan-Ascoli	1
Parma-Pisa	x 1 2
S. Angelo L.-Reggiana	1

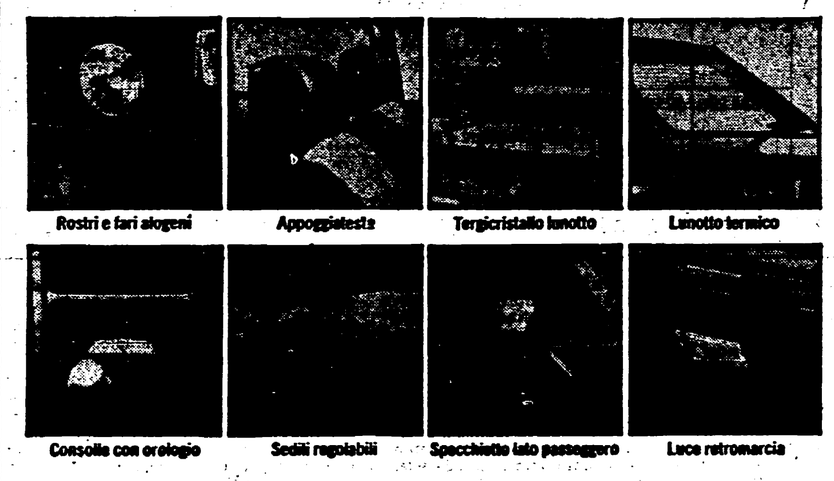
Da oggi, Ford Fiesta non teme rivali in fatto di equipaggiamento standard.

Un salto di valore. Ancora allo stesso prezzo.



Solo Ford Fiesta.

Su ogni modello tanto equipaggiamento in più, senza spendere di più.



EQUIPAGGIAMENTI	Base	L	GL	S	Ghia
Poggiatesta	●	●	●	●	●
Lunotto termico	●	●	●	●	●
Sedili in tessuto	●	○	○	○	○
Copribagagliaio	●	○	○	○	○
Luce retromarcia	●	○	○	○	○
Rostri	●	○	○	○	○
Sedili regolabili/reclinabili	●	○	○	○	○
Servofreno	○	○	○	○	○
Bloccasterzo	○	○	○	○	○
Modanature/strisce laterali	●	●	○	○	○
Accendisigari		●	○	○	○
Consolle con orologio		●	○	○	○
Tergicristalli intermittenti			○	○	○
Cruscotto imbottito			○	○	○
Portaoggetti con luce/chiusura			○	○	○
Tergicristallo lunotto				●	●
Specchietto lato passeggero				●	●
Strumentazione completa				●	○
Volante a 4 razze				●	○
Fari ausiliari alogeni				●	
Cerchi in lega					●

● Nuovo equipaggiamento addizionale standard ○ Equipagg. standard

Ulteriori e più ricchi equipaggiamenti differenziano i vari modelli.

Ford Fiesta è la macchina che si compra con il cuore e con la testa. Con il cuore, perché è simpatica, scattante, allegra e con un grande temperamento sportivo. Con la testa per la sua grande economia e per tantissime "sostanziose" ragioni. Da oggi ce n'è una in più. Tanto equipaggiamento in più senza pagarlo. Dal 250 Concessionari Ford. Li trovi ovunque vai.

Con il cuore e con la testa Ford Fiesta

Tradizione di forza e sicurezza

Pertini lascia l'America Latina per Lisbona

La Colombia in bilico tra democrazia e tentazioni autoritarie

Il presidente Turbay Ayala accetta un invito a Mosca, anche per bilanciare la soffocante vicinanza degli USA

Dal nostro inviato

BOGOTA' — Prima di lasciare Bogotà per Cartagena, ultima tappa del suo viaggio nel subcontinente americano, Pertini ha voluto ricordare, salutando gli ospiti, che «*la democrazia è fra tutti i regimi il più fragile: ardua ne è la conquista, ma anche più arduo il mantenimento, poi ché la tentazione di soluzioni autoritarie è sempre in agguato, specialmente nei periodi in cui le difficoltà economiche lacerano il tessuto sociale del paese*».

Il pensiero corre a casa nostra, al di là degli oceani che ci separano dalla penisola. Ma se Pertini ha sentito il bisogno di esprimere questa malinconica riflessione, all'ombra dei grattacieli che svettano sullo sfondo delle montagne incombenti e sopra la distesa degli *slums* periferici di Bogotà è perché qui si sente più che altrove questa fragilità della democrazia.

In una conferenza stampa rivolta a noi giornalisti italiani al seguito di Pertini, il presidente colombiano Turbay Ayala ci ha dato, forse involontariamente, qualche altra chiave di lettura della situazione in Colombia. Ha polemizzato contro una dichiarazione resa ai giornali proprio in questi giorni da uno dei più alti capi militari, il comandante dell'esercito generale Fernando Landazabal Reyes, che metteva in dubbio l'efficacia di un'azione puramente militare contro il terrorismo, ed esprimeva il «*presentimento*» «*che presto verranno giorni pegigori*».

Non mi importano i «*presentimenti*» del generale — — ha ribadito seccamente Turbay Ayala — mi baso sui fatti. Non è imprevedibile che il terrorismo, sebbene colpito duramente dalle nostre forze armate, possa preparare nuovi colpi. Il governo prenderà, nella misura del possibile, misure preventive. Ma, «*se si accettasse la tesi che le difficoltà sociali giustificano la sovversione, arriveremmo ad una situazione in cui due terzi del mondo si solleverebbero in armi contro i loro legittimi governi*».

Altra risposta significativa, quella sul Salvador: «*La Colombia — ha detto Turbay Ayala — difende il principio del non intervento, lo considera fondamentale per il mantenimento della pace e il rafforzamento delle istituzioni. Perciò, l'intervento che si vorrebbe realizzare nel Salvador o in qualsiasi altra nazione è contrario ai principi del diritto internazionale e attenta alla pace*». Il discorso è rivolto implicitamente a Cuba da una parte, accusata di rifornire armi alla guerriglia, ma soprattutto agli USA.

Quanto alla tensione con Cuba, il presidente colombiano ha voluto fare una distinzione, separando le presunte responsabilità cubane nell'appoggio alla guerriglia da quelle dell'Unione Sovietica, con cui tiene per infiniti motivi a mantenere buoni rapporti, tanto che si recherà a Mosca fra dieci giorni per colloqui al massimo livello. Nonostante Cuba appartenga al sistema diretto dall'Unione Sovietica, ha detto in sostanza Turbay, sarebbe sciocco pensare che tutto quel che si fa all'Avana o in altri paesi dell'Est sia dettato dall'Unione Sovietica. Tanto è vero che Mosca mi ha invitato dopo che avevo rotto le relazioni diplomatiche con Cuba. Anche qui dunque, Turbay cerca di stare in bilico fra una Cuba vicina (sempre sentita come pericolo di «contagio» incombente) e un'URSS lontana ma capace di bilanciare la soffocante vicinanza degli USA.

Su queste constatazioni si potrebbe concludere il bilancio della visita in Colombia, politicamente ben più magro e incerto di quello della calorosa sosta messicana, ma va aggiunto che qualcosa «portiamo a casa», almeno sul terreno economico: un accordo per la costruzione «chiavi in mano» di una grossa centrale idroelettrica a Betania, sul fiume Magdalena — a 300 chilometri da Bogotà —. L'affare, per 310 miliardi è stato vinto in una gara d'appalto internazionale

Ieri, Pertini ha salutato la Colombia e l'America dalla antica città dei *conquistadores*, la bella Cartagena sulle sponde dei Caraibi. Poi, l'aereo speciale che ci ha condotti qui si è distaccato dal suolo americano per Lisbona, ultima tappa del lungo viaggio.

Vera Vegetti

Grave la sorella del presidente

ROMA — La signora Marion Pertini, di 83 anni, sorella del capo dello Stato, è stata ieri ricoverata d'urgenza all'ospedale San Martino di Genova, in gravi condizioni per emorragia cerebrale. Al capezzale dell'inferma si è immediatamente recata la moglie del presidente.

E' probabile che il viaggio del presidente della Repubblica venga abbreviato. Pertini potrebbe dunque fare una brevissima sosta a Lisbona (il tempo per un incontro con il presidente Eanes)

Ai gesuiti latino-americani

Arrupe: si può cooperare con i comunisti

Riconosciuta la validità di molte analisi marxiste - Il ruolo specifico dei sacerdoti

ROMA — Una interessante lettera è stata rivolta dal preposto generale della Compagnia di Gesù, padre Arrupe, ai provinciali dell'ordine nell'America Latina per chiarire le ragioni per cui i gesuiti, e in generale i cattolici ed i cristiani «*non possono rifiutare collaborazioni concrete richieste dal bene comune*» con i comunisti.

La lettera, che apparirà sul prossimo numero di *Civiltà cattolica*, è stata scritta, «*dopo ampia consultazione sull'argomento*».

Senza entrare nel merito di tutta la problematica del marxismo e del leninismo, né compiere una analisi «*del socialismo reale o dei partiti comunisti per vedere se e in quale misura essi siano evoluti nei confronti dell'ideologia ispiratrice*», padre Arrupe, con la sua lettera, intende limitarsi a dare alcune «*indicazioni e direttive*» al fine di «*aiutare meglio i gesuiti che, a motivo del loro ministero, sono maggiormente a contatto con uomini e donne di convinzione marxista*», compresi quelli che si proclamano «*cristiani marxisti*» e i preti operai che hanno fatto e fanno un'esperienza che li avvicina alla cultura di matrice marxista.

Padre Arrupe non trova difficoltà a riconoscere che «*possono essere accettate un certo numero delle indicazioni metodologiche che provengono dall'analisi marxista*», fra cui quelle riguardanti le strutture della proprietà e dei mezzi di produzione.

Questo aspetto dell'analisi marxista deve, anzi, spingere i gesuiti, i cristiani a studiare più a fondo, alla luce dell'esperienza, «*quale tipo di distribuzione dei diritti di proprietà, come altre forme di potere (politico, sindacale, ecc.) permetterebbero di realizzare un mondo più giusto e un più pieno sviluppo della persona nei differenti sistemi di società*». Deve essere chiaro che «*quella marxista non è l'unica analisi sociale*»; ma occorre, al tempo stesso, tener presente che «*le analisi che si praticano abitualmente nel mondo liberale implicano una visione individualistica e materialistica del mondo, che è opposta ai valori e ai comportamenti cristiani*».

Fatte queste osservazioni di carattere teorico e di metodo, padre Arrupe afferma che i gesuiti, i cristiani «*debbono mantenersi sempre aperti al dialogo*» e, sul piano pratico, «*non debbono neppure rifiutare collaborazioni concrete ben definite, che possono essere richieste dal bene comune*», secondo quanto indicato dai documenti pontifici da Giovanni XXIII a Paolo VI, dal Concilio e dallo stesso Giovanni Paolo II. Rifacendosi però a quest'ultimo, anche se non viene citato, padre Arrupe raccomanda ai gesuiti (non ai laici) di non dimenticare che «*siamo sacerdoti e religiosi con una funzione ed una missione che sono a noi proprie*». Infine, padre Arrupe esorta a respingere «*forme d'anticomunismo che altro non sono se non paraventi per coprire l'ingiustizia*».

Alceste Santini

Dopo una fase caratterizzata da gravi propositi

Più prudenti gli USA verso l'Africa australe

Aiuti allo Zimbabwe - Annullato l'invito a Savimbi - Proposte per la Namibia Le pressioni dell'Africa - Inviato di Reagan in sette paesi - Intervista di Haig

La diplomazia americana sembra aver abbandonato i toni oltranzisti e aver ritrovato la necessaria prudenza nei confronti dell'Africa australe. Lo indicano alcuni segni manifestati in questi ultimi giorni dopo una prima fase caratterizzata invece da propositi che l'Africa indipendente aveva giudicato «gravi»; l'invito, il primo nella storia, al premier sudafricano Botha; l'abolizione del blocco sulle forniture militari al gruppo antigovernativo angolano UNITA; l'invito negli USA del leader di questo stesso gruppo, Jonas Savimbi.

Sebbene Washington riaffermi che l'Africa australe è «*una regione di importanza crescente per i nostri interessi*» e confermi che asse della sua politica nella regione è l'appoggio al premier sudafricano Botha e a quello che definisce il suo «*programma di riforme*», non ha esitato, la scorsa settimana, a stanziare 120 milioni di sterline per aiuti economici allo Zimbabwe triplicando la somma inizialmente prevista.

A questo primo segno è seguita poi l'intervista di Reagan al *Washington Post*, domenica scorsa, nella quale il presidente USA ha annunciato la sua disponibilità ad una soluzione pacifica della questione namibiana sull'esempio dello Zimbabwe, cioè sulla base di «*una elezione che dovrà seguire l'adozione di una Costituzione la quale garantisca diritti uguali a tutti i cittadini*». Il movimento di liberazione namibiano, la SWAPO, non si è ancora pronunciato sulla proposta.

Per valutarne la praticabilità, Reagan ha inviato il suo consigliere per gli affari africani, Chester Crocker, in Africa australe dove visiterà il Sudafrica e i paesi della «linea del fronte» che appoggiano la causa della indipendenza namibiana (Angola, Botswana, Mozambico, Tanzania, Zambia e Zimbabwe). Nello stesso tempo è stata rinviata *sine die* la visita di Savimbi, contattato però in Marocco dal consigliere di Reagan Lannon Walker.

A confermare questa ritrovata prudenza americana il segretario di Stato Haig, in una intervista televisiva, ha assicurato che non ci saranno cambiamenti rilevanti rispetto alla politica africana di Carter. La dichiarazione è stata fatta, fa notare il *Washington Post*, dopo un incontro con il ministro degli Esteri nigeriano Ishaya Audu. La Nigeria, il più potente paese africano ed importante partner economico degli Stati Uniti, è uno dei principali sostenitori della lotta di indipendenza contro il regime sudafricano

Le pressioni africane hanno indubbiamente giocato un ruolo in questi mutamenti d'accento dell'amministrazione americana. Reagan è stato sommerso da proteste, consigli e lettere di capi di Stato e di governo. Tra questi il premier dello Zimbabwe Mugabe, il presidente in carica dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) e presidente della Sierra Leone Stevens, il presidente zambiano Kaunda, e non ultimo quello nigeriano Shagari.

Effetto di tutte queste iniziative è stato, infine, il 31 marzo scorso, un comunicato ufficiale della Casa Bianca che riassume organicamente tutti i singoli atti di cui si è detto e nel quale si elencano questi obiettivi della politica americana: «*ricercare una soluzione pacifica al problema namibiano*»; «*nessun sostegno dell'America all'apartheid che la nostra società multirazziale e democratica respinge*»; «*far conoscere le nostre vedute in uno spirito costruttivo e non di confronto*»; «*mantenere e rafforzare i legami con tutti gli Stati africani*».

Guido Bimbi

I militari golpisti thailandesi sono fuggiti in Birmania

Le truppe «lealiste» riprendono Bangkok

BANGKOK — Con l'appoggio della monarchia e della maggioranza delle forze armate, il primo ministro thailandese, generale Prem Tinsulanonda, ha stroncato il tentativo di colpo di Stato — compiuto da alti ufficiali del primo corpo di armata — capeggiati dal vice-comandante dell'esercito, generale Sant Chitpatima.

La conclusione di questo ennesimo tentativo golpista thailandese si è avuta ieri mattina, quando le truppe fedeli al governo e alla monarchia, appartenenti al secondo, terzo e quarto corpo di armata, sono entrate in Bangkok, rioccupando tutti gli edifici pubblici e riprendendo possesso delle stazioni trasmittenti radio-tv e dell'aeroporto internazionale.

Le emittenti radio sotto il controllo di Prem hanno dato notizia che Sant e gli altri ufficiali ribelli stavano fuggendo dal paese, diretti in Birmania.

Alcuni reparti ribelli sono rimasti nella sede del comando supremo dell'esercito, che era stato tramutato in roccaforte dal generale Sant e dai suoi collaboratori. Il comando è tuttora circondato dalle truppe governative, dotate di cannoni senza rinculo e mitragliatrici pesanti portate su mezzi cingolati.

La radio ha dato notizia che le uniche perdite, in questo tentativo insurrezionale, sono stati quattro soldati ribelli ed un civile, rimasti feriti in uno «scontro occasionale» con le forze governative davanti al palazzo reale.

Quattro capi della ribellione si trovano ora sotto la «protezione» delle truppe governative: sono il colonnello Manoon Rupkachorn, esponente del gruppo dei «giovani colonnelli», il generale Tongterm Pobsoon, vice-comandante del primo corpo d'armata, il colonnello Sakhorn Kitviriya e il colonnello Prachk Savangchit.

CARIPLO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - SPORTELLI 461 - MEZZI AMMINISTRATI L. 25.088 MILIARDI

La Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e gestioni annesse, riunitasi sotto la presidenza del Prof. Reno Ferrara, ha approvato i bilanci sezionali ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 1980 (158° esercizio).

Nel corso dell'esercizio 1980 i mezzi di provvista tradizionali hanno raggiunto i 19.346,7 miliardi, con un incremento, rispetto al 1979, di 2.192 miliardi, pari al 12,8%.

All'incremento hanno contribuito i depositi a risparmio per 321 miliardi (7,8%), i conti correnti passivi con la clientela per 1.337 miliardi (17,7%) e le cartelle ed obbligazioni in circolazione per 534 miliardi (9,8%), quale risultato dell'emissione di nuovi titoli per nominali 740 miliardi, al netto delle riduzioni per estrazioni ed annullamenti.

Nell'ambito della raccolta, la partecipazione percentuale dei depositi e conti correnti è salita al 69,-%.

Il totale dei mezzi amministrati, comprendente anche partite varie, fondi di ammortamento e fondi diversi, è passato da 22.601 a 25.088 miliardi, con un incremento di 2.487 miliardi, pari all'11%.

(miliardi di lire)	31 12 80	31 12 79	Variazione assoluta	Variazione percent
Depositi a risparmio	4 448,8	4 127,8	+ 321,-	+ 7,8%
Conti correnti passivi	8 906 4	7.569 4	+ 1 337 -	+ 17,7%
Totale depositi e conti correnti	13 355 2	11 697 2	+ 1 658 -	+ 14 2%
Cartelle e obbligazioni fondiarie	3 471 5	3 061 7	+ 409 9	+ 13 4%
Obbligazioni Sezione Opere Pubbliche	2 230 2	2 143 2	+ 87 -	+ 4 1%
Obbligazioni Sezione di Credito Agrario	289 7	252 5	+ 37 2	+ 14 7%
Totale provvista	19 346 7	17 154 6	+ 2 192 1	+ 12 8%
Conti diversi	3 808 4	3 833 1	- 24 7	- 0 6%
Fondi vari	794 5	702 -	+ 92 5	+ 13 2%
Fondi patrimoniali ed utili	1 138 7	911 7	+ 227 -	+ 24 9%
Mezzi amministrati	25 088 3	22 601 4	+ 2 486 9	+ 11 -%

Tenuto presente che i mezzi propri dell'Istituto (fondi patrimoniali e fondi rischi) ammontano a circa 1.127 miliardi, il rapporto fra tali mezzi e il totale della provvista (19 347 miliardi) risulta pari al 5,8%.

Il totale dei crediti verso la clientela è passato da 9.652,9 (includendo anche le partite illiquide derivanti dall'accredito "salvo buon fine" di effetti e documenti) a 10.904,8 miliardi, con un incremento di 1 251,9 miliardi, pari al 13%.

I risultati raggiunti dalle singole gestioni sono i seguenti:

(miliardi di lire)	31 12 80	31.12 79	Variazione assoluta	Variazione percent
Azienda Bancaria	4 179,3	3 601 8	+ 577,5	+ 16,-%
Credito Fondiario	3 588,6	3 174,5	+ 414,1	+ 13,-%
Sezione Opere Pubbliche	2 352 3	2 233,6	+ 118,7	+ 5 3%
Sezione di Credito Agrario	784 6	643 -	+ 141 6	+ 22,-%
Totale	10 904 8	9 652,9	+ 1 251 9	+ 13 -%

BILANCIO CONSOLIDATO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE E GESTIONI ANNESSE AL 31 DICEMBRE 1980

(in milioni di lire)

ATTIVITÀ	1980	1979
Cassa	155.549	387.913
Altri valori in carico al cassiere	535.982	426.134
Buoni ordinari del Tesoro	2.471.300	2.205.195
Titoli obbligazionari	3.618.035	2.890.841
Partecipazioni e titoli azionari	107.128	75.847
Titoli di investimento della "Riserva speciale di liquidità"	558.033	596 888
Crediti verso istituzioni creditizie	2 566.450	3 211 013
Crediti verso la clientela:		
Portafoglio scontato	642.946	529.196
Conti correnti attivi	2.320.701	1.300.707
Finanziamenti all'importazione e all'esportazione	716.945	656.448
Mutui ipotecari, chirografari e diversi	5.849.514	5.285.410
Altri finanziamenti e crediti diversi	1.374.689	1.122.643
Scarto collocamento obbligazioni	350.409	333.333
Effetti e documenti per l'incasso	686.207	576.024
Attività diverse	2.770.414	2.700.228
Mobili e arredi, macchine, impianti ed attrezzature varie	60.236	51.296
Beni immobili	121.816	104.963
Ratei e risconti attivi	181.921	147.295
	25.088.275	22.601.374
Conti impegni e rischi:		
Impegni di firma	599.192	573.159
Altri impegni	1.942.846	1.271.393
Conti d'ordine	8.884.377	12.749.065
Totale generale	36.514.690	37.194.991

PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	1980	1979
Depositi a risparmio e conti correnti passivi	13.355.173	11.697.152
Cartelle e obbligazioni fondiarie	3.471.574	3.061.667
Obbligazioni della Sezione Opere Pubbliche	2.230.243	2.143.240
Obbligazioni della Sezione di Credito Agrario	289.710	252.566
	19.346.700	17.154.625
Fondi forniti dallo Stato e da Enti diversi	56.658	47.509
Debiti verso istituzioni creditizie	799.409	998.638
Passività diverse	2.633.809	2 492.218
Ratei e risconti passivi	318.452	294.717
Fondo ammortamento mobili e arredi, macchine, impianti ed attrezzature varie	60 236	51.296
Fondo ammortamento immobili	121.816	104.963
Fondo liquidazione indennità di anzianità	169.165	134.995
Fondo oneri integrativi previdenziali	266.745	220.000
Fondo imposte e tasse	168.632	161.504
Fondo svalutazione partecipazioni	7.934	29.212
Fondi e riserve patrimoniali:		
Fondo rischi su crediti	235.684	193.571
Fondo rischi su crediti per interessi di mora	98.409	63.707
Fondo svalutazione crediti	155.000	80.000
Fondo oscillazione titoli	120.000	65.000
Fondo rischi ed oneri futuri	37.500	37.500
Fondi vari	27.900	22.000
Fondi di riserva	439.952	429.852
Utile dell'esercizio	24.274	20.067
	25.088.275	22.601.374
Conti impegni e rischi:		
Impegni di firma	599.192	573.159
Altri impegni	1.942.846	1.271.393
Conti d'ordine	8.884.377	12.749.065
Totale generale	36.514.690	37.194.991

Per quanto riguarda gli altri canali di investimento assume rilevante importanza il notevole incremento del portafoglio titoli obbligazionari, il cui valore di bilancio, al netto della svalutazione diretta (per 74,2 miliardi) apportata allo scopo di allineare le valutazioni ai corsi di fine anno, risulta superiore di 688,3 miliardi (19,7%) rispetto al 1979.

L'incremento, trae origine per la parte più rilevante da motivi di fondo che meritano particolare riflessione.

È noto che gli Istituti e le gestioni di credito speciale traggono la loro fonte di provvista dalla emissione di titoli obbligazionari. Fino a qualche tempo fa il collocamento di tali obbligazioni era pressochè assicurato dall'obbligo di investimento in titoli a reddito fisso di rilevanti aliquote dell'incremento della raccolta, al quale il sistema bancario era soggetto.

Alcune circostanze, accentuatesi negli ultimi tempi, come la drastica riduzione delle percentuali d'investimento obbligatorio, la contrazione del ritmo d'accrescimento della raccolta, il divario sempre più elevato fra i rendimenti del mercato finanziario e quelli consentiti dall'autorità di vigilanza per le nuove emissioni, hanno reso via via più problematico il collocamento di tali obbligazioni, e pongono gli Istituti che operano anche nel settore del credito speciale di fronte a problemi di rilevante portata.

È da sottolineare, d'altra parte, che la destinazione per così dire obbligata di buona parte delle nuove disponibilità liquide al settore dei titoli a medio e lungo termine, se non ha influito sulla consistenza dei Buoni Ordinari del Tesoro in portafoglio (passati da 2.205,2 a 2.471,3 miliardi, con un aumento del 12,1%), ha però portato ad una notevole contrazione dei crediti verso istituzioni creditizie, ridottisi da 3 211 a 2 566 miliardi.

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha proseguito nella sua azione intesa a valorizzare ed a rendere sempre più efficienti le prestazioni a favore della clientela, mettendo in atto provvedimenti intesi a ridurre i tempi di svolgimento delle operazioni e ad ampliare la gamma dei servizi resi.

I risultati raggiunti possono così riassumersi:

— È stato inaugurato il moderno Centro Elettronico di via Lorenteggio, che al pari del Centro di Addestramento di Angera, di recente acquisizione, costituisce strumento indispensabile per una sempre maggiore efficienza operativa.

— Sono stati aperti 6 nuovi sportelli ad operatività piena, oltre ad altri 7 sportelli di cassa all'interno di aziende.

— Sono state completamente rinnovate le sedi di n° 33 dipendenze, col trasferimento in locali più idonei o con la completa ristrutturazione dei locali occupati.

— È proseguita l'installazione, presso agenzie di città ed aziende clienti, di sportelli automatici per i prelevamenti in contanti, collegati direttamente con la rete T.P.

— È stata avviata ed estesa a tutte le dipendenze dell'Istituto una procedura meccanizzata per l'esecuzione dei bonifici disposti dalla clientela. Tale procedura consente una tempestiva esecuzione degli incarichi, e costituisce garanzia di ordine e sicurezza in un settore particolarmente delicato e complesso. L'avvenuto collegamento con i sistemi "STACRI" e "SETIV", operanti su scala nazionale, ha poi consentito la trasmissione accentrata delle operazioni fra gli istituti aderenti, che rappresentano la gran parte del sistema bancario italiano.

— È stato istituito, e gradualmente reso operante presso le dipendenze dell'Istituto, il servizio "Cariplo Informazione Estero", che si propone di far pervenire alla clientela che opera in campo internazionale una serie di informazioni atte a facilitare gli scambi ed i rapporti d'affari.

— È stata complessivamente potenziata, anche con l'adesione ad aumenti di capitale per importi rilevanti, la partecipazione in società ed enti controllati che svolgono attività complementare a quella dell'Istituto, tra i quali principalmente il "Mediocredito Regionale Lombardo", il "Leasing Regionale Lombardo" e la "Magazzini Generali Fiduciari Cariplo S.p.A.".

I dati riguardanti i **risultati economici** mettono in evidenza un aumento generalizzato sia dei costi che dei ricavi.

A componenti positivi di reddito per 2.819 miliardi, (superiori di 611 miliardi, e cioè del 27,7% a quelli del precedente esercizio) si contrappongono componenti negativi di reddito per 2.794 miliardi.

Il costo della raccolta, ammontante a complessivi 1.687 miliardi è così distribuito:

(miliardi di lire)	31.12 80	31 12.79	Variazione assoluta	Variazione percent.
Interessi su depositi e conti correnti	1.188,6	959,8	+ 228, 8	+ 23 8%
Interessi su cartelle e obbligazioni (comprensivi delle quote di disaggio)				
– Credito Fondiario	284 4	237,4	+ 47,-	+ 19 8%
– Sezione Opere Pubbliche	186,3	164,2	+ 22,1	+ 13,5%
– Sezione di Credito Agrario	28,1	23,8	+ 4,3	+ 18,1%
	498,8	425,4	+ 73,4	+ 17,3%
Totale costo della raccolta	1 687,4	1 385,2	+ 302,2	+ 21,8%

Fra gli altri costi la componente di maggior rilievo è costitutita dalle "spese per il personale" che sono ammontate nell'anno a 393 miliardi, compresi gli accantonamenti per indennità di anzianità e per quiescenza.

Sul conto economico sono gravati anche oneri per 75,8 miliardi derivanti prevalentemente dalla partecipazione alla ricapitalizzazione dell'ICCRI ed in minima parte alla svalutazione del capitale del Consorzio Bancario S.I.R.

Oltre ad aver effettuato l'ammortamento di tutte le spese sostenute nell'esercizio per l'acquisto di beni immobili e di mobili, macchine ed attrezzature varie (26,8 miliardi), sono state effettuate svalutazioni dirette di titoli per 74,2 miliardi, accantonamenti ai Fondi rischi su crediti per 167,9 miliardi e accantonamenti al Fondo oscillazione titoli e a fondi diversi per 79 miliardi (comprensivi di quello costituito per l'assolvimento delle imposte sui redditi).

Dalla gestione risulta quindi un **utile netto** complessivo di L. 24.273,6 milioni, così suddiviso:

- Azienda Bancaria	11.719,2 milioni
- Credito Fondiario	8.356,1 milioni
- Sezione Opere Pubbliche	3.115,1 milioni
- Sezione di Credito Agrario	1.083,2 milioni

La destinazione, ai sensi di Statuto, è stata così configurata:

— 12.454,3 milioni ai fondi di riserva ordinari e straordinari;

— 11.819,3 milioni come segue: 11.594 milioni al "Fondo per erogazioni in opere di assistenza, beneficenza e pubblica utilità"; 225,3 milioni al "Fondo per erogazioni a favore dell'agricoltura lombarda".

I dirigenti impegnati in una serie di assemblee

Insoddisfacenti per la base le decisioni del CC del POUP

Olszowski contestato da minatori della Slesia - Riunione «burrascosa» a Varsavia, dove ha parlato Kania - L'atteggiamento del partito verso Solidarnosc

VARSAVIA — Il segretario del POUP Kania tra gli attivisti di una fabbrica della capitale durante un'assemblea

Dal nostro inviato

VARSAVIA — *I risultati del IX Plenum del Comitato centrale del POUP, svoltosi domenica, vengono considerati dai membri del partito* «insoddisfacenti» *rispetto alla situazione politica, economica e sociale che la Polonia attraversa. Questo è l'elemento che emerge da una serie di dibattiti con gli attivisti di base, soprattutto delle grandi fabbriche, nei quali sono in questi giorni impegnati i massimi dirigenti del partito. Il primo segretario, Stanislaw Kania, si è incontrato giovedì con i dirigenti delle organizzazioni di Varsavia. Altri membri dell'ufficio politico hanno partecipato ad assemblee a Lublino, Rzeszow, Cracovia, nelle zone minerarie della Slesia e in altre località.*

Tutti i dibattiti sono caratterizzati da una grande franchezza e sincerità. La discussione a Varsavia, ha scritto ieri Trybuna Ludu, *è stata* «in alcuni momenti molto burrascosa». *Vediamo di sintetizzarne alcuni aspetti sulla base degli spregiudicati resoconti pubblicati dai giornali.*

In tutte le assemblee si prende atto con soddisfazione che il Comitato centrale ha pienamente confermata la validità della linea della soluzione dei conflitti sociali con strumenti politici, ma non pochi interventi pongono il problema di una sua applicazione con maggiore decisione e coerenza per riconquistare al partito la fiducia della società e prima di tutto della classe operaia. Altri compagni polemizzano contro l'abuso di formule come «controrivoluzione» *e* «antisocialismo» *e chiedono di distinguere* «tra l'oro e l'immondizia». *La popolazione, la classe operaia, essi dicono, non sono con la controrivoluzione, ma lottano con decisione per ridare splendore alle idee del socialismo.*

Particolarmente preso di mira, nei dibattiti, è il lavoro della sezione del Comitato centrale per l'informazione e la propaganda, diretta da Stefan Olszowski, che è rientrato nell'ufficio politico alla fine dello scorso agosto, dopo esserne stato escluso nel febbraio precedente, quando segretario del POUP era ancora Gierek. Un minatore di Myslowice, nella Slesia, rivolgendosi a lui personalmente, gli ha chiesto perché aveva dovuto apprendere dalle emissioni radio dell'ovest le ragioni per le quali egli era stato allontanato dal supremo organo del partito. Un altro gli ha posto la domanda se è vero che egli appartiene al gruppo di coloro che ritardano il processo di rinnovamento.

E' stato analizzato anche il comportamento dei membri del partito nelle ultime due settimane ed è stato affermato che la maggioranza, a livello di fabbrica, non aveva perso la testa e grazie a ciò i legami delle organizzazioni di partito con la classe operaia non si sono rotti, ma spesso anzi si sono rafforzati. Molte domande sono state poste sul «voto di fiducia» *all'ufficio politico che ha concluso i lavori del Comitato centrale.*

Positive sono state infine giudicate le decisioni di tenere il congresso straordinario entro il 20 luglio, di procedere subito alle elezioni degli organismi dirigenti locali e di aprire nel partito una grande campagna di consultazione. Per il congresso si è sottolineato però che esso deve creare salvaguardie effettive contro il ripetersi delle distorsioni del passato.

Le risposte che i vari dirigenti hanno dato, sono state coerenti, sia pure con un linguaggio cauto, con le posizioni da essi espresse nel Comitato centrale. Olszowski, per esempio, ha posto l'accento sui pericoli per l'unità del partito. Prima del Plenum, egli ha detto, si sono fatte avanti forze che volevano dividere la direzione e questa linea è stata accentuata nella nota lettera di Stefan Bratkowski, il quale aveva sostenuto che nel gruppo dirigente una parte era per il rinnovamento e un'altra era su posizioni conservatrici. In questa ultima — ha aggiunto Olszowski — volevano mettere anche me. In realtà tale divisione non esiste. Siamo tutti per il rinnovamento socialista, ma il rinnovamento non deve significare anarchia e divisione del partito.

Un altro esponente considerato «conservatore», *Andrzej Zabinski, membro dell'ufficio politico e segretario a Katowice, parlando anche egli in una miniera della Slesia, ha fatto un quadro drammatico della situazione del paese dicendo che è in sviluppo una reale lotta per il potere.* «Ciò di cui abbiamo terribilmente bisogno — *egli ha sostenuto* — è una forte autorità e maggiori prerogative per il governo del generale Jaruzelski. Un governo forte, sostenuto dall'intera nazione, e un forte sindacato, con una azione concertata, saranno capaci di portare il paese fuori dalla profonda crisi».

Equilibrato il discorso di Kania a Varsavia. Egli ha riconosciuto che molte critiche sono state rivolte a compagni della direzione del partito e che si è dell'opinione che l'ufficio politico è travagliato da contrasti. A giudizio del primo segretario del POUP, la crescita della sincerità e dell'apertura nelle discussioni è una importante caratteristica dei mutamenti del partito negli ultimi mesi. Senza di essa il partito e i suoi organismi non potrebbero funzionare bene.

L'amarezza per il fatto che questa profonda crisi che la Polonia attraversa sia nata nelle condizioni del socialismo non diminuisce. Tuttavia, ha proseguito Kania, non è il partito che ha generato la crisi. Essa è nata dalle deplorevoli conseguenze di metodi di lavoro errato nei corpi centrali dell'amministrazione.

Kania ha poi affrontato i problemi dei rapporti con Solidarnosc e del prossimo congresso del partito. Il nostro atteggiamento verso il nuovo sindacato, egli ha detto, è inequivocabile. Esso è nato da un'autentica protesta operaia e si è consolidato con gli accordi conclusi in base alla linea del Comitato centrale del POUP. Noi siamo per una costruttiva cooperazione con Solidarnosc, perché il suo sviluppo è sostenuto da numerose forze sociali e da una considerevole parte della classe operaia. I suoi organizzatori hanno più volte affermato il carattere socialista del sindacato e questa formula è vincolante per ogni membro del partito che milita in Solidarnosc. Tuttavia sarebbe un imperdonabile errore non distinguere quelle forze di Solidarnosc che tentano di indirizzarlo sulla strada dell'attività politica e di sostituire il POUP nelle decisioni sui vitali problemi del paese.

Per quanto riguarda il congresso, Kania ha affermato che nella sua preparazione occorre discutere le garanzie per preservare la Polonia dal ripetersi di crisi economiche. Il progetto di programma del partito dovrà essere un progetto di sviluppo della democrazia socialista, di consolidamento del ruolo dirigente del partito e di stabilizzazione della situazione sociale ed economica del paese.

A Bydgoszcz, intanto, la locale direzione di Solidarnosc ha deciso la revoca, fino al 15 aprile, dello stato di agitazione. Nel frattempo si svolgeranno trattative con una commissione del governo giunta sul posto.

Romolo Caccavale

Pajetta replica a «Tempi Nuovi»

ROMA — In una intervista al settimanale della CGIL «Rassegna sindacale» Gian Carlo Pajetta ha commentato la frase della rivista sovietica «*Tempi nuovi*» che ha scritto, a proposito della Polonia, che «*la borghesia capitalista tenta ora di camuffare sotto la difesa della volontà dell'indipendenza nazionale i propri disegni, e purtroppo i revisionisti di destra e di sinistra dentro il movimento comunista internazionale danno una assistenza davvero inestimabile all'imperialismo*»: «*Non ci consideriamo* — ha detto Pajetta — *revisionisti di destra né di sinistra, e quindi non abbiamo niente da rispondere. Ci auguriamo che anche queste pubblicazioni facciano analisi più attente dei fatti polacchi e in genere dei paesi socialisti. Se si fosse fatto così nel passato, forse la situazione polacca non sarebbe così drammatica come oggi*».

Delegazione del CESPI in visita a Belgrado

ROMA — Una delegazione del CESPI composta dai compagni Romano Ledda, Mario Zucconi e Marta Dassù si è recata a Belgrado su invito dell'Istituto federale di politica e economia internazionale.

La delegazione si è incontrata con il compagno Bozidar Franges e con i responsabili dei centri di ricerca dell'Istituto, per uno scambio di idee sulla situazione internazionale.

Nel corso del suo soggiorno la delegazione italiana ha avuto un incontro con il compagno Aleksandar Grlickov della presidenza della Lega dei comunisti e responsabile per le relazioni internazionali e con il compagno Sandor Mayor, segretario della Lega per la ricerca.

Delio Gramsci è stato tumulato ieri a Mosca

MOSCA — Si sono svolti ieri nella capitale sovietica i funerali di Delio Gramsci. La cerimonia funebre ha avuto luogo in mattinata al Donskoi Monastir alla presenza della moglie Zinaida, delle due figlie, del fratello Giuliano. Hanno assistito alle esequie diversi alti ufficiali della marina sovietica, rappresentanti della sezione esteri del CC del PCUS.

In rappresentanza del PCI ha partecipato ai funerali il compagno Bruno Bertini della CCC.

A Giuliano Gramsci e alla famiglia è giunta una lettera di Enrico Berlinguer esprimente il cordoglio del PCI. Tra i telegrammi, quelli del presidente della camera Nilde Jotti e del compagno Gian Carlo Pajetta.

Diplomatico turco ferito da armeni a Copenaghen

COPENAGHEN — Un diplomatico turco, accreditato nella capitale danese, è stato ferito a colpi di arma da fuoco da terroristi armeni. Si tratta del primo segretario d'ambasciata Cavit Damir, di 43 anni; colpito da sei proiettili, è stato sottoposto ad intervento chirurgico e le sue condizioni vengono definite «*critiche*». Il ferimento è stato rivendicato telefonicamente dall'organizzazione «*giustizia per il popolo armeno*», già autrice di numerosi altri attentati contro sedi ed esponenti turchi. Meno di un mese fa, il 4 marzo, due diplomatici turchi erano stati uccisi a Parigi dal cosiddetto «*esercito segreto armeno*».

Venti feriti in Iran per due bombe esplose a Qom

TEHERAN — Due attentati dinamitardi ieri a Qom, città santa a una cinquantina di chilometri da Teheran e culla dell'islam sciita. Una bomba è esplosa di fronte al complesso della Grande Moschea mentre vi teneva una predica l'ayatollah Montaseri, successore designato dell'Imam Khomeini; l'altra bomba è esplosa nei pressi del ponte Ahanchi, non lontano dalla stessa moschea. Complessivamente i due attentati hanno causato una ventina di feriti, ma nessuna vittima.

Fino a questo momento, nessuno ha rivendicato gli attentati né le autorità hanno formulato ipotesi ufficiali sulla identità dei loro autori.

Per una ripresa del dialogo

Breznev vede Genscher per oltre due ore

Il ministro tedesco favorevole a una conferenza paneuropea sul disarmo

MOSCA — Il ministro degli Esteri tedesco occidentale Hans Dietrich Genscher, in visita ufficiale a Mosca, è stato ieri ricevuto al Cremlino dal presidente sovietico Leonid Breznev. All'incontro che è durato più di due ore, assai più del previsto, ha anche partecipato il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko con il quale l'ospite tedesco ha ieri avuto una seconda serie di colloqui dopo quelli avuti giovedì al suo arrivo nella capitale sovietica. Riassumendo il senso della sua missione, la prima ricordiamo di un alto dirigente occidentale in URSS dopo l'insediamento della nuova amministrazione americana, Genscher ha sottolineato, in un brindisi in occasione di un banchetto in suo onore, la «*vitale necessità*» di una ripresa del dialogo tra Est e Ovest per la riduzione delle tensioni internazionali.

Il capo della diplomazia di Bonn ha confermato, respingendo l'idea di una immediata «moratoria», che il suo governo intende rispettare la decisione della NATO di installare in Europa occidentale i nuovi missili nucleari a medio raggio (i cosiddetti «euromissili» perché, ha detto, attualmente «non esiste equilibrio»; ma si è anche detto favorevole a una trattativa. «*La disponibilità al dialogo espressa dal presidente Breznev nel discorso del 23 febbraio* — ha detto Genscher — *è stata altamente apprezzata e lodata in tutto l'occidente e gli Stati Uniti, a noi legati da alleanza e stretta amicizia, sono favorevoli a questo dialogo*». A quanto si è poi saputo da fonti diplomatiche della RFT a Mosca, Genscher si è anche detto favorevole alla proposta sovietica di una conferenza paneuropea sul disarmo.

Nel corso del suo brindisi, Genscher ha anche affrontato la questione polacca affermando che la Germania Federale non vuole interferire in quella che considera «*una questione interna polacca*» e intende contribuire semmai a «*stabilizzare la situazione nel paese*» attraverso la concessione di crediti e aiuti. «*Siamo convinti* — ha aggiunto Genscher — *che il medesimo comportamento da parte di tutte le nazioni che hanno sottoscritto l'Atto finale di Helsinki sia il modo di aiutare la Repubblica popolare polacca a superare le sue difficoltà*». Genscher ha fatto anche un riferimento all'Afghanistan insistendo per il ritiro di «*tutte le truppe straniere*» e affermando che la presenza dei soldati sovietici nel paese asiatico costituisce un «*importante ostacolo*» al miglioramento del clima internazionale.

Intanto, in una intervista al giornale greco *Ta Nea*, il presidente sovietico Breznev ha affermato che l'URSS è disposta a stipulare «*speciali accordi*» di garanzia con quei paesi che si impegnano a non ospitare sul proprio territorio ordigni nucleari.

D'altra parte, in una intervista al settimanale americano *Fortune*, il cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt ha ribadito la sua intenzione di favorire l'esito positivo delle trattative con l'URSS in vista della costruzione del gasdotto che dovrà far giungere a vari paesi europei, compresa l'Italia, il gas naturale della Siberia. Schmidt ha respinto le preoccupazioni espresse recentemente dagli Stati Uniti di una eccessiva dipendenza dei paesi dell'Europa occidentale dalle forniture energetiche sovietiche. «*Visto che sono per il libero commercio* — ha detto il cancelliere tedesco occidentale — *sono d'accordo sullo scambio di tubi di acciaio per ottenere gas naturale. Una volta appurato che non ci perdiamo, perché non dovremmo andare avanti?*». L'accordo per il metanodotto, ha detto in sostanza Schmidt, non fa che favorire i nostri rifornimenti energetici.

Nonostante la degenza di Reagan in ospedale

Casa Bianca a pieno ritmo sulla Polonia e sul Medio Oriente

Bush ha ricevuto Jagielski: concessi aiuti economici
Il segretario di Stato Haig sarà a Roma l'8 aprile

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — «*Il governo americano non ha perduto un colpo da lunedì*»: questa dichiarazione, un po' enfatica nella forma ma esatta della sostanza, l'ha resa Howard Baker, capo della maggioranza repubblicana al Senato ed uno dei leaders più influenti del partito di governo. Le sue parole esprimono con efficacia il clima che si respira nel gruppo dirigente a cinque giorni dall'attentato. E infatti, almeno sulla parte visibile della scena politica, tutto funziona a dovere.

Le condizioni di salute del presidente restano nell'ambito di un normale decorso post-operatorio. Dopo una notte di buon sonno Reagan si è svegliato con «*una moderata alterazione febbrile*». Lo stato febbrile è salito sino a un massimo di 38,8 ed è stato definito dai medici un «*riflusso*» nel recupero del presidente.

Secondo rivelazioni provenienti dall'FBI, il presidente è stato più vicino alla morte di quanto non sia temuto lunedì perché le pallottole sparate contro di lui erano di tipo dirompente. Questa scoperta ha indotto i chirurghi ad anticipare l'estrazione della pallottola che si era conficcata nel collo del poliziotto Thomas Delahany, uno dei quattro feriti.

La normalità, anzi l'ordinaria amministrazione, domina oltre che i bollettini medici, anche quelli politici. Il vice presidente George Bush si è incontrato con il vice-primo ministro polacco Jagielski e, dopo aver dichiarato che il governo americano appoggia la politica del governo di Varsavia mirante ad «*usare mezzi pacifici per risolvere i problemi interni della Polonia*» ha annunciato la concessione di aiuti alimentari per settanta milioni di dollari. Secondo indiscrezioni di buona fonte i polacchi avrebbero chiesto agli Stati Uniti un prestito a lungo termine di tre miliardi di dollari. L'amministrazione Reagan ha risposto con una certa freddezza a tale richiesta ma ha concesso una proroga per il pagamento di 80 milioni di dollari di interessi già scaduti e sta esaminando una modifica delle scadenze degli altri debiti polacchi. I settanta milioni di dollari di aiuti alimentari (per burro e latte in polvere) saranno pagati in zloty dai polacchi consentendo a Varsavia di risparmiare le monete forti.

Mentre il vice premier polacco faceva il suo giro per la capitale allo scopo di incontrarsi con il segretario al commercio Baldridge e con il segretario di Stato Haig, il ministro della Difesa Weinberger faceva una dichiarazione che lo differenziava dalla discrezione degli altri uomini di Stato visitati da Jagielski. Weinberger diceva che negli ultimi due giorni la situazione polacca era peggiorata perché era cresciuto il rischio di un intervento militare sovietico. Secondo il ministro della Difesa, i sovietici stanno prendendo misure tali da peggiorare la situazione esistente fino alla settimana scorsa. E aggiungeva che la situazione è tornata ad essere molto seria perché le truppe sovietiche e quelle del Patto di Varsavia hanno la capacità di compiere atti del tutto incompatibili con il mantenimento dell'indipendenza della Polonia e tali da ribaltare i successi ottenuti dal movimento sindacale negli ultimi mesi.

Al Dipartimento di Stato, il portavoce William Dyess, parlando a nome di un Haig indotto dalle disavventure di questi giorni ad una discrezione per lui inconsueta, ha detto invece: «*Non abbiamo indicazioni che i sovietici stiano schierando truppe in Polonia o ai suoi confini. Continuiamo a seguire la situazione con estrema attenzione*». Successivamente il Dipartimento di Stato esprimeva però una maggiore preoccupazione per l'eventualità di un intervento militare sovietico, confermando l'andamento pendolare delle posizioni di Washington sul tema polacco.

Ieri Haig è partito per la sua prima missione all'estero, in grande stile e su temi cruciali. Si incontra oggi con Sadat e altri dirigenti egiziani, domani sarà in Israele, il 6 aprile in Giordania, il 7 in Arabia Saudita. Contrariamente al calendario già fissato, Haig farà tappa a Roma l'8 aprile per incontrarsi con il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo. Nonostante le assicurazioni avute durante la sua visita a Washington, il governo italiano era stato dimenticato e solo dopo proteste e sollecitazioni della Farnesina, Haig ha deciso di fare tappa a Roma. Poi si recherà a Madrid (allo scopo di riparare alla gaffe fatta quando dichiarò che il colpo di Stato tentato dai generali era «*un affare interno*» spagnolo), e infine a Londra. Questo viaggio con tappe prevalenti nel Medio Oriente servirà a far conoscere le opinioni e le intenzioni della nuova amministrazione americana su un tema che aveva impegnato a fondo la presidenza Carter, fino agli accordi di Camp David tra Israele ed Egitto. Qualche elemento di novità è affiorato quando gli americani hanno manifestato un certo dissenso per l'espansione degli insediamenti israeliani nella Giordania occupata dalle loro truppe.

Al di là di questa questione scottante nell'immediato c'è il problema addirittura esplosivo del destino dei territori occupati e quello, altrettanto esplosivo dello Stato palestinese. Il problema di una soluzione del conflitto arabo-israeliano che si prolunga da 33 anni è cruciale per una America che punta ad accrescere la propria presenza militare nella zona. La questione delle basi militari è l'altro nodo spinoso di questo viaggio. Il problema aperto è: dove potranno essere istallate queste basi? L'Egitto non sembra per ora disposto ad autorizzare basi militari americane sul proprio territorio. Una base militare americana in Israele non sarebbe accettata dal mondo arabo, compreso quello più prono agli americani. Resta l'Oman e la Somalia, ma si tratta di luoghi lontani, troppo lontani dalla via del petrolio, che è la giustificazione ufficiale di questo nuovo espansionismo militare degli Stati Uniti. L'indebolimento della posizione personale di Haig in seguito agli eccessi di potere che gli sono stati contestati il giorno dell'attentato a Reagan, non sembra facilitare la già ardua missione diplomatica del nuovo segretario di Stato.

Aniello Coppola

Assemblea a Rimini di Amnesty International

RIMINI — Si sono aperti a Rimini i lavori della sesta assemblea generale della sezione italiana di Amnesty International, presenti il presidente del comitato esecutivo internazionale, José Zalaquett, che ha presentato alla stampa l'edizione italiana del rapporto 1980. Zalaquett ha affermato tra l'altro che occorre rivolgere maggiore attenzione all'educazione e ai diritti umani: «*Se non saremo in grado di tradurre la nostra opera nell'educazione delle generazioni future, la nostra azione non sarà duratura*».

Portato dal compagno Birardi

Il saluto del PCI al congresso dei comunisti bulgari

I lavori si concluderanno oggi con il rinnovo degli organismi dirigenti

Dal nostro inviato

SOFIA — Con la elezione degli organismi dirigenti si conclude oggi il 12. congresso del PC bulgaro. Dinanzi all'assemblea plenaria, nel Palazzo della Cultura, il compagno Mario Birardi, della segreteria, ha portato ieri il saluto del PCI.

«*I rapporti tra i nostri due partiti* — ha detto — *sono fondati su una solida e antica amicizia. Hanno radici profonde nella storia che ha visto i nostri due partiti protagonisti nelle comuni battaglie contro il nazifascismo e nella comune lunga collaborazione tra il compagno George Dimitrov e il compagno Palmiro Togliatti*».

Dopo aver illustrato la forza e il ruolo del PCI nelle lotte per le trasformazioni sociali del nostro paese, per la democrazia, contro il terrorismo, l'inflazione e la crisi economica, Birardi ha illustrato le posizioni del PCI sulle questioni internazionali. «*Noi* — ha affermato — *abbiamo espresso il nostro interesse e apprezzamento per le proposte contenute nel discorso del compagno Breznev di negoziati per il disarmo, per la moratoria dei missili a medio raggio, perché si giunga a una equilibrata riduzione, come a suo tempo chiedemmo noi comunisti italiani, e per la proposta di incontro con il presidente degli Stati Uniti, e altri capi di governo, perché si avvii una trattativa sui principali problemi del momento, in modo da instaurare un clima di maggiore fiducia, tale da consentire la ripresa del dialogo, il rilancio della politica di distensione e la soluzione di alcuni conflitti locali, in particolare quello dell'area mediorientale*».

«*Le differenze di posizioni* — ha aggiunto — *che esistono tra il nostro partito e altri Partiti comunisti su una serie di questioni, tra le quali la nostra posizione sull'Afghanistan, le abbiamo a suo tempo chiaramente espresse. Noi riteniamo comunque non solo tanto possibile, ma necessario operare per ricercare in Afghanistan una soluzione politica sulla base di un negoziato che deve avvenire tra le parti interessate. Questa posizione discende da tutta la nostra ricerca ed elaborazione e dalla convinzione profonda che l'indipendenza e la sovranità di ogni stato, di ogni popolo, sono un principio irrinunciabile per il socialismo e per affermare una lotta coerente con la distensione*».

«*Analogamente* — ha detto ancora Birardi — *esprimiamo le nostre ansie e le nostre preoccupazioni per quanto sta avvenendo nella Polonia socialista. Il nostro augurio è che i compagni polacchi trovino da se stessi una via politica per portare avanti il processo di rinnovamento e per il superamento delle tensioni esistenti*».

Birardi ha concluso esprimendo ai comunisti bulgari l'augurio più sentito «*di nuovi e significativi risultati*» e perché «*si sviluppi e si rafforzi l'amicizia e la collaborazione tra i nostri due partiti e i nostri due paesi, nell'interesse del progresso e della pace*».

a. m.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' quotidiano, a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Decretato il «cessate il fuoco»

Ancora battaglia a Beirut e Zahle Decine di morti

Appello di Waldheim - Terza incursione armata degli israeliani nel sud

BEIRUT — Una tregua precaria a Beirut, rotta durante la notte da sporadici tiri di armi pesanti ed automatiche; una nuova violenta battaglia per tutta la mattinata a Zahle, nella valle della Bekaa, stretta d'assedio dai carri armati siriani della Forza araba di dissuasione (FAD); terza incursione israeliana nel sud in meno di una settimana, questa volta sulla costa fra Sidone e la capitale: la situazione in Libano resta caratterizzata da una estrema tensione e dal rischio perenne di un conflitto generalizzato. Con immediate e preoccupanti conseguenze anche sul piano politico.

Il consiglio dei ministri libanese, convocato in sessione straordinaria, ha infine decretato un «*cessate il fuoco*» su tutti i fronti, che è entrato in vigore alle 19 locali. Durante la giornata il segretario dell'ONU, Waldheim, aveva lanciato due appelli alla sospensione delle ostilità chiedendo la «*massima moderazione*».

La furiosa battaglia dell'altro ieri — culminata nel cannoneggiamento da parte delle unità siriane della FAD sui quartieri (cristiani) di Beirut-est, roccaforte delle destre — è terminata solo verso sera, dopo l'intervento personale del presidente Sarkis (che si è messo in contatto con il presidente siriano Assad) e del comandante della FAD colonnello Al Khatib (libanese). A Zahle invece il cannoneggiamento è continuato per tutta la notte e ieri mattina i mezzi corazzati siriani hanno cercato di penetrare in città attraverso il ponte di Fayed, duramente contrastati dalla milizia falangista. Nelle due città, si calcola che le vittime di tre giorni di scontri siano una novantina ed i feriti almeno 245, forse addirittura più di trecento.

orlando
i gelati
che fan più dolce stare in casa.

Un terremoto economico

Riconversione per 300.000 fabbriche cinesi

Un quinto delle imprese ha lavorato in perdita - Le misure di fronte all'inflazione - Il salario e i premi

Dal nostro inviato

TIANJIN — *Basta l'intensità del traffico di camion a dare l'idea che ci si trova nella seconda città industriale del paese, dopo Shanghai. E dopo i camion la prima cosa che colpisce il viaggiatore è l'intensità dell'attività edilizia: cantieri ovunque. Le ferite del terremoto del 1976 — quello che aveva raso al suolo Tangshan, più a nord — sono ancora molto evidenti. Era andata distrutta, ci dicono, una quantità di abitazioni pari a tutte quelle costruite dalla liberazione in poi. Nella guida che ci portiamo dietro, di una dozzina d'anni fa, la popolazione di Tianjin viene valutata a poco più di tre milioni. Ora ci dicono che sta tra i sette e gli otto milioni di abitanti. Si capisce perché all'originaria struttura edilizia occidentale, in cui si fondevano tutti gli stili delle architetture europee sperimentati nelle ben nove concessioni con cui le potenze straniere si erano impadronite di questa città costiera, si sia sovrapposta una vera e propria cintura di più bassi edifici provvisori, quasi baracche di mattone nudo e tetto di lamiera che si appoggiano ai muri di cinta degli edifici lesionati. Ma il tessuto industriale ha resistito e ha impedito che questa città si trasformasse in una sorta di gigantesco Belice.*

Ora c'è un altro terremoto. Economico, non tellurico. Trecentomila delle quattrocentomila imprese industriali esistenti in Cina sono interessate ad un processo di riconversione, accorpamento, sospensione o addirittura cessazione totale delle attività. Il tutto nel mezzo di un raggiustamento che taglia drasticamente quasi metà delle spese in conto capitale originariamente previste. Un quinto delle imprese — si viene oggi a sapere — hanno lavorato in perdita, e non da ieri. Ma la comparsa dell'inflazione, con tutte le conseguenze esplosive che si porta dietro in una società come quella cinese, ha creato tali allarmi che si è deciso di usare la scure senza pietà.

Esigenza di nuovi investimenti

Avevamo chiesto di visitare delle imprese coinvolte nello sforzo di riconversione. Ci hanno condotto in una fabbrica in forte espansione, quella delle biciclette «Colombo» e in una che deve cambiare produzione se vuole sopravvivere: la fabbrica di macchine utensili «Numero 1» di Tianjin. La prima risale agli anni '30: oltre alle biciclette i giapponesi ci costruivano fucili e proiettili da mortaio. Nel 1949, 300 operai facevano 6 mila biciclette l'anno, di un solo modello. L'anno scorso 4.400 lavoratori hanno prodotto 1.710.000 biciclette, di trenta modelli e oltre venti tinte diverse. La seconda era stata messa su con macchinari sovietici nel 1952. Produceva macchine dentatrici di qualità tanto elevata da reggere l'esportazione. Ora però la produzione di macchinario per l'industria pesante viene a trovarsi in un vicolo cieco: e quindi stanno passando gradualmente alla produzione di macchine per l'industria tessile. In questo caso la solidità iniziale e le capacità tecniche dovrebbero consentire una riconversione senza traumi, anche se, ci dice un giovane vicedirettore, «questo forse per noi sarà l'anno più difficile». *In altri casi, come quello della fabbrica di macchine utensili «Numero 8», le scelte sono invece più drammatiche: dalle macchine utensili passerà a produrre biciclette.*

Un quarto della produzione delle biciclette «Colombo» viene esportata, dall'Africa agli Stati Uniti, all'Italia. Ma pettinatrici e macchine per la maglieria probabilmente non oltrepasseranno i confini del mercato interno. L'industria leggera riesce ad essere competitiva. Ma quella a più elevato contenuto tecnologico, per tenere il passo, avrebbe bisogno di investimenti e di retroterra di esperienze che la Cina non ha o in questo momento non può permettersi. Tutta la fascia costiera, la Manciuria e il triangolo Tianjin, Pechino, Shanghai avevano conosciuto uno sviluppo industriale coloniale. Il secondo balzo verso l'industrializzazione si era realizzato con l'aiuto sovietico, prima del ritiro dei tecnici agli inizi degli anni '60. Da allora si sono tentate strade diverse. Grande balzo, «rivoluzione culturale» erano risultati tentativi di «forzare» allo spasimo l'accumulazione. Ma il peggio era, a quanto sembra, avvenuto dopo la caduta della «banda dei quattro»: nel 1978 e 1979 soprattutto. Non è ancora chiaro a chi verrà presentato il conto degli errori che oggi vengono fatti risalire alla «ideologia di sinistra» sopravvissuta all'arresto di Jiang Qing e soci nel 1976. E questo forse è anche uno dei nodi dello scontro politico da qualche mese a questa parte. Ma anche il realismo estremo e la cautela della attuale politica di «riaggiustamento» ha i suoi enormi problemi da superare.

Incentivi per i lavoratori

Nella fabbrica di biciclette di Tianjin la «responsabilizzazione» dell'impresa in termini di perdite e profitti — qui in vigore dall'anno scorso — e la conseguente possibilità di distribuire agli operai, sotto forme di «premi» una quota del profitto eccedente (qualcosa che si aggira sul 20 per cento del salario base) sembrano aver dato buoni frutti.

Ma altrove si registrano malumori. I grandi progetti cancellati o sospesi, le fabbriche che dovranno essere chiuse, fermate, integrate in altre imprese interessano parecchie decine di milioni di lavoratori. A tutti, ci dicono, sarà garantito il salario base. «Ma c'è malcontento — *ci aveva spiegato un economista a Pechino* — perché non verranno invece pagati a questi lavoratori i premi, che ormai costituivano una quota importante del salario». *Proprio a Tianjin una recente indagine campionaria registrava un fortissimo aumento delle entrate familiari, tale da ridurre di quasi il dieci per cento la quota dei generi alimentari nella spesa, a favore di altri generi di consumo. Gran parte di questo «salto di qualità» era stata determinata, appunto, dai «premi». Ora un editoriale del* Quotidiano del popolo *spiega che la «gradualità», il «procedere passo per passo» cui si ispira tutta la politica economica del «riaggiustamento», riguarda anche i consumi perché «anche sul piano del miglioramento delle condizioni di vita bisogna tener conto delle proprie forze». Non c'è dubbio che sia una scelta obbligata. Ma ci vorrà una grande capacità di convinzione.*

Siegmund Ginzberg

Belgrado preoccupata

Morti e feriti negli incidenti in Kossovo

In vigore lo stato d'emergenza nella regione a popolazione albanese - Presidiata dall'esercito la capitale Pristina

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Due morti, decine di feriti, numerosi arresti e stato di emergenza per Pristina e la provincia autonoma del Kossovo: queste sono le notizie che giungono dalle zone degli incidenti e degli scontri dei giorni scorsi. Ai giornalisti stranieri è stato vietato di recarsi sia nella capitale che negli altri centri della provincia. A Pristina sono proibiti gli assembramenti ed è in vigore il coprifuoco dalle 8 di sera alle 5 di mattina. L'esercito ha preso posizione fuori dalla città, come pure a Podujevo e Obilic. Per il momento non vi sono conferme ufficiali per i morti e neppure per il loro numero: la *Tanjug* non ha ancora dato notizie sullo svolgersi concreto degli incidenti, ma negli ambienti giornalistici di Belgrado si conferma che le vittime sarebbero due, e sarebbero due dimostranti.

D'altro canto le autorità ufficiali riaffermano a più riprese che la polizia non ha aperto il fuoco, che in nessun caso è stato fatto uso delle armi da parte delle forze dell'ordine, mentre invece viene confermato che i dimostranti hanno sparato contro la milizia. Per cui una ipotesi che viene accreditata da diverse fonti è quella di scontri fra gruppi di manifestanti. Da Belgrado non è semplice la ricostruzione dei fatti: unica cosa sicura al momento è che in tutta la provincia regna la calma e che da oltre 48 ore non vi sono stati né manifestazioni né incidenti.

Gli incidenti del Kossovo sono ormai un problema federale: su di essi si sono espressi il governo e la presidenza della repubblica e della Lega dei comunisti di Jugoslavia. La condanna è generale, netta e dura, e dalle fabbriche di tutta la federazione giungono telegrammi e prese di posizione dei lavoratori perché siano prese drastiche misure onde impedire il ripetersi di simili avvenimenti. Per quanto riguarda l'ampiezza delle manifestazioni si afferma che vi hanno partecipato attivamente non più di 5 o 600 persone; e incidenti si sono verificati non solo a Pristina ma anche in altri centri della provincia. Le parole d'ordine dei dimostranti erano soprattutto la richiesta che il Kossovo divenga la settima repubblica della federazione, slogans contro la Serbia e i serbi e per la fondazione di una «*grande Albania*» (Tirana più Pristina) anticomunista e non socialista. Parole d'ordine dunque chiaramente «*nazionalistiche*», di quel nazionalismo albanese che da lunghi anni opera nel Kossovo e che già in diverse occasioni aveva portato ad arresti, processi e condanne.

Come è noto nel Kossovo, che è oggi una provincia autonoma nell'ambito della repubblica di Serbia, la stragrande maggioranza della popolazione è albanese, e il Kossovo è anche la regione meno sviluppata della Jugoslavia. Rispetto però ai precedenti casi di incidenti o dimostrazioni, ciò che ha colpito gli osservatori in questa occasione è la violenza e la decisione dei nazionalisti e dei dimostranti: mai infatti erano state usate armi da fuoco e soprattutto mai gli incidenti si erano ripetuti diverse volte in un breve periodo di tempo, come è accaduto invece nel mese di marzo e in questi giorni. Per questo si parla di «*agenti al servizio di diversi centri spionistici*», di «*precisi obiettivi contro l'integrità territoriale e l'unità jugoslava*».

Il più esplicito in questo senso è stato Fadilj Hodza, membro della presidenza della repubblica jugoslava e della presidenza della Lega dei comunisti, che ieri ha parlato all'attivo dei comunisti. Le azioni di questi giorni — ha detto Hodza — sono state un tentativo controrivoluzionario, organizzato «*da nemici interni ed esterni della Jugoslavia. In questa situazione di crisi internazionale* — ha continuato — *quando i rapporti tra le due grandi potenze e i blocchi peggiorano, e aumentano le ingerenze in altre nazioni, vi è qualcuno che non vuole una Jugoslavia stabile, e che attraverso il Kossovo, e non solo attraverso il Kossovo, vorrebbe creare nuova instabilità e nuovi focolai di crisi, nell'interesse di qualcun altro*».

Così — ha aggiunto — si cerca di mettere gli albanesi contro i serbi e contro le altre nazionalità, si cerca di dire che il Kossovo sarebbe sfruttato dalla Serbia e dalle altre repubbliche. Certo — ha ricordato Hodza — la Jugoslavia subisce le conseguenze anch'essa della crisi internazionale, e quindi anche il Kossovo che è economicamente più debole di altri, ma senza l'aiuto di tutte le repubbliche, di tutte le nazionalità, Serbia in primo luogo, non potrebbe certo pensare di risolvere le proprie difficoltà e soprattutto non sarebbe mai arrivato al grado di sviluppo cui è giunto.

Sempre parlando dei nemici esterni, Hodza ha sottolineato come sia interessante rilevare il fatto che in questo momento il nazionalismo e l'irredentismo si appoggino ad alcuni «*dogmatici concetti di sinistra, che non si discostano molto dalle parole d'ordine nemiche del periodo della grande euforia cominformista*». Hodza quindi ha concluso condannando gli atti di violenza e vandalismo e invitando i giovani e i lavoratori che si sono lasciati ingannare «*dagli slogan demagogici nazionalistici e irredentistici*» di tornare a scuola e al lavoro.

Silvio Trevisani

Aumenti

(Dalla prima pagina)

neto ha registrato ieri una flessione dei consumi del 5 per cento, conseguente all'ondata generale di aumenti che dall'ingrosso si sta scaricando sul dettaglio. Il riso è aumentato del 15-20%, ed è in arrivo un altro rincaro per la pasta (si pensava al 5% per questo mese, ma forse sarà di più). A Firenze si sono registrati aumenti su tutti i prodotti, dal 5 al 13 per cento. Da Milano, le prime stime sul costo della vita a marzo parlano chiaro: siamo intorno al 2% in più rispetto a febbraio.

Dunque i commercianti non hanno ascoltato la raccomandazione del presidente della Confcommercio Orlando, che dopo un colloquio con Pandolfi e Forlani ha caldeggiato il «contenimento dei prezzi». Le industrie si sono mosse, i mercati all'ingrosso soffiano sul fuoco dei timori di blocco, la previsione di una girandola di speculazioni attorno ai «provvedimenti a metà» di un governo screditato sta diventando una drammatica realtà.

E' come il gioco dell'oca: tutti vogliono tirare il punto più alto, per non essere scavalcati. Così ieri la Farmindustria chiedeva, senza dirlo, che i suoi prezzi siano aumentati, visto che a dicembre dell'80 i prodotti alimentari erano più cari del 17% rispetto all'anno precedente; vestiario e calzature +19,6%, le tariffe salatissime (dal 40 al 50% rispetto al '79). E noi?, insinua la Farmindustria: i prezzi delle specialità medicinali, conclude, sono fermi a dicembre del '79.

Pandolfi, improvvisamente, annuncia che il governo sta *lavorando* ad una ristrutturazione del CIP e del sistema di conoscenza dei prezzi. Come? L'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori, aderente alla Lega, ieri ha emesso un duro comunicato, ricordando che ad ogni impennata dei prezzi si parla di riformare il CIP. E aggiunge che fu proprio Pandolfi, nel 1978, a firmare come ministro delle Finanze un progetto governativo in questo senso, ma né questo, né altri progetti presentati in Parlamento sono stati mai messi in discussione.

Dunque, conclude l'ANCC — che nei giorni scorsi ha rifiutato le manovre speculative delle industrie alimentari — «se il governo ha un suo progetto lo presenti», ma non dimentichi che un serio controllo dei prezzi parte dalla vigilanza sui costi e sui mercati, ed ha bisogno di strumenti tecnici agili, possibilmente regionali.

Un gruppo di deputati comunisti ha chiesto al governo quali iniziative intenda prendere di fronte a questa «impennata», considerato — dicono gli interroganti — che gli aumenti chiesti dalle industrie sono indiscriminati; che lo stesso governo, la SIP, l'ENEL si muovono verso aumenti delle tariffe, e che tutto questo, infine, è destinato ad incidere su una inflazione che ha già ripreso il «galoppo» del 21%.

Sindona

(Dalla prima pagina)

dante della flotta Nato del Mediterraneo. Il legame allacciato da Sindona aveva anche un fine politico: tanto è vero — ha aggiunto Bordoni — che Pighini non si trova solo sulla «lista dei 500»: un conto cifrato per lui venne aperto, senza il versamento di una lira, sulla Amincor Bank di Zurigo, altro istituto di credito svizzero dello stesso Sindona. Dall'esistenza di questo conto Bordoni si è detto sicuro perché lui stesso vi fece affluire 40 milioni in dollari, facendo figurare una fittizia operazione di compravendita di argento.

Mentre Bordoni raccontava questi particolari si sentivano volare le mosche nella caserma dei CC di Lodi dove, da molte ore, era in corso la deposizione. Dal suo racconto prendeva forma una costellazione nata attorno al potere e alla sua selvaggia gestione. Qualcuno dei commissari ha sbattuto le ciglia, qualche altro ha borbottato, uno è uscito in un gesto di stizza e di impazienza. Ma Bordoni è andato avanti, inesorabile. Al centro di questo firmamento vi ha incastonata la DC. Vediamo.

Un vero e proprio rivolo di denaro Sindona fece pervenire alla DC attraverso strade diverse. Una è passata attraverso la commissionaria di Borsa di Armando Signorio.

Fu Sindona in persona ad escogitare una serie di operazioni sui titoli «radiocomandate», cioè fatte in modo tale che presentassero, per i suoi beneficiari, sempre e solo utili e nessuna perdita. Chi erano i beneficiari? L'onorevole Filippo Micheli, amministratore della DC, e il suo braccio destro, Raffaello Scarpitti. Sindona dette istruzioni perché i due venissero sistematicamente favoriti, «perché la DC rendeva favori al gruppo».

I denari per finanziare le operazioni di borsa vennero cavati dai fondi della Banca Unione, cioè dai risparmiatori. Erano tre i conti da cui il denaro usciva: il conto intestato a Tiburzi Michele, l'altro intestato a Adolfo Visser, il terzo «Valori conto terzi».

Gli utili derivanti dalle operazioni ritornavano in banca? Nemmeno per sogno: finivano, sotto forma di assegni e contanti, nelle mani di Scarpitti e alla DC.

Il racconto di Bordoni ha un riscontro. Lo stesso Signorio ha raccontato che, all'epoca, Bordoni gli disse che «per ordine del gruppo» provvedeva a versare ingenti fondi alla DC.

Bordoni, comunque, ha fatto un esempio concreto di una operazione sui titoli dietro la quale, probabilmente, sono stati eseguiti interventi «radiocomandati»: l'esempio ha, ancora una volta, mozzato il fiato ai parlamentari. Novantasette milioni di dollari vennero investiti da Sindona insieme a un altro finanziere, sui titoli della società Pacchetti: gli utili andarono spartiti fra i due banchieri e lo IOR (Istituto Opere Religiose del Vaticano). Dunque la «lista dei 500» è tutto un sistema di un potere, oscuro e occulto, che si è intessuto attraverso gli uomini di banche di interesse nazionale, dell'apparato statale, dell'esercito, dei servizi di sicurezza (ricordiamo Miceli) della massoneria, della mafia e del maggior partito di governo.

Anche sulla mafia Bordoni ha detto. Ha rammentato anche qui un fatto specifico. Quando era amministratore della società Moneyrex, eseguì parecchie operazioni sull'oro per svariati miliardi: gli utili andarono alla DC, a Scarpitti, a Connally ex governatore del Texas e ministro del Tesoro con Nixon. Per ordine di Sindona gli utili dovettero andare anche ai rappresentanti della mafia italo-americana che si erano fatti avanti: finirono sulla Finabank, quella stessa che conteneva i «500 uomini d'oro»: secondo Bordoni quella banca, normalmente, era il punto di arrivo del denaro della mafia. Come si vede un sistema di potere che raccoglie e raggruppa tutti gli aspetti che da troppo inquinano e avvelenano la vita del nostro paese.

Bordoni ha oggettivamente continuato a portare l'attenzione dei parlamentari sul «gruppo», sulla «famiglia» e sul reticolo di strutture finanziarie da questi creato. In luce è venuto, nel suo racconto, il ruolo giocato dalle consociate estere della «Società Generale Immobiliare»: si tratta della «Edilcentro Nassau», della «Edilcentro Cayman» e della «Credesa». Si tratterebbe di società che, dall'estero, funzionavano come vere e proprie banche. Presso queste società esistevano dei conti numerati, tutti di clienti italiani «di rispetto». «Non sarà un'altra "lista dei 500"» — ha commentato un commissario del partito di centro. Bordoni ha tirato diritto: si è rammentato che i conti cifrati andavano dal numero 5000 al numero 5089. Qualche nome? Tutti eclatanti — ha assicurato — e ha cominciato a snocciolarli.

Berlinguer

(Dalla prima pagina)

attuali, si dissoci da questo governo dal quale non c'è da aspettarsi che il peggio, intrecci più stretti rapporti con il PCI e con altri partiti con l'obiettivo di porre fine al sistema di potere della DC.

Infine è stato chiesto al segretario del PCI perché i comunisti non appoggino una presidenza del Consiglio Craxi.

Noi, ha risposto Berlinguer, non rilasciamo cambiali in bianco a nessuno. Giudichiamo partiti e uomini dai loro atti, dalle loro posizioni, dai loro comportamenti, dalla concreta politica che hanno fatto e fanno e dalle soluzioni e prospettive che propongono ai lavoratori e al paese.

Viaggi - Vacanze
Incontri - Dibattiti
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 642.35.57
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 493.93.51